



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 01 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 01 dicembre 2023

Prime Pagine

01/12/2023	Corriere della Sera	8
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	Italia Oggi	10
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	La Repubblica	11
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	La Stampa	12
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	MF	13
Prima pagina del 01/12/2023		
01/12/2023	Il Manifesto	14
Prima pagina del 01/12/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

01/12/2023	Avvenire Pagina 3	<i>PAOLO VIANA</i>	15
Gatti: «Dove c'è il Credito Cooperativo si riducono povertà e disuguaglianze»			
01/12/2023	Avvenire Pagina 3	<i>EUGENIO FATIGANTE</i>	17
Panetta: tassi alti ancora per poco			
01/12/2023	Corriere della Sera Pagina 29	<i>ANDREA RINALDI</i>	19
Italia e zona euro, giù l'inflazione Panetta: ora cautela sui tassi			
01/12/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Mariarosaria Marchesano</i>	21
"Il debito rende l'Italia vulnerabile". La prima uscita di Panetta			
01/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2	<i>ANTONIO TROISE</i>	23
Frena l'inflazione Svolta Bce entro cinque mesi col primo taglio dei tassi L'ottimismo di Bankitalia			
01/12/2023	La Nazione Pagina 30		25
Unicoop Firenze abbatte la spesa del 10%			
01/12/2023	Il Messaggero Pagina 16		26
Panetta: «Rilanciare gli investimenti ora serve una spinta alla produttività»			
01/12/2023	Il Messaggero Pagina 32		28
Mercati rionali fuorilegge: affitti evasi e zero servizi Indagala Corte dei conti			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Laura Serafini</i>	30
Panetta: Bce sia cauta su nuove strette, il calo dell'inflazione è forte			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Sara Monaci</i>	32
Cooperative lombarde: più aiuti per credito e investimenti			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	<i>Micaela Cappellini</i>	34
Granarolo, 300 milioni di euro per costruire la fabbrica del futuro			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 31	<i>L.Ser.</i>	36
«Bcc, vantaggio per finanziare le piccole imprese»			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 49		37
Riforma del Terzo settore, oggi appuntamento a Genova			

01/12/2023	Italia Oggi Pagina 20	GIOVANNI GALLI	38
Iccrea punta ai territori			
01/12/2023	La Verità Pagina 9	FLAMINIA CAMILLETTI	39
Inflazione in calo e occupazione su ma Panetta mette in guardia la Bce			
01/12/2023	Libero Pagina 2		41
Panetta avverte la Bce «Basta rialzi dei tassi»			
01/12/2023	MF Pagina 2	ANGELO DE MATTIA	43
L'era panettiana inizia col passo felpato. Appuntamento al Forex			
01/12/2023	MF Pagina 12	ANNA MESSIA	45
Iccrea in anticipo sul taglio npl			
01/12/2023	Brescia Oggi Pagina 11		47
«Bcc, una forza utile sempre più solida e completa»			
01/12/2023	Brescia Oggi Pagina 19		48
Over 65: ecco le nuove frontiere della presa in carico			
01/12/2023	Brescia Oggi Pagina 21		49
Autismo, l'inclusione è una medicina preziosa			
01/12/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 19		50
Autotrasporto, formazione su tempi di riposo e sanzioni			
01/12/2023	Corriere del Veneto Pagina 10	Costanza Francesconi	51
Un altro supermarket a Castello «Per turisti e a Sant'Elena non c'è»			
01/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 12		53
Bcc Iccrea compie 60 anni Obiettivi sempre ambiziosi			
01/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 23	NICOLA TORRINI	55
Pesca, pronti 50 mila euro per sostegno e sviluppo			
01/12/2023	Corriere Fiorentino Pagina 7	Ivana Zuliani	56
Unicoop taglia lo scontrino fino al 31 dicembre			
01/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 11	CORRADO BINACCHI	57
Il governatore Panetta e il ruolo delle Bcc «Hanno un vantaggio per finanziare le Pmi»			
01/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 11		59
Un gruppo integrato di 116 banche «Siamo un punto di riferimento»			
01/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 16		61
Nuova Coop in centro e un aiuto a Telefono Rosa			
01/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 17	PAOLA CORTESE	62
Trecento violenze in un anno «Le donne vittime due volte»			
01/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 15		63
Polisportive, Spazio Coop partecipa a indagine per conoscere i frequentatori e i servizi offerti			
01/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 16		64
Addio a Orlandi ex presidente di Unioncoop			
01/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 20		65
Sport, salute e prevenzione Al via un ciclo di incontri con la cooperativa Eden			
01/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 25		66
Panetta fa appello alla Bce: cautela nella stretta, evitare danni inutili			
01/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 27		68
Open Network si prepara alla sfida Esg			
01/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 28	MICHELE GIULIANO	69
Balestrate, coop di comunità per fare crescere il territorio			
01/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 30		71
Palazzo Bonocore hub culturale In mostra la Palermo Felicissima			
01/12/2023	Il Cittadino Pagina 12		73
Un cambio di passo con l'autonomia: «In sinergia con le regioni d'Europa»			
01/12/2023	Il Cittadino Pagina 13	ANDREA SOFFIANTINI	74
Il bilancio del Gruppo Iccrea, cresce la quota di mercato			

01/12/2023	Il Gazzettino Pagina 32	ALESSANDRO SCARPA, NICOLETTA SCARPA	75
Un assegno per sostenere il centro antiviolenza			
01/12/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31		76
Pescatori stanchi, via all'agitazione			
01/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 10		78
In 55 anni 4.500 borse di studio			
01/12/2023	Il Giorno (ed. Legnano-Varese) Pagina 51	LORENZO CRESPI	79
Rivoluzione rifiuti tessili Gli abiti usati danno lavoro			
01/12/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 27	PASQUALE SORRENTINO	80
Operatori licenziati è polemica con la ditta			
01/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 38	LUCA PREZIUSI	81
Concorso tra architetti under 33 per riqualificare il Bassanello			
01/12/2023	Il Piccolo Pagina 10	PIERCARLO FIUMANÒ;	82
Le pensioni "bruciano" il welfare Fvg fra le quattro regioni virtuose			
01/12/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 33	LAURA BLASICH	84
«Sui bus urbani le minacce sono all'ordine del giorno»			
01/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48	MARIO BOVENZI	86
Granchio blu, cori di rabbia In tremila allo stadio Cavallari «Pesca, stato d'agitazione La protesta si sposta a Roma»			
01/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 62	EMILIO CASALINI	88
Appuntamento oggi alla Rocca con «Generazione bellezza»			
01/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51		89
Il Natale accende tutta la città Ma le luci dantesche non ci sono più			
01/12/2023	Il Tempo Pagina 12		91
«Taglio dei tassi più vicino»			
01/12/2023	Il Tempo Pagina 16	DAMIANA VERUCCI	93
È record di turisti 35 milioni in un anno			
01/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 5		95
Grandi performance nella rete apulo-lucana			
01/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 5	MARISA INGROSSO	97
Bcc, una storia lunga 60 anni «Il Sud? Trattenga i "cervelli"»			
01/12/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 64		99
Operazione meno 10% per la spesa Aiuti concreti alle famiglie da Unicoop			
01/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 59		100
Valorizzazione della gastronomia locale Nei Conad tornano i prodotti Subissati			
01/12/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 59	ANGELO TOZZI	101
La preoccupazione di Tozzi «Cooperativa La Rocca addio Cosa faranno ora i ragazzi?»			
01/12/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 51		102
Battesimo da tutto esaurito per la nuova Conad			
01/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 12	MAURIZIO CAIAFFA	103
La prima di Panetta «Italia in ritardo sulla produttività del lavoro» Istat, inflazione ancora in calo A novembre è scesa allo 0,8%			
01/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 19		105
Nuova Coop inaugurata nel sestiere di Castello			
01/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 36	ANNARITA BOVA	106
Non arriva lo stato di calamità naturale Migliaia di pescatori radunati allo stadio			
01/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 31		108
I giovani hanno finalmente una casa Aperto il centro di aggregazione			
01/12/2023	La Prealpina Pagina 16		109
La nuova vita degli abiti usati			
01/12/2023	La Prealpina Pagina 21	FILIPPO MAIRANI	110
Biblioteca Capitolare 2.0			
01/12/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 5		112
Carni rosse, pesce, frutta un taglio alla spesa E Coop "restituisce" ai soci 30 milioni di utili			

01/12/2023	La Sicilia Pagina 10		114
Panetta: «L'inflazione frena, la Bce sia prudente»			
01/12/2023	La Sicilia Pagina 41		116
A Palazzo Bonocore la mostra interattiva "Palermo felicissima"			
01/12/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 41	S.C.	117
Incontro tra imprese e studenti disponibili 500 posti di lavoro			
01/12/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 47		118
Lotta contro il cancro, nuova campagna Nova Coop e Candiolo fanno squadra			
01/12/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 13	M.C.	119
Credito cooperativo Piva: «Bcc Veneta? Non è la via per tutti»			
01/12/2023	L'Adige Pagina 30	GUIDO SMADELLI	121
Il nuovo negozio della Coop			
01/12/2023	L'Adige Pagina 31		123
La Coop si è rimessa a nuovo			
01/12/2023	L'Arena Pagina 12		125
In 4 anni, 90 miliardi di finanziamenti			
01/12/2023	L'Arena Pagina 12	CORRADO BINACCHI	126
Panetta: «Bcc più competitive nel finanziamento delle pmi»			
01/12/2023	L'Arena Pagina 54		128
«Un interlocutore serio per le imprese»			
01/12/2023	L'Arena Pagina 55	ANDREA MARCHI	129
«Aumenteremo la qualità dei servizi per famiglie e pmi»			
01/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10	ELVIRA CONCA	131
«Bcc in vantaggio nel finanziare le Pmi grazie agli stretti rapporti col territorio»			
01/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10		133
«Da 60 anni, una scelta giusta»			
01/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10	ELVIRA CONCA	134
Le Bcc bergamasche: «Rafforzata la nostra solidità»			
01/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 32		135
Premi agli studenti e la finanza spiegata a oltre 600 giovani			
01/12/2023	Messaggero Veneto Pagina 14	MAURIZIO CAIAFFA	136
La prima di Panetta «Produttività del lavoro l'Italia è in ritardo»			
01/12/2023	Messaggero Veneto Pagina 14	M.C.	138
Pastore, dg di Iccrea: «Vicini alle imprese che soffrono»			
01/12/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 28	C.B.	140
Regalo sospeso allo Zanca per i giovani in difficoltà			
01/12/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 12		141
Il turismo promosso dai disabili premio a Casematte - Il 32 aprile			
30/11/2023	AskaneWS		142
Lavoro sociale, valore per tutti: sinergia Legacoop Lazio e Cgil			
30/11/2023	Borsa Italiana		143
Imprese: Dadda (Legacoop Lombardia), congiuntura complicata, risposta e' fare sistema			
30/11/2023	Cafe Tv 24		144
Cooperative, mancano educatori: servizi socioeducativi a rischio in tutta la Regione			
01/12/2023	Estense		146
Granchio Blu. "Quella che per voi è un'opportunità per noi è una calamità"			
01/12/2023	Il Nuovo Diario Messaggero Pagina 38		147
Aperta la nuova sede in via Togliatti «Più vicini alle nostre cooperative»			
01/12/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 37		148
Picchetto dei lavoratori Morelli «L'azienda ci dia spiegazioni»			
01/12/2023	ilgazzettino.it		150
Porto Tolle. Pescatori del Delta allo stremo per le perdite dovute al granchio blu: stato d'agitazione			

01/12/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 66		152
Cosp Tecno Service celebra mezzo secolo			
01/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 16	MICHELE FARINACCIO	153
«Le imprese producano benessere per tutti»			
01/12/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 8		155
In provincia 2.600 famiglie in attesa di una casa popolare Legacoop lancia un piano			
01/12/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 8		156
50mila euro raccolti per un asilo di Faenza			
01/12/2023	SetteSere Qui Pagina 10		157
SOCIALE Quasi 50mila euro dalle coop per un asilo nido			
01/12/2023	SetteSere Qui Pagina 33	MANUEL POLETTI	158
Da Legacoop fino a Confindustria, quando la dimensione Romagna aiuta			

Primo Piano e Situazione Politica

01/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Marco Cremonesi	160
Assenze al summit sovranista Wilders non va da Salvini			
01/12/2023	Corriere della Sera Pagina 11	TOMMASO LABATE	161
La rete (bipartisan) che lavora sottotraccia a una riforma condivisa			
01/12/2023	Il Foglio Pagina 3	Pietro Guastamacchia	163
Tajani all'assalto di Sánchez. Tra Israele, Ppe ed europee			
01/12/2023	Il Foglio Pagina 8	Luciano Capone	165
Populismo in bolletta			
01/12/2023	La Repubblica Pagina 2	DI TOMMASO CIRIACO E GIULIANO FOSCHINI	167
L'agguato di Delmastro Fece pressioni sul Dap per ottenere la relazione			
01/12/2023	La Repubblica Pagina 34	DI CARLO BONINI	170
L'obbligo di dimettersi			
01/12/2023	La Stampa Pagina 12	ANNALISA CUZZOCREA	172
Elly Schlein "Bollette, salasso miliardario Meloni aiuta solo le aziende governo contro donne e bimbi"			
01/12/2023	La Stampa Pagina 13	MARCO BRESOLIN LUCA MONTICELLI	177
L'apertura dell'Europa "Possibile una proroga" E Tajani stoppa Salvini			
01/12/2023	Il Giornale Pagina 11	PIER FRANCESCO BORGIA	179
Sánchez: siete un governo di estrema destra. L'ira di Tajani			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/12/2023	Corriere della Sera Pagina 49	LORENZO STASI	180
Costanza aiuta la start up La nuova storia è un giallo			
01/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3	CLAUDIA MARIN	182
Il mercato del lavoro In Italia è record di occupati Arriva la settimana ultra corta			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Luca Orlando	184
«La ricetta per il rilancio? Più fondi per investire e il rientro dei tassi»			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	L.Or.	186
Ordini in frenata nelle fabbriche, l'industria finisce in rosso			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3		188
L'occupazione aumenta ancora, tasso al record del 61,8% a ottobre			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Nicoletta Picchio	189
Bonomi: lavoriamo insieme per la quinta rivoluzione industriale			
01/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Manuela Perrone, Gianni Trovati	191
Pnrr, obiettivi 2023 giù da 69 a 52: 6-7 miliardi in meno nella rata			

01/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	<i>Giulia Crivelli</i>	193
01/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	<i>Silvia Pieraccini</i>	195
01/12/2023	Italia Oggi	Pagina 30	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	197
01/12/2023	Italia Oggi	Pagina 36	<i>SERGIO TROVATO</i>	198
01/12/2023	La Repubblica	Pagina 4	<i>DI MATTEO PUCCIARELLI</i>	200
01/12/2023	La Repubblica	Pagina 34	<i>PASQUALE TRIDICO</i>	202
01/12/2023	La Stampa	Pagina 18		204
01/12/2023	Libero	Pagina 2	<i>ELISA CALESSI</i>	205

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Oggi sarà interrogato Filippo
Le coltellate a Giulia
«Uccisa con crudeltà»
di **Cesare Guzzi** e **Roberta Merlin**
alle pagine 18 e 19

L'intervista
Ghali: difendo il rap
Testi violenti? Finzione
di **Barbara Visentin**
a pagina 46



Giustizia Il Guardasigilli al Csm Nordio alle toghe: pm indipendenti, ma farò la riforma

di **Marzio Breda** e **Adriana Logroscino**

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, per la prima volta al Csm, usa toni rassicuranti verso le toghe ma apre alle riforme: «Le stelle della nostra Costituzione — ha detto — non sono fisse. Se la Carta dovesse essere cambiata per l'assetto della magistratura, mai e poi mai conterebbe la soggezione del pm all'esecutivo. Impensabile per me, pm per 40 anni». Il silenzio di Mattarella.

alle pagine 5 e 6

OLTRE LA LOGICA DELLO SCONTRO

di **Giovanni Bianconi**

Dopo le scintille degli ultimi giorni, il ministro della Giustizia Carlo Nordio s'è presentato ieri al Consiglio superiore della magistratura — davanti al capo dello Stato — nella veste di pacificatore. Ha mostrato l'anima dialogante del governo, invocando «leale collaborazione» con l'organo di autogoverno delle toghe e annunciando la richiesta di pareri sulle riforme già presentate e a venire. A cominciare da quella, molto discussa, sulle «pagelle» a giudici e pubblici ministeri. Sottolineando che queste misure, così come lo scambio di idee e gli «arricchimenti» derivanti dai contributi dell'ordine giudiziario, hanno l'obiettivo di ripristinare o rafforzare il «rapporto di fiducia» tra magistratura e collettività. Ottimi propositi e percorsi virtuosi che però avrebbero bisogno, per realizzarsi, di moratoria nelle polemiche e scambi d'accuse reciproche tra i due microcosmi contrapposti della politica e della giustizia. Provando a uscire dalla logica dello scontro, che invece trova sempre nuove occasioni per rianimarsi. Com'è accaduto dopo l'allarme del ministro Cossiga su un presunto complotto di magistrati votati all'opposizione del governo, che nei termini in cui è stato lanciato non aiuta a discutere di riforme in modo costruttivo. Perché tende a strumentalizzare ed essere strumentalizzato. All'accusa lanciata dal ministro su un'ipotetica opposizione giudiziaria dai contorni generici e protagonisti indefiniti (almeno per ora), gli esponenti della magistratura associata hanno risposto indignati, gridando alla delegittimazione e alla difesa preventiva da qualunque eventuale indagine o processo riguardante esponenti di governo o della maggioranza.

continua a pagina 26

Netanyahu: elimineremo i terroristi. Blinken chiede di proteggere i civili. Rilasciati altri otto cittadini israeliani

Gaza, la tregua appesa a un filo

Attentato a Gerusalemme: tre morti. Hamas lo rivendica e invoca un'escalation

Stati Uniti Il grande diplomatico è morto a 100 anni

Il secolo di Kissinger

di **Massimo Gaggi** e **Viviana Mazza**
alle pagine 12 e 13



L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger nel suo ufficio di Washington, nel 1975

A CAVALLO DELLA STORIA

Israele, la Cina Le sue profezie

di **Federico Rampini**

L'ultima «profezia» che ci ha lasciato Henry Kissinger risale a 48 ore prima dell'attacco di Hamas contro la popolazione civile israeliana. Il 5 ottobre scorso Kissinger venne a parlare al think tank newyorchese di cui sono membro, il Council on Foreign Relations, per la rievocazione della guerra dello Yom Kippur scoppiata 50 anni prima.

continua a pagina 13

GIANNELLI



LA SORTE DEGLI OSTAGGI

Divisi, scambiati Dove sono i prigionieri?

di **Guido Olimpio**

Tunnel, stanze trasformate in «segrete», ambienti più ampi. Luoghi già usati dai mujaheddin a fini bellici ma anche case comuni dove la custodia è stata affidata a un elemento di fiducia, nei quartieri di Gaza City fino a Khan Younis. Sono queste le prigioni degli ostaggi. I rapiti sono spesso anche stati divisi. Smembrati nuclei familiari, separati i militari dai civili. E alcuni scambiati con altre fazioni dei terroristi.

a pagina 3

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**



Soccorritori sul luogo dell'attentato

La tregua a Gaza è in bilico. La tensione è salita dopo un attentato a Gerusalemme che ha provocato tre vittime. È arrivata la rivendicazione da parte di Hamas che invoca anche un'escalation del conflitto. Netanyahu promette di eliminare i terroristi. Blinken chiede di proteggere i civili.

alle pagine 2 e 3

Lavoro Salvini: treni fermi, mai più disagi così

Arretra l'inflazione, tensione sugli scioperi

di **Andrea Rinaldi**

La strada è quella buona. L'inflazione cala. L'attuale livello dei tassi di interesse «sarebbe sufficiente a riportarla in linea con l'obiettivo del 2%». Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha detto che la marcia verso la disinflazione è «ben avviata». Però i tassi d'interesse non possono restare così alti a lungo. Ma soprattutto l'imperativo è il taglio del debito pubblico, fondamentale per spingere la crescita. Ma ieri è stato anche il giorno dello sciopero nel trasporto pubblico. I sindacati: «Alta adesione». Salvini: «Treni fermi, mai più disagi così».

alle pagine 29 e 30

LA SFIDA PER IL PAESE

I fondi del Pnrr e i cambiamenti che servono

di **Federico Fubini**

a pagina 26

LA SCELTA DI ESSIILUX

La settimana di 4 giorni (in fabbrica)

di **Dario Di Vico**

a pagina 31

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

I sovranisti sono impegnati

E così anche Geert Wilders, l'uomo del momento, non parteciperà alla riunione dei sovranisti europei indetta a Firenze dal capitano del popolo Salvini il Magnifico. Il vincitore delle elezioni olandesi manderà un video di saluti sicuramente adorabile, come Marine Le Pen e come noi quando ci invitano a una festa a cui non abbiamo tempo o voglia di andare. Oscar Wilde, che era di tutt'altra tempera, a un tale che lo assillava per averlo ospite d'onore al suo party ebbe almeno il coraggio di rispondere: «Non posso accettare, causa impegno preso successivamente».

Intendiamoci, Wilders ha le consultazioni per il nuovo governo (proprio domenica mattina) e Le Pen degli appuntamenti ancora più complicati da spostare

(l'ora di pilates?). Ma il problema dei sovranisti è che hanno sempre un impegno più urgente dello stare insieme. Fa parte della loro natura, che consiste nel dare la precedenza al prossimo, inteso non nel senso evangelico, ma in quello letterale di «più vicino»: se stessi, i familiari, gli amici, i concittadini, i connazionali... Salvini abita troppo lontano per rientrare nella lista. In fondo è questa la ragione per cui un'alleanza europea dei sovranisti è tecnicamente impossibile. Per ciascuno di loro l'Europa non è una casa comune, ma un comprensorio dove tutti vivono isolati l'uno dall'altro, nessuno è disposto a pagare per i vigilantes, e appena un vicino di casa chiede aiuto o organizza una festa, ci si chiude dentro a doppia mandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTRUIAMO
UN FUTURO
SENZA HIV.

GILEAD
Creating Possibilities



31201
9 771120 438008
Foto: Italiane Spec. n.d.p. - CL 353.0001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 1 Dicembre 2023 — Anno 159 — Numero 331 — ilssole24ore.com

* In vendita obbligatoriamente con l'ingombrante (il Sole 24 Ore e 2 + l'ingombrante e il Sole 24 Ore e l'ingombrante, in vendita separata).

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto proroghe
Forfettari, due vie
per sanare
omissioni sui costi
in dichiarazione



Caputo e Rizzardi
— a pag. 44

Decreto anticipi
Smart working
fino a marzo 2024
per i genitori
degli under 14

Poglietti e Tucci
— a pag. 47

SCARPA



RIBELLE RUN XT^{OTK}
ACTIVE
ADVENTURER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29737,38 +0,16% | SPREAD BUND 10Y 177,30 +3,50 | SOLE24ESG MORN. 1168,95 +0,51% | SOLE40 MORN. 1079,16 +0,09% | Indici & Numeri → p. 51-55

GAZA, I BOMBARDAMENTI RICOMINCERANNO

Netanyahu gela Blinken:
nulla ci fermerà, l'obiettivo
è la distruzione di Hamas

Alberto Magnani — a pag. 13



Attentato di Hamas. Gerusalemme, tre morti e otto feriti a una fermata del bus

PACE PIÙ LONTANA

Oggi scade
la tregua e Hamas
chiama
una «escalation
della resistenza»

— servizio a pag. 13

PANORAMA

TRASPORTO AEREO

Ita-Lufthansa
notificata alla Ue
Ipotesi cessione
di slot a Linate

L'ingresso di Lufthansa nel capitale di Ita con il 49% e l'opzione per prenderne il controllo sono stati notificati ieri alla Dg Concorrenza della Commissione Ue. Dopo mesi di negoziati, è stato trovato un primo accordo che, secondo indiscrezioni, prevede la cessione di alcuni slot a Linate per non rafforzare la posizione dominante di Lufthansa. Se non ci saranno intoppi, decisione a metà gennaio. — a pagina 27

Eurozona, l'inflazione a quota 2,4% Risultati da primato per le Borse

Mercati e congiuntura

In Italia nuova frenata
dei prezzi: a novembre
+0,8% dal +1,7% di ottobre

Il mese scorso le Borse
globali sono salite dell'8,9%
Milano verso i 30mila punti

Frena l'inflazione a novembre. In Italia l'incremento annuale è dello 0,8% contro l'1,7% di ottobre. Per l'Eurozona il tasso è del 2,4% contro il 2,8% di un mese fa. Novembre è un mese storico anche per i mercati finanziari. I capitali sono tornati copiosi a ricoprire le due principali classi di investimento: azioni e obbligazioni. L'indice delle Borse globali (Msci World) è salito dell'8,9%, rialzi simili per l'S&P 500. Risultati che non si vedevano dagli anni '60.

— Servizi alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

RIDISEGNARE LAZIONE POLITICA UE

di Stefano Manzocchi — a pagina 2

Pnrr, obiettivi 2023 tagliati e rata ridotta di 6-7 miliardi

Recovery Plan

La revisione del Pnrr riduce
l'elenco gli obiettivi 2023 da 69 a
52. L'effetto, però, è il taglio di
6-7 miliardi della rata collegata.

Perrone e Trovati — a pag. 5

CONFINDUSTRIA

Bonomi, serve
un modello
condiviso

Nicoletta Picchio — a pag. 5

L'INTERVISTA



The Cal 2024. La diaspora africana e l'orgoglio black sono il tema del calendario Pirelli (nella foto, Naomi Campbell)

Pirelli, l'arte, il Calendario
Tronchetti: l'Africa è il futuro



Amministratore delegato
Pirelli.
Marco
Tronchetti
Provera

Marigia Mangano — a pag. 17



Morto a 100 anni. Henry Kissinger, ex Segretario di Stato Usa

UN SECOLO DI STORIA

Addio a Kissinger,
signore
della politica
estera Usa

Valsania e Tramballi — a p. 8



SPADA

*Sorprendi
chi ami*

spadaroma.com

WOMEN AT THE TOP

**Responsabilità
sociale
per la leadership
al femminile**

— Servizi alle pagine 22 e 23

GOVERNO MELONI

**Pugno di ferro: 15 nuovi
reati e pene inasprite**

Il governo Meloni ha
introdotto 15 reati e inasprito
molte pene. La mappa delle
novità dal decreto Rave al
disegno di legge Sicurezza, che
conta sei nuovi reati. — a pag. 11

HOLDING

Exor, 2,2 miliardi in cassa
Nessun fondo sulla Juve

Il ceo di Exor John Elkann mette
in fila i risultati e le sfide di un
anno «forte» per la holding
controllata dalla famiglia
Agnelli, durante l'investor day al
Lingotto. — a pagina 27

DA DOMANI IN EDICOLA



Un piccolo manuale
Intelligenza
artificiale e scrittura

— in vendita a 12,90 euro

Moda 24

Stime globali
Il settore teme
un 2024 stagnante

Marta Casadei — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 30

CONTROLLI FISCALI

Locazioni brevi nel mirino di Agenzia delle entrate e Gdf se manca il codice identificativo nazionale

Mandolesi a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Bonus edilizi - La risposta delle Entrate sull'effetto degli acquisti**Fisco - Beni nel fondo patrimoniale, la sentenza della Cassazione****Cassazione - Visite ai figli, la sentenza sulla madre inadempiente****Allarme violenza: ma in Italia femminicidi e omicidi sono in diminuzione da vent'anni**

Claudio Piazzotta a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Crediti fiscali inutilizzabili

Inchiesta di ItaliaOggi: quasi tutte le regioni si sono dotate di una legge per far acquistare gli incagliati dalle partecipate, ma solo la Basilicata è pronta a partire

Regioni in affanno sugli acquisti dei crediti incagliati dal Superbonus. Sebbene quasi tutte si siano dotate di una legge regionale per procedere tramite le partecipate agli acquisti di crediti bloccati in edilizia, nei fatti è pronta a partire per gennaio solo la regione Basilicata. In alcuni casi, come quello dell'Emilia-Romagna, la stima sui crediti incagliati è di circa 5-6 mld, ma la disponibilità di acquisto è di molto più bassa.

Mantero a pag. 23

GIUSTIZIA

Per Pecorella è fondato l'allarme lanciato da Crosetto

Ferrai a pag. 7

In Trentino Fratelli d'Italia è già spaccato nel consiglio provinciale appena eletto

Il partito in auge, che ha stravinto le elezioni e che ha la propria leader quale presidente del Consiglio, si sta dilaniando in periferia. Tanto da terremotare oltre a sé stesso la coalizione regionale di cui fa parte. Succede in Trentino dove il 22 ottobre si sono svolte le elezioni regionali, con Lega e FdI quasi alla pari (13,07% Lega, 12,3% FdI), briciolo per FI (2%) e Udc (0,5%). Quindi FdI e Lega hanno trainato il centrodestra che ha riconfermato alla presidenza Maurizio Pignatelli (Lega). Il fatto è che anche in politica, passata la festa gabata lo santo. E in Trentino Fratelli d'Italia è già spaccato nel consiglio provinciale appena eletto.

Valentini a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Nello scorso mese di ottobre il tasso di occupazione in Italia ha toccato il livello record del 61,8 per cento. Dal 1977, anno d'inizio delle serie storiche di questo tipo elaborate dall'Istat, l'istituto centrale di statistica, non si era mai registrato un tasso di occupazione così alto. Non solo. Contrariamente a quanto dice la Cgil che lamenta, con la monotonia di un carillon, che fra i nuovi occupati prevalgono i precari, anche la percentuale dei contratti a tempo indeterminato ha raggiunto un picco che non si era mai verificato in passato. Intanto pure l'inflazione italiana sta ripiegando vertiginosamente, crollando, a novembre, al livello dello 0,8 per cento su base annua. In media, anche in Europa, l'inflazione è diminuita ma essa resta pur sempre al livello 2,4%, cioè tre volte più alta di quella in vigore in Italia nello stesso periodo. C'è da sperare che la Cgil (e il Pd) si riprendano dallo choc e cambino musica. Ma non c'è da sperarci.

SM
Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

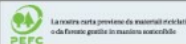


la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Venerdì 1 dicembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 69 N° 283 - In Italia € 2,50

GIUSTIZIA

La trappola di Delmastro

Il sottosegretario fece pressione sul Dap per avere le informazioni e permettere a Donzelli di attaccare il Pd in aula su Cospito Nordio al Csm: anche con le riforme il pm non dipenderà dal governo. Gianni Letta: il premierato riduce i poteri del Colle
Il Quirinale non firma il ddl sulla carne coltivata, serve prima l'ok Ue

di Ciriaco, Foschini e Milella • alle pagine 2 e 3 e di Mattera e Vitale • da pagina 10 a pagina 12

Il commento

L'obbligo di dimettersi

di Carlo Bonini

Le carte che pubblichiamo oggi del procedimento a carico del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, rinviato a giudizio per rivelazione di segreto di ufficio, fotografano l'impostura politica di un uomo non degno di restare un solo minuto di più nell'ufficio che occupa.

• a pagina 34

L'analisi

I conflitti poco interessanti

di Michele Ainis

È sparito il conflitto, sono rimasti gli interessi. Tanti, a giudicare dai conflitti d'interessi che s'accendono in questa legislatura. Veri o presunti, sia detto per amor di garanzia. Ma in ogni caso delitti senza castigo, perché la disciplina brevettata alle nostre latitudini è un'arma spuntata.

• a pagina 34

Liberati altri 8 ostaggi. Blinken in Israele da Netanyahu



▲ Sderot Weizman | corpi di alcune delle vittime nell'attentato di ieri a Gerusalemme rivendicato da Hamas

L'attentato di Hamas a Gerusalemme una minaccia sulla tregua

Tre morti - tra cui una 24enne incinta - in un attentato a Gerusalemme rivendicato da Hamas mettono a rischio la prosecuzione della tregua e degli scambi di ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi.

di al-Ajrami, Caferri e Lombardi
 • da pagina 6 a pagina 9

Il nipote di Arafat: servono nuovi leader

di Gabriella Colarusso
 • a pagina 8

Il cecchino che mirò al capo dell'Olp

dal nostro inviato Daniele Raineri • a pagina 8

Cartellone

Dopo vent'anni la sempre meglio gioventù

di Marco Tullio Giordana



con un intervento di Anile
 • alle pagine 38 e 39

De Sica: "Basta ai ruoli misogini Ora la tenerezza"

di Arianna Finos



• a pagina 40

Maldini: "Milan, la storia non si cancella"

di Enrico Curreò



• alle pagine 42 e 43

GIOVANNI FORNERO
IL DIRITTO DI ANDARSENE

"UN'ESPOSIZIONE COMPLETA E CHIARA SULL'ARGOMENTO."

(IL SOLE 24 ORE)

"FINE VITA, SCELTA DI LIBERTÀ."

(ALTO ADIGE)

UTET

Mappe

Se lo straniero ritorna a far paura

di Ilvo Diamanti

Lo straniero fa di nuovo paura. È quanto emerge dal recente sondaggio di Demos-Fondazione Unipolis per l'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza. Dopo alcuni anni di "quiete", durante i quali la percezione degli immigrati si era "sdrammatizzata", nell'ultimo anno il clima d'opinione è nuovamente cambiato.

• a pagina 15

Aveva cento anni



Addio a Kissinger
 Aprì le porte della Cina agli Usa

di Paolo Mastrolilli e Gianni Riotta
 • alle pagine 16 e 17

L'intervista

Labriola ad di Tim: "Un futuro di valori e innovazione"

di Walter Galbiati



• a pagina 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
 Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
 Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
 e-mail: public@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
 - Grecia € 3,50 - Croazia HR 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Recalcati "Esiste il rapporto sessuale?" € 11,40

N2

IL CASO NEBIOLO

“Una famiglia, non la cella per chi ha pestato Marco”

GIANNI GIACOMINO – PAGINA 23



«Quello che adesso mi sconvolge di più è pensare che chi ha ridotto così Marco ha più o meno l'età di nostro figlio». Manuela Mareso veglia sul marito Marco Nebiolo ricoverato al Cto. – PAGINA 23

IL CINEMA

“Mia moglie Cortellesi i segreti di un successo”

CLAUDIA CATALI



«Sono felicissimo per Paola, come nascendola da tanti anni so bene quanta fatica, impegno e passione metta nel suo mestiere». Lo dice fiero Riccardo Milani, regista, ma anche marito di Paola Cortellesi. – PAGINA 34



www.acquaeva.it

LA STAMPA

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 330 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

L'INTERVISTA

Schlein: “Sulle bollette un favore alle aziende Contro i femminicidi lavoriamo con Meloni”

ANNA LISA CUZZO CREA



Elly Schlein è in partenza per l'Abruzzo, dov'è in corso un piccolo miracolo. Il centrosinistra correrà online contro la destra del presidente di Regione Marco Marsilio. – PAGINA 12 E 13

IL CASO

Nuovo caso Delmastro scontro tra toghe a Biella

MAURO ZOLA

Sarà la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera a decidere se il sottosegretario Andrea Delmastro dovrà affrontare un nuovo rinvio a giudizio: a denunciare per diffamazione il procuratore generale della Corte dei Conti di Torino, Quirino Lorelli. – PAGINA 16

IL RETROSCENA

Riforme, lo stop di Letta “Non indebolite il Colle”

FEDERICO CAPURSO

Difficile dirlo in modo più chiaro di Gianni Letta: «Secondo me, la figura del presidente della Repubblica, così com'è disegnata, come tutti i costituzionalisti oggi riconoscono, sta bene così: non l'attenuerei, non la ridisegnerei, non toglierei nessuna delle prerogative». – PAGINA 17

BUONGIORNO

Per decisione del governo, da gennaio finisce il mercato tutelato dell'energia elettrica e del gas e si passa al mercato libero, senza prezzi bloccati. Se ne discute da giorni e la premier trova dissensi sia fra gli alleati sia fra i partiti di opposizione. Il primo è stato Matteo Salvini, preoccupato dall'aumento delle bollette, per cui bisogna rimediare a un errore capitato gli non si sa come fra capo e collo. Il Pd ci ha dato dentro mica male: fra Elly Schlein, Marco Furfaro, Pierluigi Bersani e parecchi altri si è sentito parlare di schiaffo alle famiglie, accanimento contro i deboli, mannaia sui cittadini, naturalmente di favore alle grandi lobby. Il meglio come al solito lo hanno dato i Cinque stelle, a partire da Giuseppe Conte, angosciato da una decisione che scaglia sulle famiglie il macigno delle

ATTENTATO A GERUSALEMME: QUATTRO MORTE E CINQUE FERITI. IN BILICO IL CESSATE IL FUOCO

Israele, terrore sulla tregua Netanyahu: cancello Hamas

Rilasciati altri otto ostaggi. Il pressing di Blinken: “Proteggere i civili”

IL COMMENTO

SI ACCENDE IL FRONTE DELL'AGUERRA TOTALE

NATHALIE TOCCI

L'attacco rivendicato da Hamas alla fermata dell'autobus di Gerusalemme ovest non solo rende la tregua prossima al collasso, ma mette in luce il conflitto più ampio in corso nei Territori occupati. – PAGINA 4



Harvard sotto inchiesta “Aria di antisemitismo”

Alberto Simoni

I DIRITTI

SE PUTIN PERSEGUITA L'AMORE ARCOBALENO

ANNA ZAFESOVA

Fuori legge per “estremismo”. La Corte Suprema di Mosca ha fatto un passo che in un giorno ha portato la Russia ben oltre l'ideale del passato sovietico professato da Vladimir Putin. – PAGINA 31

L'EUROPA

Attali: “La Ue isolata solo una leadership come quella di Draghi adesso la può salvare”

DANILO CECCARELLI



«L'Europa non sarà veramente se stessa fino a quando non avrà capito una semplice frase: “Siamo soli”». Perciò Jacques Attali si dice in linea con le recenti dichiarazioni di Mario Draghi. – PAGINA 15

IL VATICANO

Francesco e la Chiesa quei due corpi malati

GIANLUIGI NUZZI

«Come sto? Sto bene... Sono ancora vivo, sai? Vedi, mica sono morto!». Tra ironia e sarcasmo papa Francesco affronta con chi lo va a trovare questa nuova fastidiosa infiammazione polmonare e la terapia di antibiotici. – PAGINA 21

L'AMBIENTE

Perché la Cop28 è un flop annunciato

MARIO TOZZI

Il fallimento annunciato della Conferenza sul clima di Dubai sta tutto nei suoi fragili e ambigui presupposti, che si concretizzano nel procrastinare sine die qualsivoglia azione strutturale per agire sulle cause. – PAGINA 31

LA MORTE DI KISSINGER, HA VISSUTO UN SECOLO. LA SUA POLITICA SEGNA ANCORA L'AMERICA DI OGGI

Cent'anni di diplomazia

FRIEDMAN, SORGIE STEFANINI



Elkann: curioso fino all'ultimo

GIANNI ARMAND-PILON

«Mi ha insegnato l'ottimismo del coraggio. E l'importanza del dialogo». Così John Elkann ricorda Kissinger. – PAGINA 9

Gawronski: Henry e la sua Juve

FRANCESCA SFORZA

«Mi stupiva come Agnelli considerasse Kissinger come un amico, senza nessuna soggezione», racconta il giornalista. – PAGINA 11

A tutto gas

MATTIA FELTRI

bollette. Testuale. E i suoi hanno saccheggiato i migliori vocabolari dello sdegno: cappio al collo, mazzata definitiva, furia cieca, legnata, sberla, ceffone e altre varie piroette oratorie. Meloni se n'è stata bella e zitta. E va avanti per la sua strada. E infatti ieri la Commissione europea ha precisato che il passaggio al mercato libero era stato concordato quando il governo Draghi chiese la terza rata del Pnrr. E chi c'era in maggioranza con Draghi? La Lega di Salvini, i Cinque stelle di Conte e il Pd non ancora di Schlein, come ama dire lei. E chi era contro Draghi e il Pnrr? Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, orgogliosamente solitari. Cioè: chi era a favore, adesso fa finta di niente ed è molto indignato, e chi era molto indignato adesso fa finta di niente ed è a favore. Avanti così, a tutto gas. —

IL NUOVO LIBRO DI

DACIA MARAINI
Vita mia

Giappone, 1943. Memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia.

Rizzoli





L'italiana Euronext Clearing diventa terzo operatore in Europa

Dal Maso a pagina 19

Exor ha speso già 1,7 miliardi ma in cassa ci sono altri 500 milioni

Boeris a pagina 7



Kering, via libera dall'Antitrust Ue per rilevare il 30% di Valentino

L'accordo prevede l'opzione a salire fino al 100% entro il 2028

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 236

Venerdì 1 Dicembre 2023

€2,00 *Classedtori*



*foto nelle ante coperte dall'iniziativa

Corr.MP/Magazine/Finanza: 117.485.000 (€2,00 - €2,00) - Cor.MP/Magazine/Finanza: 117.485.000 (€2,00 - €2,00) - Cor.MP/Magazine/Finanza: 117.485.000 (€2,00 - €2,00)

Spedizione in A.P. art. 1, comma 1, del D.L. 460/1997 (D.L. 460/1997) - Sped. in A.P. art. 1, comma 1, del D.L. 460/1997 (D.L. 460/1997)

FTSE MIB +0,16% 29.737

DOW JONES +1,10% 35.821**

NASDAQ -0,53% 14.183**

DAX +0,30% 16.215

SPREAD 178 (+3) €/S 1,0931

** Dati aggiornati alle ore 21,00

PRIMA USCITA DEL NEO NUMERO UNO DI BANKITALIA

Panetta annuncia la gelata

Il governatore alle banche: operare contro i crediti deteriorati. Bce sia prudente Sull'inflazione, che crolla in Italia ed Eurozona, dice: nel 2024 scenderà ancora

RISPARMIO: NUOVA SVOLTA SUI PIR, ORA SARÀ POSSIBILE AVERNE PIÙ DI UNO A TESTA

Ninfolo, Savojardo e Valente alle pagine 2, 3 e 4



CARROZZONI VUOTI

Solo vertici e stipendi ma niente dipendenti per la società 3-I voluta da Draghi

Rizzo a pagina 17

GRANA PRIVACY IN UE

Le fiduciarie italiane avranno meno segreti delle altre

Buzzi a pagina 11

MF RIVELA COME FINIRÀ

Sull'energia la Ue boccia la proroga del mercato tutelato Aumenti per 5 mln?

Sommella a pagina 4



GIORGIO ARMANI

**Speciale all'interno**

GIAMIE PINTOR Intellettuale maturo già a 24 anni, moriva per una mina tedesca in questo giorno di ottanta anni fa. La sua storia racconta il paese mancato

**Domani su Alias**

PATRIARCHIA Ovvero l'esercizio di tenersi stretto il potere. Interventi su miti, linguaggi, e femminismo di Bonsignori, Sensini, Del Re, Roghi

**Visioni**

SHANE MACGOWAN Addio alla voce irlandese dei Pogues, il poeta punk che cantava gli ultimi
Giuliano Santoro pagina 15

IN CINQUE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 284

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

IL MOVIMENTO ISLAMISTA RIVENDICA. L'ULTRADESTRA DI GOVERNO: «RIPRENDERE L'OFFENSIVA»

Attacco a Gerusalemme, tregua a rischio



■ Hamas ha rivendicato l'attacco di due palestinesi che ieri a Gerusalemme hanno ucciso tre israeliani alla fermata del bus per Givat Shaul. Un atto con cui il movimento islamico manda un messaggio a Israele: può colpire ovunque. Un atto però che mette a rischio la

tregua nella Striscia di Gaza iniziata lo scorso venerdì e rinnovata per due volte. L'ultradestra di governo ne approfitta per fare pressioni su Netanyahu e riprendere l'offensiva. Intanto a Gaza si spera di guadagnare qualche ora. Tra le macerie, si tenta di sfamare la pro-

pria famiglia, a disposizione pochi aiuti internazionali e pochi soldi, a fronte di un'impennata dei prezzi. Intanto cresce il gelo tra Tel Aviv e Madrid: Israele richiama la propria ambasciatrice e convoca quella spagnola. **GIORGIO, CRUCIATI, SANTOPADRE ALLE PAGINE 2, 3**

DIRITTO ISRAELIANO IN PERICOLO**Si prepara il processo a Hamas**

Il governo israeliano ambisce a un processo storico come quello contro Adolf Eichmann. La Knesset verso l'approvazione di una legge che

impone la pena di morte a chi viene condannato per terrorismo, anche senza verdetto unanime dei giudici.
MICHELE GIORGIO A PAGINA 3

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger durante una cerimonia di premiazione per gli anni di distinto servizio pubblico al Pentagono nel 2016 foto Yin Bogu/Ansa

È fuggito dalla Germania nazista e ci è tornato come americano, è andato a Harvard e alla Casa Bianca, è stato segretario di stato di Nixon e Ford, consigliere di tutti i presidenti, potente lobbista per big della finanza, della chimica, dell'auto... Di passaggio ha fatto bombardare la Cambogia, prolungato la guerra in Vietnam, appoggiato il golpe in Cile e vari altri capolavori di realpolitik. Si è spento a cent'anni Henry Kissinger
pagine 10, 11

Il secolo greve

Ordine e caos Un uomo per tutte le stagioni scorse

FABRIZIO TONELLO

Kissinger detestava il disordine. Non solo perché era tedesco e quindi lo infastidivano le salsicce senza crauti o il vino rosso col pesce ma anche perché la sua formazione culturale e politica lo esigeva: la tesi di dottorato l'aveva scritta su Metternich, il cancelliere austriaco della Restaurazione.
— segue a pagina 11 —

all'interno

Non solo golpe Il lobbista da Bhopal ai futuri oligarchi

Guerre, colpi di stato e diplomazia, ma anche affari nei quali mettere a frutto le amicizie altolocate. Tra i clienti serviti in quarant'anni di attività dalla Kissinger Associates, o KissAss, American Express, Coca-cola, Volvo, Fiat e i potenti della Russia post-sovietica.

LUIGI PANDOLFI
A PAGINA 11

RIFORME Gianni Letta boccia il progetto di Meloni



■ Dopo le stroncature di quattro ex presidenti della Consulta, sul premierato di Meloni arriva la bordata di Gianni Letta: «Fatalmente ridurrebbe i poteri del presidente della Repubblica, io non li modificherei». Imbarazzo di Tajani: «Fi sostiene la riforma». **CARUGATTA PAGINA 6**

Premierato La campana a morto per la Costituzione

MASSIMO VILLONE

Che sul premierato ci fosse una scommessa di fondo della destra al potere era del tutto evidente. Una conferma si trae da segnali di qualche nervosismo affiorati nelle audizioni avviate nella Commissione del Senato.
— segue a pagina 7 —

PASSAGGI MORTALI Sicurezza, per Salvini sciopero «indegno»



■ Adesione del 70% per lo sciopero nelle Fs dopo i morti in Calabria al passaggio a livello. Il ministro Salvini: indegne le scene nelle stazioni per i treni sovrapposti, farò di tutto per evitarli. Intanto il suo vice Rixi vuole togliere il doppio macchinista sui merci. **FRANCHI A PAGINA 4**

BOLLETTE L'Ue gela tutti: mercato libero senza proroghe



■ Stop senza proroghe al mercato tutelato dell'energia. Da Bruxelles arriva l'altolà: «La liberalizzazione delle bollette è una milestone del Pnrr». Tajani e Pichetto si dicono subito d'accordo. In imbarazzo la Lega, che puntava a prendere tempo. **A PAGINA 6**



Poste Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CRM/23/2103
e 77/01/23-2/13/0103

L'INTERVISTA

Gatti: «Dove c'è il Credito Cooperativo si riducono povertà e disuguaglianze»

PAOLO VIANA

Il dg di Federcasse: «È significativo che nel 2023 sia stato possibile valorizzare le radici mutualistiche inserendo un elemento di proporzionalità strutturale nella normativa bancaria Ue» Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, oggi l'Università Cattolica si interrogherà sul futuro della mutualità bancaria in coincidenza con il sessantesimo anniversario di Iccrea. Un anno importante, perché si è riusciti a cambiare le regole dell'Unione bancaria europea "Le radici sono ciò che rendono forte una pianta, che l'alimentano, che ne consentono la crescita e la diversificazione", ha scritto nel suo ultimo libro Vittorio Pelligrà. E il Credito Cooperativo ha riflettuto ieri attorno al 60° della costituzione di Iccrea e lo scorso luglio sul 140° della fondazione della prima Cassa Rurale. È significativo dunque che proprio in questo 2023 sia stato possibile valorizzare concretamente quelle radici inserendo nella normativa bancaria Ue un elemento di proporzionalità strutturale. Una proporzionalità innovativa anche perché radicata su base sia dimensionale sia qualitativa, con l'esplicito riferimento alle finalità mutualistiche delle nostre 223 cooperative bancarie.

Com'è possibile restare fedeli al proprio modello di business quando la legislazione rema contro?

La legislazione bancaria europea nasce con un approccio che tende a "semplificare" la realtà sul terreno e a omologare. Ma il modello di business mutualistico, dettagliatamente normato dal legislatore italiano, costituente e ordinario, ha dimostrato di poter essere interpretato attraverso le stagioni, le crisi, i passaggi d'epoca. E continuare a svolgere, sviluppando le quote di mercato nel credito, la propria funzione di spinta allo sviluppo integrale delle comunità delle quali sono espressione. Questo è il punto discriminante: i proprietari delle nostre banche di comunità sono le persone che vivono e lavorano nei territori. Non ce ne sono altri. La riforma del 2016 ha introdotto l'istituto innovativo del gruppo bancario cooperativo, una importante cornice organizzativa, che consente ulteriori dosi di stabilità e di competitività e che dovrà consentire di accrescere ulteriormente la capacità di servizio e di risposta nei territori.

Pensi che il 31% dei 4.096 sportelli delle **Bcc** è collocato in comuni delle aree interne e le quote di mercato del credito alle imprese della piccola manifattura e dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo superano il 22%.

Gli obiettivi della finanza mutualistica non vanno di moda ma sono necessari allo sviluppo sociale: quali passi in avanti si stanno facendo in Italia?



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Penso che questi obiettivi andranno sempre più di moda. Semplicemente perché ineludibili. Sono quelli indicati con chiarezza dalla Laudato si' e ribaditi con forza dalla Laudate Deum, ma anche dalla presidente della Commissione europea nel discorso sullo stato dell'Unione. Li troviamo nel Programma Next Generation EU e negli sforzi per rivitalizzare le democrazie.

Che non sono una conquista conseguita una volta per sempre. Leone Wollemborg fondò la prima Cassa Rurale italiana a 24 anni nel 1883 e comprese con lucidità che le disuguaglianze minano la coesione sociale. Per questo occorre contrastarle con il più efficace dei rimedi, il lavoro degno.

Diverse ricerche internazionali e italiane hanno dimostrato come le disuguaglianze di reddito si riducano dove operano le **Bcc**. Anche nel Seminario "The future of Financial Mutuals" di oggi alla Cattolica di Milano verrà presentato un paper sul legame tra presenza di banche mutualistiche e riduzione della povertà.

Nel 2019 sono nati i due Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e nel 2020 lo Schema di Protezione Istituzionale Raiffeisen. Facciamo un primo bilancio di quella svolta.

La preside della facoltà di Scienze bancarie della Cattolica, Elena Beccalli ha dimostrato in un saggio scritto con altri due ricercatori, Rossi e Viola - e pubblicato pochi mesi fa sull'"International Review of Financial Analysis" - come il cambiamento di struttura organizzativa seguito alla nascita dei Gruppi bancari cooperativi **Bcc** Iccrea e Cassa Centrale, mantenendo inalterata la natura giuridica e le finalità mutualistiche delle singole **Bcc**, abbia consentito alle banche cooperative di meglio utilizzare le economie di scala e di scopo sui costi e contemporaneamente di migliorare la competitività. Sono passati solo cinque anni. Si potrà fare ancora meglio.

Il convegno alla Cattolica mette in evidenza il link tra la finanza cooperativa e la ricerca. Perché è così importante?

Perché il Credito Cooperativo è prima di tutto una visione culturale: la responsabilità e il protagonismo delle persone nelle loro comunità. La soluzione consortile a bisogni individuali, familiari, di imprese e di reti di imprese. La visione intergenerazionale. La gestione accorta e lungimirante del risparmio generato nei territori da parte di soci che vivono e/o lavorano in quegli stessi territori e che sono eletti su base democratica (una testa un voto, non un'azione un voto) alla responsabilità di amministratori è una grande ricchezza. La riscoperta e la valorizzazione delle forme mutualistiche comunitarie medievali (soprattutto francescane: monti frumentari, di pietà, dotali) e della Scuola di economia civile di Antonio Genovesi - che da titolare della prima cattedra di economia in Europa alla Federico II di Napoli la battezzò "Scienza della pubblica felicità" - sono pilastri culturali di straordinario spessore.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le banche e l'economia

Panetta: tassi alti ancora per poco

EUGENIO FATIGANTE

Il neo governatore: la politica monetaria Bce è stata «necessaria», ma ora agire con «cautela» per evitare «inutili danni» all'economia «In Italia migliorare la produttività e abbattere il debito». L'apprezzamento alle **Bcc**: riforma non ha intaccato loro vicinanza alle Pmi Il presidente del gruppo Iccrea Maino: «Siamo stati la prima forma organizzativa di auto-gestione delle allora Casse rurali e artigiane». Il dg Pastore: «Possiamo essere molto vicini alle imprese in sofferenza per il caro-tassi» Roma Aquasi un mese dal suo ritorno in Banca d'Italia, il primo intervento pubblico di Fabio Panetta da governatore oscilla fra le dinamiche della Bce (da cui proviene) e lo stato dell'economia italiana. Con un messaggio di fondo: la politica monetaria della Banca centrale europea, che ha operato 10 rialzi dei tassi d'interesse, è stata «necessaria» e l'attuale livello (al 4,5%) «consentirà» di far riscendere l'inflazione verso il 2% (come già testimoniato dai dati Eurostat di ieri, anche se nei prossimi mesi per Panetta «potremmo assistere a un temporaneo » nuovo aumento), ma ora queste condizioni «dovranno rimanere restrittive» solo per «il tempo necessario a consolidare la disinflazione». E soprattutto «è necessario procedere con cautela» per «evitare inutili danni » all'attività economica. Specie in Italia, dove lo sviluppo vive «una fase di ristagno, come del resto quello europeo».

Con la sua presenza Panetta ha dato ancor più risalto all'evento, alla Fiera di Roma, per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca, oggi a capo dell'omonimo gruppo bancario cooperativo. Un bel "colpo" per quella che «nel 1963 nacque come prima forma organizzativa di auto-gestione delle allora Casse rurali e artigiane », ha raccontato Giuseppe Maino, presidente del gruppo. Panetta ha omaggiato questa realtà nel passaggio iniziale, quando ha ricordato che la riforma che 5 anni fa istituì i gruppi cooperativi «non ha intaccato il vantaggio» costituito dalla vicinanza alla clientela: oggi «le **Bcc** erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota complessiva di gran lunga inferiore».

In generale, comunque, dopo aver rafforzato il proprio patrimonio di miglior qualità fino al massimo storico del 15,6% (con il "Cet1" che arriva al 20,8% per **Bcc** Iccrea, che ha anche risultati in anticipo sugli obiettivi del piano di riduzione dei crediti Npl), attualmente l'intero «sistema bancario italiano è in grado di gestire sviluppi sfavorevoli».

Quello di Panetta è stato un discorso apprezzato per la sintesi (appena 7 cartelle), ma al contempo carico di contenuti, con una doppia direttrice: una europea (dove ha confermato la sua fama di "colomba"), l'altra italiana. All'istituto di Francoforte il governatore (e fino a un mese fa membro del board Bce) ha mandato a dire che «l'attuale correzione monetaria differisce da quelle precedenti» perché,



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

assieme agli interventi sui tassi ufficiali, si combina con «una contrazione del bilancio dell'Eurosistema», che ha cominciato a vendere i titoli di Stato che aveva acquistato negli anni precedenti, quelli della grande crisi. Questo può produrre «ulteriori effetti restrittivi», ragione per cui Panetta chiede cautela: una «brusca contrazione » del bilancio Bce «avrebbe effetti restrittivi sull'economia che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione». Sono appunto gli «inutili danni» di cui sopra, «che finirebbero oltretutto per mettere a rischio la stessa stabilità dei prezzi». Tanto più che nell'area dell'euro i rischi da inflazione «non sono svaniti e richiedono vigilanza, al fine di individuare e contrastare tempestivamente nuove possibili tensioni inflazionistiche».

Il neo governatore («Ma nuovo lo sarò ancora per poco», ha scherzato) si è soffermato anche sull'economia italiana. Secondo le previsioni disponibili, l'attività produttiva «rimarrà debole nel 4° trimestre» del 2023 e «dovrebbe accelerare nei prossimi mesi»; in ogni caso, «nel 2024 la crescita rimarrebbe inferiore all'1%» (l'ultimo bollettino economico di Bankitalia la indicava allo 0,8%).

Per rilanciare l'economia. Per il "numero uno" di via Nazionale c'è «un dato fondamentale» da cui partire: «La nostra economia soffre da oltre due decenni della stagnazione della produttività del lavoro». Una ripartenza passa quindi per un sentiero che punti su «investimenti e produttività».

Con un'avvertenza: «Non dobbiamo ripetere l'esperienza degli anni 2000, quando una sostenuta dinamica degli investimenti si associò a magri guadagni di produttività ». Inoltre, con la demografia che langue, l'occupazione (il cui incremento oltretutto «si sta attenuando») «potrà dare un contributo tutt'al più nullo, anche negli scenari più favorevoli». La crescita «dipenderà quindi dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro» e dall'ampliamento della «platea delle aziende innovative e dinamiche».

Ma va soprattutto ridotto «il peso del debito» pubblico, che «opprime l'economia italiana da troppi anni» e rende «vulnerabile » l'intero Paese. «Un debito elevato - ha spiegato ancora Panetta - sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo » e «accresce il costo dei finanziamenti per le imprese, riducendone la competitività e l'incentivo a investire. Dobbiamo liberarcene - ha concluso - evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica, sia su quello della crescita. È un compito non facile».

Concetti ripresi da Mauro Pastore: per il dg del gruppo **Bcc** Iccrea, «nelle aspettative il cambio di direzione dei tassi potrebbe essere nella seconda parte del 2024»; e in questo contesto le **Bcc** possono essere allora «molto vicine» a quelle imprese «che stanno soffrendo » per il caro-tassi. Mentre per il futuro (ma «adesso no») Pastore non ha escluso che si possa arrivare anche a un «gruppo unico » del sistema cooperativo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia e zona euro, giù l'inflazione Panetta: ora cautela sui tassi

Occupati record a ottobre: 23,7 milioni. Il governatore: il debito opprime la crescita

ANDREA RINALDI

ROMA L'occupazione in Italia cresce ancora e ad ottobre mette a segno un nuovo record storico, con quasi 23,7 milioni di persone con un lavoro. E funziona anche la cura dei tassi: l'inflazione italiana a novembre torna sotto l'1% con un calo dello 0,4% che porta l'aumento annuo allo 0,8%, valore che non si registrava da marzo 2021. Il calo accompagna quello europeo: per Eurostat il caro prezzi è al 2,4%. «Una buona notizia», commenta il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ospite a Roma del convegno per i 60 anni di Iccrea Banca, sottolineando che se la discesa dovesse restare ad un ritmo accelerato, potrebbe aprire a una fase di taglio dei tassi da parte della Bce.

In Europa i rischi sulla stabilità dei prezzi non sono svaniti, ammonisce il nuovo inquilino di Palazzo Koch. «Le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare la disinflazione. La durata di questa fase dipenderà dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche; potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività

produttiva accelerasse il calo dell'inflazione», lascia intravedere Panetta, secondo cui occorre evitare danni per l'attività economica e rischi per la stabilità finanziaria, che finirebbero oltretutto per «mettere a rischio la stessa stabilità dei prezzi». Panetta riconosce che l'attuale correzione monetaria è molto diversa da quelle precedenti: oltre al rialzo dei tassi, infatti, da marzo si è aggiunta la vendita di titoli di Stato da parte della Bce, cioè la cancellazione del credito dall'attivo di bilancio.

Il governatore si sofferma poi con particolare enfasi sul nostro Paese, che si appresta a varare una manovra finanziaria da 24 miliardi di euro.

Dopo la ripresa registrata all'indomani della pandemia, «l'economia italiana è in una fase di ristagno, come del resto quella europea. Secondo le previsioni disponibili, l'attività produttiva dovrebbe accelerare nei prossimi mesi; nel 2024 la crescita rimarrebbe inferiore all'1%».

Serve dunque uno scatto.

«La ripresa degli investimenti è un segno di fiducia sulle prospettive della nostra economia che va sostenuto e rafforzato indirizzando le risorse verso progetti in grado di innalzare il potenziale di sviluppo». Il problema italiano della crescita è noto, ammette il governatore, come quello del debito, «che opprime l'economia italiana, dobbiamo liberarcene. Un debito elevato sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo; accresce il costo dei finanziamenti per le imprese private, riducendone le competitività».

Panetta loda poi «gli stretti rapporti con la clientela e la conoscenza dell'economia locale del credito cooperativo».



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Il gruppo Bcc Iccrea, per il presidente Giuseppe Maino, ha «un modello unico e innovativo di gruppo bancario al servizio delle Bcc che ci ha permesso di proiettarle verso nuovi livelli di efficienza, ma nel rispetto rigoroso dei principi mutualistici all'origine della storia del credito cooperativo».

Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

"Il debito rende l'Italia vulnerabile". La prima uscita di Panetta

Mariarosaria Marchesano

Roma. "In Italia va soprattutto ridotto il debito pubblico in rapporto al prodotto. Un debito elevato sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo; accresce il costo dei finanziamenti per le imprese private riducendone la competitività e l'incentivo a investire; rende la nostra economia e in ultima istanza l'intero paese vulnerabili ai movimenti erratici dei mercati finanziari". Esordisce così, mettendo il dito nella piaga, Fabio Panetta al suo primo intervento pubblico da governatore della Banca d'Italia tenuto al convegno dell'Iccrea sul **credito cooperativo**. Il suo è un appello che arriva in un momento particolarmente delicato per il governo, la cui politica fiscale continua a destare preoccupazioni per la sostenibilità del debito pubblico, come ha rilevato anche l'Ocse rivedendo al ribasso le stime di crescita per il 2023 e il 2024. "Il peso del debito - dice Panetta - opprime l'economia italiana da troppi anni.

Dobbiamo liberarcene evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita. Si tratta di un compito non facile, da affrontare tenendo presente l'esigenza di proseguire l'impegno per il rilancio del Mezzogiorno".

Panetta sottolinea che l'economia del paese soffre da oltre due decenni della stagnazione della produttività del lavoro, a fronte di un aumento annuo dell'1 per cento che si registra nell'Eurozona. Un andamento spiegato soprattutto dalla deludente dinamica della produttività totale dei fattori - cioè tecnologia, organizzazione del lavoro, innovazione e capacità di espansione delle imprese. "In assenza di correzioni, questi andamenti continueranno a condizionare lo sviluppo anche negli anni a venire". Insomma, il rilancio dell'economia italiana, secondo il governatore, passa per un sentiero che va dagli investimenti alla produttività. Considerando, inoltre, le prospettive demografiche, "l'occupazione potrà dare un contributo tutt'al più nullo, anche negli scenari più favorevoli" (questo perché, come rileva l'Istat, la popolazione in età da lavoro si ridurrà del 16 per cento nei prossimi vent'anni). "La crescita, quindi, dipenderà dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro".

Panetta fa un'analisi più ampia sulla "disinflazione" dell'area euro, tra l'altro proprio in una giornata che mostra la frenata dell'inflazione nel mese di novembre: 0,8 per cento in Italia, ai minimi da marzo 2021, e 2,4 per cento nella zona euro. Quando era nel board della Bce, Panetta ha combattuto da "colomba" contro i "falchi" quando gli interventi di politica monetaria gli sembravano troppo restrittivi. Ieri si è preso la soddisfazione di dire che il calo della corsa dei prezzi "è una buona notizia", osservando che "l'attuale livello dei tassi è sufficiente per arrivare al livello dell'inflazione del 2 per cento". Per Panetta "le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare



Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

la disinflazione". Ma aggiunge anche che "la durata di questa fase dipenderà dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche. Potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione".

Stando ai dati di novembre, con un calo dei prezzi superiore alle attese, il momento indicato in questa previsione sembra prossimo. Non è un caso, che la sua relazione sia intitolata "Disinflazione dell'area euro e opportunità per l'economia italiana", quasi a tirare le fila della stretta monetaria e degli effetti che potrebbero andare oltre gli auspici, almeno per un paese indebitato come l'Italia per il quale la decrescita per effetto di tassi troppo alti può essere fatale. "Occorre evitare inutili danni per l'attività economica e rischi per la stabilità finanziaria, che finirebbero oltretutto per mettere a rischio la stessa stabilità dei prezzi. A tale riguardo, la trasmissione degli impulsi monetari alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto era stato previsto". Per questo, secondo Panetta, bisogna procedere con cautela nella "normalizzazione del bilancio dell'Eurozona". Un messaggio, questo, diretto a Francoforte.

Frena l'inflazione Svolta Bce entro cinque mesi col primo taglio dei tassi L'ottimismo di Bankitalia

Il neogovernatore Panetta si attende cautela dalla Banca centrale: si all'inversione di rotta «Occorre evitare aggiustamenti bruschi da parte della Banca centrale europea»

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Cautela, prudenza, attenzione. Sono gli aggettivi che Fabio Panetta, neogovernatore della Banca d'Italia, utilizza quando parla della Bce e della sua stretta sui tassi di interesse. Lo aveva già fatto in passato, iscrivendosi sul campo al partito delle «colombe» quando era componente del board dell'istituto di Francoforte.

REVISIONE E ieri ha confermato che continuerà a farlo anche da governatore della Bankitalia, dal momento che come gli altri suoi colleghi dell'eurozona, siede di diritto nel Consiglio direttivo della Bce. Insomma, il messaggio è chiaro: è arrivato il momento di rivedere la stretta monetaria decisa dalla Banca Centrale per contrastare un'inflazione che, l'anno scorso, aveva raggiunto il 10%.

I NUMERI Ma ora, spiega Panetta parlando alla cerimonia per i 60 anni del gruppo Bcc Iccrea, lo scenario e i numeri sono completamente diversi. Con un'economia che ristagna e un'inflazione che rallenta in Italia e nell'eurozona (2,4%) bisogna soprattutto evitare di creare «danni inutili» ed «effetti negativi sull'economia».

INVERSIONE Insomma, è arrivato il momento di ingranare la retromarcia sui tassi di interesse. Magari anche prima di quello che attualmente prevedono gli operatori, che si aspettano un primo taglio dei tassi nella seconda metà del 2024. I tempi, insomma, potrebbero essere più veloci, fra 4-5 mesi al massimo. Panetta non lo dice apertamente, ma suggerisce che il calo potrà esserci se si avrà un'accelerazione della dinamica dei prezzi. Nessuna frattura con il suo predecessore, Ignazio Visco: la linea di Bankitalia non cambia.

LO STILE Cambia, invece, lo stile, di diretto e conciso: «Occorre evitare aggiustamenti bruschi da parte della Bce, particolarmente dannosi per un'economia, come quella italiana, composta da una vasta platea di imprese, piccole e medie, fortemente dipendenti dal canale bancario». Parole che raccolgono un forte consenso nella platea delle banche cooperative che hanno proprio nelle Pmi e nelle famiglie il loro «core business».

L'ALTRO REBUS Ma non c'è solo la questione dei tassi a preoccupare il numero uno di via Nazionale. C'è un altro spettro che si aggira per l'Europa: la possibile decisione di ridurre i bilanci della Bce e dell'eurozona. Un'operazione che avrebbe due effetti pesanti: da una parte una riduzione degli stock di debiti pubblici acquistati durante il periodo del Covid e, dall'altra, una ulteriore stretta del credito da parte delle banche, soprattutto quelle italiane, che inevitabilmente dovrebbero assorbire buona parte dei titoli degli Stati. Panetta non rinuncia a far suonare un campanello di allarme sui



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

rischi di un aumento dei crediti deteriorati.

Un appello raccolto dal dg di **Bcc** Iccrea Mauro Pastore che sottolinea i passi avanti nell'efficienza del gruppo con una forte riduzione dei crediti deteriorati in anticipo sui piani e che sarà allineato alle altre banche significative vigilate dalla Bce.

OBIETTIVO CRESCITA Ma, per il resto, il governatore ribadisce quella che è da anni il mantra della Banca d'Italia, in cui ha trascorso tutta la sua carriera: per il rilancio dell'economia occorre imboccare «un sentiero che va dagli investimenti alla produttività e quindi alla crescita. Questa «dipenderà quindi dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro».

Per il governatore questo obiettivo «richiede cambiamenti in più ambiti». «Investire in innovazione - rileva - è il punto di partenza dei necessari interventi ma non riduce l'urgenza di altre misure», dal funzionamento del sistema finanziario, mercato del lavoro, Pubblica amministrazione e giustizia. Una serie di misure che si devono accompagnare alla disciplina di bilancio e alla riduzione del debito pubblico, un peso di cui «dobbiamo liberarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'iniziativa di riduzione dei prezzi, per aiutare le famiglie in difficoltà economica, riguarderà a dicembre tutti i prodotti

Unicoop Firenze abbatte la spesa del 10%

di Linda Coscetti FIRENZE Dicembre è alle porte ed è un mese dove le spese aumentano. Un periodo dell'anno dove pesa non avere soldi per imbandire una bella tavola o fare qualche regalo di natale. Lo sa bene **Unicoop** che si è schierata a fianco delle famiglie in difficoltà economica, ufficializzando un'iniziativa che prevede, dal 1° al 31 dicembre, lo sconto del 10% su tutta la spesa, compresi i prodotti già in offerta. «Le difficoltà si registrano sempre di più anche per fare la spesa, è per questo che abbiamo deciso di mettere a disposizione un investimento considerevole per far fronte alle famiglie in difficoltà, è per questo che vogliamo mettere tutti nelle condizioni di fare la spesa» esordisce Daniela Mori, presidente del consiglio di sorveglianza. Un investimento, comunica la cooperativa «sociale e non commerciale» di circa 30 milioni di euro che verranno restituiti ai soci sotto forma di sconto su quello che acquisteranno. Una mossa dovuta, in seguito al rapporto Caritas Toscana 2023: più di due milioni di famiglie vivono in povertà. Il direttore della Caritas Toscana Don Emanuele Morelli commenta con dati che lasciano l'amaro in bocca «nella nostra regione, la curva di incremento, di famiglie che bussano alla nostra porta, cresce - si registra un aumento del 20% rispetto allo scorso anno» commenta Don Morelli. Parliamo di circa 28mila famiglie, quasi un intero comune. Un periodo dell'anno dove le famiglie fanno fatica a conciliare la vita con i bisogni che ci sono.

E poi il presidente del consiglio di gestione di **Unicoop** Firenze Michele Palatresi «è una verità drammatica, non vogliamo una meccanica commerciale, ma stare vicini ai nostri soci, permettendo loro di affrontare le festività in modo più sereno».



Panetta: «Rilanciare gli investimenti ora serve una spinta alla produttività»

LA RELAZIONE ROMA «Tassi a livello sufficiente per l'obiettivo inflazione al 2%, ma va evitata una brusca riduzione del bilancio dell'Eurosistema». Nel suo esordio in presenza, il neo Governatore Fabio Panetta («tra poco non sarò più nuovo», dice in un fuorionda tipico del suo carattere schietto) dà continuità alle critiche sulla politica monetaria da lui avanzate nella precedente veste di membro dell'esecutivo Bce, in contrapposizione ai falchi favorevoli a una stretta rigorosa anti-inflazione. Per l'economia italiana propone una terapia a base di investimenti e tecnologia che sono un assist al governo cui è culturalmente vicino, anche se in linea con la tradizione Bankitalia, Panetta non manca di fare qualche sollecitazione critica sul debito, produttività.

La sua analisi, svolta nella ricorrenza del mondo **cooperativo**, parte dall'affermazione di una disinflazione "ben avviata", cioè da una riduzione del tasso di inflazione di cui aveva già parlato in agosto. Le indicazioni numeriche recenti, come i dati diffusi ieri da Eurostat e Istat e relativi a novembre, secondo il banchiere centrale, rappresentano una «buona notizia» e la conferma che «l'attuale livello dei tassi di interesse sarebbe sufficiente a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo del 2%».

Panetta condivide la posizione della presidente della Bce Christine Lagarde, che i tassi dovranno restare a questi livelli «per il tempo necessario», con il distinguo che questa fase «potrebbe essere più breve» se la debolezza dell'economia accelerasse ulteriormente il calo dell'inflazione. Le sue osservazioni incorporano il timore di chi teme che la stretta monetaria possa indebolire eccessivamente l'economia e serve a contrastare gli affondi dei "falchi" che lasciano aperta la porta a ulteriori rialzi: «La trasmissione degli impulsi monetari alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte del previsto - dice Panetta - occorre evitare inutili danni per l'attività economia e rischi per la stabilità finanziaria, che finirebbero per mettere a rischio la stabilità dei prezzi».

LA STAGNAZIONE In questa prima uscita Panetta fa una diagnosi dell'economia italiana che «soffre da oltre due decenni della stagnazione della produttività del lavoro, a fronte di un aumento annuo dell'1% nel resto Eurozona. Un tale andamento è spiegato principalmente dalla deludente dinamica della produttività totale dei fattori ossia i guadagni di efficienza derivanti dalle nuove tecnologie, dai miglioramenti organizzativi, dall'innovazione di prodotto e dall'espansione delle imprese più efficienti».

Ma cosa fare per innestare la ripresa in una fase in cui altre economie come quella tedesca sono al palo? «Il rilancio passa per un sentiero che va dagli investimenti alla produttività e quindi alla crescita» suggerisce il governatore con un approccio di stampo keynesiano.



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

«È essenziale dare continuità alla ripresa dell'accumulazione di capitale che stiamo osservando». Panetta stimola governo e Confindustria. «Questo non basterà in mancanza di un deciso innalzamento della capacità innovativa del sistema economico. È necessario ampliare la platea delle aziende innovative e dinamiche, favorendo al tempo stesso la diffusione della tecnologia tra le altre imprese. È un obiettivo ambizioso, che oltre agli investimenti richiede la valorizzazione delle risorse umane».

Rosario Dimito © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mercati rionali fuorilegge: affitti evasi e zero servizi Indaga la Corte dei conti

Da un accertamento risulta che su 49 operatori solo 21 sarebbero in regola

L'INCHIESTA Mancanza di controlli e, di conseguenza, mancanza di incassi per il Campidoglio. Questa volta nel mirino della Corte dei conti sono finite le licenze e le convenzioni dei mercati rionali, gestiti dalle Ags, cioè le Associazioni di gestione dei servizi, **cooperative** che riuniscono più operatori. Dopo l'esposto inviato ai magistrati contabili dall'assessorato al Commercio, i pubblici ministeri hanno deciso di aprire un fascicolo e avviare gli accertamenti, per verificare se le quote dovute al Comune siano effettivamente state corrisposte in tutti i casi, o se, come si sospetta, alcuni operatori abbiano versato solo una parte - o nulla - di quanto dovuto. Una circostanza che, in caso di conferma, potrebbe venire imputata anche all'amministrazione, cioè allo stesso Comune, in particolare al dipartimento Sviluppo economico, alla Direzione mercati e commercio su suolo pubblico e, per quanto riguarda alcuni aspetti, ai diversi Municipi, tutte realtà incaricate di vigilare sul rispetto della procedura. Il periodo finito sotto la lente dei magistrati riguarda gli ultimi cinque anni.



VERIFICHE INTERNE Da un accertamento disposto dall'assessorato al Commercio di Roma Capitale è emerso che sui 49 totali soltanto 21 mercati rionali avrebbero sottoscritto lo schema di convenzione adottato nel periodo 2018-19 dall'assemblea capitolina: prevede che le Ags trattengano una parte del canone - variabile in base all'ampiezza dei banchi e alle categorie commerciali -, ma devono garantire una serie di servizi, che vanno dalla manutenzione ordinaria alla pulizia, e comprendono anche il pagamento delle bollette. Secondo l'assessorato al Commercio buona parte dei mercati - si parla di circa la metà - per anni potrebbe non avere rispettato il contratto.

Agli atti, in alcuni casi, mancherebbero anche informazioni essenziali, come bilanci e rendicontazione delle spese.

Da qui la decisione di approfondire per verificare anche la corresponsione la quota dovuta al Campidoglio. Approfondimento che verrà effettuato anche sui mercati che non hanno firmato la convenzione, per i quali è previsto il pagamento di una cifra più elevata. Così le verifiche verranno svolte a tappeto in tutta Roma, da via Magna Grecia ai Parioli, passando per i quartieri Prati, Tiburtino, Laurentina, Grotta Perfetta e Trieste.

IL PROGETTO Intanto il dipartimento sta mettendo a punto un nuovo schema di convenzione, visto che il vecchio scadrà alla fine di dicembre. L'obiettivo è di rilanciare i mercati, cercando di fare i conti con la carenza di fondi e con le proteste degli addetti ai lavori, molti dei quali si sono pentiti di avere sottoscritto in passato la convenzione, che avrebbe scaricato sugli operatori gestione degli edifici, lavori di manutenzione aggiuntivi e anche il pagamento di utenze, con cifre molto più alte rispetto

Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

ai contratti che possono essere stipulati dalle pubbliche amministrazioni.

Gli operatori sottolineano anche che le loro richieste di confronto per lungo tempo non sono state prese in considerazione.

LE SPESE Molti denunciano di non riuscire a fare fronte alle spese, tra chi dice di avere autofinanziato interventi che spettavano al Comune e chi ha preannunciato che presenterà un esposto in Procura contro l'amministrazione per avere permesso dal 2018 a buona parte delle Ags di lavorare senza avere sottoscritto la convenzione e di versare le quote, omettendo di effettuare i dovuti controlli, con danno di chi invece ha rispettato le regole e pagato fino all'ultimo centesimo. Poi c'è il nodo dei parcheggi: è necessario riqualificare quelli nei vari quartieri a ridosso delle zone commerciali per garantire ai cittadini un accesso agevolato e più comodo alle aree del mercato, come quello da 400 posti a ridosso del quartiere Coppedè, rimasto chiuso per cinque anni in attesa dei lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza e che le associazioni si sono offerte più volte di gestire.

Michela Allegri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panetta: Bce sia cauta su nuove strette, il calo dell'inflazione è forte

L'attuale livello dei tassi sufficiente a riportare l'aumento dei prezzi al 2%

Laura Serafini

Nel suo secondo discorso come governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta è tornato a indossare i panni della colomba (come quando era in Bce) per mettere in guardia dai rischi di «una brusca contrazione del bilancio dell'Eurosistema - dopo quella già rapida dei mesi scorsi».

Panetta, parlando ieri all'evento per il 60 anni delle **Bcc** del gruppo Iccrea, ha spiegato che una simile contrazione «avrebbe effetti restrittivi sull'economia che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione». Il riferimento è ai programmi di acquisto di titoli di Stato da parte della Bce (l'App varato dopo la crisi dei debiti sovrani, che ha sospeso il reinvestimento dei titoli arrivati a scadenza; e il Pepp, avviato dopo la pandemia e sul quale sono per ora previsti riacquisti sui titoli sino a fine 2024) e alle conseguenze di un inasprimento ulteriore delle condizioni, auspicato dai falchi nella Ue. I quali non solo sollecitano lo stop al reinvestimento dei titoli ma anche all'avvio di un processo di riduzione dello stock da parte della banca centrale.

Il ragionamento del nuovo governatore parte dalla riflessione sugli effetti della politica monetaria e sull'andamento dell'inflazione. Panetta ha ribadito che la politica di rialzo dei tassi della Bce era necessaria, ma anche osservato come ora «la trasmissione degli impulsi monetari alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto era previsto». Si è impennato il costo del credito; l'effetto credit crunch è più forte di quello registrato nella crisi finanziaria del 2008 e nella crisi del debito sovrano del 2011.

Secondo il governatore «l'attuale livello dei tassi sarebbe sufficiente a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo del 2 per cento». E qui il punto chiave del suo ragionamento: la durata del mantenimento di questo livello dei tassi per arrivare all'obiettivo dipende «dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche; potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione». Ieri il governatore, dopo questa frase, ha aggiunto a braccio «come sta accadendo ora». E il riferimento è alle stime preliminari Istat e alle stime flash di Eurostat sull'inflazione a novembre diffuse ieri, con un +0,8% su base annua in Italia e +2,4% a livello Ue e dunque meglio delle attese. Per Panetta «il nuovo considerevole calo dell'inflazione dell'area dell'euro» diffuso da Eurostat «è una buona notizia». Si tratta, ha detto, di «uno sviluppo favorevole». Ma è al contempo la conferma delle sue preoccupazioni rispetto alle tentazioni di determinare nuove strette, non con i tassi ma con i limiti al Quantitative Tightening, perché la contrazione del bilancio dell'Eurosistema «comporta un calo della liquidità in circolazione».

Il governatore ha poi concentrato l'attenzione sull'endemica (da due decenni) bassa produttività in



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Italia.

Non basterebbe un rimbalzo dell'economia (peraltro quello post pandemia, ha osservato, non è stato solo trainato dal Superbonus nell'edilizia ma anche dalle spese per macchinari e beni immateriali). Il calo demografico toglie forza al contributo che l'occupazione può dare all'aumento della produttività.

Serve quindi «dare continuità alla ripresa dell'accumulazione di capitale che stiamo osservando» ma soprattutto colmare il divario «tra le imprese alla frontiera tecnologica e produttiva e le altre». Tecnologia e produttività sono prerogative di grandi imprese storiche; altrove - nel tessuto delle Pmi - scarseggiano, è il senso. Per Panetta resta comunque prioritaria la riduzione del debito pubblico rispetto al Pil. Esso «sottrae risorse agli interventi sociali e allo sviluppo, accresce il costo dei finanziamenti e rende la nostra economia vulnerabile ai movimenti erratici dei mercati finanziari». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cooperative lombarde: più aiuti per credito e investimenti

Il dibattito tra coop e l'assessorato lombardo allo Sviluppo economico

Sara Monaci

MILANO Nel giorno del confronto tra il mondo delle imprese cooperative e l'assessorato allo Sviluppo economico della Lombardia emerge con forza una preoccupazione: che gli investimenti possano proseguire e che gli istituti di credito non frenino i prestiti alle **coop**, come invece sta avvenendo in questi ultimi mesi, a causa di una politica monetaria più restrittiva e tassi di interesse più elevati. E in questo le migliaia di aziende associate a Confcooperative e a **Lega Coop** si ritrovano sulle stesse posizioni dell'assessore lombardo allo Sviluppo economico Guido Guidesi.

Il dibattito si è svolto all'università di Lodi, alla facoltà di Veterinaria, quarta tappa di un road show organizzato dal Sole 24 ore e Regione Lombardia. Se ci sono differenze di vedute, ci sono state anche affinità, dunque. Prima di tutto la visione sul periodo complicato. «La congiuntura attuale è complicata, ma siamo ancora in tempo utile per portare dei correttivi», ha detto Attilio Dadda, presidente Legacoop Lombardia, che ricorda anche che in Lombardia ci sono 137 imprese cooperative ultracentenarie. «Abbiamo la possibilità di mettere in campo una straordinaria collaborazione tra pubblico, privato, finanza e tutti gli altri attori coinvolti, come ci ha insegnato il periodo della pandemia».

Anche per Massimo Minelli, presidente Confcooperative Lombardia, «il problema è grave, quindi è importante in questa fase avere i nervi molto saldi per potere riuscire insieme a trovare la via, per non mettere gli interessi in contrapposizione. In questo è fondamentale il ragionamento politico».

Le due sigle del mondo cooperativo contestano entrambe la politica finanziaria europea fine a se stessa, che non guarda all'aspetto sociale e al mondo industriale ma si concentra sulla soluzione di un'inflazione dettata però da fattori esterni, come l'aumento dell'energia, con il rischio di provocare la recessione.

È qui che Guidesi sottolinea la sua visione di Europa: «Sono europeista convinto, ma non concordo con l'aumento dei tassi di interessi, che nuoce alle imprese. Va sostenuta l'economia reale». Prosegue nel suo affondo contro la politica europea: «Credo nella politica delle regioni d'Europa, è con quelle che stiamo cercando di creare una rete formata dai territori più produttivi».

Il mondo cooperativo lombardo vede di buon occhio un possibile percorso verso l'autonomia. Per Minelli la Lombardia in particolare deve essere messa «nella condizione di correre, riconoscendo alcune competenze, come previsto dalla Costituzione».

Sono solidarista - aggiunge Minelli - ma diventa difficile farlo se non si permette ad un territorio di crescere».

Per Dadda l'autonomia va guardata con laicità, «perché ci sono esempi positivi ma anche esempi dove



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

non ha portato grandi vantaggi, come in alcune Regioni a Statuto autonomo»; ma è pur sempre un argomento da affrontare in modo non ideologico.

Per le cooperative il nodo da sciogliere in questo periodo è il rinnovo dei contratti. Dadda e Minelli concordano entrambi che a breve «il contratto andrà firmato». Ma il tema spinoso è chi dovrà pagare l'aumento salariale, e proprio per questo sono in corso le interlocuzioni con il settore pubblico.

«Aumentare i salari significa dare dignità ai nostri lavoratori e lavoratrici, che non chiedono stipendi da manager, ma possibilità di avere una vita serena, anche in termini di tempo e di salute», sottolinea Dadda.

No dalla Regione alle linee pensate ad hoc per la cooperazione, ma apertura al confronto sui vari temi promossi dalla cooperazione. Intanto, sul "credit crunch" e su una maggiore autonomia fiscale regionale c'è già una piattaforma di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Gianpiero Calzolari. Entro il 2027 tutti e 14 gli stabilimenti del gruppo saranno all'avanguardia tecnologica. L'obiettivo è passare in quattro anni da 1,5 a 2 miliardi di euro di fatturato

Granarolo, 300 milioni di euro per costruire la fabbrica del futuro

Micaela Cappellini

«Negli ultimi anni abbiamo fatto diverse acquisizioni, ora è il momento di investire su di noi, sulle nostre fabbriche e sull'innovazione». Per Gianpiero Calzolari, da 14 anni alla guida della Granarolo, il piano di investimenti 2024-2027 da 300 milioni di euro segna un punto di svolta. Dopo l'aumento di capitale da 160 milioni di euro portato lo scorso marzo dal Fondo nazionale strategico di Cassa depositi e prestiti e dall'Enpaia (l'ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura), l'attenzione ora è focalizzata sull'avanzamento tecnologico. Con l'obiettivo di recuperare efficienza e diminuire i costi.

Presidente Calzolari, da dove comincerete gli investimenti?

L'intervento più significativo sarà quello per la rivisitazione radicale dello stabilimento di Pasturago, in provincia di Milano, che produce il latte Uht. Ripenseremo completamente il layout produttivo investendo nell'automazione intelligente. Da qui al 2027, però, sottoporremo a rinnovamento tecnologico tutti e 14 i nostri stabilimenti. Puntiamo alla fabbrica del futuro: razionalizzeremo gli assetti produttivi, implementeremo piattaforme logistiche automatizzate. Al centro metteremo gli investimenti nell'industria 4.0: non tanto per cogliere l'opportunità dei finanziamenti, quanto piuttosto per creare una gestione integrata di ordini, produzione e logistica. I nostri ingegneri sono già al lavoro.

Razionalizzare la produzione comporterà anche la chiusura di qualche stabilimento?

Non chiuderemo nessun sito produttivo. Ma eviteremo la duplicazione: dove oggi si fanno due linee di prodotti, se ne farà una sola. Con tutti questi investimenti a regime, entro il 2027 o al massimo il 2028, contiamo di passare da 1,5 a 2 miliardi di euro di fatturato.

Quanto al latte conferito dalla filiera, puntiamo a passare dagli 8,5 milioni di quintali di oggi a oltre 10 milioni, diventando il primo player quanto a consumo di latte italiano.

Che obiettivi di crescita vi siete dati sui mercati esteri?

In primo luogo, dobbiamo potenziare la nostra presenza negli Usa. Due anni fa, nel Connecticut, abbiamo acquisito la Calabro Cheese: questo stabilimento dovrà diventare sempre di più la piattaforma per la distribuzione degli altri nostri prodotti sul mercato statunitense. Anche in Europa c'è molto



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

spazio per crescere. Oggi siamo già forti in Francia, mentre in Germania, in Olanda e in Belgio possiamo fare di più. In Gran Bretagna invece dobbiamo ricostruire lo stabilimento che a inizio anno è stato danneggiato da un incendio. Per tutti questi mercati, ma anche per quello nazionale, dobbiamo inoltre puntare sull'innovazione di prodotto: nel piano da 300 milioni è anche prevista la costruzione ex novo, a Bologna, di un innovation center che centralizzerà tutta la ricerca del gruppo e la integrerà col marketing. Sarà il cervello della Granarolo del futuro. In Italia siamo concentrati sulle Dop, ma altri mercati, soprattutto quelli del nord Europa, sono molto interessati ai nuovi prodotti: quelli proteici, quelli salutistici, i microingredienti. Eppoi occorre innovare nel packaging: non possiamo imporre agli americani di consumare il Parmigiano come facciamo noi in Italia, in pezzi da mezzo chilo da grattugiare a mano sulla pasta.

Da settembre, dopo 16 anni, lei non è più anche il presidente di Granlatte, la cooperativa di allevatori che controlla la Granarolo. Al suo posto, ora, c'è Simona Caselli. Come mai questo passo indietro?

Trecento milioni di euro di investimenti in tre anni sono molti, era necessario che io mi concentrassi sul piano strategico.

Per contro, il mondo agricolo ha di fronte a sé parecchie sfide, dalla sostenibilità a tutti i nuovi adempimenti burocratici, e anche quest'area meritava di essere presidiata con l'attenzione che merita. Le posso assicurare che questa decisione è stata presa nell'ottica della continuità e che tutto il percorso sarà condiviso.

Dopo Cassa depositi e prestiti ed Empaia, prevede nuovi ingressi nell'assetto societario?

Non pensiamo di diluire ulteriormente la cooperativa.

Come vede il mercato nel 2024?

Dal punto di vista dei prezzi, vediamo che l'inflazione si sta riassorbendo: per dinamiche che sono internazionali, e non tanto per altre cose. La vera spada di Damocle oggi è l'aumento del costo del denaro. Più che per il costo del latte, oggi i consumatori sono preoccupati per l'impennata delle rate dei mutui delle case. E al di là della retorica, devo dire che alla fine quest'anno i consumi hanno retto bene: alcuni nostri prodotti hanno avuto anche aumenti delle vendite del 20%. Granarolo chiuderà il 2023 nell'ordine degli 1,5 miliardi di fatturato, ma recuperando la marginalità che avevamo prima del balzo dell'inflazione del 2022. Il percorso giusto è quello di puntare sui prodotti a maggior valore aggiunto: rinunciare a margini per tenere i volumi va bene per qualche mese, poi non funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Bcc, vantaggio per finanziare le piccole imprese»

L.Ser.

Il credito cooperativo ha un vantaggio economico competitivo rispetto alle altre banche nel finanziamento alle imprese di dimensioni minori. E la riforma del credito cooperativo, che è alla base della costituzione del gruppo **Bcc** Iccrea il quale ieri ha celebrato i suoi 60 anni, non ha intaccato questo vantaggio. È convinzione del governatore Fabio Panetta, che ieri ha ricordato come questo settore attualmente eroghi «un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore». Il governatore sembra sollecitare il settore a cogliere questa opportunità e a cavalcarla. «Gli stretti rapporti con la clientela, la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio economico competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni», ha osservato Panetta, che ieri ha comunque tracciato un quadro del sistema bancario nel suo complesso in «soddisfacente condizione reddituale e patrimoniale» con i prestiti deteriorati in rapporto a quelli complessivo che sono in calo continuo dal 2015. «La positiva situazione delle banche conferisce stabilità all'intero sistema finanziario italiano, è un punto di forza per l'economia nel suo complesso», ha detto. All'orizzonte, però, si profilano le nubi «con l'indebolimento della congiuntura economica in Europa e in Italia» che può far venire meno «alcuni fattori che hanno finora rafforzato le banche». I rischi che possono interessare gli istituti di credito sono la crescita dei crediti deteriorati e un aumento del costo della raccolta che può comprimere i ricavi da interessi. Per Panetta le banche sono in grado di gestire questi aspetti. «Ci si può attendere che nel prossimo biennio la redditività si riduca, ma rimanga ampiamente positiva». Il dg di Iccrea, Mauro Pastore, ieri si è dichiarato consapevole e attrezzato rispetto a quanto può accadere nei prossimi mesi.

«Siamo in anticipo sugli obiettivi del business plan in merito alla riduzione degli Npl - ha detto - contiamo entro l'anno di realizzare una nuova cessione di crediti deteriorati». Pastore ha sottolineato come il gruppo, che partiva qualche anno fa, da una situazione di oltre i 7% di Npl ratio lordo ora punta al 3,5% al 2025 ma «attualmente siamo già al 4,1% e con la cessione di quest'anno scenderemo sotto al 4 per cento». Ieri Pastore ha anche spiegato che la capogruppo Iccrea e le **Bcc** non pagheranno la tassa sugli extraprofitti. «Le singole **Bcc** accantonano gli utili a riserve per statuto - ha spiegato -. La capogruppo, invece, non avendo direttamente margini sull'erogazione del credito (che è erogato dalle **Bcc** o da controllate, ndr) non è tenuta al versamento». Ieri il dg ha sottolineato anche il rafforzamento patrimoniale del gruppo in questi anni, con un Cet1 ratio superiore al 20 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

il convegno

Riforma del Terzo settore, oggi appuntamento a Genova

Si tiene oggi a Genova il convegno «Luci e ombre della - ancora incompiuta - riforma del Terzo settore» organizzato da ACBGroup, in collaborazione con Fondazione Gaslininsieme ETS, Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica ETS e Fondazione Veronesi ETS. Appuntamento dalle 15 alle 18 presso la Sala convegni di Villa Canali Gaslini a Genova.

In un contesto sempre più attento alle esigenze della sostenibilità, concentrato sulla crescita ma anche su aspetti sociali, è necessario riproporre l'importanza delle fonti di finanziamento per la ricerca, vero motore di sviluppo, e degli Enti del Terzo settore.

Il convegno è un'occasione per fare il punto, insieme ad un panel esperto e qualificato, sulla dimensione del Terzo Settore, sui suoi ambiti di attività, sulle sue connessioni con i regimi fiscali, e rappresenta un importante momento di analisi delle soluzioni più innovative e delle best practices in tema di non profit.

La partecipazione è accreditata ai fini della formazione professionale degli iscritti agli ordini dei Notai, Avvocati e dei Dottori commercialisti previa iscrizione all'indirizzo www.acbgroup.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lo hanno ribadito i vertici celebrando i 60 anni di vita dell'istituto

Iccrea punta ai territori

Per il d.g. l'obiettivo è un polo unico di Bcc

GIOVANNI GALLI

In poco più di quattro anni, da giugno 2019 a settembre 2023, le banche di credito cooperativo del gruppo **Bcc** Iccrea hanno dimostrato di essere realtà territoriali sempre più rilevanti per l'economia italiana e le comunità di riferimento: è quanto emerso in occasione dell'evento organizzato a Roma per celebrare i 60 anni di operatività di Iccrea banca, nata nel 1963 per assolvere il ruolo di Istituto centrale delle casse rurali e artigiane e dal 4 marzo 2019 capogruppo del gruppo **Bcc** Iccrea.

A fine settembre il gruppo ha realizzato quasi 90 miliardi di euro di finanziamenti netti alla clientela, il 7% in più rispetto a giugno 2019, con una quota di mercato nazionale superiore al 6%. In particolare, da dicembre 2019 a dicembre 2023 l'attenzione al sociale si è concretizzata in erogazioni liberali sui territori per 200 milioni di euro e in finanziamenti a impatto sociale e ambientale per 24 miliardi. Fra giugno 2019 e settembre 2023 il totale dell'attivo del gruppo **Bcc** Iccrea è salito di oltre 13 punti percentuali e il Cet 1 è cresciuto di oltre il 5%, mentre l'Npl ratio lordo è sceso di oltre dieci punti e l'Npl ratio netto di quasi sette punti. L'obiettivo del piano Iccrea prevede un Npl lordo «al 3,5% alla fine del 2025, attualmente siamo al 4,1%», ha riferito il direttore generale di Iccrea, Mauro Pastore. «Entro l'anno faremo un'operazione di cessione e quindi scenderemo sotto il 4%, in anticipo sugli obiettivi di piano».

«A distanza esatta di 60 anni», ha spiegato Giuseppe Maino, presidente del gruppo **Bcc** Iccrea, «abbiamo voluto non solo ricordare questo significativo anniversario, ma anche riflettere sul percorso fatto e culminato il 4 marzo 2019 con la costituzione del gruppo bancario cooperativo Iccrea, oggi gruppo **Bcc** Iccrea, un modello unico e innovativo di gruppo bancario al servizio delle **Bcc** che ci ha permesso di proiettarle verso nuovi livelli di efficienza, ma nel rispetto rigoroso dei principi mutualistici che sono all'origine della storia del credito cooperativo». Il d.g.

ha sottolineato che le **Bcc** «sono diventate più robuste e in grado di servire le proprie comunità di riferimento con un'offerta completa e soluzioni di eccellenza anche grazie a partnership strategiche che abbiamo sviluppato a livello nazionale».

Quanto all'eventualità di creare un unico gruppo di **Bcc** con il polo trentino Ccb, Pastore ha detto che «in questo momento colloqui non ce ne sono perché il gruppo trentino ritiene di poter avere, come sicuramente ha, un solido piano di sviluppo in autonomia. Tra 60 anni saranno due i gruppi? Secondo me no, perché in 60 anni prevarranno senz'altro le opportunità di trovarci un giorno con un gruppo unico affinché le banche di credito cooperativo possano essere supportate da ulteriori capacità di investimenti, da ulteriori intelligenze».



Inflazione in calo e occupazione su ma Panetta mette in guardia la Bce

Timori per la stretta. Il governatore parla da Iccrea, la Bcc con prestiti per 90 miliardi

FLAMINIA CAMILLETTI

Flaminia Camilletti Poco meno di un mese da governatore della Banca d'Italia, e già c'era grande attesa per il primo intervento pubblico di Fabio Panetta che ha scelto il palco dei 60 anni di Iccrea ieri alla Nuova Fiera di Roma. Il governatore decide di concentrarsi sul tema della disinflazione: «Il nuovo considerevole calo dell'inflazione dell'area dell'euro diffuso oggi da Eurostat è una buona notizia», evidenzia Panetta commentando i dati usciti ieri mattina di una riduzione del 2,4% a novembre. «Si tratta di uno sviluppo favorevole dell'andamento dei prezzi», spiega il governatore confermando che «la disinflazione è dunque ben avviata».

L'inflazione nell'area euro ha registrato un incremento annuale del 2,4%, rispetto al +2,9% di ottobre e al +10,1% dello stesso mese del 2022. Su base mensile i prezzi al consumo nell'area euro hanno registrato un calo dello 0,5%.

Buoni risultati anche sul fronte occupazione in Italia.

Ieri infatti sono usciti anche gli ultimi dati Istat con i posti di lavoro che continuano a crescere: in un anno +458.000 lavoratori. Il tasso di occupazione sale al 61,8% (+0,1 punti), toccando così un nuovo record. In crescita anche il numero di persone in cerca di lavoro (+2,3%, pari a +45.000 unità): un aumento che coinvolge le classi d'età a eccezione dei 35-49 che registrano un lieve calo. Il tasso di disoccupazione totale sale al 7,8% (+0,1 punti).

Sul tema dell'inflazione Panetta nel suo discorso mette in guardia la Bce: «La restrizione attuata continuerà a dispiegare i suoi effetti nei prossimi mesi; il suo impatto sulla domanda potrebbe risultare ben più forte di quanto era stato previsto, anche in relazione alla riduzione dell'offerta di liquidità. La normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema deve evitare aggiustamenti bruschi, che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione e potrebbero risultare controproducenti per la crescita e la stessa stabilità dei prezzi». Le banche per il governatore continuano a essere il punto di forza del sistema italiano in questo momento difficile. «Un'efficiente allocazione del credito da parte degli intermediari è essenziale per accompagnare le necessarie trasformazioni, la digitalizzazione e la decarbonizzazione delle imprese italiane.

Soprattutto quelle piccole e medie, che traggono dal credito gran parte dei finanziamenti esterni». Attualmente le Bcc erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore. Fondamentale quindi il ruolo del credito cooperativo per lo sviluppo economico del Paese. I risultati, come mostrato ieri, sono in forte crescita per il gruppo Bcc Iccrea. Il sostegno all'economia conta quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

netti alla clientela al 30 settembre 2023 con una crescita del 7% rispetto al 30 giugno 2019 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%. **Bcc** Iccrea mostra una forte attenzione al sociale con rilevanti attività benefiche con erogazioni liberali per circa 200 milioni di euro e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro, mantenimento dei livelli occupazionali, unica presenza bancaria in oltre 350 comuni italiani. Infine c'è un miglioramento di tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di qualità del credito: tra i migliori player bancari nell'ultimo stress test europeo.

«Oggi, con le sue 116 **Bcc**, il Gruppo **Bcc** Iccrea è più competitivo e solido dopo un percorso di evoluzione su più fronti tra cui la riduzione drastica di oltre 10 punti del Npl ratio lordo, soprattutto a confronto con gli impieghi netti realizzati - circa 90 miliardi di euro a settembre 2023 - che danno il segno di quanto stiamo facendo per il sostegno allo sviluppo delle Pmi e la spesa delle famiglie -spiega Mauro Pastore, direttore generale del gruppo **Bcc** Iccrea -, «sono i numeri di un grande gruppo che, grazie alla forza di questi risultati, potrà essere sempre più un punto di riferimento per le economie e i territori».

La prima del governatore

Panetta avverte la Bce «Basta rialzi dei tassi»

Per il numero uno della Banca d'Italia serve prudenza: «L'inflazione è in forte calo, bisogna evitare inutili danni all'economia. E Roma deve ridurre il debito»

MICHELE ZACCARDI Fa eco a Giorgetti, Fabio Panetta. Il governatore di Bankitalia predica infatti quella stessa «cautela» che il ministro dell'Economia ha scelto come bussola per impostare la manovra. Ma l'esortazione di Panetta, alla sua prima uscita pubblica in Italia da numero uno di Palazzo Koch, è diretta alla Banca centrale europea. Bisogna scongiurare, secondo il governatore, che l'aggressiva politica di rialzi dei tassi provochi «inutili danni» all'economia. E dunque, è il ragionamento, ulteriori aumenti del costo del denaro vanno evitati.

Anche perché, ha spiegato Panetta durante l'evento per celebrare il 60esimo anniversario dalla costituzione di Iccrea, dal 2019 Gruppo **Bcc** Iccrea, «la disinflazione è bene avviata e l'attuale livello dei tassi ufficiali è adeguato a riportare la dinamica dei prezzi all'obiettivo del 2 per cento».

Da questo punto di vista, i dati diffusi ieri da Istat ed Eurostat sono incoraggianti: a novembre, l'inflazione italiana è aumentata dello 0,7% su base annua dall'1,7% di ottobre, mentre nell'eurozona del 2,4% dal 2,9% del mese precedente.

Numeri positivi, dunque, ma che, secondo Panetta, non devono far abbassare la guardia.

Insomma, eventuali tagli del costo del denaro sono rimandati. Per il numero uno di Bankitalia, infatti, «le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare la disinflazione. La durata di questa fase dipenderà dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche; potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione, cosa che vediamo che sta succedendo».

Al tempo stesso, ha aggiunto Panetta dal convegno organizzato da Iccrea, "Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario", «occorre evitare inutili danni per l'attività economica e rischi per la stabilità finanziaria, che finirebbero oltretutto per mettere a rischio la stessa stabilità dei prezzi». Il motivo è che «la trasmissione degli impulsi monetari alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto era stato previsto. Il costo dei prestiti bancari è considerevolmente aumentato». Per questo, anche «la normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema deve evitare aggiustamenti bruschi, che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione e potrebbero risultare controproducenti per la crescita e la stessa stabilità dei prezzi». Secondo il governatore è quindi «necessario procedere con cautela nel processo» di smaltimento dei titoli di Stato acquistati con il programma pandemico Pepp.

Ma il governatore striglia anche l'Italia, che deve fare di più sul fronte del debito e su quello della



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

crescita. Il debito, ha detto Panetta, «va ridotto», perché sottrae risorse preziose al sostegno dell'economia e aumenta «il costo dei finanziamenti per le imprese private», oltre a rendere «l'intero Paese vulnerabile ai movimenti erratici dei mercati finanziari». Tuttavia, questo può essere fatto solo se si agisce contestualmente sulla leva della crescita. «Il rilancio dell'economia italiana», a lungo stagnante, ha spiegato il governatore, «passa per un sentiero che va dagli investimenti alla produttività».

Quanto alla situazione degli istituti di credito, che in prospettiva potrebbero veder aumentare i prestiti in sofferenza, Panetta ha precisato che «il sistema bancario italiano è in grado di gestire sviluppi sfavorevoli». Del resto il comparto appare solido. Dal giugno 2019 al settembre 2023, per esempio, il gruppo **Bcc** Iccrea, che comprende 116 banche cooperative, ha aumentato del 13% l'attivo, che ora è pari a 171 miliardi di euro e rende l'istituto il quarto operatore del Paese.

Nello stesso periodo i crediti deteriorati al netto di svalutazioni e accantonamenti sono calati di quasi 7 punti, attestandosi all'1,2% del totale dei prestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'era panettiana inizia col passo felpato. Appuntamento al Forex

ANGELO DE MATTIA

Ieri è iniziata l'era panettiana, nel tipo e nello stile degli interventi pubblici che si profilano del neo-governatore. Il discorso che Fabio Panetta ha pronunciato ieri, al convegno in occasione dei 60 anni dell'Iccrea, si distingue per l'evidenziazione netta della sua persona nel sostegno di determinate tesi, per l'abbondanza delle spiegazioni nelle note al testo dell'intervento (in passato assai rare), per il mutamento della struttura del discorso stesso rispetto alla consuetudine osservata in passato: si è iniziato ieri con i temi specifici delle banche e in particolare delle **bcc**, il cui settore eroga un quinto dei finanziamenti alle piccole imprese e ha un particolare rapporto con l'economia del territorio, e poi si è passati a trattare argomenti di carattere generale che in precedenza costituivano, invece, la parte iniziale degli interventi. Per le **Bcc** non ha affrontato problematiche specifiche verosimilmente destinate ad altre sedi.

Aspetti tutti formali? No, essi delineano il carattere di una personalità che ritiene di dare incisività ai propri interventi anche con promesse quale quella conclusiva in cui ha anticipato che «io stesso tornerò su di essi (sull'innovazione, la produttività, gli investimenti, il debito, ndr) con valutazioni approfondite. Il discorso, il primo dopo l'insediamento al vertice di Palazzo Koch, è denso di spunti che sollecitano riflessioni.

A proposito delle banche Panetta, premessa la considerazione secondo la quale l'attuale loro positiva situazione conferisce stabilità all'intero sistema finanziario, avverte del rischio di un aumento dei crediti deteriorati che sarebbe mostrato da proiezioni della Banca d'Italia per l'effetto congiunto del rallentamento ciclico e degli alti tassi di interesse, ma precisa che il sistema bancario, il quale dovrà provvedere a mitigare questi rischi, è comunque in grado di gestire sviluppi sfavorevoli. Quanto alla politica monetaria, Panetta ha difeso la restrizione monetaria in considerazione degli effetti redistributivi a vasto raggio occulti e iniqui provocati dall'inflazione.

Ma ecco l'osservazione tipicamente panettiana: occorre evitare, egli ha poi precisato, danni per l'attività economica e rischi per la stabilità finanziaria che si ripercuoterebbero sulla stessa stabilità dei prezzi. Poi ha messo in guardia contro una brusca contrazione del bilancio dell'eurosistema. E' necessario agire con cautela nel processo di normalizzazione della politica monetaria.

E' vero che la restrizione va mantenuta per il tempo necessario a consolidare la disinflazione. Tuttavia se l'osservazione su danni e rischi ha un concreto riferimento, questo dovrebbe riguardare - si ritiene qui - la necessità di evitare ulteriori aumenti dei tassi e, semmai, di cominciare a pensare a un loro calibrato allentamento, a differenza di quanto ha sostenuto fino a poco tempo fa una parte dello schieramento



dei membri del Direttivo della Bce appartenenti a Paesi cosiddetti frugali.

Vedremo quali saranno le decisioni che il predetto organo assumerà nella riunione del 14 dicembre. Una trattazione, molto approfondita, il governatore ha quindi dedicato alla crescita, al rischio di ritornare agli insoddisfacenti tassi di sviluppo degli ultimi due decenni, e, in particolare, ha rimarcato l'importanza dell'aumento della produttività totale dei fattori, che finalmente viene evidenziata in un discorso rigoroso anziché limitarsi al riferimento alla produttività del lavoro. La prima produttività chiama in ballo le nuove tecnologie, i miglioramenti organizzativi, le innovazioni di prodotto, l'espansione delle imprese più efficienti. Investimenti, produttività e crescita costituiscono la triade che deve essere alla base del rilancio dell'economia italiana. Ma poi vi è il debito pubblico che va ridotto in rapporto al pil. Il peso del debito, ha detto Panetta, con tutte le sue negative conseguenze, opprime l'economia italiana da troppi anni.

Dobbiamo liberarcene agendo sul fronte sia della finanza pubblica, sia della crescita, considerando altresì l'importanza di agire per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno: insomma, agendo sui due versanti, occorre qui sottolineare, e non limitandosi al solo aumento del prodotto che per di più si prevede, per ora, non adeguato.

Siamo, come primo intervento, ancora ai concetti generali e difficilmente avrebbe potuto essere diversamente. Non a caso Panetta sin d'ora guarda ai nuovi appuntamenti. Il prossimo, importante, sarà al Forex di Genova a febbraio. Ma cruciale sarà l'indicazione dei mezzi con i quali operare per dare seguito alle analisi e alle proposte del governatore e, prima ancora, la volontà e le possibili convergenze non solo politiche, ma anche sociali ed economiche.

Più avanti diverrà più complesso valutare specifiche misure nazionali ed europee. La funzione dell'istituto di alta consulenza per gli organi costituzionali non sarà facile. La partenza del primo sessennio del governatorato appare, comunque, ben curata come il modo del comunicare la posizione della Banca d'Italia (e personale).

Vedremo il seguito, non dimenticando non solo i contenuti, ma anche l'importanza della funzione della comunicazione anche ai livelli inferiori di Palazzo Koch. (riproduzione riservata).

Dall'avvio della funzione di capogruppo 90 miliardi di finanziamenti in 4 anni

Iccrea in anticipo sul taglio npl

L'istituto festeggia 60 anni. Fusione con Cassa Centrale? Prima o poi ci sarà un solo gruppo di bcc, dice il dg Pastore

ANNA MESSIA

Più impegni sul territorio e maggiore stabilità finanziaria. È evidentemente positivo il bilancio tracciato ieri da Iccrea Banca a 4 anni dall'avvio della funzione di capogruppo delle banche di credito cooperativo: al 30 settembre scorso il gruppo aveva realizzato quasi 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela, il 7% in più rispetto a giugno 2019, con una quota di mercato nazionale superiore al 6% (era il 4,9%). Nello stesso periodo il totale dell'attivo del gruppo è salito di oltre 13 punti percentuali, con il Cet 1 cresciuto di oltre 5 punti percentuali, l'npl ratio lordo sceso di oltre 10 punti e quello netto di quasi 7 punti. Numeri resi noti in occasione dell'evento organizzato a Roma per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca, nata nel 1963 per assolvere il ruolo di Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane e dal 4 marzo 2019 diventata appunto capogruppo del gruppo **Bcc** Iccrea.

In 4 anni forte è stata anche l'attenzione al sociale, con erogazioni liberali sui territori per circa 200 milioni e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi. «Oggi, con le sue 116 **bcc**, il gruppo **Bcc** Iccrea è più competitivo e solido, dopo un percorso di evoluzione su più fronti tra cui la riduzione drastica di oltre 10 punti del npl ratio lordo, dal 14,4% di giugno 2019 al 4,1% di settembre 2023, e la crescita di oltre 5 punti del Cet 1, dal 15,5% nel giugno 2019 al 20,8% di settembre 2023, soprattutto a confronto con gli impieghi netti realizzati - circa 90 miliardi a settembre 2023 - che danno il segno di quanto stiamo facendo per il sostegno allo sviluppo delle pmi e la spesa delle famiglie», ha detto Mauro Pastore direttore generale del gruppo **Bcc** Iccrea. L'istituto, ha aggiunto, è in anticipo sugli obiettivi del piano in merito alla riduzione degli npl e «contiamo entro l'anno di realizzare una nuova cessione con la quale scenderemo sotto al 4%». Alle celebrazioni di Iccrea ha partecipato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta nella sua prima uscita pubblica da quando si è insediato lo scorso 1° novembre. «Gli stretti rapporti con la clientela e la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle **bcc** un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni», ha sottolineato Panetta.

«La riforma che cinque anni fa ha istituito i gruppi cooperativi non ha intaccato questo vantaggio: attualmente le **Bcc** erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore». A chi gli chiedeva di una possibile integrazione tra Iccrea e Cassa Centrale, l'altro gruppo di **bcc**, Pastore ha poi risposto che «in questo momento colloqui non ce ne sono» ma da qui ai prossimi 60 anni difficilmente continueranno ad



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

essere ancora due gruppi «perché prevarranno senz'altro le opportunità di trovarci, un giorno, con un gruppo unico». (riproduzione riservata).

«Bcc, una forza utile sempre più solida e completa»

Azzi ribadisce il valore degli istituti di credito cooperativo durante le celebrazioni per i 60 anni di Iccrea Banca

ROMA Una «banca che serve», che si ispira a identità, mutualità e impegno sociale. È la mission di ogni banca di credito cooperativo per Alessandro Azzi, leader della Federazione Lombarda delle Bcc, rilanciata intervenendo come presidente della Fondazione Tertio Millennio (ente del Terzo settore attivo nel credito cooperativo) alle celebrazioni per i 60 anni di Iccrea Banca, alla Fiera di Roma: tra gli ospiti anche Fabio Panetta, neo governatore della Banca d'Italia.

Un appuntamento servito anche per ricordare la nascita del gruppo bancario che fa riferimento proprio all'istituto con sede centrale nella capitale e i suoi progressi negli ultimi quattro anni: al 30 settembre 2023, ha realizzato conta quasi 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela (+7% su giugno 2019), con una quota di mercato nazionale superiore al 6% (4,9% al 30 giugno '19). Da dicembre 2019 l'attenzione al sociale si è concretizzata in erogazioni liberali sui territori per circa 200 milioni di euro e di prestiti a impatto sociale e ambientale superiori ai 24 miliardi di euro. Il Gruppo Bcc Iccrea oggi conta più di 22 mila addetti, 116 Bcc con quasi 2.500 sportelli; al 30 settembre, ha raggiunto un attivo totale di 171,5 mld di euro, con un patrimonio netto consolidato di 13,3 mld di euro.

«Il 30 novembre 1963 nasceva a Roma Iccrea Banca, la prima forma organizzativa di auto-gestione del credito cooperativo: oggi siamo un modello unico e innovativo al servizio delle Bcc, che ha permesso di proiettarle verso nuovi livelli di efficienza, nel rispetto dei principi mutualistici», ha rimarcato Giuseppe Maino, presidente del Gruppo Iccrea. Nel suo intervento, Azzi ha ricordato che la nascita di un istituto centrale «significò il passaggio da una condizione di minorità a una piena maturità», evidenziando i passaggi che hanno reso le Bcc «sempre più solide e complete, ma senza mai snaturarsi. Al di fuori di questo c'è un modello economico che mostra ogni giorno di più i propri limiti e la propria inadeguatezza alle tante complessità di oggi e di domani», ha concluso.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

La presentazione

Over 65: ecco le nuove frontiere della presa in carico

Dall'infermiere facilitatore al Centro unico territoriale, all'informatica: progetto da un milione di euro

MAGDABIGLIA La popolazione invecchia, i bisogni cambiano. A Brescia più di un cittadino su cinque ha superato i 65 anni; di questi i grandi anziani sono il 15 per cento. Da qui nasce un progetto di collaborazione pubblico-privato, con una rete fra terzo settore e istituzioni, per trovare nuove e più adeguate risposte socio-sanitarie.

Il progetto nasce dalla **cooperativa** sociale La Meridiana di Monza per questa città e per la nostra, dove coinvolge Fondazione Brescia solidale, Casa di Industria, oltre alle Asst di Brescia e Monza, i due ospedali, i due Comuni. Ma alla fine coinvolti dovrebbero essere nelle intenzioni tutti i servizi che si occupano di vecchiaia e le associazioni del volontariato, il quartiere, le farmacie, gli amministratori di condominio, e, ovviamente, i medici di base. E' finanziato dalla Fondazione Cariplo con 650 mila euro, cui si sommano 106 mila euro di cofinanziamento dei partner, 162 mila di previsti ricavi. Obiettivo ambizioso quello della presa in carico degli over 65 fragili, consentendo loro, nel possibile, di restare a casa propria, consentendo una continuità di assistenza e cura, puntando al benessere psico-fisico, creando attorno una rete solidale e professionale, con una cabina di regia che evita dispersioni e sovrapposizioni. E si serve della tecnologia, che non sostituisce le relazioni ma può fare molto per facilitarle. Il progetto ha durata sperimentale di tre anni, ma ha l'intento divenire stabile una volta impostato, vista l'adesione istituzionale.

Del resto a Brescia non si posa sul niente ma sul lavoro dei Servizi sociali e dell'Asst, come rilevato ieri durante la presentazione cui hanno partecipato la sindaca Laura Castelletti, l'assessore ai Servizi sociali della Loggia Marco Fenaroli, Anna Maria Indelicato di Asst e i vertici delle rsa.

Cosa si farà di concreto?

Al Pronto soccorso ci sarà un infermiere facilitatore per coloro che non abbiano necessità di ricovero, nei reparti invece si occuperà di dimissioni assistite. In città sarà individuato un luogo, Cuta (Centro unico territoriale anziani), con professionisti e sportello informativo.

La piattaforma digitale Isidora avrà una sezione gratuita di marketplace per indirizzare ai servizi, e sezioni per chi è nel progetto con possibilità di videochiamate con amici e parenti, fino a sei, più una chiamata settimanale di controllo, possibilità di aggancio a device per l'emergenza, di utilizzo del tempo con contenuti multimediali on demand. E ci sarà Volunteero, app per socializzare, collegare il volontariato e l'impresa sociale.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Manerbio

Autismo, l'inclusione è una medicina preziosa

Oggi il Piccolo teatro ospita la presentazione del progetto sociale «C'entro anch'io» sostenuto dalla Regione

MANERBIO Si intitola «C'entro anch'io», e oggi alle 18,30 sarà il Piccolo teatro di Manerbio a ospitare questo progetto finanziato dalla Regione che promuove l'inclusione e la socializzazione di ragazzi con disturbi dello spettro autistico.

Il piano nasce e si sviluppa grazie al lavoro di sei enti e a una rete di parrocchie, scuole, associazioni e **cooperative**, tra le quali Il Gabbiano, Co.Ser., Il Carrozzone degli artisti, l'associazione Si Può fare e Tilt. «La diversità è uno dei pilastri della nostra società, e l'inclusione non è soltanto un obbligo verso le persone con disabilità, ma un beneficio per l'intera società sottolineano i promotori locali dalla campagna, che fa riferimento all'Ambito 9 Bassa bresciana centrale -.

C'entro anch'io promuove questi valori favorendo la diversità, l'empatia, la comprensione reciproca e contribuendo a costruire una comunità più forte e più coesa».

I partecipanti alla serata di presentazione verranno accolti dai teatranti del Carrozzone degli artisti. Poi lo show della Si Può fare band e un rinfresco. C.Reb.



Autotrasporto, formazione su tempi di riposo e sanzioni

La polizia stradale nella sede della Ctf si confronta sulle esigenze degli operatori

L'INCONTRO SANT'IPPOLITO Nella sede della Ctf, Cooperativa trasporti Fossombrone, a Pian di Rose di Sant'Ippolito, si è svolto un importante meeting di formazione a cura degli operatori della sezione polizia stradale di Ancona, che hanno brillantemente illustrato l'evoluzione dell'apparato tachigrafico installato all'interno della cabina dei mezzi pesanti superiori a 75 quintali e componente della strumentazione di bordo dei veicoli commerciali ed industriali che circolano nell'area comunitaria europea.

I dirigenti delle Marche L'appuntamento, organizzato da Confartigianato imprese Ancona - Pesaro e Urbino, particolare risalto ha riservato ai tempi di guida ed al regime sanzionatorio. Decisamente positivo il bilancio dell'incontro nel corso del quale sono intervenuti anche il direttore del servizio polizia stradale del dipartimento della pubblica sicurezza Filiberto Mastrapasqua ed il dirigente del compartimento polizia stradale Marche Maria Primiceri. Il dirigente del compartimento polizia stradale Marche, dopo aver ringraziato il presidente della Confartigianato Imprese per aver organizzato l'incontro, ha introdotto il collegamento in streaming con tutti i compartimenti polizia stradale d'Italia, che potevano seguire in diretta l'intervento del capo ufficio verbali e dell'addetto ufficio verbali della sezione polizia stradale di Ancona.

Il dirigente superiore ha poi ricordato come tali iniziative costituiscano un momento di confronto e di crescita per tutti gli operatori della polizia stradale, poiché consente di comprendere le esigenze degli autotrasportatori e di avvicinare il personale a tutte le tematiche relative ai tempi di guida e di riposo e, più in generale, al trasporto su gomma. Il direttore del servizio polizia stradale, ha ringraziato la Confartigianato e gli operatori che hanno profuso impegno e dato risalto all'iniziativa, ribadendo l'importanza della sicurezza stradale e degli obiettivi europei di dimezzamento ed azzeramento delle vittime della strada rispettivamente entro il 2030 e 2050.

La Ctf rappresenta un punto di riferimento non solo nelle Marche. Ha iniziato l'attività nel 1974. In oltre quarant'anni di storia ha creato una struttura imprenditoriale a carattere consortile che consente alle proprie aziende associate di operare per migliorare le condizioni di lavoro e di reddito attraverso l'acquisizione di commesse di trasporto, migliorando nel frattempo il servizio per i clienti. Nel corso degli ultimi anni la Cooperativa trasporti Fossombrone è diventata un gruppo di aziende con un alto livello di efficienza a conferma di un percorso di successo.

Roberto Giungi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un altro supermarket a Castello «Per turisti e a Sant'Elena non c'è»

Inaugurata la Coop con farmaci e panini pronti. Costalonga: servizi e sostenibilità

Costanza Francesconi

VENEZIA Scaffali per 350 metri quadri, 6 dipendenti e 1,3 milioni di euro investimenti. Il nuovo supermercato **Coop** di Castello, aperto in via Garibaldi, sarà metà residenziale e metà turistico. Con casalinghi e parafarmaci completa l'offerta ora solo alimentare del più piccolo punto vendita sul lato opposto della strada, ma tra piatti pronti e panineria ammicca fin dall'ingresso anche al visitatore di passaggio.

«Sono oltre 150 mila i soci nella provincia di Venezia, 60 mila nel comune e 33 mila in città - ricorda il vicepresidente di **Coop** alleanza 3.0 Andrea Volta - Venezia per noi è una piazza fondamentale».

Il negozio si trova a pochi passi da Giardini della Biennale e Arsenale, nel locale dove sorgeva l'ex cinema Garibaldi diventato poi Bottegon e, dopo la benedizione officiata ieri da Don Antonio Tonidandel, trasformato nella 23esima sede della cooperativa in laguna (comprese quelle dislocate tra isole e Chioggia).

Le due casse self all'uscita e la merceologia esposta mostrano le esigenze di un quartiere altamente residenziale che ormai convive con un pubblico di transito, tanto che alla cura e igiene di casa, e ai prodotti per l'infanzia e animali domestici si affiancano spuntini per una pausa veloce e souvenir locali da mangiare e bere di marca. «Questa novità avrà senz'altro un impatto sul tessuto commerciale del quartiere dove si distingue una concentrazione dell'offerta in via Garibaldi a discapito di zone più scariche come Sant'Elena - nota Laura Fregolent, ordinaria di tecnica e pianificazione urbanistica allo luav, che da anni studia l'evoluzione del commercio in città - A Castello, secondo i dati comunali relativi alle licenze del 2021, ci sono circa 430 punti di commercio al dettaglio. Di questi, 7 sono strutture medie di vendita (con superficie tra 251 e 2.500 metri quadri, ndr) e 423 commercio di vicinato. Sarebbe interessante sperimentare dove manca del tutto anche un semplice minimarket, a Sant'Elena, e l'alto numero di abitanti fa la spesa soprattutto al Lido, in vaporetto e senza attraversare ponti».

Ipotesi, quest'ultima, non esclusa a priori da **Coop**. «Ci guardiamo intorno, specie su zone sguarnite in centro storico - chiarisce il presidente zona soci Venezia Laguna, Daniel Tiozzo Fasiolo - Il tema è la gestione delle licenze e l'individuazione dell'immobile adatto, tra metratura e problemi logistici tipicamente veneziani». Criticità gestite dal 1989 ad oggi, dopo che la prima **Coop** è approdata di fronte al Cinema Italia, e «si sono aggiunte filiali da 800 a 120 metri quadri», ripercorre il direttore dell'area Friuli Venezia Giulia e Veneto, Valerio Stevanato. «Nuovi servizi per i residenti di Castello



e i turisti - commenta l'assessore al Commercio e Attività produttive, Sebastiano Costalonga -, in un supermercato che valorizza i prodotti venduti, con attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale». Lo scorso aprile è arrivata una barca eco-compatible in grado di risparmiare 40 tonnellate di anidride carbonica all'anno, mentre ieri è stato consegnato un assegno da 2.400 euro per il centro antiviolenza comunale.

Nel corso dell'evento, che si è tenuto a Roma, è stata ribadita l'importanza della banca a livello locale

Bcc Iccrea compie 60 anni Obiettivi sempre ambiziosi

di Luca Bernardini **Bcc** Iccrea festeggia i 60 anni d'età della sua banca.

Nei padiglioni di Fiere di Roma, i rappresentanti del gruppo si sono riuniti ieri per l'evento "Il gruppo bancario cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario. I 60 anni differenti di Iccrea, da Istituto centrale delle Casse rurali e artigiane a Capogruppo". Un convegno che ha voluto celebrare le cooperative delle banche che, come ha spiegato durante il suo intervento il governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, hanno "un vantaggio competitivo nel finanziamento delle piccole e medie imprese dei territori grazie agli stretti rapporti con la clientela e alla conoscenza delle economie locali. Nonostante la riforma del 2016 (d.l. numero 18), - ha detto - i gruppi cooperativi hanno continuato sulla loro strada, arrivando ad erogare, attualmente, un quinto dei crediti delle piccole imprese". A circa 4 anni dalla sua costituzione, il gruppo **Bcc** Iccrea ha infatti mostrato risultati in forte crescita, raggiungendo ad esempio, al 30 settembre 2023, i 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela (un +7% rispetto a giugno 2019). Aumento anche dal punto di vista della quota di mercato nazionale, passata da un 4.9% al 6.1%. Un'attenzione dimostrata anche in campo sociale e ambientale, con finanziamenti per oltre 24 miliardi ed erogazioni liberali sui territori di circa 200 milioni. "Siamo nati il 30 novembre 1963, e abbiamo creato uno strumento per rendere le casse rurali indipendenti dalle altre banche. Ad oggi, con le sue 116 **Bcc**, il gruppo è più competitivo e solido, come dimostra il totale del suo attivo, salito di 13 punti percentuali". Così il presidente **Bcc** Iccrea, Giuseppe Maino, che ha poi evidenziato il risultato di questa crescita che, da un punto di vista economico, equivale "a un attivo totale, al 30 settembre 2023, di 171,5 miliardi".

Risultati importanti da parte del gruppo, che impiega oltre 22 mila dipendenti, operanti in quasi 2.500 sportelli. Per quanto riguarda l'Umbria, sono 5 le **Bcc** che operano nella regione. Forti di 38 sportelli bancari, alla fine del terzo trimestre, le banche di credito cooperativo del cuore verde hanno registrato 848 milioni di euro di impieghi, 1,2 miliardi in raccolta diretta e 358 milioni in indiretta (ovvero sia un +26% rispetto al 2022). Il modello di business, forte in tutta l'Italia, punta quindi alla capillarità, con il gruppo che ha assicurato la loro presenza, a livello nazionale, "in oltre 350 comuni, rispetto ai 283 mostrati nel 2019". La crescita della rete è stata sottolineata da tutti i rappresentanti, ma è stato lo stesso Maino a ricordare, poco prima di lasciare la parola agli interventi successivi, il segreto del gruppo **Bcc** Iccrea, "un modello unico e innovativo al servizio delle banche di credito cooperativo, che rispetta rigorosamente i principi mutualistici



che sono all'origine della storia del credito cooperativo". A scendere ulteriormente nel dettaglio, Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo **Bcc** Iccrea, che ha evidenziato "la riduzione drastica di oltre 10 punti del Npl ratio lordo (Non performing loans, ovvero i prestiti non performanti, crediti più difficili da estinguere ndr), passato dal 14.4% del 2019 a un 4.1% nel 2023. A questo si aggiunge la crescita del Cet 1 (quello che per il sistema finanziario è il maggiore indice di sostenibilità di una banca ndr), che dal 15.5% di 4 anni fa, è salito ad oggi al 20.8%. Un lavoro - ha concluso - che vuole favorire le pmi e la spesa delle famiglie, irrobustendo così le economie locali". Tornando al governatore della Banca d'Italia, Panetta ha detto che "l'attuale livello dei tassi sarebbe sufficiente a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo del 2 per cento nel medio termine.

Le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare la disinflazione. La durata di questa fase dipenderà dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche; potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione". "Occorre evitare inutili danni per l'attività economica e rischi per la stabilità finanziaria, che finirebbero oltretutto per mettere a rischio la stessa stabilità dei prezzi. A tale riguardo- sottolinea- la trasmissione degli impulsi monetari alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto era stato previsto. Il costo dei prestiti bancari è considerevolmente aumentato. La dinamica della moneta e del credito è rapidamente scesa su valori simili o inferiori a quelli registrati in seguito alla crisi finanziaria e a quella dei debiti sovrani nell'area dell'euro".

Castiglione del lago Fondi in arrivo dalla Regione. Cocchini: "Grande segnale"

Pesca, pronti 50 mila euro per sostegno e sviluppo

NICOLA TORRINI

Da alcuni anni la legge regionale per la valorizzazione e lo sviluppo della pesca professionale e l'acquacoltura (la 15 del 2008) non veniva rifinanziata per mancanza di fondi. Ora, invece, la giunta regionale dell'Umbria ha deciso di appostare risorse del proprio bilancio proprio a supporto della pesca professionale. Si tratta, per il momento, di una somma pari a 50 mila euro che, fanno sapere proprio dalla Regione, "magari potranno essere ulteriormente rimpinguate laddove nel corso dell'anno dovessero emergere delle economie regionali di bilancio". "Un segnale particolarmente importante che tiene fede all'impegno assunto recentemente con noi dall'assessore regionale al bilancio Paola Agabiti e alla quale ci piace rendergli merito unitamente a tutta la giunta regionale" ha dichiarato il presidente della Cooperativa dei pescatori del Trasimeno, Aurelio Cocchini, a margine delle celebrazioni del patrono dei pescatori sant'Andrea, che nella giornata di ieri si sono tenute a Castiglione del Lago. Un'occasione anche per confrontarsi su questa notizia così rilevante per il comparto. "Insieme alla Cooperativa tra pescatori Stella del Lago di Panicarola e ai pescatori autonomi - ha fatto sapere Cocchini - stiamo intraprendendo un lavoro di collaborazione assolutamente inedito e particolarmente proficuo. Su queste tematiche ci siamo confrontati anche oggi (ieri, ndr). C'è una profonda comunione di intenti per la quale i pescatori del Trasimeno parleranno con un'unica voce quando si tratterà di relazionarci con la Regione per stabilire come utilizzare tali fondi".

"Partendo da questa piccola ma importante dotazione - ha aggiunto in proposito Cocchini, insieme al direttore regionale di **Confcooperative**-Fedagripesca, Lorenzo Mariani - ci ritroveremo a breve con l'assessore Roberto Morroni per condividere azioni adeguate e urgenti da mettere in campo, compatibilmente a quanto previsto dalla legge regionale sulla pesca". "Ci troviamo nel pieno di una fase transitoria tra una programmazione comunitaria e l'altra, ma nutriamo la speranza che da inizio 2024 possano vedere la luce anche i primi bandi del Fondo europeo affari marittimi pesca e acquacoltura - concludono Mariani e Cocchini -. Per il momento attiviamoci per mettere in campo fin da subito queste risorse per dare respiro economico ai pescatori e alle loro cooperative oberate dagli aumenti dei costi, nonché per avvicinare giovani a questo faticoso ma affascinante mestiere millenario in un momento storico dove il lago si presenta ricco di pescato come poche altre volte negli ultimi cinquanta anni".



Unicoop taglia lo scontrino fino al 31 dicembre

Prezzi giù del 10% per i soci. L'iniziativa presentata assieme ai dati della Caritas

Ivana Zuliani

Aumentano i prezzi ma non gli stipendi e il carrello delle famiglie è sempre più «povero», così per aiutarle **Unicoop** Firenze in vista delle feste natalizie taglia lo scontrino del 10%. Da oggi al 31 dicembre in tutti i supermercati della cooperativa, i soci **Unicoop** Firenze (che sono il 91% dei clienti), avranno uno sconto su tutto quello che acquisteranno. Di fronte alle crescenti difficoltà delle famiglie, che hanno visto crescere i prezzi dei prodotti al consumo e delle utenze ma non gli stipendi agli stessi livelli, con una riduzione quindi del potere di acquisto, **Unicoop** Firenze ha deciso di investire 30 milioni di euro per tradurli in risparmi per i toscani: lo sconto del 10% si aggiunge alle promozioni in corso, agli sconti del trimestre anti inflazione e all'iniziativa dei mille prezzi bloccati fino al 31 dicembre.

«Con questa iniziativa mettiamo in campo tutte le nostre forze per dare una risposta concreta ai nostri soci e alle famiglie per le quali è sempre più difficile far quadrare i bilanci e portare in tavola cibo di qualità: i numeri Caritas ci raccontano un Paese e una Toscana dove la povertà alimentare colpisce nuove fasce di popolazione e aggrava irrimediabilmente la condizione dei più fragili, fra questi prima di tutto i più giovani e gli anziani, le famiglie numerose, i tanti precari del mondo del lavoro. Abbiamo deciso di concentrare un forte investimento in questa iniziativa di fine anno perché i nostri soci possano affrontare le festività in modo più sereno e senza troppe rinunce», ha dichiarato Daniela Mori, presidente del Consiglio di Sorveglianza di **Unicoop** Firenze che ieri ha presentato l'iniziativa insieme a Don Emanuele Morelli, direttore Caritas Toscana.

Nel 2022 in Toscana Caritas ha assistito oltre 28 mila famiglie, pari all'1,1% di quelle residenti nella regione. Di queste, il 30% sono nuove richieste di assistenza. L'anno scorso gli aiuti sono stati complessivamente circa 3,4 milioni. È cambiato anche il carrello dei toscani, secondo i dati rilevati da **Unicoop** Firenze, da un confronto con i volumi di vendita del 2019 e del 2023: i toscani comprano più prodotti a marchio (vendite aumentate del 26,3%), meno prodotti a fascia alta, meno freschissimi, quindi gastronomia (-4,1%), pesce (-5,1%), ortofrutta (-1,7%), carni rosse (-3,1%, che cedono il passo a un aumento delle carni bianche +8,8%). Aumentano invece nel carrello i prodotti primo prezzo (+4,5%).



Il governatore Panetta e il ruolo delle Bcc «Hanno un vantaggio per finanziare le Pmi»

CORRADO BINACCHI

«Gli stretti rapporti con la clientela e la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni. La riforma che cinque anni fa ha istituito i gruppi cooperativi non ha intaccato questo vantaggio: attualmente le **Bcc** erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore». È il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, alla sua prima uscita pubblica in Italia, a riconoscere il ruolo essenziale del credito cooperativo nel sostenere il sistema economico produttivo. E lo fa da ospite principale dell'evento che a Roma celebra i 60 anni di storia di Iccrea Banca, passata da Istituto centrale delle casse rurali e artigiane a capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea. Il Gruppo **Bcc** Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo, l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi, con un totale dell'attivo consolidato - al 30 settembre 2023 - attestato a 171,5 miliardi. Con 116 **Bcc**, è presente in oltre 1.700 comuni italiani con quasi 2.500 sportelli.

Nel suo intervento, Panetta ha sottolineato anche come il «ruolo delle banche sia particolarmente rilevante nella fase attuale, caratterizzata da un elevato grado di incertezza e da cambiamenti tecnologici, climatici e geopolitici che stanno influenzando l'attività produttiva e il commercio a livello mondiale. In questo difficile momento di transizione, - ha aggiunto - un'efficiente allocazione del credito da parte degli intermediari è essenziale per accompagnare le necessarie trasformazioni, la digitalizzazione e la decarbonizzazione delle imprese italiane. Soprattutto quelle piccole e medie, che traggono dal credito gran parte dei finanziamenti esterni».

Politica monetaria e disinflazione ma anche investimenti, innovazione e prospettive di crescita in Italia. Tanti gli argomenti toccati dal numero uno di Palazzo Koch.

«È necessario procedere con cautela nel processo di normalizzazione del bilancio della Bce - ha ammonito il governatore- dopo aver innalzato i tassi ufficiali a un livello che consentirà di riconquistare la stabilità dei prezzi, una brusca contrazione del bilancio, dopo quella già rapida dei mesi scorsi, avrebbe effetti restrittivi sull'economia che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione». Il dato diffuso ieri da Eurostat, con la riduzione del 2,4% a novembre, è una buona notizia ma non basta. Dopo la ripresa registrata all'indomani della pandemia, l'economia italiana è infatti in una fase di ristagno, come del resto quella europea. Panetta ha ricordato le stime diffuse nelle scorse settimane secondo cui «l'attività produttiva dovrebbe accelerare nei prossimi mesi; nel 2024 la crescita rimarrebbe inferiore all'1 per cento». «La priorità - ha rimarcato - è ora scongiurare il rischio di



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

tornare agli insoddisfacenti tassi di crescita degli ultimi due decenni, facendo leva sui segni di vitalità economica emersi sinora». In Italia, l'obiettivo di innalzare la produttività richiede, secondo il governatore, cambiamenti in più ambiti. «Investire in innovazione è il punto di partenza dei necessari interventi, ma non riduce l'urgenza di altre misure. La produttività di un sistema dipende da molteplici fattori quali la qualificazione della forza lavoro, il funzionamento del sistema finanziario, il grado di concorrenza, le regole del mercato del lavoro, il funzionamento dell'amministrazione pubblica, in particolare nel campo della giustizia». Senza scordare l'enorme debito pubblico, che opprime l'economia italiana da anni.

-.

I NUMERI

Un gruppo integrato di 116 banche «Siamo un punto di riferimento»

Il direttore generale Pastore: competitivi e solidi dopo un percorso di evoluzione su più fronti tra cui la riduzione drastica del Npl ratio lordo

Un evento per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca, da Istituto centrale delle casse rurali e artigiane a capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea, e le opportunità e le sfide del nuovo modello del Gruppo bancario cooperativo. L'incontro di ieri, organizzato alla Fiera di Roma, ha rappresentato un momento di lavoro e di confronto alla presenza di rappresentanti del mondo istituzionale, economico e finanziario nazionale e locale e ha visto la partecipazione anche del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta.

«Il 30 novembre del 1963 nasceva a Roma Iccrea Banca - ha commentato Giuseppe Maino, presidente del Gruppo **Bcc** Iccrea - si trattava della prima forma organizzativa di auto-gestione del credito cooperativo, lo strumento per rendere le casse rurali indipendenti dalle altre banche. Oggi, a distanza esatta di 60 anni, abbiamo voluto non solo ricordare questo significativo anniversario, ma anche riflettere sul percorso fatto e culminato il 4 marzo 2019 con la costituzione del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea, oggi Gruppo **Bcc** Iccrea, un modello unico e innovativo di gruppo bancario al servizio delle **Bcc** che ci ha permesso di proiettarle verso nuovi livelli di efficienza, ma nel rispetto rigoroso dei principi mutualistici che sono all'origine della storia del credito cooperativo». «Oggi, con le sue 116 banche, il Gruppo **Bcc** Iccrea è più competitivo e solido, dopo un percorso di evoluzione su più fronti tra cui la riduzione drastica di oltre 10 punti del Npl ratio lordo dal 14,4% di giugno 2019 al 4,1% di settembre 2023 e la crescita di oltre 5 punti del CET 1 dal 15,5% nel giugno 2019 al 20,8% di settembre 2023, soprattutto a confronto con gli impieghi netti realizzati - circa 90 miliardi di euro a settembre 2023 - che danno il segno di quanto stiamo facendo per il sostegno allo sviluppo delle Pmi e la spesa delle famiglie - ha spiegato Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo **Bcc** Iccrea -. Sono i numeri di un grande gruppo che, grazie alla forza di questi risultati, potrà essere sempre più un punto di riferimento per le economie e i territori.

Le **Bcc** del nostro Gruppo sono diventate più robuste e in grado di servire le proprie comunità di riferimento con un'offerta completa e soluzioni di eccellenza anche grazie a partnership strategiche che abbiamo sviluppato a livello nazionale, come quelle sul fronte del wealth management, della bancassicurazione, della monetica, della cessione del quinto, oltre a diversi plafond avviati per servire le Pmi nel turismo, nell'agricoltura, sull'estero e per i loro obiettivi Esg».

A circa 4 anni dalla sua costituzione, il Gruppo **Bcc** Iccrea ha sostenuto l'economia con quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela al 30 settembre 2023, con una crescita



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

del 7% rispetto al 2019 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%. Tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di qualità del credito sono in miglioramento, mentre si mantiene elevata l'attenzione al sociale.

-.

INAUGURAZIONE

Nuova Coop in centro e un aiuto a Telefono Rosa

Si è accesa ieri l'insegna **Coop** del nuovo supermercato in piazza Martiri di Belfiore dopo i lavori iniziati a ottobre. Il negozio di **Coop** Alleanza 3.0, realizzato con 1,5 milioni di euro di investimenti, è il primo situato nel centro cittadino e si aggiunge agli ipercoop Favorita e Virgilio e alla **Coop** di via Risorgimento. Alla vernice hanno partecipato il sindaco Mattia Palazzi, la direttrice Generale di **Coop** Alleanza 3.0, Milva Carletti, il vicepresidente della Cooperativa, Edy Gambetti, la district manager Lombardia della Cooperativa, Loredana Berto in rappresentanza dei soci **Coop**, la presidente zona soci Garda Mantova, Maria Grazia Acerbi. Nel contesto è stato consegnato a Paola Mari, presidente Associazione Volontarie del Telefono Rosa di Mantova l'assegno simbolico del sostegno della cooperativa nell'ambito della campagna "Noi ci spendiamo, e tu?"

" che **Coop** Alleanza 3.0 promuove.

-



COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Trecento violenze in un anno «Le donne vittime due volte»

Il preoccupante dato emerso dal convegno della Provincia Amatruda: «Se ci sono poche denunce è perché c'è la paura di subire un'ingiustizia»

PAOLA CORTESE

«Se le donne denunciano poco le violenze che subiscono è perché temono di essere vittima due volte, della violenza prima e dell'ingiustizia poi». Lo ha detto ieri alla Casa del Mantegna la presidente della Commissione provinciale pari opportunità Teresa Amatruda nell'ambito dell'incontro "Una violenza tante violenze. Dalla violenza privata alla vittimizzazione secondaria". Accorati anche gli interventi del presidente della Provincia Carlo Bottani e del consigliere delegato alle pari opportunità Mattia Di Vito che hanno annunciato un progetto di educazione nelle scuole di ogni ordine e grado per educare al rispetto di genere.

«Vanno smontati gli stereotipi - ha detto De Vito - gli uomini possono piangere, avere paure e soffrire». Il focus del convegno poi è stato affrontato dalle due ospiti, Claudia Forini, consulente e presidente della **cooperativa** Centro donne Mantova, e Lara Facchi, sociologa e criminologa vice presidente della stessa **cooperativa**. «Se una donna viene rapinata nessuno lo mette in dubbio, di fronte alle vittime di violenza invece si apre un gap di

riconoscimento - hanno detto - ci sono forme di violenza istituzionale, sociale, e una responsabilità dei media nella narrazione dei fatti che non è cambiata dagli accadimenti del Circeo di tanti anni fa».

Durante l'incontro sono state analizzate le diverse forme di violenza maschile sulle donne e il lungo e difficile cammino di fuoriuscita dalla violenza. «Il nostro lavoro consiste nel metodo dell'autodeterminazione che porta le donne a fare una scelta, dire no alla violenza a favore della libertà - hanno proseguito - Tanti silenzi e mancate denunce sono indotte dalla paura di essere screditate a livello sociale, e, di sicuro, anche nei migliori dei casi, la lunghezza dei processi non aiuta». L'iniziativa aveva l'obiettivo di sensibilizzare il territorio che, come ha ricordato il presidente Bottani, nel 2023 ha fatto registrare ben 300 segnalazioni di violenza. «Parlo sempre della provincia di Mantova come provincia del benessere e poi ci sono questi dati. Me ne vergogno da uomo e da presidente - ha concluso - Bisogna educare alla cultura del rispetto, a scuola e in famiglia, ben vengano l'educazione sentimentale e quella finanziaria visto che solo il 37% delle donne possiede un conto corrente intestato e il numero scende per quanto riguarda bancomat e carte di credito. E ben venga anche l'educazione sessuale per evitare che i giovani cerchino sul web e trovando la pornografia conoscano la mercificazione delle donne».



Polisportive, Spazio Coop partecipa a indagine per conoscere i frequentatori e i servizi offerti

Questionario fino al 15 dicembre. Sitta: «Sapremo se hanno una funzione importante»

Cosa fanno le Polisportive? Che servizi danno alle cittadine e cittadini? Sono ancora importanti per garantire la qualità di vita dei e delle modenesi nei campi dello sport e dell'aggregazione sociale e culturale? Cosa dovrebbero fare per rispondere ai nuovi bisogni delle cittadine e dei cittadini?

Per provare a rispondere a queste domande e sviluppare un riflessione sul futuro di questi spazi polivalenti, Spazio Coop con le tredici polisportive aderenti e in collaborazione con il Comune di Modena, Arci Modena, Uisp Modena e **Legacoop**, ha lanciato una mappatura, con raccolta dati già partita da alcuni mesi e un questionario in arrivo per cittadine e cittadini, socie e soci degli spazi, che potranno così dare il loro giudizio sui servizi ricevuti e avranno l'opportunità di esprimere i propri bisogni e desideri.

L'indagine è stata commissionata a Iress, istituto di ricerca con sede a Bologna, e i cui risultati saranno presentati alla cittadinanza, alle associazioni, alle istituzioni e alle forze politiche la prossima primavera.

Le Polisportive aderenti a Spazio Coop si sono messe in gioco per far capire, numeri alla mano, quanti sono i frequentatori (socie, soci, altre persone) delle loro attività, in quali sport o attività aggregative, sociali o culturali e che giudizio danno dei servizi ricevuti.

L'indagine coinvolgerà con un questionario anonimo, sia online che cartaceo, le cittadine e cittadini e si svolgerà dal 27 novembre al 15 dicembre 2023. L'accesso online sarà molto semplice attraverso un Qr Code messo a disposizione nelle polisportive mentre quelli cartacei saranno distribuiti e raccolti manualmente dalle volontarie e volontari degli spazi polifunzionali.

Oltre al giudizio sulle attività frequentate in polisportiva e sui consigli per migliorarle, ci sarà una parte dedicata a scoprire quali nuovi servizi o funzioni si riterebbe utile inserire nelle polisportive. «La presenza delle polisportive sul territorio modenese, così radicata e capillare rappresenta un unicum in Italia - spiega Daniele Sitta, presidente Spazio Coop - anche in altri territori sono presenti, ma non nella nostra dimensione. Indagare storicamente sul loro ruolo secolare e su come abbiano inciso positivamente nella qualità sociale delle nostre comunità è un compito importante che lasciamo agli studiosi».

«Con questa indagine, più modestamente, si vuole sapere dalle cittadine e dai cittadini se esse hanno ancora una funzione importante per garantire la qualità di vita delle nostre comunità e cosa si può o si debba fare per renderle sempre più rispondenti ai nuovi bisogni».



Aveva 72 anni

Addio a Orlandi ex presidente di Unioncoop

Sono stati celebrati ieri mattina a Fiorano i funerali di Gaetano Orlandi, presidente dell'Unione Cooperative di Modena dal 1999 al 2003.

Orlandi aveva 72 anni. Lascia la moglie Gianna e il figlio Matteo.

Perito agrario, Orlandi era imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo. È stato socio della Cantina sociale La Pedemontana di Sassuolo, fondata nel 1965 dal padre Ennio e da lui successivamente guidata fino alla fusione con la Cantina sociale di Formigine.

Dalla Cantina sociale di Formigine è quindi nata la Cantina Formigine Pedemontana.

Ai familiari, parenti e amici di Gaetano Orlandi **Confcooperative** Terre d'Emilia ha voluto esprimere le proprie condoglianze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sport, salute e prevenzione Al via un ciclo di incontri con la cooperativa Eden

Reggio Emilia Si avvierà domani un ciclo di incontri sulla salute, sulla ricerca e sul valore dell'attività fisica nel campo della riabilitazione e della prevenzione promosso dalla cooperativa Eden (che gestisce un importante centro sportivo in via Balla) con il patrocinio della Regione. Tre appuntamenti (due dei quali nel 2024) in cui si parlerà, tra l'altro, dei benefici dell'attività sportiva sull'apparato cardiocircolatorio, di nuove frontiere della ricerca sul cancro, di educazione alla salute e alla prevenzione, di fisioterapista di comunità e altro ancora «Argomenti - sottolinea Davide Bagnacani, presidente della cooperativa Eden, una delle più rilevanti imprese sportive di **Confcooperative** Terre d'Emilia - che saranno affrontati da medici specialisti, educatori, preparatori atletici, ma anche da esponenti di quelle amministrazioni pubbliche che sono chiamate a promuovere stabilmente iniziative di prevenzione e non solo servizi di cura». «Come impresa sportiva - sottolinea Davide Bagnacani, che condivide l'esperienza in Eden Sport e Salute con i fratelli Andrea e Massimo - ci sentiamo chiamati in causa tanto nei percorsi di prevenzione quanto in quelli post-riabilitativi e di recupero funzionale, proprio perché il movimento fisico e lo sport rappresentano un fattore fondamentale di benessere, come del resto attesta la certificazione Ama e l'appartenenza al progetto dalla Regione delle palestre che promuovono salute». Domani, all'evento di Eden (in programma all'Antico Podere Emilia alle 16,30) si parlerà, in specifico, di riabilitazione del paziente chirurgico e cronico, di fisioterapista di comunità, di recupero funzionale e dei benefici dell'acqua in fase post-riabilitativa e nelle patologie croniche e dell'impegno della Regione.

Su questi temi interverranno il dottor Jacopo Rancati (dirigente Professioni sanitarie della Riabilitazione), il dottor Andrea Pellegrini (specialista in ortopedia, traumatologia sportiva e chirurgia della spalla), il dottor Luca Zinani (specialista in scienze motorie, responsabile recupero funzionale Eden Sport), l'onorevole Ilenia Malavasi e il consigliere regionale Andrea Costa, componente la IV Commissione (politiche per la salute e politiche sociali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Banca d'Italia tto del governatore

Panetta fa appello alla Bce: cautela nella stretta, evitare danni inutili

«Bisogna tener conto di un'economia che ristagna» Possibile taglio dei tassi nella seconda parte del '24

ROMA. Fabio Panetta conferma, al debutto come governatore di Banca d'Italia, la sua fama di colomba in politica monetaria chiedendo così «cautela» nella stretta monetaria portata avanti dalla Bce sotto forma di aumento dei tassi, minoriacquisti di titoli di Stato e di liquidità per le banche, in modo da evitare «danni inutili» ed effetti negativi «sull'economia». Le misure contro l'inflazione varate da Francoforte, dove sedeva fino a poche settimane fa nel board, sono state «necessarie» ma ora devono tenere conto di un'economia «che ristagna» e di un'inflazione che rallenta in Italia e nell'Eurozona (-2,4%). Una «buona notizia» questa, commenta a caldo. Per questo i tassi alti potrebbero calare se si avrà un'accelerazione della frenata dei prezzi, suggerisce. Attualmente le stime del mercato indicano un possibile taglio a metà o nella seconda parte del 2024.

Alla Fiera di Roma, per i 60 anni del gruppo **Bcc** Iccrea, il neo governatore (che, scherza, fra poco non sarà più così nuovo), si muove sostanzialmente in continuità con il suo predecessore Ignazio Visco ma con uno stile differente, più diretto e conciso. E così Panetta ribadisce la necessità di evitare «aggiustamenti bruschi» alla Bce, particolarmente dannosi per un'economia come quella italiana composta da una vasta platea di imprese, piccole e medie, dipendenti dal canale bancario. Parole accolte come musica dalla platea di banchieri cooperativi che nelle Pmi e nelle famiglie hanno la loro base di clienti. Certo, proprio le banche, ora dai bilanci in salute, sono «un fattore di forza» della nostra economia, rileva il governatore.

Investimenti e produttività.

Un appello raccolto dal dg di **Bcc** Iccrea Mauro Pastore che sottolinea i passi avanti nell'efficienza del gruppo con una forte riduzione dei crediti deteriorati in anticipo sui piani e che sarà allineato alle altre banche significative vigilate dalla Bce. E però appunto il rallentamento economico è arrivato e il nostro paese rischia, dopo la fiammata post Covid, di tornare ai bassi tassi di crescita del passato. Per questo il governatore ribadisce quell'invito che è da anni il mantra della Banca d'Italia in cui ha passato tutta la sua carriera: per il rilancio dell'economia occorre imboccare «un sentiero che va dagli investimenti alla produttività e quindi alla crescita».

Questa «dipenderà quindi dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro».

Per il governatore questo obiettivo «richiede cambiamenti in più ambiti». «Investire in innovazione-rileva-è il punto di partenza dei necessari interventi ma non riduce l'urgenza di altre misure», dal funzionamento del sistema finanziario, mercato del lavoro, Pubblica amministrazione e giustizia.



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

//.

Open Network si prepara alla sfida Esg

L'incontro ieri a Villa Crespia l'iniziativa messa in campo con «Baffelli» e Bcc Brescia

ADRO. Le imprese sono chiamate a guardare con attenzione sempre maggiore al tema della sostenibilità, prioritario nell'agenda politica europea e nazionale, oltre che nel programma d'azione globale dell'Onu, che determina 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Per dare agli imprenditori e ai professionisti che offrono consulenza alle imprese indicazioni chiare sulla strada da percorrere per qualificare un'attività come sostenibile, il dipartimento «Sostenibilità» di Open Network, che soddisfa le più diverse necessità consulenziali relative all'impresa, ha organizzato a Villa Crespia, ad Adro, un incontro dal titolo «Esg e sostenibilità» in partnership con Baffelli Communication e **Bcc** Brescia. Di fronte a una folta platea, professionisti dell'ambito legale-finanziario, consulenti per la sostenibilità delle imprese, imprenditori, organismi di certificazione e istituti di credito, coordinati dal giornalista Adriano Baffelli, hanno passato in rassegna i diversi fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario che determinano la sostenibilità di un'impresa.

Ad aprire i lavori il Ceo di Open Network, Federico Cittadini, che ha espresso la necessità di fare il punto su un tema fortemente inflazionato attraverso un incontro che pone al centro l'ambiente e le persone, nonché le opportunità di crescita che possono essere colte dalle attività imprenditoriali del territorio. «Imprese che non devono essere demonizzate - sottolinea Paolo Fontana, consigliere delegato alle Infrastrutture della Provincia di Brescia-, ma casomai considerate la soluzione per rendere la sostenibilità davvero applicabile». Realizzabile anche grazie al sostegno degli istituti di credito.

Lorenzo Zorzi, direttore crediti della **Bcc** Banca, ha sottolineato come oggi tutto sia governato da sistemi di rating e, mentre le banche devono adeguare i modelli organizzativi e valutativi ai continui aggiornamenti normativi in materia di credito, necessari per arrivare a determinare criteri oggettivi, univoci, sulla base dei quali concedere i finanziamenti, le imprese devono implementare efficienza gestionale e modelli di business più sostenibili per risultare più resilienti e godere di migliore stabilità finanziaria nel medio-lungo periodo. Infine, Adriano Baffelli, Ceo della Baffelli Communication, ha invitato i presenti a ripensare il proprio brand e la comunicazione aziendale in chiave sostenibile, «diffondendo con trasparenza e onestà dati che possano provare la reale applicazione di misure attente agli equilibri ambientali, economici e sociali del territorio in cui operano».

//.



Attività produttive, la società lancia la sua sfida dopo l'inserimento nel registro

Balestrate, coop di comunità per fare crescere il territorio

Alle «Terre» il riconoscimento dalla Regione per l'alto valore sociale e le finalità dei progetti: è la prima della provincia

MICHELE GIULIANO

Michele Giuliano BALESTRATE La cooperativa Terre delle Balestrate è stata ufficialmente inserita nel registro delle cooperative di comunità della Regione. Ad avere ufficializzato l'inserimento è stato il dirigente generale del dipartimento regionale Attività produttive, che completa così un iter durato alcuni mesi e che accredita l'ente sulla base della norma varata dal parlamento siciliano nel 2018. Secondo gli uffici si tratta della terza cooperativa di comunità siciliana iscritta nel registro, la prima nella provincia. Il riconoscimento, disciplinato da un decreto dell'assessorato regionale Attività produttive del 2019, riconosce «il rilevante valore sociale e la finalità pubblica della cooperazione in generale e delle cooperative di comunità in particolare» e ha l'obiettivo di agevolare «attraverso gli enti locali, la partecipazione delle cooperative di comunità all'esercizio di funzioni pubbliche, promuovendo le capacità progettuali e imprenditoriali delle cooperative medesime».

Dunque «Terre delle Balestrate» potrà dedicarsi, come già fatto, per la valorizzazione della società alla quale i soci appartengono, le competenze della popolazione residente, le tradizioni culturali e le risorse territoriali. Con la differenza che adesso ha un riconoscimento ufficiale e potrà accedere a precisi finanziamenti o bandi che prossimamente verranno pubblicati. Potrà così perseguire lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale migliorandone le qualità sociali ed economiche di vita, attraverso lo svolgimento di attività economiche per lo sviluppo sostenibile, finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali ed alla creazione di opportunità di lavoro per la comunità stessa. «Passo dopo passo - spiega il presidente Riccardo Vescovo - stiamo costruendo un nuovo modello di sviluppo che parte dal basso ma è in grado di dialogare con le istituzioni per creare opportunità di crescita e sviluppo diffuso. Riteniamo sia un modello che possa essere replicato in tutta l'Isola anche alla luce delle criticità finanziarie che hanno colpito molti enti locali. Ringraziamo Confcooperative e gli uffici della Regione per il supporto e soprattutto tutti i soci per avere contribuito a costruire insieme questo progetto. Adesso auspichiamo che tutte le istituzioni comprendano il valore di questo tipo di attività, che rispetto ad altre dinamiche imprenditoriali si muove in una logica improntata a perseguire l'interesse pubblico e dunque necessita di una giusta attenzione».

Sin dalla sua nascita un punto sul quale si sta soffermando «Terre delle Balestrate» è quella di supportare i produttori locali di mango che chiedono misure di salvaguardia del settore, sia per quanto riguarda la sicurezza contro l'allarme furti, sia per favorire forme di consorzio. Nei prossimi giorni si terrà un nuovo incontro con i produttori di mango e alcuni esperti per capire come procedere e creare una



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

sorta di distretto. (*MIGI*).

Casuccio di CoopCulture: «Grazie alla sinergia con la Diocesi, restituiamo uno spazio aperto alla città»

Palazzo Bonocore hub culturale In mostra la Palermo Felicissima

Riapre l'edificio che si affaccia su piazza Pretoria. Monsignor Lorefice: «Un luogo dove accompagnare i giovani verso la bellezza»

PALERMO Piazza Pretoria, luogo iconico di Palermo dalla scenografia artistico-architettonica che lascia senza fiato. Al centro la grande fontana dalla statuaria «delle vergogne», circondata dal palazzo sede del comune, dagli edifici settecenteschi Guggino e Bonocore, dalla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria e sullo sfondo la chiesa barocca di San Giuseppe dei Teatini. Tutta questa straripante bellezza introduce dallo scalone d'onore nelle sale affrescate di uno dei suoi tesori, palazzo Bonocore, un tempo residenza baronale oggi di proprietà della Curia Arcivescovile di Palermo che dopo un attento restauro apre le sue porte alla città, presentando un progetto di rigenerazione culturale, «Palermo Felicissima», visitabile per diversi mesi. Si tratta di un'esposizione cross-mediale e interattiva di recupero della memoria storica tramite le più moderne tecnologie. Un viaggio espositivo in cui ciascuno potrà scegliere il proprio percorso che racconta con approfondite e meticolose ricerche d'archivio i grandi cambiamenti fra fine 800 e inizi 900: rivoluzioni urbanistiche e di costume, arte e architettura, i progressi economici e scientifici, gli intrecci fra la storia mondiale e le storie familiari, fatti, vicende e leggende che hanno reso unici e indimenticabili quegli anni indimenticabili. Un periodo scandito dal coraggio di grandi famiglie straniere come i Florio da Bagnara Calabra e gli inglesi Whitaker e Ingham, capaci di coniugare capacità imprenditoriali e gusto estetico. «Bisogna osare per essere felici, questa è una sfida educativa, è un luogo dove accompagnare i giovani verso la bellezza dice monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo qui, tramite le nuove tecnologie, si potrà ripensare la città nella sua ricchezza di storia. Qui si potrà veramente ricostruire una Palermo Felicissima». Palazzo Bonocore si propone come una delle bussole culturali di cui ha bisogno la città, l'hub creativo da cui partiranno direttrici diverse che cercheranno, tra vicoli, piazze e residenze, quelle coordinate necessarie per ritrovare l'anima più autentica di una capitale che è aperta verso l'Europa ma che è fiera del suo legame con il Mediterraneo. Attraverso un avviso pubblico Palazzo Bonocore è stato affidato dalla Diocesi a **CoopCulture** che valorizza e gestisce alcuni tra i luoghi della cultura più importanti della Sicilia; solo a Palermo, l'Orto Botanico, lo Steri, il Museo archeologico Salinas, il museo d'arte contemporanea RISO, fino al Palazzo della Zisa e al complesso monumentale di Monreale.

«Grazie alla sinergia con la Diocesi, restituiamo uno spazio aperto alla città spiega Letizia Casuccio, direttore generale di **CoopCulture** - un hub culturale di prossimità a disposizione di tutti, un centro di produzione e laboratorio di innovazione. Per i giovani sarà un catalizzatore di creatività



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

e di ispirazione individuale; per le realtà associative, una casa inclusiva e interculturale per la rigenerazione sociale».

Palazzo Bonocore è un progetto politico nel suo senso più antico perché parla al cittadino, racconta la comunità e ne recupera la memoria, utilizza il patrimonio culturale come strumento e stimolo alla cittadinanza attiva e da oggi diventa un network partecipato, spazio di esperienze, di scambio, di apprendimento e di intrattenimento.

Palermo Felicissima è una mostra interattiva nata dalla collaborazione tra **CoopCulture** e Odd Agency azienda palermitana prima al mondo ad adottare la *human-content interaction* - che unisce tecnologie avanzate e installazioni immersive per permettere al visitatore di interagire con un imponente archivio di informazioni e scoprire luoghi, persone, eventi, architetture. «È un lavoro che dura da parecchi anni, basato su lunghe ricerche: è una mostra-archivio organizzata per la fruizione dichiara Luca Pintacuda presidente di Odd Agency e direttore creativo della mostra. Abbiamo cercato di capire come la tecnologia in generale possa diventare un mezzo al servizio dell'utente, dal ragazzino allo storico: crediamo di esserci riusciti, l'esposizione è soltanto un primo passo, ma anche un auspicio di buona speranza e di crescita per la città». (giocir) © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO All'Università di veterinaria il confronto sul rapporto della Lombardia con le aree più produttive del continente

Un cambio di passo con l'autonomia: «In sinergia con le regioni d'Europa»

Il Un cambio di passo nei rapporti con le altre regioni produttive europee, passando «da una collaborazione istituzionale a una collaborazione strategica ed economica. Perché il futuro dell'Europa dipenderà da chi produce, per cui dai territori che generano Pil». Così l'assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi ha delineato il lavoro ai tavoli internazionali di Regione Lombardia ieri mattina nel corso della tappa del roadshow "La Regione per le imprese" che si è tenuta a Lodi, all'Università di Veterinaria. La tappa lodigiana del roadshow era dedicata al confronto con il mondo cooperativo, e ha visto la partecipazione del presidente di **Legacoop** Lombardia, il lodigiano Attilio Dadda, e del presidente di Confcooperative Lombardia, Massimo Minelli. Proprio l'Università di Lodi è stata voluta come location dell'incontro dall'assessore Guidesi per sottolineare «l'opportunità di far conoscere questa realtà e dare un segnale della collaborazione tra Regione, imprese, associazioni di categoria, centri di ricerca e mondo universitario». In apertura, Guidesi ha tratteggiato il momento dell'economia lombarda

segnalando come «a differenza del passato, in una congiuntura sfavorevole, il dato sull'occupazione tiene, a dimostrazione della resilienza e della flessibilità che le nostre aziende hanno imparato a mettere in campo» e come sia indispensabile nei prossimi mesi «riaprire il ragionamento sul ruolo delle banche dentro la filiera produttiva» perché anche l'Unione Europea chiede obiettivi «che condividiamo ma che possono essere raggiunti tramite l'innovazione, che richiede investimenti, che necessitano di liquidità», oggi difficile per la stretta monetaria imposta dalla Bce.

Guidesi ha quindi ricordato «l'incessante lavoro» a livello europeo, dall'alleanza tra regioni d'Europa sull'Automotive alle sinergie dei tavoli come Eusalp o il vertice sui Quattro Motori d'Europa, tuttavia sottolineando come la Lombardia sia tra i territori più produttivi d'Europa, ma non abbia l'autonomia. «Per competere a pari condizioni occorre l'attribuzione di risorse e competenze come già succede in molte altre regioni europee» ha detto Guidesi. Il presidente **Legacoop** Attilio Dadda e il presidente Confcooperative Lombardia Massimo Minelli hanno ribadito l'importanza di discutere del tema dell'autonomia e del posizionamento della Lombardia in Europa «senza pregiudizi ideologici», riferendosi all'esperienza del periodo Covid per recepire l'insegnamento dell'impatto di fattori esterni sulle economie finanziarie, un modello che si è rivelato ormai inadeguato e che deve lasciare spazio da una parte all'economia reale e dall'altra a quella sociale delle coop, in grado di mettere insieme il valore economico con quello delle persone, dell'ambiente e dei territori. An. Ba.



CREDITO I dati dell'istituto a cui aderisce Bcc Centropadana

Il bilancio del Gruppo Iccrea, cresce la quota di mercato

Complessivamente sono impiegati oltre 22mila dipendenti, che operano su quasi 2.500 sportelli in 1.700 comuni

ANDREA SOFFIANTINI

IIA Quattro anni di crescita continua, con risultati positivi in tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di liquidità. Il Gruppo Iccrea, di cui fa parte la **Bcc** Centropadana, ha presentato ieri alla Fiera di Roma - in un evento che ha ripercorso i 60 anni di storia di Iccrea Banca - il bilancio della sua attività dal giugno del 2019 (anno della costituzione) al settembre 2023.

I principali dati: quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela al 30.09.23, con una crescita del 7% rispetto al 30.06.19 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%; circa 200 milioni di euro di erogazioni liberali per attività benefiche e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro; una crescita di oltre 13 punti percentuali del totale dell'attivo, che alla data del 30 settembre 2023 ha raggiunto quota 171,5 miliardi.

Il Gruppo **BCC** Iccrea è costituito da 116 **BCC**, impiega oltre 22 mila dipendenti, opera con quasi 2.500 sportelli dislocati in oltre 1.700 comuni (in oltre 350 è l'unica presenza bancaria), ha un patrimonio netto consolidato di 13,3 miliardi di euro e fondi propri per 13,8 miliardi.

«Sono i numeri di un grande Gruppo che, grazie alla forza di questi risultati, potrà essere sempre più un punto di riferimento per le economie e i territori - ha sottolineato ieri Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo -. Le nostre **BCC** sono diventate più robuste e in grado di servire le proprie comunità di riferimento con un'offerta completa e soluzioni di eccellenza anche grazie a partnership strategiche che abbiamo sviluppato a livello nazionale, come quelle sul fronte del wealth management, della bancassicurazione, della monetica, della cessione del quinto, oltre a diversi plafond avviati per servire le PMI nel turismo, nell'agricoltura, sull'estero e per i loro obiettivi ESG».

All'incontro di ieri alla Fiera di Roma hanno partecipato anche il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e rappresentanti del mondo istituzionale, economico e finanziario nazionale e locale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un assegno per sostenere il centro antiviolenza

ALESSANDRO SCARPA, NICOLETTA SCARPA

CASTELLO Taglio del nastro, ieri mattina, per il nuovo supermercato **Coop** Alleanza 3.0 in via Garibaldi 1311, dove fino a qualche anno fa era attivo il Bottegon.

Dopo accurati lavori di ristrutturazione e messa a norma della struttura, ieri ha aperto il nuovo punto vendita che conta sei dipendenti ad assistere la clientela su una superficie di 350 metri quadrati, proprio di fronte all'altro supermercato **Coop**, punto di riferimento per la popolazione residenti e per i molti turisti che passeggiano in via Garibaldi dopo aver visitato la Biennale.

Nel corso dell'inaugurazione è salita sul palco Paola Nicoletta Scarpa del Centro Antiviolenza del Comune: la realtà che sul territorio è impegnata sul contrasto alla violenza di genere, ha ricevuto un assegno simbolico del sostegno della Cooperativa nell'ambito della campagna "Noi ci spendiamo, e tu?" che **Coop** Alleanza 3.0 promuove.

Soddisfatto il consigliere Alessandro Scarpa "Marta", che è radicato nel territorio proprio con l'area di Castello e di Sant'Elena: «L'apertura rappresenta un segnale - commenta - È un momento molto sentito dalla comunità. Il supermercato ha scelto di ampliare il proprio servizio, espandendo l'offerta commerciale e dimostrando che questa zona resta vivace e vitale, caratterizzata dalla presenza di tante famiglie di residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pescatori stanchi, via all'agitazione

PORTO TOLLE Il comparto ittico del Delta ha proclamato lo stato di agitazione fino a che non sarà proclamato lo stato di emergenza nazionale per quanto sta accadendo da luglio a causa del granchio blu. Ad annunciarlo al termine dell'assemblea pubblica a marinerie riunite che si è tenuta ieri pomeriggio allo stadio Cavallari di Porto Tolle è stato Giampaolo Buonfiglio, presidente di **Alleanza** delle **cooperative** che ha rimarcato: «Sono necessarie misure a breve per salvare le imprese e dare fiato economico alle famiglie ridotte allo stremo. Per fare ciò serve un approccio straordinario perché non si può pensare di risolvere un problema come questo in termini ordinari. Sono mesi che continuiamo a ripeterlo, ora siamo costretti ad alzare il livello e andare a farci sentire a Bologna, Venezia e Roma e se non ci concederanno quello che chiediamo arriveremo anche a Bruxelles: devono smettere di parlare nelle stanze dei palazzi, ma venire qui e risolvere la situazione».

SPALTI GREMITI Centinaia i pescatori sugli spalti, oltre quelli portotollesi moltissimi erano provenienti da Goro e da Comacchio. Tutti ordinati, fin troppo, visto quanto stanno attraversando. Hanno rumoreggiato un po' solo quando alle due e mezza l'incontro non era ancora iniziato, ma poi si sono limitati ad ascoltare. Al punto da ricevere i complimenti da Piergiorgio Vasi responsabile pesca acquacoltura della regione Emilia Romagna per la compostezza dimostrata.

Moderatore dell'incontro è stato Massimo Bellavista, coordinatore attività della pesca e acquacoltura di Legacoop che nel proprio intervento introduttivo ha fatto il riassunto di quanto fatto da quando è esplosa l'emergenza: 6 riunioni al ministero, 2 del Distretto dell'Alto Adriatico, 3 consulte ittiche.

Senza contare gli innumerevoli consigli comunali e tavoli a cui recentemente si è aggiunto anche quello a prefetture riunite tra Rovigo e Ferrara. «Non abbiamo avuto risposte rispetto alla sospensione dei mutui, alla questione della previdenza, da tempo come associazioni di categoria ci chiediamo quale sia il futuro per la molluscoltura ha detto Bellavista Siamo coscienti che già da mesi alcuni pescatori non hanno entrate e da gennaio peggiorerà. Per questo ci siamo riuniti in un Comitato interregionale perché solo uniti possiamo farcela».

SANCITA L'UNIONE Da metà novembre le due sponde si sono ufficialmente coordinate e l'assemblea di ieri ne è stata la dimostrazione.

Un'unione di intenti ribadita dai presidenti dei due Consorzi più colpiti quello dei Pescatori di Scardovari e quello di Goro, rispettivamente Luigino Marchesini «non c'è più prodotto da pescare: siamo in emergenza totale per i nostri pescatori che non hanno reddito e mutui da pagare. Serve un decreto ad hoc per Veneto



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

ed Emilia Romagna» e Massimo Gennari «siamo senza prodotto e reddito, a breve le nostre famiglie non riusciranno a fare la spesa. Abbiamo fatto tanti incontri, ma non ci fermeremo qui: abbiamo bisogno che sia riconosciuta l'emergenza e serve un piano nazionale». Di tempo scaduto ha parlato il sindaco Roberto Pizzoli: «O il Governo riconosce questo stato di emergenza nazionale o per noi è finita».

CRISI GRAVISSIMA Mentre la collega di Goro, Marika Bugnoli: «Questo non è un problema di 4.000 famiglie, ma di tutto un territorio e le fasce tricolori qui presenti lo dimostrano. Il fatturato da oltre 200milioni di euro all'anno non mancherà solo alle famiglie di pescatori, ma a queste zone. Ci hanno detto che non ci sono i parametri per riconoscere questo fenomeno come emergenza, bene, se non ci sono dei vestiti adatti che la politica inizi a farne uno su misura, perché col cambiamento climatico d'ora in poi dovremo aspettarci fenomeni improvvisi che mandano in crisi dei settori». Per la Regione, l'assessore Cristiano Corazzari ha ribadito: «Qualora dovesse scomparire questa economia qui si vivrebbe ancora l'abbandono e l'emigrazione. Abbiamo un territorio unito che grida straordinarietà ed emergenza, in ballo c'è il futuro di un'area che vuole lavorare assecondando la propria vocazione che è la pesca. I pescatori sono i primi custodi del mare e delle lagune, ci rendiamo conto dell'importanza del problema che è particolare e che necessita di una soluzione particolare».

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc Pojana

In 55 anni 4.500 borse di studio

All'ultima cerimonia ospite il direttore di Federcasse Sergio Gatti «Le nostre banche ci sono dove altre se ne vanno»

POJANA MAGGIORE Con un'affollatissima assemblea si è svolta la "Serata Giovani" per la consegna delle borse di studio della **Bcc** di Pojana.

Impegno che prosegue ininterrottamente dal 1968 con 4.500 studenti premiati in diverse epoche.

I premiati della nuova edizione sono stati 10 studenti m_promopress per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, 100 della scuola secondaria di secondo grado, 13 maturati con cento centesimi, 7 laureati alla triennale e 14 con laurea magistrale con il massimo dei voti, 3 premi speciali allo slogan cooperativo.

L'incontro ha visto gli interventi del presidente **Bcc** Vicentino Giancarlo Bersan e del dg Giovanni Tosetto.

Ospite Sergio Gatti direttore di Federcasse. Partendo dal rapporto "banca-felicità" ha illustrato i principi delle **bcc** dalla loro nascita nel 1883, per arrivare agli ingredienti fondamentali dell'economia civile come fiducia, mutualità, bene comune, alla base dell'opera delle casse rurali.

«In Italia - ha spiegato - ben 723 comuni hanno solo uno sportello bancario, quello delle **Bcc**, quindi siamo presenti dove gli altri se ne vanno». «Il nostro spirito - ha aggiunto Bersan - è legato al concetto di cooperazione e in particolare nel dare valore alla formazione per una sana e solidale convivenza civile, orientando i giovani verso la cultura del rispetto». E.G.



Rivoluzione rifiuti tessili Gli abiti usati danno lavoro

Il Comune vara un nuovo sistema di raccolta per gli indumenti smessi Entrerà in vigore a gennaio 2024. Saranno 55 i cassonetti sparsi per la città

LORENZO CRESPI

di Lorenzo Crespi VARESE Con il nuovo anno a Varese cambierà la gestione dei rifiuti tessili. Vista la scadenza delle concessioni il Comune ha voluto varare un sistema rinnovato di raccolta degli abiti e indumenti usati, che entrerà in vigore a gennaio 2024. Saranno 55 i nuovi cassonetti sparsi per la città, che andranno a sostituire quelli attuali. Il progetto, dal nome «Dona Valore», è nato dalla collaborazione tra Comune, Impresa Sangalli e le cooperative del Consorzio Farsi Prossimo promosso da Caritas. Gli obiettivi sono diversi: innanzitutto quelli ambientali, per ridurre la quantità di rifiuti, aumentare la percentuale di raccolta differenziata, riciclare e riutare tutelando l'ambiente. Ma l'iniziativa avrà anche e soprattutto una forte impronta solidale, per creare opportunità economiche e sociali sul territorio. Palazzo Estense si è infatti affidato a Riuse, una rete di cooperative sociali promosse da diverse Caritas diocesane della Lombardia, grazie a cui gli abiti usati si trasformano in nuova occupazione e sostegno a progetti locali. Saranno due le cooperative che svuoteranno i cassonetti in cui i varesini potranno conferire gli indumenti usati. Si tratta di Abad, con sede a Inarzo, che si occupa di inserimento lavorativo di persone svantaggiate appartenenti a categorie protette, e di Vesti Solidale, di Cinisello Balsamo, specializzata nei servizi ambientali. Gli abiti in buone condizioni saranno messi in vendita presso negozi second hand: a Varese c'è «Share» in via Luini. Il ricavato sarà utilizzato per offrire opportunità di lavoro alle categorie fragili e per sostenere i progetti di Caritas sul territorio. Alle finalità sociali si affianca poi la necessità di garantire un maggior decoro urbano nelle aree in cui si trovano i cassonetti, dove spesso vengono abbandonati illecitamente rifiuti di qualsiasi tipo. «Tramite l'utilizzo delle fototrappole abbiamo già emesso sanzioni con un centinaio di verbali - ha detto l'assessore ad ambiente, sostenibilità sociale ed economia circolare Nicoletta San Martino - e l'Impresa Sangalli effettuerà controlli giornalieri nei pressi dei cassonetti».



Operatori licenziati è polemica con la ditta

SALA CONSILINA

SALA CONSILINA Pasquale Sorrentino Quattro operatori in prova della ditta SuperEco che si occupa dell'igiene urbana a Sala Consilina sono stati licenziati perché non hanno superato il periodo di prova. Si tratta, però, di persone che avevano lavorato, anche per 13 anni, con le altre **cooperative** o società che avevano svolto lo stesso servizio nel centro valdianese. SuperEco da poco ha vinto il bando e i quattro si erano licenziati per poi essere assunti in prova, poi non superata. Così tre dei quattro lavoratori di Sala Consilina che non sono stati confermati nell'organico si sono ritrovati, con il supporto del Pd locale, sotto il municipio. Il quarto è già emigrato per cercare un nuovo lavoro.

Due di loro sono alla soglia dei 60 anni, non sono stati confermati in quanto - stando a quanto si legge sulla lettera inviata dall'azienda - non hanno superato il periodo di prova. «Si tratta di lavoratori che sono in servizio da anni nelle **cooperative** che si sono occupati del settore a Sala Consilina e senza mai aver mancato al loro dovere», hanno denunciato dal Pd. In municipio non c'era alcun amministratore e quindi non hanno potuto confrontarsi. Verrà richiesto a breve dall'opposizione un consiglio comunale monotematico per affrontare la problematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE SORRENTINO



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

il progetto realizzato da a Confcooperative Habitat con il comune di padova

Concorso tra architetti under 33 per riqualificare il Bassanello

Nell'area di 3.900 metri quadrati ci sono vari edifici di proprietà privata in disuso Giordani: «Un pezzo di città in cui da tempo come giunta volevamo intervenire»

LUCA PREZIUSI

Luca Preziusi Un progetto per provare a far rinascere le storiche case del Bassanello. Sarà questo il piano al centro del concorso di idee di "Aaa architetticercasi", ideato per scoprire giovani talenti e per diffondere la cultura dell'abitare cooperativo da **Confcooperative** Habitat, la federazione che unisce le imprese cooperative di abitazione e di comunità all'interno della confederazione delle cooperative Italiane. Rivolto agli architetti under 33, è arrivato alla sesta edizione: dal 2008 ad oggi ha già mobilitato oltre 1.300 progettisti, italiani e stranieri, lanciando tra i giovani professionisti la sfida della casa cooperativa a un costo abbordabile come soluzione per promuovere la permanenza in città di nuclei familiari e di abitanti temporanei quali, per esempio, le popolazioni studentesche al termine del percorso di studi universitari. Il concorso, aperto a architetti, urbanisti, paesaggisti e ingegneri con meno di 33 anni (alla data di consegna dei progetti), si basa su due sfide progettuali di trasformazione urbana, una a Padova e l'altra a Torino. A Padova riguarderà l'area che di circa 3.900 metri quadrati al Bassanello, dove ci sono vari edifici di proprietà privata attualmente in disuso vicino alla chiesa di Santa Maria Assunta. Una zona "cara" al sindaco Sergio Giordani, che da anni sta cercando una soluzione per risolvere il degrado: «Abbiamo individuato un ambito urbano nel quale da tempo, come amministrazione, vogliamo intervenire», commenta il primo cittadino. «Anche perché è una sorta di biglietto da visita della città, per chi viene da sud, lungo la statale Adriatica. L'area è oggettivamente degradata, e mi auguro che l'approccio fresco e innovativo di questi giovani architetti ci offra spunti e soluzioni per riqualificarla».

Bando e materiali del contest di Padova saranno scaricabili dal sito www.architetticercasi.eu. La data di consegna degli elaborati di progetto di Padova è il 15 aprile 2024, i vincitori saranno annunciati nel giugno 2024. L'edizione 2023/24 si chiuderà in autunno con l'evento di premiazione. In palio per i sei migliori progetti un montepremi complessivo di 40 mila euro: rispettivamente 10 mila al primo classificato, 6 mila al secondo e 4 mila al terzo di ciascun bando. I vincitori, come da tradizione del concorso, verranno inseriti inoltre in un "elenco di merito" che Coonfcooperative si impegna a promuovere per futuri incarichi presso le proprie associate su tutto il territorio nazionale.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

lo studio

Le pensioni "bruciano" il welfare Fvg fra le quattro regioni virtuose

Una spesa media pro capite nella sanità pubblica di 682 euro. La Valle D'Aosta prima con 919

PIERCARLO FIUMANÒ;

Piercarlo Fiumanò Le pensioni "bruciano" lo stato sociale. La spesa per il welfare in Italia nel 2023 cresce del 3,7% fino a 632,4 miliardi di euro, cifra che per oltre la metà sarà assorbita dalla previdenza. Sono le stime del Rapporto del Think Tank «Welfare, Italia» sostenuto da **Unipol** e The European House-Ambrosetti secondo cui la nostra regione si piazza fra le prime quattro per capacità di risposta in termini di welfare. Di fatto però neppure il Friuli Venezia Giulia sfugge agli squilibri nella spesa sociale. Le pensioni pesano per il 50,3% sul welfare del nostro Paese in misura superiore a qualsiasi media europea: parliamo di una cifra pari a 317,9 miliardi (+7,1% rispetto allo scorso anno). Ciò significa che a questo ritmo, e senza misura di contenimento, l'incidenza della spesa pensionistica potrebbe crescere del 17,3% entro il 2035.

Il fatto che le pensioni assorbano la metà delle risorse destinate al welfare incide molto sulle politiche sociali che valgono appena il 16,9% del Pil.

A seguire capitoli di spesa cruciali per un Paese europeo: la spesa sanitaria (21,5%), quella in politiche sociali (16,9%) e la spesa in istruzione (11,3%).

Ma intanto il nostro è anche l'unico Paese dell'Eurozona a registrare un calo dei salari reali rispetto a 30 anni fa. Secondo dati Ocse il salario lordo medio oggi in Italia è di 44.893 dollari (-488 dollari rispetto al 1991).

Il rapporto è una mappa delle politiche sociali che si scontrano anche con la realtà del crollo delle nascite: nel nostro Paese nel 2022 per la prima volta ci sono state meno di 400 mila nascite (393 mila).

Il Think Tank Welfare, Italia ha messo a punto una classifica che valuta aspetti legati sia alla spesa in welfare sia ai risultati. Se guardiamo al periodo dal 2019 al 2023 nel periodo della pandemia la spesa per il welfare, in questo inverno demografico, aumenta nelle politiche sociali (+23,6%), sanità (+17,5%), previdenza (+15,6%) e istruzione (+2,4%).

Nel Welfare Italia Index 2023 l'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato è Bolzano (83,3 punti), seguita da quelle di Trento (81,4 punti).

Il Friuli Venezia Giulia (75,9) si piazza al quarto posto, scavalcato dall'Emilia Romagna rispetto allo scorso anno, confermandosi però ai primi posti per capacità di risposta in termini di welfare e nei parametri di spesa pro capite per la sanità pubblica con una spesa media di 682 euro (fra i livelli più elevati) rispetto ai 648 del Veneto. Qui al primo posto troviamo la Valle D'Aosta con una spesa pro capite nella sanità di 919 euro seguita dalla Lombardia con 732. Il Veneto perde una posizione e



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

si trova oltre metà classifica dopo Toscana e Lombardia e davanti all'Abruzzo. In particolare il Veneto è una delle sole tre regioni italiane insieme a Sardegna e Sicilia a registrare un aumento dello 0,1% della quota di Neet (giovani che non studiano e non lavorano). L'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato è Bolzano (83,3 punti), seguita da quelle di Trento (81,4 punti).

Dal lato opposto del ranking, si posizionano Basilicata (61,4 punti), Campania (60,4 punti) e Calabria (56,7 punti).

L'edizione 2023 segnala una costante polarizzazione nella capacità di risposta del welfare delle regioni italiane: il divario tra la prima e l'ultima è infatti ancora pari a 26,6 punti. Secondo il Rapporto il calo della popolazione italiana a 51 milioni nel 2050 potrebbe generare una perdita economica di un terzo del Pil. Ipotizzando i tassi di crescita del Pil al 2050 previsti dal Mef, in uno scenario con circa 8 milioni di italiani in meno, la produttività dovrebbe almeno raddoppiare. Per far fronte a tutti i bisogni di salute e assistenza di una popolazione che invecchia si stima un'incidenza della spesa sanitaria sul Pil pari al 9,5%, sempre nel 2050, 2,4 punti percentuali in più rispetto al 2022. Il 75% della spesa sanitaria si concentrerebbe sempre più nella fasce di età superiori ai 60 anni. Già quest'anno la spesa in welfare in Italia salirà a 632,4 miliardi di euro (+3,7% rispetto al dato del 2022). Infine nel 2021 ci sono stati 244 mila immigrazioni (+27% rispetto al 2020). Secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Moressa gli immigrati sostengono crescita demografica e soprattutto il Pil con un valore aggiunto di 154,3 miliardi di euro, il 9% del prodotto interno lordo. Sono lavoratori per lo più manuali e concentrati in agricoltura ed edilizia, una delle grandi stampelle dell'economia interna. Anche su questo versante il Think Tank Welfare individuato quattro ambiti d'azione su cui il Paese dovrebbe agire: un nuovo patto generazionale sulle pensioni, invertire il trend demografico con il crollo delle nascite, aumentare gli investimenti nella sanità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

le reazioni all'aggressione dell'autista

«Sui bus urbani le minacce sono all'ordine del giorno»

La situazione dei controllori di bordo della coop Compagnia dei Servizi: «Ben vengano le guardie giurate ma loro come noi non possono fermare i passeggeri»

LAURA BLASICH

Laura Blasich L'aggressione e le minacce di cui è stato fatto segno un conducente di Apt non sorprendono i cinque i controllori esterni, dipendenti della cooperativa Compagnia dei Servizi, impiegati da Apt sui propri mezzi. Per tutti insulti e minacce verbali sono pressoché all'ordine del giorno. Non sono mancate, però, anche le aggressioni fisiche.

I problemi maggiori i controllori esterni affermano di incontrarli comunque non sulla Linea 51, quella che viaggia tra Trieste e Udine, passando da Monfalcone e il Trieste Airport, ma nei bus del servizio urbano di Monfalcone e Gorizia.

«Ben vengano, quindi, maggiori controlli - afferma uno degli addetti della Compagnia dei Servizi, riferendosi all'intenzione di azienda e Comune di Monfalcone di rafforzare la sicurezza sui mezzi -, ma le guardie giurate avranno le nostre stesse difficoltà, perché la legge non ci attribuisce, e non attribuisce al personale impiegato in servizi di vigilanza, di fatto alcuna possibilità di azione». I controllori sono pubblici ufficiali e quindi possono chiedere i documenti, ma non possono fermare i viaggiatori, anche se sprovvisti di biglietto o abbonamento, né sul mezzo né, tanto meno, al di fuori delle fermate. «Nel caso fermassimo qualcuno rischieremmo una denuncia per sequestro di persona e non è pensabile nemmeno mettere la mano sul braccio di un utente, perché sarebbe aggressione», spiega un altro addetto. «Noi, come le eventuali guardie giurate, che non possono effettuare il controllo dei biglietti e a bordo dei mezzi devono inoltre salire disarmate, possiamo solo chiamare le forze dell'ordine - spiegano i controllori -, che intervengono quando e come possono, ovviamente».

Le bodycam di cui gli addetti esterni sono dotati ormai da diversi mesi funzionano spesso come deterrente, ma non sempre. In ogni caso vengono attivate nel momento in cui un viaggiatore, cui è stato richiesto di esibire il titolo di viaggio, assume un comportamento aggressivo. «Spesso ad averlo sono gruppi di giovanissimi, quindi minorenni, soprattutto sui mezzi urbani», osserva uno dei controllori, sottolineando invece come l'attività "educativa" svolta, anche a suon di sanzioni, dal 2018 sulla 51 abbia prodotto dei risultati, almeno tra i pendolari che si recano a Monfalcone per lavoro. «Diciamo che li abbiamo abbastanza "scolarizzati" - spiega -, mentre davvero il problema sono i ragazzini che magari la usano tra la fermata di via Valentinis e quella del centro commerciale Belforte per evitare i controlli sui mezzi urbani».

Apt ha preannunciato di voler far salire a bordo dei suoi mezzi, in particolare quelli della Linea 51, le guardie giurate da gennaio, ma intanto sta andando al rinnovo del servizio di controlleria per



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

i prossimi tre anni, prorogabile per altri tre, a partire dall'1 gennaio 2024. Il monte ore annuo previsto è di 6. 600 per un corrispettivo di 122. 364 euro (Iva esclusa). Questa è però solo una delle voci di un appalto che comprende la gestione delle biglietterie di Monfalcone, Gorizia, Grado, Trieste Airport, gestione delle emittitrici e servizio di prevendita per un valore complessivo di 468.

689 euro (sempre Iva esclusa) all'anno (quello dell'appalto è di 3 milioni 72 mila euro, senza Iva, per il primo triennio e il suo rinnovo).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Granchio blu, cori di rabbia In tremila allo stadio Cavallari «Pesca, stato d'agitazione La protesta si sposta a Roma»

L'annuncio del presidente del consorzio Conuno nell'impianto di Porto Tolle (Rovigo) Ribadita la richiesta di calamità nazionale dalle Regioni Emilia e Veneto, Province e Comuni

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA Non sventolano più le bandiere biancazzurre del Delta Porto Tolle - squadra relegata negli albi del calcio che non c'è più - dagli spalti del glorioso Cavallari, Cà Tiepolo, provincia di Rovigo.

Il colore è adesso il giallo, giallo vivo. Quello degli striscioni dei pescatori, cartelloni scritti con la penna della rabbia, che stanno giocando una difficile partita. Fischio d'inizio ieri alle 14,30 - minuto più minuto meno - davanti a migliaia di persone (2,700), il vento gelido che sferza visi, cappelli di lana e tappeto verde. Il risultato, contro un rivale entrato in gioco da pochi mesi, che sembra già segnato.

Granchio blu 3, pescatori zero o poco più nei cimiteri di gusci di vongole, nei banchi delle peschiere dove non c'è più un sacchettino, al tavolo del ristorante il menù a 24 carati. Vongola filippina dove sei? Non ha le scarpette chiodate, ma chele che fanno male. E gioca sporco, nell'acqua salmastra delle lagune. Ma due regioni - Emilia Romagna e Veneto - e due province - Ferrara e Rovigo con le rispettive prefetture - ci provano a segnare quel gol che possa ribaltare in extremis il punteggio sul tabellone. Suonano come schiaffi le parole di Massimo Genari, presidente del consorzio Con.Uno, gli occhi agli spalti. «Il governo deve dichiarare lo stato d'emergenza - dice -, perché solo così si possono attivare aiuti per famiglie senza lavoro, che non riescono più a pagare il mutuo, le bollette, che hanno bisogno di ammortizzatori sociali. Stiamo parlando di 4mila imprese nelle due regioni. E' solo l'inizio. Siamo pronti a farci sentire ancora, andremo a Roma per far capire ai politici cosa sta succedendo qui, nel nostro mare». Sugli spalti, attaccati con il nastro adesivo, si leggeva negli striscioni «stato di calamità adesso»; «è emergenza», frasi che suonano come un atto d'accusa. Nell'erba macchiata di giallo del prato le fasce tricolori dei sindaci Marika Bugnoli, di Goro, Pierluigi Negri (Comacchio), Roberto Pizzoli (Porto Tolle), Alice Zanardi (Codigoro) e Cristian Bertarelli (Lagosanto).

Le due province con i presidenti Michele Padovani (Ferrara, sindaco di Mesola) e Enrico Ferrarese (Rovigo). Le due Regioni con la consigliera Marcella Zappaterra, delegata dall'assessore Alessio Mammi (Emilia), e l'assessore Cristiano Corazzari (Veneto).

«Meloni deve dichiarare lo stato d'emergenza per l'invasione del granchio blu - le parole di Zappaterra, spezzate a tratti dagli applausi -. Goro, Comacchio, Porto Tolle e con loro Emilia-Romagna e Veneto sono uniti, unite sono associazioni e aziende della pesca per chiedere interventi massicci per proteggere le vongole. Servono azioni che vadano oltre l'immediato se non vogliamo ritrovarci le spiagge invase



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

dal granchio blu la prossima estate». Bugnoli ha portato la voce dei sindaci, il dramma delle comunità. «Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio». Tuona Gianpaolo Buonfiglio presidente dell'**Alleanza delle cooperative italiane** pesca, che annuncia lo stato d'agitazione e proteste a Roma, Bologna e Venezia. «Andremo fino a Bruxelles da dove arrivano proposte inaccettabili». Al Cavallari massiccia la rappresentanza delle **cooperative** dell'Emilia. Per il Veneto Luigino Marchesini, al timone del consorzio di Scardovari. Dice Sergio Caselli, fino a qualche anno fa responsabile di Legacoop Emilia Romagna per la pesca: «Il governo ha stanziato quasi tre milioni, uno la Regione. Da Roma dovrebbero arrivare altri 10 milioni, cifre importanti che però non risolvono il problema. La strada è quella indicata dai due governatori, Bonaccini e Zaia, lo stato di calamità nazionale». Michele Ballerini è il presidente della coop lo Scanno. Dice: «Con l'arrivo del freddo la vita dei granchi rallenta, un processo simile al letargo. Vedremo in primavera cosa succederà». «Servono soldi, soldi - urlano al microfono, nuvolette bianche nel freddo, i pescatori - per non scrivere un brutto titolo. Il ritorno dell'alieno».

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Appuntamento oggi alla Rocca con «Generazione bellezza»

EMILIO CASALINI

FANO "Cooperazione in scena!"

"Oggi 1 dicembre, alle 21.15 alla Rocca Malatestiana di Fano, si potrà assistere ai racconti di cooperazione e di connessioni attraverso la proiezione di estratti della trasmissione "#Generazione Bellezza" di Rai 3, che narra il valore della bellezza che impregna il nostro Paese e le azioni delle persone che hanno trasformato questo enorme potenziale in realtà, creando tutela, valorizzazione, sviluppo, democrazia e benessere.

Nella serata, con proiezione gratuita aperta a tutti, saranno inoltre presentati video tutorial prodotti da Il Gigante per CoopCulture.

"Cooperazione in scena!"

"sarà presentata dal giornalista Emilio Casalini, conduttore del programma televisivo "#Generazione Bellezza" di Rai 3 e direttore creativo del "Museo dei 5 sensi" di Sciacca. La serata è parte dell'evento nazionale "Coop evolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", promosso da CulTurMedia e

Legacoop Marche per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024, iniziativa che si svolge domani e sabato alla Rocca Malatestiana. E' un ulteriore passo verso l'obiettivo di coinvolgere l'intera provincia per rendere Pesaro capitale della cultura 2024 un evento di straordinaria importanza.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Natale accende tutta la città Ma le luci dantesche non ci sono più

Ecco il programma delle iniziative organizzate dal Comune in collaborazione con le associazioni di categoria

Il Natale accende la città con un fitto cartellone di eventi. Il via ufficiale è domani con l'accensione dell'albero alle 18.30, in piazza del Popolo. Ci saranno il sindaco Michele de Pascale, il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della Cassa di Ravenna Antonio Patuelli, Maurizio Rustignoli e Riccardo Santoni rispettivamente presidente e direttore di **Cooperativa** Spiagge Ravenna. Per l'occasione si esibirà la 'Santa Klaus Jazz Band'.

L'albero è stato allestito grazie al sostegno di Ram Group, **Cooperativa** Spiagge Ravenna e della Cassa. L'abete è stato donato dal Comune di Andalo.

«Gli eventi che sono stati organizzati - affermano l'assessore al Turismo Giacomo Costantini e l'assessora allo Sviluppo economico Annagiulia Randi - si prefiggono l'obiettivo di regalare almeno un po' di leggerezza e svago in un periodo difficile anche per il nostro territorio duramente colpito dall'alluvione».

Tante le iniziative in programma a cura del comitato Spasso in Ravenna che si è occupato anche dell'allestimento delle luminarie, accese dal 25 novembre.

Sono oltre 160 i commercianti che hanno contribuito e il numero, ancora non definitivo, è in crescita rispetto allo scorso anno. Non ci saranno invece le luminarie con i versi danteschi.

«Abbiamo fatto una scelta di uniformità - ha spiegato l'assessore Costantini - e preferito metterle tutte uguali». Il comitato Spasso in Ravenna ha inoltre organizzato una serie di eventi dedicati ai più piccoli in piazza Kennedy: il 9, 16, e 23 dicembre alle 17 e domenica 24 alle 11, Babbo Natale aspetterà i bambini nella sua casetta di legno. Il 15 e il 17 gennaio alle 17, il 5 gennaio alle 17 e il 6 alle 15 laboratori, favole e divertimento ancora per i più piccoli. Sempre in piazza Kennedy la pista di ghiaccio 'Jfk on ice' rimarrà fino al 14 gennaio.

Da domani al 7 gennaio saranno presenti in piazza del Popolo i Capanni del Natale. Il 9 e il 16 dicembre sono in programma due concerti della Power Marching Band - Banda di Bertinoro, che partirà alle 17 da piazzetta Gandhi. Fino al 14 gennaio sono visibili le mostre della VIII Biennale di Mosaico Contemporaneo. L'opera di religione propone diverse iniziative: visite guidate, mostre, laboratori.

(www.ravennamosaici.it). Visite guidate anche ai monumenti statali, mentre il Museo nazionale ospita una serie di incontri su Ravenna medievale (www.musei.emiliaromagna.beniculturali.it). Il museo NatuRa di Sant'Alberto festeggerà il Natale, con le iniziative 'Natale Secondo NatuRa'. Per informazioni: www.atlantide.net/natura.

Da venerdì 8 al 6 gennaio, è in programma Natale in Piazza, il Villaggio di Natale in piazza San Francesco,



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

a cura dell'Advs Ravenna. Chiusura il 6 gennaio 2024, con estrazione della Lotteria. Il 23 dicembre ci sarà lo spettacolo delle 'Fontane danzanti', inoltre sono in programma tutti i giorni spettacoli, intrattenimento per bambini, distribuzione di vin brulè, the, panettone, ciambella, zucchero filato.

(www.advsraenna.it). Nel periodo tra l'8 e il 24 dicembre tutti i parcheggi regolamentati con parcometro (stalli blu) saranno gratuiti dalle 16.30, ad eccezione di quello di piazza Baracca, gratuito dalle 18.30. www.turismo.ra.it.

160 ANNI DI BANCA ICCREA Il dg Pastore: «Ora il gruppo è più competitivo e solido dopo un percorso di evoluzione su più fronti»

«Taglio dei tassi più vicino»

Il Governatore di Banca d'Italia, Panetta: inversione di rotta se il calo dell'inflazione continua

EMANUELE PECONI Il rilancio dell'economia passa per un sentiero che va dagli investimenti alla produttività e quindi alla crescita.

Quest'ultima dipende dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro, viste le non rosee aspettative sulla crescita demografica. L'inflazione è in forte calo e, nonostante sia previsto un leggero aumento nei prossimi mesi pervia dei prezzi dell'energia, nel 2024 dovrebbe proseguire la discesa. L'attuale livello dei tassi di interesse è sufficiente a riportare l'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine. Una stretta monetaria potrebbe conoscere un'inversione di tendenza, già imboccata nell'ultima riunione, favorita dalla decisa frenata in arrivo sul fronte dei prezzi.

Questo in sintesi il pensiero del nuovo Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta in occasione del suo primo discorso pubblico tenuto al convegno «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», organizzato dal Gruppo Iccrea, per i suoi 60 anni di storia, a Roma.

«Dopo la ripresa all'indomani della pandemia, l'economia italiana è in una fase di ristagno.

Nel 2024 la crescita rimarrebbe inferiore all'1% e raggiungerà il punto percentuale solo nel 2025. L'obiettivo di innalzare la produttività richiede cambiamento in più ambiti. Investire in innovazione è il punto di partenza ma non riduce l'urgenza di altre misure come la qualificazione della forza lavoro, il funzionamento del sistema finanziario e le regole del mercato del lavoro» ha dichiarato Panetta. Sul debito pubblico il n°1 di Banca d'Italia ha affermato: «Il peso del debito pubblico opprime l'economia italiana da troppi anni, dobbiamo liberarcene evitandogli errori del passato agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita, tenendo presente l'esigenza di proseguire l'impegno per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno». E proprio sul sud ha auspicato che «il divario tra le imprese alla frontiera tecnologica e produttiva si riduca con quelle del centro-nord». L'attenzione si è poi spostata sui risultati del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, che a 4 anni dalla sua costituzione, si è distinto per il forte impulso all'economia con quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela e una crescita del 7%.

A questo si aggiunge l'attenzione al sociale grazie a erogazioni liberali per circa 200 milioni di euro e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi. Di questo ha parlato Mauro Pastore, dg del Gruppo Bcc Iccrea: «Il Gruppo è più competitivo e solido, dopo un percorso di evoluzione su più fronti, tra cui la riduzione drastica di oltre 10 punti del Npl ratio lordo (cioè



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

i prestiti non performanti) dal 14,4% di giugno 2019 al 4,1% di settembre 2023.

Questo a fronte dei circa 90 miliardi di euro di impieghi a settembre 2023 che danno il segno di quanto stiamo facendo per il sostegno allo sviluppo delle Pmi e la spesa delle famiglie».

Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ricerca Unipol rivela il costante aumento dei viaggiatori. Nove su dieci non escono dal centro storico È record di turisti 35 milioni in un anno

Colosseo, San Pietro e Fontana di Trevi i luoghi più visitati ma in pochi vanno a Ostia

DAMIANA VERUCCI

Il turismo a Roma vola e il 2023 si sta per chiudere con un record storico: raggiunto il picco massimo delle presenze turistiche, 35 milioni di pernottamenti, il 9% in più rispetto al 2022 e, soprattutto, i pernottamenti nell'area romana supereranno i valori del 2019, anno prima della pandemia.

La ricerca «Turismo a Roma e nel Lazio: rilevanza economica e convivenza sociale», promossa dal Consiglio Regionale **Unipol** del Lazio, mette in risalto la capacità della Capitale di essere stata in grado di intercettare la ripresa del turismo internazionale, tanto che le stime più recenti dicono che il 2023 si chiuderà con il superamento dei valori pre pandemici e con Roma che concentra l'89,5% delle presenze turistiche della Regione. Un'arma, tuttavia, a doppio taglio secondo il presidente della Camera di Commercio Lorenzo Tagliavanti, che ha preso parte alla presentazione della ricerca, «perché si rischia di vivere di rendita mentre dovremmo riuscire a passare da un turismo verticale ad un turismo orizzontale, ovvero non più visitatori che si concentrano tutti negli stessi posti e negli stessi periodi, ma che arrivano a più riprese durante l'anno e soprattutto spaziano dai monumenti, al mare, ai Castelli Romani». Nonostante le ottime performance, infatti, il Lazio si colloca al sesto posto in Italia con 36 milioni di pernottamenti, rispetto ai 38,1 dell'Emilia Romagna, i 42,8 della Toscana e i 65,9 del Veneto che raggiunge il primo posto. È proprio questo squilibrio tra Roma capitale e il resto della provincia a dover essere colmato secondo la ricerca.

Latina concentra «solo» il 4,5% delle presenze, ancora meno fa Viterbo con il 3,7%, seguita da Frosinone e per ultima Rieti con lo 0,4%. E si tratta di uno squilibrio che è rilevabile anche nella fruizione del patrimonio culturale, storico, monumentale e archeologico. Nel 2019 il Lazio nel suo complesso ha registrato 25,6 milioni di visitatori ai siti culturali statali di cui 24,5 milioni a Roma e 1,1 milione nelle restanti province.

Nel periodo 2012-2019 l'incidenza dei visitatori fuori Roma è diminuita dal 9,9% al 4,4% mentre Roma è passata ad assorbire dal 90,1% degli ingressi al 95,4%. Anche all'interno della Capitale i flussi sono concentrati in un territorio molto ristretto: l'86,4% si muove nella zona compresa tra Colosseo, Fontana di Trevi, Pantheon e area Vaticana, pari per superficie allo 0,3% del territorio comunale, al 9,6% dell'area centrale e solo al 18,9% del primo municipio.

Il turismo che cresce crea occupazione. Gli occupati nel comparto commercio, alloggi e ristorazione hanno raggiunto già nel 2022, con 443 mila unità, i livelli del 2019 e sono poi cresciuti nel secondo trimestre 2023 fino a 461 mila unità pari al 19,2% dei lavoratori.



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

Crescono anche i dipendenti. Tra il 2019 e il 2023: +6,5%, mentre il lavoro autonomo si è leggermente ridotto del 2,4%. Accanto ad un comparto che cresce ce ne è un altro che ha enormi potenzialità non ancora del tutto sfruttate, l'economia del mare. Il primo festival del Mare voluto dalla Camera di Commercio di Roma, della durata di due giornate, ha sancito un primato per Roma in termini di ricaduta economica, ovvero prima provincia per valore aggiunto pari a 10,1 miliardi di euro. Forte è poi la capacità di questo tipo di economia ad agire come moltiplicatore economico: per ogni euro di valore aggiunto prodotto se ne attivano, in media, 1,7 nel resto dell'economia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Grandi performance nella rete apulo-lucana

IROMA. Venti **Bcc** in Puglia e Basilicata che sviluppano quasi 3,1 miliardi di impieghi.

Sono alcuni dei dati forniti ieri, a Roma, durante l'evento «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», iniziativa volta a celebrare i 60 anni di operatività di Iccrea Banca, nata nel 1963 per assolvere il ruolo di Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane e, dal 4 marzo 2019, Capogruppo del Gruppo **BCC** Iccrea.

È stato spiegato che, «in circa 4 anni, da giugno 2019 a settembre 2023, le banche di credito cooperativo del Gruppo **BCC** Iccrea hanno dimostrato di essere realtà territoriali sempre più rilevanti per l'economia italiana e per le comunità di riferimento. Al 30 settembre il Gruppo ha realizzato quasi 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela, il 7% in più rispetto al dato di giugno 2019, con una quota di mercato nazionale superiore al 6% (4,9% al 30 giugno 2019)».

Con le sue 116 Banche di Credito Cooperativo aderenti, è stato spiegato che «rappresenta oggi il maggiore gruppo bancario cooperativo e l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano. Il Gruppo è presente in oltre 1.700 comuni italiani con quasi 2.500 sportelli e registra un attivo consolidato totale - al 30 settembre 2023 - di 171,5 miliardi di euro, collocandosi come secondo gruppo bancario per numero di sportelli e quarto per totale degli attivi».

Fondamentale il contributo delle 20 **Bcc** apulo-lucane. «A settembre 2023 - spiegano fonti **Bcc** Iccrea - nella Puglia, il Gruppo attraverso le 14 **Bcc** che operano nella regione con 82 sportelli, ha registrato oltre 2,5 miliardi di euro di impieghi, 3,6 miliardi di euro di raccolta diretta e 645 milioni di euro di indiretta (+55% sul 2022)». Nello stesso periodo, «in Basilicata, il Gruppo **Bcc** Iccrea attraverso le 6 **Bcc** che operano nella regione con 33 sportelli, ha registrato oltre 590 milioni di euro di impieghi, 940,5 milioni di euro di raccolta diretta e 163,6 milioni di euro di indiretta (+56% sul 2022)».

Inoltre, a livello nazionale, da dicembre 2019 a dicembre 2023 «l'attenzione al sociale si è concretizzata in un ammontare delle erogazioni liberali sui territori di circa 200 milioni di euro e dei finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro».

Il Gruppo **Bcc** Iccrea «oggi impiega oltre 22 mila dipendenti e opera con quasi 2.500 sportelli. Dalla sua costituzione il Gruppo ha incrementato il numero dei propri dipendenti in controtendenza rispetto al settore bancario e aumentato il numero dei comuni in cui è l'unica presenza bancaria (oltre 350 comuni oggi rispetto ai 283 comuni nel 2019), ad evidenza di un modello di business e di un'impostazione strategica diversi rispetto alla media di settore, che riflettono i tratti distintivi e lo spirito sotteso



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

al credito cooperativo».

Marisa Ingrosso.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

IL SISTEMA DI CREDITO COOPERATIVO «Radici antiche e nuove generazioni» il mantra del Gruppo Bcc Iccrea come descritto dal presidente Giuseppe Maino

Bcc, una storia lunga 60 anni «Il Sud? Trattenga i "cervelli"»

Al convegno la prima uscita del governatore di Bankitalia Panetta

MARISA INGROSSO

IROMA. Radici antiche e nuove generazioni sono i due binari ideali su cui si sono mossi i lavori del convegno nazionale in onore dei primi 60 anni di vita del Gruppo Bcc Iccrea e aperto dalle parole del suo presidente, Giuseppe Maino.

Intitolato «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», l'incontro ha avuto il privilegio di accogliere il neogovernatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, alla sua prima uscita pubblica.

Prima di lui sia Alessandro Azzi (presidente Fondazione Tertio Millennio ETS) sia il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, hanno ripercorso le tappe salienti di questa dozzina di lustri di vita di Iccrea. «Oggi - ha ricordato Dell'Erba, che è anche alla guida della Cassa rurale e artigiana di castellana Grotte) - è opportuno ricordare che questi risultati sono anche conseguenza di una intuizione "pro fetica" delle origini e di una evoluzione coerente nel tempo» che hanno portato «il Gruppo bancario cooperativo ad essere uno tra

i maggiori gruppi creditizi italiani. La sua solidità è stata certificata dalla Banca Centrale Europea in esito al severo stress test che ha riguardato le maggiori banche dell'Eurozona». Di quel frangente, cioè Esame comprensivo (Comprehensive Assessment) e Stress Test da parte di Bruxelles, proprio Panetta fu testimone o, meglio, protagonista come membro italiano in Bce-Banca centrale europea. E oggi, da governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione Panetta ha evidenziato sia gli aspetti positivi («La disinflazione è una buona notizia») sia quelli critici del nostro Paese, anche in relazione al Mezzogiorno. «Il peso del debito - ha detto - opprime l'economia italiana da troppi anni. Dobbiamo liberarcene evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita. Si tratta di un compito non facile, da affrontare tenendo presente l'esigenza di proseguire l'impegno per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno». Per il governatore, inoltre, la produttività (più che stentorea negli ultimi 20 anni) è una priorità. E, a causa del calo demografico, non basterà impiegare più giovani e donne per un vero recupero. «Il divario tra le imprese alla frontiera tecnologica e produttiva e le altre è un problema comune a più paesi, ma è accentuato in Italia. Da noi i tassi di adozione della tecnologia e la produttività sono nettamente più elevati sia per le imprese grandi e operanti da più tempo rispetto a quelle piccole e giovani, sia per le aziende del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. È quindi necessario ampliare la platea delle aziende innovative e dinamiche, favorendo al tempo stesso la diffusione della tecnologia tra le imprese».

Tra i relatori intervenuti, anche il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** che



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

ha sottolineato il valore dell'«economia sociale».

Ma, guardando al futuro, come si colloca il Sud nell'orizzonte del Gruppo Bcc Iccrea? A margine dell'incontro, il direttore generale Mauro Pastore ha spiegato alla Gazzetta: «Al credito cooperativo credo si possa riconoscere di essere tra i gruppi più presenti in assoluto. Abbiamo quasi 40 banche nel Mezzogiorno e, quindi, dobbiamo valorizzare le famiglie e le imprese meritevoli del Meridione affinché possano avere la possibilità di esprimersi e di fare in modo che l'economia rimanga nel Sud e che non veda i migliori cervelli spostarsi verso il Nord o verso Paesi diversi dall'Italia».

Sul palco, qui alla Fiera di Roma, con la moderazione della giornalista Laura Serafini, si sono alternati anche alcuni imprenditori che hanno portato la propria testimonianza. Tra loro si segnala l'applaudito intervento della pugliese Giusi Amodio, responsabile amministrazione e finanza di Ifac, brillante azienda di Acquaviva delle Fonti e tra le principali realtà di progettazione e produzione di furgoni frigoriferi in Italia.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it.

Sostegno e vicinanza alle persone in difficoltà economica

Operazione meno 10% per la spesa Aiuti concreti alle famiglie da Unicoop

«Un'iniziativa sociale per rispondere all'inflazione, tutelando i nostri soci»

di Linda Coscetti FIRENZE Si dice che il Natale sia un periodo magico. La festa delle famiglie, le tavole imbandite, i parenti riuniti a cena, i bambini che scartano i regali e un po' di leggerezza in più, ma non per tutti. Dicembre è alle porte ed è un mese dove le spese aumentano. Un periodo dell'anno dove pesa non avere soldi per preparare una bella cena o fare qualche regalo ai propri figli e parenti. Lo sa bene **Unicoop** che si è schierata a fianco delle famiglie, ufficializzando un'iniziativa che prevede, dal 1° al 31 dicembre, lo sconto del 10% su tutta la spesa, compresi i prodotti già in offerta.

«Le difficoltà si registrano sempre di più anche per fare la spesa, è per questo che abbiamo deciso di mettere a disposizione un investimento considerevole per far fronte alle famiglie in difficoltà, e vogliamo mettere tutti nelle condizioni di comprare da mangiare» esordisce Daniela Mori, presidente del consiglio di gestione. Un investimento, comunica la cooperativa, «sociale e non commerciale» di circa 30 milioni di euro che verranno restituiti ai soci sotto forma di sconto su quello che acquisteranno. «La nostra idea è quella di ridurre il nostro utile per dare la possibilità a tutti di fare la spesa e di farla bene», aggiunge Mori.

Una mossa quasi dovuta, in seguito al rapporto Caritas Toscana 2023, che ha messo sul banco dei dati sconcertanti: più di due milioni di famiglie vivono in povertà. Il direttore della Caritas Emanuele Morelli commenta riferendosi al reportage, che lascia l'amaro in bocca: «Nella nostra regione, dopo la pandemia, la curva di incremento, di famiglie che bussano alla nostra porta, continua a crescere, si registra un aumento del 20% rispetto allo scorso anno. Famiglie straniere per la maggior parte, ma anche tanti italiani», commenta Don Morelli.

Parliamo di circa 28mila nuclei, circa 43mila cittadini, di cui molti minorenni, quasi un intero comune. Un periodo dell'anno dove le famiglie fanno fatica a conciliare la vita con i bisogni che ci sono. E poi, commenta il presidente del consiglio di gestione di **Unicoop** Firenze Michele Palatresi, «è una verità drammatica, non vogliamo una meccanica commerciale, ma comprensibile a tutti, stando vicini ai nostri soci, permettendo loro di affrontare le festività in modo più sereno, senza troppe rinunce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LE NOSTRE ECCELLENZE

Valorizzazione della gastronomia locale Nei Conad tornano i prodotti Subissati

GROSSETO Nei **Conad** di Grosseto sono tornati i prodotti della salumeria Subissati di Roccastrada ad arricchire le eccellenze del territorio. I Subissati da oltre 50 anni offrono insaccati, prosciutti, porchette di altissimo livello garantendo un altissimo standard qualitativo. Oggi la piccola azienda artigiana di Roccastrada da cui sono partiti si è trasformata in un'impresa capace di misurarsi con i mercati di tutto il mondo.

«Siamo fortemente legati al nostro territorio - commenta Riccardo Subissati -, a Roccastrada e alla Maremma. Le radici forti che abbiamo e difendiamo caratterizzano la modalità di produzione e l'eccellenza delle materie prime selezionate. **Conad** è per noi una vetrina qualificata perché sempre è stata sensibile ai localismi ed ha promosso con coerenza le imprese della provincia di Grosseto».

«Siamo onorati di mettere in vendita i prodotti di qualità maremmani - aggiunge Paolo Degli Innocenti, presidente di Clodia Srl proprietaria dei supermercati **Conad** di Grosseto -. I nostri negozi sono arricchiti dalla cultura gastronomica di cui sono portatrici le oltre 200 aziende locali con cui siamo in rapporto e di cui valorizziamo il lavoro, la difesa della cultura del cibo e delle tecniche di lavorazione. Grazie a tutti e, oggi, un ringraziamento speciale a Subissati che è tornato sui nostri scaffali dopo aver ampliato e potenziato l'azienda».



La preoccupazione di Tozzi «Cooperativa La Rocca addio Cosa faranno ora i ragazzi?»

La riflessione dell'ex presidente della consulta provinciale alle disabilità «Non c'è stata la vicinanza da parte delle istituzioni: quale destino per loro?»

ANGELO TOZZI

CARRARA «Quale sarà il futuro per le persone con disabilità che frequentano la **Cooperativa** La Rocca?».

Se lo chiede Pier Angelo Tozzi come ex presidente della consulta provinciale alle disabilità, alla luce della liquidazione della **cooperativa** per mancanza di servizi. Uno sfogo amaro quello di Tozzi, che denuncia l'immobilismo delle istituzioni, in particolare dell'amministrazione comunale. «Il romanzo 'L'Agnese va a morire' che elogia la storia civile del nostro Paese mi pare calzante per una riflessione su quanto sta accadendo con l'imminente chiusura della **cooperativa** La Rocca di Fossone - scrive Tozzi -. Con La Rocca in Provincia termina una storia lunga 40 anni. È stata la prima **cooperativa** nata per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. E adesso come l'Agnese va a morire».

«L'allora lungimirante intuizione di quel gruppo di famiglie con figli o figlie disabili che fondarono La Rocca, oggi sconta una vicinanza delle istituzioni non adeguata per impedirne la chiusura - prosegue Tozzi -, e questo nonostante la **cooperativa** sia fortemente radicata nel territorio. La Rocca non chiedeva alcun sostegno finanziario o assistenziale, la soluzione che si attendeva era quella di dotarla di nuovi servizi in modo da poter progettare un futuro sostenibile. Nessun tavolo di lavoro promesso dall'amministrazione comunale è stato attivato, e nessuna proposta concreta è stata formulata. Il rammarico aumenta considerato che in consiglio comunale sono presenti consiglieri che hanno visto La Rocca radicarsi sul territorio, e sono sati testimoni delle motivazioni, dei valori ma anche dei sacrifici sostenuti dalle famiglie fondatrici».

«Oggi però sembra che la **cooperativa** da modello da elogiare sia divenuta un'entità inutile che se chiude nessuno se ne accorge - conclude Tozzi -. A questo punto della storia sorge doverosa una domanda molto preoccupante. Quale sarà il futuro delle tre persone con disabilità che ogni giorno frequentano La Rocca fino a sentirla come una loro seconda casa? Il loro domani sarà quello di tornare a passare le ore in ambito domestico?»

La legge 328 del 2000 pone in capo alle amministrazioni comunali, di concerto con l'Asl, il compito della stesura del Progetto individuale di vita per le persona con disabilità, è quindi lecito chiedersi quali iniziative sono allo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Punto vendita a Fontebecci

Battesimo da tutto esaurito per la nuova Conad

SIENA Pienone era previsto e pienone è stato. In tanti ieri, un po' per curiosità un po' per qualche offerta accattivante, hanno fatto tappa al nuovo supermercato aperto dalla **Conad** a Fontebecci, di fianco al centro medico L'Arca. Troppo presto per valutare compiutamente le conseguenze sulla viabilità, considerata la straordinarietà del giorno di apertura, ma di certo ancora si dovrà lavorare per completare la riorganizzazione e messa a sistema della zona, come previsto al momento del varo dell'operazione.

In particolare dalla rotonda dovrà partire la bretella per collegarsi alla strada fiume, in modo da snellire il traffico in arrivo da nord che dovrebbe indirizzarsi almeno in parte su via Giovanni Paolo II. Se ne parlerà nelle prossime settimane e mesi, intanto c'è la novità di un nuovo punto vendita in uno snodo cruciale della viabilità cittadina. I numeri dell'operazione: 1500 metri quadri di superficie di vendita, cinquanta addetti, cinque casse tradizionali, quattro self e sei torri di pagamento.

Sul fronte dell'offerta, **Conad** annuncia «un vasto assortimento di prodotti del territorio senese e toscano con oltre cinquecento referenze, anche in esclusiva, di qualità e certificate, sempre disponibili e con possibilità di prenotazione».

«Siamo orgogliosi di inaugurare questo nuovo punto vendita di Siena per rispondere sempre meglio alle richieste emergenti della clientela - dichiarano i soci **Conad** Nord Ovest Fiorella Bianchi, Federico Melai, Antonella Marchi, Duccio Carapelli e Antonio Delle Donne -. Un supermercato incentrato sul forte legame con il territorio, grazie a un assortimento che celebra le tipicità locali e alla presenza della nostra cucina centralizzata che rifornisce di prodotti della tradizione senese tutti e quattro i punti vendita **Conad** della nostra società Siena Store».

Il punto vendita è aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20,30 e la domenica dalle 8,30 alle 20.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

registrata all'indomani della pandemia, l'economia italiana è in una fase di ristagno, come del resto quella europea. Secondo le previsioni disponibili, l'attività produttiva dovrebbe accelerare nei prossimi mesi».

Panetta analizza poi lo stato di salute del sistema bancario nazionale: «Nel suo insieme, il sistema bancario italiano gode di una soddisfacente condizione reddituale e patrimoniale», dice il Governatore, che lo giudica «in grado di gestire sviluppi favorevoli».

«Con l'indebolimento della congiuntura economica in Italia e in Europa» dice il nuovo Governatore, «alcuni fattori che hanno finora rafforzato le banche potrebbero venir meno nei prossimi mesi. Secondo nostre proiezioni, l'effetto congiunto del rallentamento ciclico e degli alti tassi d'interesse potrebbe provocare un'inversione della dinamica dei crediti deteriorati. Il livello relativamente elevato dei tassi ufficiali contribuirebbe a innalzare il costo della raccolta e a comprimere i ricavi da interessi. Le condizioni di liquidità diverranno meno favorevoli per effetto della contrazione del bilancio dell'Eurosistema. Occorre operare fin d'ora per mitigare questi rischi, adeguando le rettifiche di valore all'evoluzione della qualità del credito. I piani di finanziamento vanno adattati alla minore offerta di liquidità e prontamente attuati».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova di Venezia e Mestre
Cooperazione, Imprese e Territori

in via garibaldi

Nuova Coop inaugurata nel sestiere di Castello

Inaugurato il nuovo supermercato **Coop** in via Garibaldi, a Castello. Il punto vendita di 350 metri quadri è stato realizzato con un investimento di 1,3 milioni di euro ed è grande 350 metri quadri. Al suo interno, anche un angolo per la parafarmacia con prodotti tra cui farmaci senza obbligo di ricetta.



Allarme granchio Settore in ginocchio Sindaci, amministratori, cooperative insieme «Ma dallo Stato nessuno ha ancora risposto» Da ieri acquacoltori (e non solo) in «Ci saranno importanti manifestazioni» agitazione

Non arriva lo stato di calamità naturale Migliaia di pescatori radunati allo stadio

Insieme

ANNARITA BOVA

Comacchio e Goro Niente stato di calamità per i pescatori e gli acquacoltori di Comacchio e Goro. Ma anche di tutto il Veneto. Nonostante il granchio blu abbia ormai spazzato via 60 anni di duro lavoro mangiando tutte le vongole (e non solo), le richieste non sono state accolte. Si sono mossi i presidenti Bonaccini (Emilia Romagna) e Zaia (Veneto), i prefetti e i politici a tutti i livelli, ma lo Stato sembra sordo.

Si sono trovati in 3mila ieri pomeriggio allo stadio di Porto Tolle, appoggiati da politici di ogni schieramento e soprattutto dai sindaci, ma la notizia tanto attesa non è arrivata e anzi, tutto sembra tacere. Così la decisione: stato di agitazione immediato, qualche altro giorno di attesa e dopo «non staremo più fermi. Andremo a Roma e non sono escluse altri tipi protesta, perché questa è una presa in giro».

«Siamo qui con Goro, Comacchio, Porto Tolle - ha detto la consigliera regionale Marcella Zappaterra - e con loro Emilia-Romagna e Veneto sono uniti a livello di istituzioni e di associazioni e aziende della pesca e

acquacoltura per chiedere interventi massicci per proteggere le nostre acque e la produzione di vongole e molluschi. Rischiamo di perdere un patrimonio unico a livello ambientale ed economico e produttivo per non parlare di un dramma sociale che rischia di coinvolgere migliaia di famiglie. Servono azioni che vadano oltre l'immediato se non vogliamo ritrovarci anche le spiagge invase dal granchio blu la prossima estate. Chiediamo ancora al Governo di dichiarare l'emergenza nazionale o lo stato di crisi del settore per mettere in campo strumenti straordinari per impostare la ripresa».

«Con gli strumenti ordinari sono 6 mesi che le due Regioni, i Comuni, le prefetture e il distretto pesca dell'alto Adriatico ci provano, ma ormai non c'è più tempo.

Per queste imprese non ci sono gli ammortizzatori sociali quindi serve lo stato di emergenza per consentire alle imprese di sospendere i mutui, beneficiare di sgravi fiscali e individuare una strategia nazionale efficace, concreta e rapida di contrasto al granchio blu - va avanti Zappaterra - La molluschicoltura è in eccellenza anche grazie agli investimenti che le politiche pubbliche hanno fatto nei territori e non accetteremo l'ipotesi che vengano vanificati tutti gli sforzi».

Arrabbiati «Non avremo più nulla da perdere - dicono in coro i pescatori - E questo significherà anche grossi problemi per l'ordine pubblico. Siamo gli unici in grado di salvare il mare, ma senza aiuti stiamo a casa nostra.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Vorrà dire che risponderanno anche dell'enorme danno ambientale».

Numerose le istituzioni presenti a fianco dei pescatori: oltre ai presidenti delle province di Ferrara e Rovigo, i sindaci di Goro, Comacchio, Porto Tolle, Mesola e Lagosanto. La sindaca di Goro Marika Bugnoli, a nome di tutti i sindaci presenti, ha lanciato un appello al Governo: «Abbiamo bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio. Già da alcuni mesi metà di questi pescatori sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti.

Questo non è un problema solo dei pescatori e dei singoli Comuni, è un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo».

Una prospettiva rinforzata da Gianpaolo Buonfiglio, presidente dell'**Alleanza** delle **cooperative italiane** pesca, che ha dichiarato «aperto lo stato di agitazione, fino a quando non avremo le risposte necessarie. Tutte le associazioni di rappresentanza sono unite, a partire dalla richiesta di un Tavolo permanente tra governo, regione, comuni, consorzi e associazioni, in grado di riconoscere la straordinarietà della situazione e attivare le misure necessarie».

Dal blocco della statale Romea a significative manifestazioni a Roma. «Non c'è più tempo: la proliferazione incontrastata del granchio blu sta distruggendo tutto, mettendo in ginocchio il principale settore produttivo di questo territorio e devastando l'ecosistema. E non si torna indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I giovani hanno finalmente una casa Aperto il centro di aggregazione

Fois: «Da tempo era emersa l'esigenza di uno spazio dedicato ai ragazzi»

Porto Torres Il nuovo Centro d'aggregazione rivolto ai giovani dagli 11 ai 24 anni è operativo da una settimana all'interno della Casa delle associazioni in via Principe di Piemonte 61. L'obiettivo del centro è quello di dare una risposta alla cronica carenza in città di luoghi di socializzazione dedicati ai più giovani. Il servizio rientra nell'ambito del progetto Centri in Rete ed è stato finanziato con circa 178mila euro dai fondi Plus territoriale di cui fanno parte Sassari, Porto Torres, Sorso e Stintino. L'obiettivo è creare spazi di vita sociale, culturale e di inclusione, per promuovere il benessere delle giovani generazioni e di prevenire ogni forma di disagio. L'apertura del Centro è stata presentata ieri mattina nella sala consiliare dall'assessora comunale alle Politiche sociali Simona Fois, dal dirigente del settore Flavio Cuccureddu, dal funzionario Marcello Tellini e da Maria Grazia Sias, vicepresidente del consorzio "La Sorgente" che raggruppa le **cooperative** "La Clessidra" ed "Edupè" nella gestione della struttura per i prossimi 2 anni. Presente anche l'assistente sociale Denide Dachena. I servizi offerti dal Centro comprendono il supporto allo studio, attività di socializzazione, il Centro di aggregazione, lo sportello di orientamento e di ascolto pedagogico, formazione e lavoro. Il primo laboratorio che partirà è dedicato alla street art e prevede un contest finale che potrà contare sulla supervisione e sulla partecipazione dell'artista di San Sperate Manu Invisibile. «Siamo partiti dall'esigenza di intercettare le necessità di questa fascia giovanile cittadina - ha spiegato Simona Fois - che aveva manifestato del disagio e che ormai da molto tempo non poteva disporre di uno spazio condiviso: si tratta di un nuovo punto di partenza, di rilancio e di stimolo per le politiche sociali-educative». Le attività del Centro sono tutte gratuite e si svolgono il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 15 alle 19. Per informazioni scrivere alla mail cirportotorresplus@gmail.com o chiamare il numero 38875328. (g.m.).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

MENO DEGRADO, PIÙ GENEROSITÀ

La nuova vita degli abiti usati

(a.m.) - I cassonetti per la raccolta dei vestiti diventano un ricettacolo di immondizie e costituiscono da sempre un problema di decoro. Tanto che l'amministrazione comunale, grazie all'impiego delle fototrappole, ha già multato un centinaio di persone che contribuivano a trasformarle in discarica. Adesso però cambia tutto con un progetto che si basa su due parole chiare: filiera corta e circolo virtuoso. Il numero di cassonetti su suolo pubblico sarà dimezzato (da 100 a 55). A gestirle sarà il progetto "Dona Valore", nato dalla collaborazione tra Comune, Impresa Sangalli e le **cooperative** del Consorzio Farsi Prossimo promosso da Caritas. Dal 1° gennaio tutti i cassonetti per la raccolta di tessuti saranno targati rete Riuse (l'unico ente in Italia ad aver ottenuto il marchio etico Solid'R). Due sono le **cooperative** della rete coinvolte: Abad, che si occupa di inserimento lavorativo di persone svantaggiate appartenenti a categorie protette e che gestirà 35 cassonetti e Vesti Solidale, cooperativa sociale specializzata nei servizi ambientali, che ne gestirà altri 20. Impresa Sangalli ogni giorno controllerà la pulizia intorno ai cassonetti, mentre saranno Abad e Vesti Solidale a svuotare i cassonetti tre volte alla settimana, separando i vestiti ancora in buone condizioni e quelli da riciclare o smaltire. Con il ricavato della vendita dei vestiti nei negozi di second hand (come ad esempio Share di via Luini) saranno sostenuti progetti di inserimento lavorativo rivolti a persone fragili e progetti della Caritas. Altra novità: nei negozi di abbigliamento potrebbe trovar posto un cassonetto per la raccolta degli abiti. «È solo l'inizio del viaggio che i vestiti usati compiono per trasformarsi in nuovo valore per la società» spiega Nicoletta San Martino, assessore alla tutela ambientale, sostenibilità ed economia circolare - Abbiamo ripensato il servizio con un approccio differente in una logica di rete e di sussidiarietà». Ieri, alla conferenza stampa in cui è stata presentata l'iniziativa, oltre ai referenti delle **cooperative** coinvolte (Giuseppe di Carlo per Abad e Matteo Lovatti per Vesti Solidale), hanno partecipato l'assessore ai servizi sociali Roberto Molinari; don Marco Casale responsabile della Caritas per il decanato di Varese e presidente della cooperativa San Luigi del Consorzio Farsi Prossimo; Giuseppe Finocchiaro, responsabile tecnico Rete Riuse.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Biblioteca Capitolare 2.0

FILIPPO MAIRANI

La biblioteca Capitolare di Busto inizia una nuova fase nella sua più che cinquecentesca vita o, per dirla come Monsignor Severino Pagani, «Diamo ad una relata antica una sua modernità».

Presto, infatti, i quindicimila volumi della biblioteca saranno liberamente consultabili da tutti, senza alcun rischio per i tomi più antichi, grazie ad un processo di digitalizzazione. Una novità che rientra nel progetto dalla duplice natura sociale e culturale "sociale al quadrato", elaborato dalla **cooperativa** Solidarietà e Servizi di Busto Arsizio assieme alla Exergy International srl di Olgiate Olona e alla metalmeccanica Fratelli Tognella di Somma Lombardo, sotto il coordinamento della Provincia di Varese, rappresentata dalla Responsabile Area Previdenza e Welfare di Confindustria Varese Alessia Accardo.

«Questa iniziativa ha una duplice importanza, legata all'obiettivo sociale e alla conservazione di un patrimonio culturale, quello della biblioteca Capitolare che è tutto da scoprire e da valorizzare, anche come vanto per la nostra città», ha commentato l'assessore alla cultura e vicesindaco Manuela Maffioli.

Il progetto vedrà quindi tre giovani persone con disabilità, assunte da Solidarietà e Servizi, lavorare per due anni (questa la durata della commessa) alla catalogazione dei volumi moderni e alla digitalizzazione del fondo antico, affiancati e formati da un capo progetto con Master in Formazione e gestione degli archivi digitali e da un archivista senior. Un lavoro di fino che non è nuovo alla **cooperativa**, attualmente impegnata nella digitalizzazione dell'archivio delle lettere di Padre Gemelli, fondatore dell'università Cattolica. «Il nostro progetto è un atto di speranza, perché tre persone con disabilità di tipo psichico e fisico lavoreranno, accetteranno la sfida di un lavoro vero, che non fa sconti e che realizza la dignità della persona», ha aggiunto il presidente del Consiglio di Gestione della **cooperativa** Domenico Pietrantonio, rilanciando un pensiero formulato dall'assessore all'inclusione Sociale Paola Reguzzoni, che inquadra questa situazione nel più ampio contesto della legge Biagi che consente alle aziende di non assumere direttamente persone con disabilità, purché finanzino progetti di inclusione sociale: «Chi lavora nel mondo del lavoro disabile sa bene che le aziende, quando devono assumere persone con fragilità, cercano disabilità meno difficili da gestire, così chi ha più bisogno di questa legge non viene mai scelto - conclude - Il nostro sistema permette alle persone che altrimenti rimarrebbero sulla carta di essere inserite in un contesto lavorativo gratificante».

Una conquista ribadita anche dal responsabile del settore Lavoro della Provincia di Varese Francesco Maresca: «L'utilità sociale ha cambiato veste. Non è più la maggior fruibilità delle piste ciclabili,



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

di Vollandia o del Sacro Monte, ma è la migliore accessibilità al patrimonio culturale della biblioteca Capitolina di Busto Arsizio. Una win-win situation per i portatori di disabilità e per la comunità all'unisono!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I l confronto 2019- 2023

Carni rosse, pesce, frutta un taglio alla spesa E Coop "restituisce" ai soci 30 milioni di utili

Cresce il consumo di prodotti economici e di primo prezzo Per tutto dicembre sconto del 10%. "Una risposta all'inflazione"

di Azzurra Giorgi Le carni rosse che cedono il posto a quelle bianche in un carrello più povero anche di pesce, prodotti del banco gastronomia, frutta e verdura. E più carico, invece, di prodotti più economici. Un cambio di scelte, quello al supermercato, che guarda al risparmio.

Non una sorpresa, considerando la corsa dell'inflazione degli anni recenti e il rincaro, generalizzato, dei beni. Ma che ora ha un fondamento anche nei dati, quelli che ha raccolto Unicoop Firenze paragonando gli scontrini del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia, col 2023. E da cui emergono vari aspetti. Il primo è che c'è stato uno spostamento sui prodotti a marchio **Coop** (per i quali è stata ampliata l'offerta negli ultimi due anni), con un aumento del +26,3% rispetto a quattro anni fa. A contrarsi, invece, i beni che rientrano nella categoria dei freschissimi e quindi l'ortofrutta (-1,7%) e ancora di più gastronomia (-4,1%) e pesce (-5,1%). Sulla carne, invece, ci sono due dati contrapposti. Quelle rosse sono diminuite del - 3,1%, le bianche, sono aumentate dell' 8,8%. Un cambio di consumo importante, perché, sommandoli, è come se tutti quelli che un tempo acquistavano pesce e carni rosse si fossero "spostati" su quella bianca. Non solo. A conferma di una tendenza a spendere meno c'è anche un numero legato ai prodotti primo prezzo, che nel 2023 segnano un +4,5% (e +1,9% per gli Spesotti, la nuova linea, più economica, a marchio lanciata a settembre).

« C'è un dato che ci ha colpito: l'Istat ha rilevato che i consumi a commercio al dettaglio a settembre fanno registrare una regressione del - 4,4% - spiega Michele Palatresi, presidente del consiglio di gestione di Unicoop Firenze - .

Questo fa il paio con un arretramento del carrello: sempre più persone si stanno rivolgendo non solo alla fascia bassa ma anche ai prodotti di private label, per noi la linea a marchio ha raggiunto un'incidenza di quasi un terzo degli acquisti, incrementando il suo movimento del 13% in un anno.

Le persone fanno i conti con un'economia domestica sempre più difficile».

A supporto di questo anche l'ultimo rapporto Caritas, che in Toscana, nel 2022, ha assistito 28.142 famiglie, cioè l'1,1% dei residenti. Non poco, considerando che la media nazionale è dell' 1%.

Di queste, il 30,2% sono nuove richieste. Il 18,2% ha, invece, una storia assistenziale di 1- 2 anni. E nel rapporto si spiega che tra chi si rivolge ai centri Caritas (in Toscana sono 2.855) ci sono sì i disoccupati, ma anche persone che un lavoro ce l'hanno. Ma che è spesso precario o poco qualificato. « La curva di aumento, generata dalla pandemia, delle persone che si sono rivolte ai nostri centri ascolto si è leggermente attenuata ma non è calata, significa che le persone che chiedono aiuto sono



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora in crescita, c'è un 20% di crescita sull'anno precedente - spiega il direttore della Caritas Toscana don Emanuele Morelli - . C'è una percentuale di stranieri molto alta, ma aumenta anche la componente italiana. 28mila famiglie significano 43mila persone, più dei residenti di Piombino, Pontedera o Cecina. È una città intera » . Di fronte a questi dati, allora, Unicoop Firenze ha pensato a un'iniziativa che varrà per tutto il mese di dicembre. In sostanza, per i soci, tutta la spesa verrà scontata del 10%, inclusi i prodotti già in promozione e mantenendo, in parallelo, le altre iniziative, come gli sconti del trimestre anti- inflazione e i mille prezzi bloccati fino al 31 dicembre. L'investimento per l'operazione "meno 10%" Unicoop la stima - in base agli acquisti del dicembre 2022 - in circa 30 milioni, ossia quanto l'utile (al netto delle imposte) dello scorso anno.

« Volevamo dare una risposta a un'inflazione elevata. Abbiamo cercato di contenerla con varie iniziative, stavolta ne vogliamo fare una più consistente. E semplice, dal punto di vista della meccanica. Lo facciamo perché siamo una cooperativa, vogliamo restituire ai soci ciò che è necessario - spiega la presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze Daniela Mori - . I numeri Caritas ci raccontano un Paese e una Toscana dove la povertà alimentare colpisce nuove fasce di popolazione e aggrava irrimediabilmente la condizione dei più fragili: più giovani e anziani, famiglie numerose, i tanti precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

l'intervento per i 60 anni del gruppo iccrea holding

Panetta: «L'inflazione frena, la Bce sia prudente»

Per il governatore di Bankitalia bisogna tutelare le Pmi. Appello accolto dalle Bcc

Andrea D'OrtenzioROMA. Fabio Panetta conferma, al suo debutto come governatore di Banca d'Italia, la sua fama di "colomba" in politica monetaria, chiedendo così «cautela» nella stretta monetaria portata avanti dalla Bce sotto forma di aumento dei tassi, minori acquisti di titoli di Stato e di liquidità per le banche, in modo da evitare «danni inutili» ed effetti negativi «sull'economia».

Le misure contro l'inflazione varate da Francoforte, dove sedeva fino a poche settimane fa nel board, sono state «necessarie», ma ora devono tenere conto di un'economia «che ristagna» e di un'inflazione che rallenta in Italia e nell'Eurozona (-2,4%). Una «buona notizia» questa, commenta a caldo.

Per questo i tassi alti potrebbero calare se si avrà un'accelerazione della frenata dei prezzi, suggerisce. Attualmente le stime del mercato indicano un possibile taglio a metà o nella seconda parte del 2024.

All'evento alla Fiera di Roma che celebra i 60 anni del gruppo **Bcc** Iccrea, il neo governatore (che, scherza, fra poco non sarà più così nuovo), si muove sostanzialmente in continuità con il suo predecessore Ignazio Visco, ma con uno stile differente, più diretto e conciso. E così Panetta ribadisce la necessità di evitare «aggiustamenti bruschi» alla Bce, particolarmente dannosi per un'economia come quella italiana, composta da una vasta platea di imprese, piccole e medie, dipendenti dal canale bancario. Parole accolte come musica dalla platea di banchieri cooperativi, che nelle Pmi e nelle famiglie hanno la loro base di clienti.

Certo, proprio le banche, ora dai bilanci in salute, sono «un fattore di forza» della nostra economia, rileva il governatore, e fra queste le **Bcc** sono impegnate a finanziare le Pmi e saranno in grado di fare fronte all'inevitabile crescita degli Npl.

Un appello raccolto dal Direttore generale del gruppo **Bcc** Iccrea holding, Mauro Pastore, che sottolinea i passi avanti compiuti nell'efficienza del gruppo, con una forte riduzione dei crediti deteriorati in anticipo sui piani e che sarà allineato alle altre banche significative vigilate dalla Bce.

E, però, appunto, il rallentamento economico è arrivato e il nostro Paese rischia, dopo la fiammata post Covid, di tornare ai bassi tassi di crescita del passato.

Per questo il governatore Fabio Panetta ribadisce quella che è da anni il mantra della Banca d'Italia, in cui ha trascorso tutta la sua carriera: per il rilancio dell'economia occorre imboccare «un sentiero che va dagli investimenti alla produttività e, quindi, alla crescita». Questa «dipenderà, dunque, dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro».

Per il governatore questo obiettivo «richiede cambiamenti in più ambiti». «Investire in innovazione



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

- rileva - è il punto di partenza dei necessari interventi, ma non riduce l'urgenza di altre misure», dal funzionamento del sistema finanziario, mercato del lavoro, pubblica amministrazione e giustizia.

Una serie di misure che si devono accompagnare alla disciplina di bilancio e alla riduzione del debito pubblico, Un peso di cui «dobbiamo liberarci».

art nouveau

A Palazzo Bonocore la mostra interattiva "Palermo felicissima"

Riapre a Palermo Palazzo Bonocore e diventa museo virtuale. Affacciata su piazza Pretoria, di fronte al palazzo di città, la splendida residenza aristocratica del XVI secolo è al centro di un progetto di rigenerazione culturale che la Curia, proprietaria del piano nobile, ha affidato a **CoopCulture** perché ne faccia una "bussola culturale" per la città. L'edificio si trova nel cuore del centro storico e la sua destinazione museale è considerata dall'arcivescovo Corrado Lorefice una «grande sfida».

La riapertura del palazzo dà ora il via a una operazione culturale supportata da mostre di grande impegno come quella che apre il ciclo: si tratta di una mostra interattiva e cross-mediale dedicata alla «Palermo Felicissima», nata dalla collaborazione tra **CoopCulture** e Odd Agency. Il visitatore può interagire con un grande archivio e scoprire luoghi, persone, eventi, architetture. Si compone così il racconto di quella Palermo che a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento vive un momento di fulgore europeo, vitalità culturale e spinta imprenditoriale. È una fase storica nella quale emergono importanti famiglie, i Florio prima di tutto, a cui viene dedicato uno spazio importante, ma anche gli Ingham e i Whitaker che dalla lontana Inghilterra vengono in Sicilia per promuovere iniziative di grande valore.

Si riescono così a conciliare grandi capacità imprenditoriali (i Florio erano presenti in tanti settori produttivi) e un gusto per il bello, affidato alla vena di artisti raffinati, architetti, artigiani di talento. Da loro nasce il filone dell'art nouveau che assegna a Palermo un palcoscenico europeo. È un viaggio - sottolineano i curatori dell'esposizione - che utilizza le tecnologie più avanzate tra visioni, installazioni, postazioni, proiezioni, realtà virtuale e intelligenza artificiale.

La mostra è frutto del lavoro di ricerca di un comitato composto da Laura Barreca, Fabrizio Agnello e Ettore Sessa, che hanno studiato a lungo il periodo storico a cui è legata l'esperienza di "Palermo Felicissima" e hanno esplorato archivi, collezioni private e pubbliche per riportare in una dimensione virtuale le testimonianze di un'epoca indimenticabile.



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Appuntamento con il Salone Orientamenti al Palazzo della Sibilla del Priamar

Incontro tra imprese e studenti disponibili 500 posti di lavoro

S.C.

il caso Cinquecento posti di lavoro e la possibilità di consegnare direttamente alle ventitré aziende coinvolte il proprio curriculum.

Parte in grande, facendo incontrare la domanda con l'offerta, la seconda fase del salone Orientamenti. Un evento che, quest'anno, per la prima volta, è ospite a Savona, al Priamar, con l'evento dedicata ai giovani in cerca di lavoro: il "Career Day". L'appuntamento è per martedì e mercoledì prossimo, nella sala della Sibilla: saranno presenti aziende, enti pubblici, forze armate per un totale di 500 posti di lavoro disponibili. I maturandi o i giovani, che abbiano completato il ciclo di studi, potranno così avere informazioni e, in caso lo vogliano, potranno consegnare il proprio curriculum direttamente alle offerte di loro interesse.

L'evento è organizzato da Regione insieme ad Alfa, in collaborazione con Comune di Savona, Università e Unione Industriali della Provincia.

«Dopo il successo della prima edizione di Genova - ha detto Marco Scajola, assessore regionale alla formazione- siamo a Savona dove abbiamo messo a disposizione dei partecipanti 500 posizioni lavorative grazie alla collaborazione con le aziende del territorio».

Un'occasione importante per i giovani: un modo per entrare in contatto con il mondo del lavoro e confrontarsi con le reali esigenze del territorio.

«Siamo soddisfatti - dice il vicesindaco di Palazzo Sisto, Elisa Di Padova- di avere portato a Savona l'iniziativa. Non si chiuderà mercoledì».

Giovedì 7 dicembre, OrientaRagazzi vivrà il momento di "Speed date": i giovani studenti incontreranno le imprese cooperative, in collaborazione con **LegaCoop**, Confcooperative, Unige e Ufficio Scolastico Regionale e la dirigente provinciale Nadia Dalmasso».

La partecipazione è gratuita: per incontrare le aziende e prendere parte ai colloqui di selezione è sufficiente registrarsi sul sito orientamenti.regione.liguria.it, indicando la giornata in base alle aziende di interesse. È comunque sempre possibile iscriversi direttamente in loco all'ingresso (dalle 9,30 alle 17).

«L'incontro tra domanda e offerta è fondamentale -il commento di Augusto Sartori, assessore regionale alle politiche attive del lavoro-. Stiamo investendo molto sulla formazione, con segnali positivi: nella nostra regione sta crescendo l'occupazione».

- s.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'obiettivo è un angiografo digitale

Lotta contro il cancro, nuova campagna Nova Coop e Candiolo fanno squadra

Una spesa come alleata per battere il cancro. Per il quinto anno consecutivo Nova **Coop** dedica il periodo delle festività di fine anno al sostegno alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Obiettivo: supportare un progetto che rafforzi la tutela della salute di tutta la comunità piemontese. Per questo, dal 1° al 31 dicembre, riparte la campagna "Scegli il prodotto **Coop** e insieme sosteniamo la ricerca contro il cancro", con la quale Nova **Coop** sceglie di devolvere alla Fondazione per l'Istituto di Candiolo l'1% del valore di vendita di ogni prodotto alimentare confezionato a marchio **Coop** acquistato in uno dei suoi 68 negozi di territorio oppure online sullo store www.coopshop.it. All'iniziativa partecipa anche EnerCasa **Coop**. Quest'anno l'obiettivo dell'azione solidale è l'acquisto di un angiografo digitale.



i 60 anni di iccrea

Credito cooperativo Piva: «Bcc Veneta? Non è la via per tutti»

M.C.

dall'inviato a roma Omaggio anche da parte del nuovo Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. All'evento per i 60 anni del Gruppo **Bcc** Iccrea, ieri a Roma, il numero uno di Via Nazionale ha sottolineato che «gli stretti rapporti con la clientela, la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni». Così, fra i 750 del pubblico, il veronese Flavio Piva, presidente della Federazione veneta del credito cooperativo, ha buon gioco nel sottolineare che la presenza del Governatore ha una forte valenza simbolica e di riconoscimento svolto dal credito cooperativo nell'economia e nella società italiane. «Il messaggio del Governatore - dice ci stimola a fare sempre meglio, nel segno dei territori che per noi sono elemento insostituibile».

I numeri aiutano a definire l'impatto delle **Bcc** sulle famiglie, il sistema produttivo, i servizi. Al settembre scorso, il Gruppo **Bcc** Iccrea con le sue 116 banche aveva accordato quasi 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela, il 7% in più rispetto al dato di giugno 2019, mentre il totale dell'attivo del Gruppo **Bcc** Iccrea è salito di oltre 13 punti percentuali. Senza dimenticare che il Gruppo impiega in Italia oltre 22 mila dipendenti e opera con quasi 2.500 sportelli.

Una storia lunga 60 anni e iniziata nel 1963 a Roma per fornire supporto alle allora casse rurali e artigiane. Fino alla riforma del 2016, quando sono nati i due poli del credito cooperativo nazionale, uno è appunto Iccrea basata a Roma, l'altro è il Gruppo Cassa centrale che ha quartier generale a Trento. In questo sistema bipolare Iccrea guarda avanti, come afferma con orgoglio il direttore generale del Gruppo **Bcc** Iccrea, Mauro Pastore: «Dobbiamo essere molto vicini alle nostre imprese che stanno soffrendo perché i tassi di interesse sono più alti di quelli che avevano programmato e quindi dobbiamo assisterle anche con la giusta attenzione per fare in modo che dopo questo periodo possano ripartire con lo slancio che è tipico delle imprese italiane».

Il sistema **Bcc** ha archiviato un'ondata di fusioni che ha sistemato i conti delle banche più vulnerabili e che ora continua nel segno del rafforzamento dimensionale di istituti in salute, come sembra dimostrare la fusione nordestina fra Banca Patavina e Banca di Verona e Vicenza, da cui scaturirà **Bcc** Veneta. «In territori dove una banca è in grado di assistere la propria clientela, pur con dimensioni limitate, non c'è bisogno di crescere - argomenta Pastore - vi sono però territori dove la competizione è fortissima e la piccola dimensione non consente di avere le dimensioni patrimoniali per operare, oppure le professionalità per interfacciarsi con le imprese clienti e allora le fusioni



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

servono per andare incontro alle loro esigenze».

Una materia, quella delle fusioni, su cui il presidente veneto Piva proprio in questi mesi è in prima linea da presidente della **Bcc** Verona e Vicenza: «Sabato (2 dicembre, ndr) l'assemblea nostra e quella della Banca Patavina diranno il sì definitivo - ricorda Piva - Il senso di questa operazione? Ogni territorio va interpretato nella sua specificità. Nel Veneto ci è sembrato giusto mettere insieme province come Verona, Vicenza e Padova, perché da noi c'è bisogno di servizi evoluti, anche sul fronte internazionalizzazione. Non significa che vogliamo creare una banca gigante, vuol dire che vogliamo continuare a fare credito operativo in maniera più efficiente di quanto faremmo ciascuno da soli». Quanto al dualismo con Trento, il dg di Iccrea Pastore guarda molto lontano. «Al momento non ci sono colloqui - dice - loro ritengono di avere una base che li rende capaci di fare da soli. In un lontano futuro credo ci sarà un polo unico, insieme saremmo il terzo gruppo bancario del Paese».

- M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLOZ Lavori per un milione, inaugurato ieri. Intesa fra Famiglia, Rurale e Comune

Il nuovo negozio della Coop

GUIDO SMADELLI



CLOZ - Inaugurato ieri il nuovo punto vendita di Cloz della Famiglia Cooperativa Val di Non.

Un negozio c'era già, ma di piccole dimensioni: grazie ad un rapporto a tre fra Famiglia cooperativa, Cassa rurale Novella e Alta Anaunia e Comune, con degli scambi incrociati di locali, è stato possibile realizzare questo nuovo punto vendita. Dai 100 metri del precedente la **coop** ne vanta ora 230, con maggior numero di articoli e migliore esposizione dei prodotti.

La giornata inaugurale è iniziata con la relazione del presidente Paolo Berti, che ha spiegato gli accordi a tre, l'acquisto dello spazio attuale che era proprietà della citata Cassa rurale, spostatasi di pochi metri in locali meno ampi. «Un servizio per la nostra clientela e funzionale anche per l'economia turistica» ha affermato Berti nel discorso, spendendo poi ringraziamenti a tutte le realtà che hanno consentito, in pochi mesi, di ristrutturare e arredare il nuovo negozio. Hanno poi preso la parola Nicola Weber della Dao (la famiglia cooperativa da anni è entrata in **Conad**), che ha elogiato il cda della **coop**

spendendo parole significative per il direttore Maurizio Ianes, definito l'anima che ha portato alla realizzazione della nuova struttura; Roberto Simoni presidente della federazione delle cooperative che ha voluto sottolineare come la Famiglia Cooperativa Val di Non sia una realtà radicata sul territorio e che anche in piccoli centri garantisce un servizio indispensabile. «Questi negozi non durano cinque anni, ne durano cento», ha affermato Simoni, «ma è importante che siano le persone che vivono sul territorio a frequentarli».

Parola quindi a Roberto Graziadei, neo presidente della citata cassa rurale: «Grazie a questo intervento a Cloz si è creato un piccolo centro servizi, con famiglia cooperativa, cassa rurale, comune, ufficio postale in pochi metri. Un intervento che sarà nel tempo ulteriormente migliorato anche in termini di viabilità e parcheggi». E seguito Donato Preti, sindaco del Comune di Novella di cui Cloz fa parte, che ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione per favorire la realizzazione in tempi brevi; ed infine parola al parroco Placido Pircali, che ha iniziato il suo discorso ricordando che i cittadini di Cloz sono nominati "i doppi" perché il paese è diviso in due rioni, Santa Maria e Santo Stefano. «Tempo fa c'era un negozio di qua, uno di là, ora solo uno in centro...».

Dopo la benedizione dei locali il taglio del nastro, con forbici affidate al presidente Paolo Berti, quindi apertura delle vendite con la partecipazione di moltissimi clienti, tanto che dopo poco tempo alla cassa si è formata una lunga coda di persone.

Va ricordato che la Famiglia Cooperativa Val di Non conta 29 punti vendita, tra cui quattro Eurospin, nelle valli del Noce, dando lavoro a 99 dipendenti: l'investimento per la realizzazione del trasferimento



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

e della realizzazione di quello di Cloz, di cui è responsabile Matteo Bertè, ammonta a circa un milione di euro tra acquisto, ristrutturazione e acquisto degli arredi.

Investimento che la **coop** anaune pub affrontare grazie a una costante crescita delle vendite: lo scorso anno il fatturato ammontava a 29,5 milioni di euro, quest'anno il balzo in avanti è stato notevole, con chiusura a 32 milioni e un incremento superiore al 10 per cento.

Cavalese. Sono stati rinnovati completamente i due piani del negozio

La Coop si è rimessa a nuovo

Taglio del nastro ieri per il punto vendita di piazza Battisti dopo i lavori durati 75 giorni. Investimento da un milione di euro



CAVALESE - Si può davvero parlare di una inaugurazione con i fiocchi. I primi fiocchi di neve della stagione invernale prossima a prendere il via, ieri hanno infatti accompagnato il taglio del nastro che ha riaperto le porte del punto vendita di Piazza Battisti della Famiglia Cooperativa di Cavalese, guidata dal presidente Alessandro Sontacchi e dal direttore Fiorenzo Zorzi. Lo scorso 10 luglio, Zorzi, aveva raccolto il testimone di Marino Sbetta che, maturati i requisiti pensionistici, aveva ultimato il suo percorso nel mondo della cooperazione di consumo.

Quello del punto vendita di piazza Battisti è stato un progetto durato oltre due mesi, settantacinque giorni per essere precisi, serviti per rinnovare completamente i due piani del negozio dove trovano posto l'area alimentare ed extralimentare. Un investimento di circa un milione di euro.

«Oltre 550 metri di superficie commerciale a disposizione dei consumatori nostri soci e clienti - è stato osservato nel corso dell'evento inaugurale - Nel dettaglio: 220 metri sono dedicati all'extralimentare e 336 metri quadrati all'alimentare dove trovano posto oltre 6500 prodotti a disposizione del consumatore che sceglie il negozio per la spesa di ogni giorno. Nel progetto di totale riqualificazione del negozio gran parte delle lavorazioni sono state affidate a ditte artigianali della Val di Fiemme e, particolare attenzione, viene riservata ai prodotti del territorio».

Nella scelta degli arredi «si è optato per una soluzione ottimale tra classico e moderno e - è stato aggiunto - particolare attenzione è stata dedicata alle strutture frigo e all'impianto di illuminazione, tutti di ultima generazione».

Nel corso dell'evento inaugurale (presente, inoltre, Alessandro Antonioli, vicepresidente della Fc di Cavalese), sono intervenuti il sindaco di Cavalese, Sergio Finato, il presidente di Sait, Renato Dalpalù (presenti anche il vicepresidente George Mayer e il direttore generale Luca Picciarelli), il presidente di Val di Fiemme Cassa Rurale Marco Misconel, la vicepresidente della Federazione Trentina della Cooperazione per il settore del consumo Paola Dal Sasso.

Nelle loro parole le congratulazioni alla Famiglia Cooperativa per aver condotto in porto un progetto significativo e una sottolineatura all'importanza di questi punti vendita sia per le comunità locali e sia gli ospiti che scelgono queste zone per trascorrere le loro vacanze in estate e in inverno.

Benedizione del negozio affidata a don Albino dell'Eva e taglio del nastro hanno concluso l'evento inaugurale.

A reggere il nastro sono stati Valentina Dellafior (responsabile del punto vendita) e Luca Mazzerbo



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

(responsabile commerciale della Famiglia Cooperativa di Cavalese). Famiglia Cooperativa di Cavalese, fondata nel 1896 e con 127 di storia e di attività, ha un fatturato superiore ai 20 milioni di euro, conta uno staff di 62 risorse umane che salgono a oltre 80 nei periodi di alta stagione (estiva e invernale).

I soci sono 4400. Dodici i punti vendita: Centro Alimentare a Ville di Fiemme, Cavalese, Anterivo, Capriana, Carano, Castello di Fiemme, Daiano, Molina di Fiemme, Masi di Cavalese, Montalbiano, Predaia, Valfloriana.

I NUMERI

In 4 anni, 90 miliardi di finanziamenti

Un evento per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca, da Istituto centrale delle casse rurali e artigiane a capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea, e le opportunità e le sfide del nuovo modello del Gruppo bancario cooperativo. L'incontro di ieri, organizzato alla Fiera di Roma, ha rappresentato un momento di lavoro e di confronto: a fare gli onori di casa, Giuseppe Maino e Mauro Pastore, presidente e direttore generale del Gruppo Iccrea. A 4 anni dalla sua costituzione, il gruppo ha sostenuto l'economia con quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela al 30 settembre 2023, con una crescita del 7% rispetto al 2019 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%.



I sessant'anni di Iccrea Banca

Panetta: «Bcc più competitive nel finanziamento delle pmi»

L'intervento del governatore della Banca d'Italia, ieri all'evento del maggiore gruppo bancario cooperativo

CORRADO BINACCHI

ROMA «Gli stretti rapporti con la clientela e la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni. La riforma che cinque anni fa ha istituito i gruppi cooperativi non ha intaccato questo vantaggio: attualmente le **Bcc** erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore».

È il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, alla sua prima uscita pubblica in Italia, a riconoscere il ruolo essenziale del credito cooperativo nel sostenere il sistema economico produttivo. E lo fa da ospite principale dell'evento che a Roma celebra i 60 anni di storia di Iccrea Banca, passata da Istituto centrale delle casse rurali e artigiane a capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea.

Il Gruppo **Bcc** Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo, l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi, con un totale dell'attivo consolidato - al 30 settembre 2023 - attestato a 171,5 miliardi. Con 116 **Bcc**, è presente in oltre 1.700 comuni italiani con quasi 2.500 sportelli. Nel suo intervento, Panetta ha sottolineato anche come il «ruolo delle banche sia rilevante nella fase attuale, caratterizzata da un elevato grado di incertezza e da cambiamenti tecnologici, climatici e geopolitici che stanno influenzando l'attività produttiva e il commercio a livello mondiale. In questo momento di transizione», ha aggiunto, «un'efficiente allocazione del credito da parte degli intermediari è essenziale per accompagnare le necessarie trasformazioni, la digitalizzazione e la decarbonizzazione delle imprese. Soprattutto quelle piccole e medie, che traggono dal credito gran parte dei finanziamenti esterni».

Politica monetaria e disinflazione ma anche investimenti, innovazione e prospettive di crescita. Tanti gli argomenti toccati dal numero uno di Palazzo Koch.

«Cautela dalla Bce» «È necessario procedere con cautela nel processo di normalizzazione del bilancio della Bce», ha ammonito il governatore, «dopo aver innalzato i tassi ufficiali a un livello che consentirà di riconquistare la stabilità dei prezzi, una brusca contrazione del bilancio, dopo quella già rapida dei mesi scorsi, avrebbe effetti restrittivi sull'economia che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione».

Il dato diffuso ieri da Eurostat, con la riduzione del 2,4% a novembre, è una buona notizia ma non basta. Dopo la ripresa registrata all'indomani della pandemia, l'economia italiana è infatti in una fase di ristagno. Panetta ha ricordato le stime diffuse nelle scorse settimane secondo cui «l'attività



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

produttiva dovrebbe accelerare nei prossimi mesi; nel 2024 la crescita rimarrebbe inferiore all'1 per cento». «La priorità», rimarca il governatore, «è ora scongiurare il rischio di tornare agli insoddisfacenti tassi di crescita degli ultimi due decenni, facendo leva sui segni di vitalità economica emersi sinora».

In Italia, l'obiettivo di innalzare la produttività richiede, secondo il governatore, cambiamenti in più ambiti.

«Investire in innovazione è il punto di partenza, ma non riduce l'urgenza di altre misure. La produttività di un sistema dipende da molteplici fattori quali la qualificazione della forza lavoro, il funzionamento del sistema finanziario, il grado di concorrenza, le regole del mercato del lavoro, il funzionamento dell'amministrazione pubblica, in particolare nel campo della giustizia». Senza scordare il debito pubblico, che opprime l'economia italiana da anni.

TESTIMONIANZE DI IMPRENDITORI

«Un interlocutore serio per le imprese»

- n supporto per le famiglie ma anche un sostegno per lo sviluppo delle imprese. Negli anni Banca Veronese ha dato un importante contributo alla crescita economica del territorio, diventando un punto di riferimento per molti imprenditori.

«Le aziende devono innovarsi e per farlo hanno bisogno di capitali, di investimenti, di tecnologia, di strumenti e attrezzature all'avanguardia», spiega Roberta Bricolo, presidente del Consorm_promopress zio di Tutela Vino Custoza doc, sottolineando quindi che «una banca deve saper dialogare con l'impresa, leggere i bilanci delle aziende agricole, cosa non sempre facile e immediata. Ma soprattutto deve saper investire a lungo termine. Importantissima la lunga esperienza maturata a contatto con gli imprenditori», elenca l'imprenditrice, «la capacità di capire, consigliare, sostenere concretamente grazie a professionalità a contatto diretto con le imprese. Banca Veronese costituisce per questi imprenditori, giovani, dinamici e proiettati verso il futuro un interlocutore affidabile, serio, competente e flessibile. Riesce a dare qualità e solidità nei rapporti, conosce la materia, i problemi e trova le giuste soluzioni alle criticità dei piccoli e medi imprenditori, non solo agricoli, ma anche della manifattura, gli artigiani e i professionisti. Punto di riferimento per le famiglie, lo è sempre più per chi nel territorio vuole essere seguito bene e con visione prospettica», sottolinea Bricolo.

«Quando sono partito con la mia avventura imprenditoriale nel 1988», ricorda a sua volta Emiliotto Mirandola, «la mia azienda agricola si estendeva su 15 ettari nella Bassa Veronese. Avevo bisogno di un sostegno importante per mettere in piedi un'attività che poi negli anni ha creato occupazione e ricchezza e che oggi si estende su complessivi 700 ettari».

«Se non avessimo avuto il sostegno di Banca Veronese in quel momento», sottolinea l'imprenditore, «difficilmente avremmo potuto costruire questa attività. È stata una banca molto vicina al suo territorio, dove nessuno si è mai sentito un numero. Il suo punto di forza? Il valore straordinario della relazione, della vicinanza alle imprese e agli imprenditori locali. È una prerogativa essenziale, che per questa Bcc ha fatto la differenza in questo territorio».



«Aumenteremo la qualità dei servizi per famiglie e pmi»

IL DIRETTORE Andrea Marchi sottolinea che «si opererà in continuità con il passato, potenziando funzioni strategiche»

ANDREA MARCHI

Saremo coerenti con la nostra storia, i nostri valori, ma potenzieremo l'organizzazione puntando su consulenza, formazione, capacità relazionali. I risultati della semestrale e quelli al 30 settembre dimostrano l'ottimo stato di salute della Banca, che consolida il patrimonio e gli indici di solidità».

Dal 1 settembre Banca Veronese ha un nuovo direttore generale, Andrea Marchi.

Cinquantuno anni, laureato in Economia e Commercio e in Economia Bancaria, sposato con due figli e residente a Cerea, in provincia di Verona, Marchi ha raggiunto la posizione di vertice dell'Istituto dopo una carriera interna maturata nel Credito Cooperativo. È uno dei direttori più giovani del movimento in Italia.

Digitale e servizi avanzati «Sarà un percorso di continuità in certi ambiti valoriali e relazionali, ma fortemente innovativo in altri», ha annunciato il nuovo direttore.

«Puntiamo sulla rivoluzione digitale e sulla crescita di servizi avanzati e strutturati ai nostri soci e alla clientela per migliorare le nostre prestazioni e per raggiungere una platea di utenti più giovani e più orientati alla mobilità. Grazie alla nostra appartenenza al Gruppo Bcc Iccrea siamo in grado di offrire strumenti, operatività avanzata e servizi strutturati a 360 gradi per le Pmi del territorio».

«L'obiettivo», osserva Marchi, «è quello di servire bene le famiglie e le piccole e medie imprese locali, operando in continuità con il passato, ma innalzando la qualità dei servizi e della relazione. In previsione saranno potenziate alcune funzioni che riteniamo strategiche rispetto alla consulenza avanzata su investimenti, finanza, monetica ma anche nel settore assicurativo e previdenziale. Abbiamo avviato un piano di aggiornamento formativo per i nostri collaboratori, per dare a tutti più strumenti e più abilità nel lavoro di front office e di consulenza».

Numeri in crescita I dati della semestrale sono in sintonia con questa nuova impostazione di lavoro.

Aumenta la raccolta diretta a 680 milioni di euro (contro i 676 del semestre 2022) e un balzo in avanti lo fa pure l'indiretta a 370 milioni di euro (contro i 315 del 2022).

Tengono sostanzialmente gli impieghi a 414 milioni di euro (contro i 431 dell'anno precedente), registrando un calo fisiologico dovuto a una minore propensione agli investimenti di famiglie e imprese a seguito dell'aumento dei tassi di interesse.



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Cresce il patrimonio netto, superando la soglia dei 90 milioni di euro (rispetto agli 86 milioni dell'anno precedente). Il margine di intermediazione cresce a 15,3 milioni di euro (rispetto ai 14,4 del 2022) e la copertura delle sofferenze raggiunge quasi l'84%.

L'indice di solidità di Banca Veronese si posiziona in valore di eccellenza con un Cet1 al 27,9%. L'utile di esercizio semestrale raggiunge i 5,16 milioni di euro in linea con il risultato della storica semestrale dello scorso anno. «Ci attendiamo di consolidare questi risultati», conferma Marchi, «e di lavorare con profitto negli ambiti di intervento in cui abbiamo individuato opportunità di sviluppo. Al 30 settembre l'utile previsto si attesta a 9 milioni di euro, mantenendo tutti i parametri di solidità precedenti».

Visione e prudenza I risultati di bilancio della Banca hanno evidenziato una crescita costante e progressiva, che non ha mai registrato sbalzi, anche negli anni in cui l'economia ha sofferto di più.

«La prudenza nella gestione dei conti, la capacità di valutare e di consigliare i clienti, la conoscenza profonda del tessuto socio-economico e delle potenzialità delle nostre imprese ci hanno messo in condizione di pianificare, di essere d'aiuto e di ottenere risultati costanti nel tempo. Nei programmi futuri l'obiettivo è di correre su questi binari, per dare sicurezza, per essere partner credibili e affidabili, per contribuire ad uno sviluppo reale, sostenibile, concreto».

«Bcc in vantaggio nel finanziare le Pmi grazie agli stretti rapporti col territorio»

I 60 anni di Iccrea. Il governatore di Bankitalia Panetta: «Fondamentale il sostegno all'economia dalle banche per poter rilanciare gli investimenti». Dal gruppo erogati 90 miliardi di finanziamenti netti verso la clientela

ELVIRA CONCA

DALL'INVIATO ELVIRA CONCA ROMA Spingere sugli investimenti in innovazione per rilanciare la crescita, dare sostegno a famiglie e imprese sul credito a fronte di uno scenario che generale che potrebbe vedere una revisione a breve «della fase restrittiva della politica monetaria della Bce qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione». Lo ha detto il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, al convegno «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», organizzato dal Gruppo Iccrea, per i suoi 60 anni di storia - 750 le persone accreditate all'evento - alla Fiera di Roma, la prima uscita pubblica del governatore in Italia.

Ed è proprio sull'andamento dell'inflazione che si gioca la partita. «In base alle proiezioni diffuse dalla Bce in settembre e ai dati divenuti successivamente disponibili, l'attuale livello dei tassi sarebbe sufficiente a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo del 2% nel medio termine».

Fondamentale in questo scenario, ha ribadito il governatore, il sostegno all'economia da parte del sistema bancario per rilanciare gli investimenti, frenati nell'ultimo anno in particolare dall'aumento dei tassi d'interesse.

Panetta, da questo punto di vista, riconosce un ruolo fondamentale al sistema del credito cooperativo, che, grazie «agli stretti rapporti con la clientela, la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni». «La riforma che cinque anni fa ha istituito i gruppi cooperativi non ha intaccato questo vantaggio», ha sottolineato il governatore, ricordando come «attualmente le Bcc erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore».

Un riconoscimento sul campo al ruolo Gruppo Bcc Iccrea cui aderiscono anche le cinque banche di credito cooperativo orobiche - da parte del vertice di Bankitalia, basato anche sui numeri. Ammontano a quasi 90 miliardi i finanziamenti netti alla clientela al 30 settembre, il 7% in più rispetto al dato di giugno 2019, con una quota di mercato nazionale superiore al 6% (era 4,9% al 30.06.19). Un'operatività sull'economia reale che è andata di pari passo con l'attenzione al sociale che si è concretizzata in un ammontare delle erogazioni liberali sui territori di circa 200 milioni di euro e dei finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro. mantenimento dei livelli occupazionali,



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

unica presenza bancaria in oltre 350 comuni italiani.

In miglioramento anche tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di qualità del credito. Nel dettaglio, in circa quattro anni, tra giugno 2019 e settembre 2023, il totale dell'attivo del Gruppo **Bcc** Iccrea è salito di oltre 13 punti percentuali, sul fronte della solidità patrimoniale il Cet 1 è cresciuto di oltre 5 punti percentuali, mentre lato qualità del credito l'Npl ratio lordo è sceso di oltre 10 punti e l'Npl ratio netto di quasi 7 punti ora al 4,1%. Oggi il livello di copertura del crediti deteriorati è del 70,6%. E non finisce qui. Da parte del direttore generale Mario Pastore, l'annuncio «di una nuova cessione di Npl entro l'anno», sottolineando come il gruppo punta al 3,5% di Ratio lordo al 2025.

«Nel 1963 nasceva a Roma Iccrea Banca, costituita con lo scopo di far crescere l'attività delle allora Casse Rurali e Artigiane, agevolandone e coordinandone l'azione attraverso lo svolgimento di funzioni creditizie: a distanza esatta di 60 anni, abbiamo voluto non solo ricordare questo anniversario, ma anche riflettere sul percorso fatto e culminato il 4 marzo 2019 con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oggi Gruppo **Bcc** Iccrea - ha concluso il presidente Giuseppe Maino -. Oggi siamo il quarto gruppo bancario italiano per attivi e il primo per sportelli: ci distingue la finalità mutualistica che caratteristica ancor oggi la nostra azione. Un modo di fare banca di tutte le **Bcc** che non è solo frutto della tradizione, ma la promessa per un futuro responsabile e sostenibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Azzi (Bcc Lombardia)

«Da 60 anni, una scelta giusta»

«Oggi siamo qui per continuare ad avere una visione di futuro, nella quale tutto ciò che siamo stati possa essere la base per continuare a proporre l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito» ha ricordato Alessandro Azzi presidente della Federazione lombarda **Bcc**. «Sessanta anni fa, la nascita di un Istituto Centrale aveva segnato l'affrancamento delle allora Casse rurali dai grandi istituti bancari dei rispettivi territori» ha ricordato Azzi. «La scelta di stare con Iccrea per alcuni fu scontata. Per altri sofferta.

Penso che per tutti oggi si possa definire: la scelta giusta».

Identità, mutualità e impegno sociale le direttrici di azione per il futuro. Dal presidente Federcasse un richiamo, poi, «alla parità di genere, giacimento straordinario a nostra disposizione, e all'impegno per il coinvolgimento dei giovani cui dobbiamo pienamente attingere per il passaggio generazionale. Al di fuori di questo c'è un modello economico che mostra ogni giorno di più i propri limiti e la propria inadeguatezza alle tante complessità di oggi e di domani. E. Con..



Le Bcc bergamasche: «Rafforzata la nostra solidità»

ELVIRA CONCA

ROMA Roberto Ottoboni, presidente della Bcc Oglio e Serio rimarca «i risultati straordinari ottenuti cinque anni dal Gruppo Bcc Iccrea che hanno permesso di migliorare il ruolo del credito cooperativo». Con lui ieri a Roma per il convegno in occasione dei 60 anni della capogruppo, una folta rappresentanza del mondo del credito cooperativo bergamasco. Oltre a Giorgio Merigo (Bcc Caravaggio) e Giovanni Giacomo Zaghen (Bcc Mozzanica), anche Gualtiero Baresi, presidente della Bergamasca e Orobica. «I numeri illustrati confermano che la scelta di costituire il Gruppo ha permesso di dare solidità all'intero sistema». «In particolare - ha aggiunto Baresi - il risultato raggiunto sul miglioramento del credito dà soddisfazione all'impegno delle singole banche su questo fronte».

Giovanni Grazioli, numero uno della Treviglio, rimarca, invece, «la conclusione positiva di un percorso di costituzione di un gruppo che oggi ha un ruolo ben definito». «Un ruolo - aggiunge Grazioli - che ci consente di fare autonomamente le banche dei territori avendone rafforzato nel contempo la competitività».

Iccrea Banca, l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane, nasce il 30 novembre 1963 con lo scopo di far crescere l'attività delle allora Casse Rurali e Artigiane, agevolandone e coordinandone l'azione attraverso lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione bancaria e di assistenza finanziaria. Il 4 marzo 2019, sotto la spinta della riforma delle banche popolari, la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oggi Gruppo Bcc Iccrea.

In sessant'anni Gruppo ha incrementato il numero dei propri dipendenti, in controtendenza rispetto al settore bancario, e aumentato il numero dei Comuni in cui è l'unica presenza bancaria (oltre 350 Comuni oggi rispetto ai 283 Comuni nel 2019). In provincia di Bergamo sono 8 le banche di credito cooperativo operative che fanno capo a Iccrea (5 quelle con sede legale in Bergamasca), 105 gli sportelli. Al 30 settembre gli impieghi lordi per 3,2 miliardi di euro, raccolta diretta per 5 miliardi, e una raccolta indiretta a 2,6 miliardi (+28% sul 2022).

E. Con.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Premi agli studenti e la finanza spiegata a oltre 600 giovani

Anche quest'anno, alla Cassa Rurale **Bcc** Treviglio si premiano impegno e determinazione: 67 giovani sono stati insigniti della borsa di studio nei giorni scorsi all'auditorium di via Carcano.

Venti le borse di studio a studenti che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore; 19 le borse di studio a studenti che hanno conseguito il diploma universitario di laurea triennale; 21 a studenti che hanno conseguito il diploma universitario di laurea specialistica. Sono inoltre state riproposte, alla presenza del figlio Andrea, le borse di studio in memoria del dottor Ivan Arzilli, ex consigliere ed ex vice presidente vicario, che conservò da sempre un profondo legame con la scuola, e che sono state riservate a due studenti dell'istituto «Oberdan». Infine, quest'anno la Fondazione Cassa Rurale ha assegnato 7 borse di studio a ragazzi diplomati nelle scuole professionali trevigliesi, per valorizzare anche questo tipo di indirizzo scolastico.

Oltre seicento studenti delle scuole superiori di secondo grado trevigliesi sono stati coinvolti al convegno «Educazione finanziaria. In quanti modi puoi chiamarla economia», promosso e organizzato dalla **Bcc** Treviglio in collaborazione con la Fondazione Tertio Millennio al TNT di Treviglio. L'obiettivo era dare indicazioni alla costruzione di una coscienza finanziaria ai giovani che rappresentano il futuro del nostro territorio e della nostra comunità. Il progetto si inserisce nel lavoro portato avanti dalla Fondazione Tertio Millennio, che sta sviluppando un percorso di incontri e confronti nelle scuole italiane su questi temi.



La prima di Panetta «Produttività del lavoro l'Italia è in ritardo»

L'intervento del governatore della Banca d'Italia all'anniversario di Iccrea «L'economia in una fase di ristagno. Il debito pubblico opprime il Paese»

MAURIZIO CAIAFFA

Maurizio Caiaffa INVIATO A ROMA «L'attuale livello dei tassi sarebbe sufficiente a riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo del 2% nel medio termine. Le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare la disinflazione».

Alla sua prima uscita pubblica in Italia, in occasione del 60° anniversario del Gruppo **Bcc** Iccrea a Roma, il nuovo Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, dà un segnale chiaro ai mercati. È un segnale bifronte. Perché se appare vicina la fine del ciclo al rialzo dei tassi, serve ugualmente prudenza, in un contesto in cui a partire dalle decisioni della Bce «le condizioni di finanziamento sono divenute restrittive». Il monito rivolto al futuro prossimo, è che «le condizioni monetarie dovranno rimanere restrittive per il tempo necessario a consolidare la disinflazione».

La durata di questa fase» avverte il numero uno di via Nazionale «dipenderà dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche; potrebbe essere più breve qualora la persistente debolezza dell'attività produttiva accelerasse il calo dell'inflazione».

Un intervento a tutto tondo, quello del Governatore alla Fiera di Roma. Confermata l'urgenza del rientro del debito pubblico, che «opprime il Paese da troppi anni. Dobbiamo liberarcene» dice Panetta «evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita». Ma non mancano indicazioni su altri fronti. Le condizioni dei tassi e del sistema creditizio e finanziario, da una parte. Però anche le indicazioni di Panetta al sistema produttivo per quella che è la vera priorità della manifattura e dei servizi, l'incremento di una produttività del lavoro la cui crescita non è considerata sufficiente a tenere il passo dei Sistemi Paese concorrenti. «Voglio sottolineare il dato fondamentale» rimarca a questo proposito Panetta «la nostra economia soffre da oltre due decenni della stagnazione della produttività del lavoro, a fronte di un aumento annuo dell'1% nel resto dell'eurozona. Un tale andamento è spiegato principalmente dalla deludente dinamica della produttività totale dei fattori, ossia i guadagni di efficienza derivanti dalle nuove tecnologie, dai miglioramenti organizzativi, dall'innovazione di prodotto e dall'espansione delle imprese più efficienti».

Insomma, anche per il sistema produttivo, anche quello del Nord Est, le indicazioni sono nette, severe: «L'investimento in beni immateriali rimane di un punto di Pil inferiore a quello dell'area euro».

Pur non mancando imprese altamente innovative e internazionalizzate, è ancora ampia la quota di quelle in ritardo sia nella capacità di sviluppare prodotti e servizi avanzati sia nell'adozione delle nuove tecnologie, a partire da quelle digitali». A livello di scenario, peraltro, dice Panetta, «dopo la ripresa



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

registrata all'indomani della pandemia, l'economia italiana è in una fase di ristagno, come del resto quella europea. Secondo le previsioni disponibili, l'attività produttiva dovrebbe accelerare nei prossimi mesi».

Panetta analizza poi lo stato di salute del sistema bancario nazionale, al momento solido. «Con l'indebolimento della congiuntura economica in Italia e in Europa» dice il nuovo Governatore, «alcuni fattori che hanno finora rafforzato le banche potrebbero venir meno nei prossimi mesi.

Secondo nostre proiezioni, l'effetto congiunto del rallentamento ciclico e degli alti tassi d'interesse potrebbe provocare un'inversione della dinamica dei crediti deteriorati. Il livello relativamente elevato dei tassi ufficiali contribuirebbe a innalzare il costo della raccolta e a comprimere i ricavi da interessi. Le condizioni di liquidità diverranno meno favorevoli per effetto della contrazione del bilancio dell'Eurosistema. Occorre operare fin d'ora per mitigare i rischi, adeguando le rettifiche di valore all'evoluzione della qualità del credito».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'evento per i 60 anni

Pastore, dg di Iccrea: «Vicini alle imprese che soffrono»

M.C.

dall'inviato a roma Omaggio anche da parte del nuovo Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. All'evento per i 60 anni del Gruppo **Bcc** Iccrea, ieri a Roma, il numero uno di Via Nazionale ha sottolineato che «gli stretti rapporti con la clientela, la conoscenza dell'economia locale conferiscono alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni». Così, fra i 750 del pubblico, il veronese Flavio Piva, presidente della Federazione veneta del credito cooperativo, ha buon gioco nel sottolineare che la presenza del Governatore ha una forte valenza simbolica e di riconoscimento svolto dal credito cooperativo nell'economia e nella società italiane. «Il messaggio del Governatore - dice ci stimola a fare sempre meglio, nel segno dei territori che per noi sono elemento insostituibile».

I numeri aiutano a definire l'impatto delle **Bcc** sulle famiglie, il sistema produttivo, i servizi. Al settembre scorso, il Gruppo **Bcc** Iccrea con le sue 116 banche aveva accordato quasi 90 miliardi di finanziamenti netti alla clientela, il 7% in più rispetto al dato di giugno 2019, mentre il totale dell'attivo del Gruppo **Bcc** Iccrea è salito di oltre 13 punti percentuali. Senza dimenticare che il Gruppo impiega in Italia oltre 22 mila dipendenti e opera con 2.500 sportelli.

Una storia lunga 60 anni e iniziata nel 1963 a Roma per fornire supporto alle allora casse rurali e artigiane. Fino alla riforma del 2016, quando sono nati i due poli del credito cooperativo nazionale, uno è appunto Iccrea basata a Roma, l'altro è il Gruppo Cassa centrale che ha quartier generale a Trento. In questo sistema bipolare Iccrea guarda avanti, come afferma con orgoglio il direttore generale del Gruppo **Bcc** Iccrea, Mauro Pastore: «Dobbiamo essere molto vicini alle nostre imprese che stanno soffrendo perché i tassi di interesse sono più alti di quelli che avevano programmato e quindi dobbiamo assisterle anche con la giusta attenzione per fare in modo che dopo questo periodo possano ripartire con lo slancio che è tipico delle imprese italiane».

Il sistema **Bcc** ha archiviato un'ondata di fusioni che ha sistemato i conti delle banche più vulnerabili e che ora continua nel segno del rafforzamento dimensionale di istituti in salute, come sembra dimostrare la fusione nordestina fra Banca Patavina e Banca di Verona e Vicenza, da cui scaturirà **Bcc** Veneta. «In territori dove una banca è in grado di assistere la propria clientela, pur con dimensioni limitate, non c'è bisogno di crescere - argomenta Pastore - vi sono però territori dove la competizione è fortissima e la piccola dimensione non consente di avere le dimensioni patrimoniali per operare, oppure le professionalità per interfacciarsi con le imprese clienti e allora le fusioni servono per andare incontro alle loro esigenze».



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

- M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'idea lanciata dai consiglio dei ragazzi

Regalo sospeso allo Zanca per i giovani in difficoltà

C.B.

il progetto Un "regalo sospeso" a Natale per donare il sorriso a bambini e adolescenti da zero a 18 anni: Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, guidato da Azzurra Coan, ha lanciato il progetto solidale con il Comune e la **coop** Itaca.

«Dai ragazzi del Crr con il sostegno del Centro giovani Zanca e servizi sociali - dice l'assessore all'istruzione Ruggero Spagnol -. un gesto importante per regalare il sorriso a chi ha più bisogno».

Il 12 e 13 dicembre la raccolta dei regali al centro Zanca, in via Zancanaro dalle 14 alle 19: giochi, cartoleria scolastica, vestiti nuovi, libri, gift card, oggetti per la cura personale. Esclusi invece gli alimentari e l'usato.

Tutte le informazione su www.centrogiovanisacile.it/incontripresentazione.

Natale 2023 a Sacile sarà con il "regalo sospeso" anche per gli anziani soli e in difficoltà: Auser e Spi-Cgil nella Casa del volontariato in via Ettoreo raccolgono i doni solidali per gli amici senza famiglia. «Natale è la festa della famiglia che si ritrova unita per condividere momenti in pace e serenità - sottolinea Enrico Marchiò, presidente Auser - con lo scambio dei doni. Per dimostrare l'amicizia e l'amore condiviso, ma non per tutti è così. E l'Auser pensa agli altri in difficoltà».

- c.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il turismo promosso dai disabili premio a Casematte - Il 32 aprile

La cooperativa sociale Isac Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio Bica 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo.

La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna.

Il progetto destinatario del premio è "Casematte Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio Bitac, organizzato da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di Isac Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso.

Dalla cooperativa Isac Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: «È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione». Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: «Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte».

Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale Isac Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativiviaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi quartieri della città di Taranto, in cui i giovani che partecipano alle attività di Isac Pro, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi esplosivi di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Nei cinque anni di sviluppo del progetto sono stati inseriti in un processo di coinvolgimento e reciprocazione dodici ragazzi con disabilità intellettive tra i 19 e i 30 anni.



Lavoro sociale, valore per tutti: sinergia Legacoop Lazio e Cgil

Riconoscere a chi lavora nel sociale dignità e valore Roma, 30 nov. (askanews) - Il miglioramento delle condizioni contrattuali per i lavoratori e della qualità degli appalti per le imprese che operano nel sociale sono interdipendenti. Passano attraverso la ricerca di un equilibrio che si gioca su un campo minato: quello del difficile rapporto pubblico-privato e dei bandi di gara ma anche della contrattazione collettiva che soffre della carenza di risorse locali e statali a fronte di un incremento dei bisogni che mette a dura prova i bilanci. Un ginepraio che grava su tutti: cooperative sociali, lavoratori, Pubblica Amministrazione, sindacati e, non in ultimo, soggetti svantaggiati.

Per questo la sinergia tra CGIL e **Legacoop** Lazio, rilanciata durante il convegno "Lavoro sociale, valore per tutti?", ambisce a coinvolgere l'insieme degli attori che possono agire per restituire dignità e giusto riconoscimento al lavoro di operatori e cooperative sociali. Gabriella Schina, presidente Consulta municipale permanente per i diritti delle persone con disabilità Municipio XII: "Noi rappresentiamo le famiglie e le persone con disabilità - ha spiegato Gabriella Schina, presidente Consulta municipale permanente per i

diritti delle persone con disabilità Municipio XII-. Quando in casa ci si trova una disabilità spesso ci si trova soli e abbandonati. Il lavoro sociale è fondamentale in queste situazioni ma lo è anche la qualità del lavoro che deve essere di reale supporto nelle diverse situazioni e che sia anche commisurato alla qualità degli operatori che svolgono il servizio". Natale Di Cola, segretario generale CGIL Roma e Lazio: "Questa di oggi è una giornata importante perché proviamo a mettere insieme tutti gli attori che svolgono un ruolo nella società: gli operatori del settore e le imprese che lo governano - ha aggiunto Natale Di Cola, segretario generale CGIL Roma e Lazio. Mauro Iengo, presidente **Legacoop** Lazio: "E' un tema complesso che richiede profondità di valutazione e di giudizio ma anche di azione. E per dare questa profondità è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti: organizzazioni sindacali, cooperative e associazioni di categoria che le rappresentano, organizzazioni sociali e istituzioni", ha concluso Mauro Iengo, presidente **Legacoop** Lazio.



11/30/2023 20:08

Riconoscere a chi lavora nel sociale dignità e valore Roma, 30 nov. (askanews) - Il miglioramento delle condizioni contrattuali per i lavoratori e della qualità degli appalti per le imprese che operano nel sociale sono interdipendenti. Passano attraverso la ricerca di un equilibrio che si gioca su un campo minato: quello del difficile rapporto pubblico-privato e dei bandi di gara ma anche della contrattazione collettiva che soffre della carenza di risorse locali e statali a fronte di un incremento dei bisogni che mette a dura prova i bilanci. Un ginepraio che grava su tutti: cooperative sociali, lavoratori, Pubblica Amministrazione, sindacati e, non in ultimo, soggetti svantaggiati. Per questo la sinergia tra CGIL e Legacoop Lazio, rilanciata durante il convegno "Lavoro sociale, valore per tutti?", ambisce a coinvolgere l'insieme degli attori che possono agire per restituire dignità e giusto riconoscimento al lavoro di operatori e cooperative sociali. Gabriella Schina, presidente Consulta municipale permanente per i diritti delle persone con disabilità Municipio XII: "Noi rappresentiamo le famiglie e le persone con disabilità - ha spiegato Gabriella Schina, presidente Consulta municipale permanente per i diritti delle persone con disabilità Municipio XII-. Quando in casa ci si trova una disabilità spesso ci si trova soli e abbandonati. Il lavoro sociale è fondamentale in queste situazioni ma lo è anche la qualità del lavoro che deve essere di reale supporto nelle diverse situazioni e che sia anche commisurato alla qualità degli operatori che svolgono il servizio". Natale Di Cola, segretario generale CGIL Roma e Lazio: "Questa di oggi è una giornata importante perché proviamo a mettere insieme tutti gli attori che svolgono un ruolo nella società: gli operatori del settore e le imprese che lo governano - ha aggiunto Natale Di Cola, segretario generale CGIL Roma e Lazio.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprese: Dadda (Legacoop Lombardia), congiuntura complicata, risposta e' fare sistema

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Lodi, 30 nov - La congiuntura attuale "e' complicata, piu' che altro da un punto di vista di macrodati e condizioni che abbiamo davanti nel medio periodo, ma siamo ancora in tempo utile per portare dei correttivi". Lo ha detto Attilio Dadda, presidente **Legacoop** Lombardia, durante la nuova tappa del roadshow organizzato da Regione Lombardia e in corso presso la facolta' di Medicina Veterinaria dell'Universita' di Lodi. "Durante il Covid abbiamo capito che la congiuntura e' soggetta all'impatto di fattori esterni alla filiera industriale, come si e' visto anche con le ricadute del conflitto in Ucraina e la crisi energetica. Dobbiamo mettere a frutto quello che abbiamo imparato durante le crisi, ovvero il mettere a fattore comune le esperienze e le risposte", ha detto Dadda, sottolineando che "abbiamo davanti fattori critici, ma abbiamo anche la possibilita' di mettere in campo la straordinaria collaborazione tra pubblico, privato, finanza e tutti gli altri attori coinvolti". Secondo Dadda, quindi, "la congiuntura e' preoccupante e grigia, ma dobbiamo fare sistema e dare risposte comuni". Ars (RADIOCOR) 30-11-23 11:21:05 (0307) 5 NNNN.



Cooperative, mancano educatori: servizi socioeducativi a rischio in tutta la Regione

I servizi socioeducativi del Friuli VG rischiano la paralisi completa, con la concreta possibilità che i servizi erogati a migliaia di famiglie - spesso con familiari disabili o in condizioni di fragilità - non possano più essere garantiti. A denunciare la situazione sono Confcooperative e **Legacoop**, le due associazioni cooperativistiche del Friuli VG, che in una nota chiedono l'urgente intervento delle Istituzioni. Il problema nasce dal fatto che soltanto il 45% degli educatori, secondo una stima dello scorso anno, ha un titolo professionale aggiornato a quanto previsto dalle norme introdotte nel 2017 dalla legge 205, che aveva ridefinito i titoli di studio necessari, di fatto aggravando ulteriormente la carenza di tali figure professionali. Un problema al quale, dopo un primo regime transitorio, si era risposto con l'avvio di corsi organizzati dalle università di Trieste e Udine: in questo modo, si consentiva agli educatori che già, spesso da moltissimi anni, svolgevano la professione con riconosciuta competenza, di ottenere l'ambita qualifica richiesta dalla nuova normativa. Poi, era arrivata una deroga introdotta nel 2022 con una delibera della Regione che, a fronte dell'aggravarsi della carenza di educatori, aveva consentito al settore di tirare un sospiro di sollievo: gli educatori, infatti, semplicemente non sono in numero sufficiente alle esigenze dei servizi socioeducativi regionali. Monta però ora la preoccupazione fra gli operatori del settore dopo che il Consiglio di Stato, a ottobre, ha bocciato la deroga introdotta dalla Regione con la propria delibera. Decisione che rischia di rivelarsi un boomerang: «Su oltre 2.200 educatori censiti, sono ancora molti quelli non in linea con i nuovi requisiti ancorché da anni impegnati nel settore», spiegano Luca Fontana, presidente regionale di Federsolidarietà (Federazione delle cooperative sociali di Confcooperative) e Paolo Felice, presidente regionale di Legacoopsociali. «Nonostante il successo dei corsi organizzati anche grazie alla legge lori per qualificare il personale e allo sforzo congiunto che ha coinvolto gli atenei regionali, la Regione e le associazioni cooperative, il problema è ben lungi dall'essersi risolto», sottolineano Fontana e Felice. I rappresentanti delle cooperative sociali non esitano a definire "drammatica" la situazione dopo la sentenza della giustizia amministrativa: «È concretamente a rischio la continuità dei servizi: gli educatori non sono in numero sufficiente ed è indispensabile che le Istituzioni trovino una soluzione efficace: l'aggiornamento professionale e la qualificazione del personale è un obiettivo assolutamente condivisibile, ma tempi e modalità sono assolutamente non realistici e rischiano di portare al blocco di servizi essenziali, dalle comunità per minori, alla presa in carico di persone con disabilità, agli interventi socioeducativi rivolti a minori e famiglie in situazione di disagio e fragilità. «Alla fine, rischiano di essere i più fragili e le loro famiglie a dover pagare: ecco perché una soluzione è indispensabile e urgente», è l'appello



Cafe Tv 24

Cooperazione, Imprese e Territori

lanciato dal mondo cooperativo.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio Blu. "Quella che per voi è un'opportunità per noi è una calamità"

Sono arrivate circa 2700 persone allo stadio Umberto Cavallari di Porto Tolle, sono pescatori da Veneto e dall'Emilia Romagna riuniti per l'assemblea pubblica sul Granchio Blu. Un incubo per loro e per le loro famiglie ma anche per l'economia di un settore che chiede a gran voce al governo di dichiarare lo stato di emergenza. "Quella che per voi è un'opportunità - si legge in un cartello - per noi è una calamità". L'assemblea è stata indetta dal Comitato Tecnico Interregionale sull'emergenza granchio blu dell'area del Delta del Po, costituito dai consorzi e dalle **cooperative** di acquacoltura, dai Comuni di Porto Tolle, Goro e Comacchio e dalle associazioni di rappresentanza. Erano infatti presenti anche i sindaci dei comuni maggiormente colpiti e i presidenti delle province di Rovigo e Ferrara, rispettivamente Enrico Ferrarese e Gianni Michele Padovani. Per la zona di Ferrara i sindaci Marika Bugnoli (Goro), Pierluigi Negri (Comacchio), Alice Sabina Zanardi (Codigoro) e Maria Teresa Romanini (Lagosanto) oltre ai vertici delle **cooperative** Massimo Genari (presidente di Con.Uno), Luigino Marchesini (presidente del Consorzio di Scardovari) e Gianpaolo Buonfiglio, presidente dell'**Alleanza** delle **cooperative italiane** pesca. Da Ferrara erano presenti anche Ruggero Villani (Confcooperative) e Chiara Bertelli (**Legacoop**), in rappresentanza della regione Emilia Romagna invece Marcella Zappaterra e Marco Fabbri. Istituzioni, associazioni, aziende della pesca e acquacoltura sono riunite "per chiedere interventi massicci per proteggere le nostre acque e la produzione di vongole e molluschi" spiega Marcella Zappaterra. "Rischiamo - continua - di perdere un patrimonio unico a livello ambientale ed economico e produttivo per non parlare di un dramma sociale che rischia di coinvolgere migliaia di famiglie. Servono azioni che vadano oltre l'immediato se non vogliamo ritrovarci anche le spiagge invase dal granchio blu la prossima estate.



Legacoop Imola

Aperta la nuova sede in via Togliatti «Più vicini alle nostre cooperative»

Legacoop Imola nei giorni scorsi ha traslocato nella sua nuova sede in via Togliatti 93. Tutte le attività e i servizi sono stati trasferiti da via Emilia 25 e sono ora a disposizione delle cooperative associate negli uffici che si trovano di fianco alla sede della Coop. 3ElleN. Nella palazzina sono ospitati gli uffici amministrativi e di rappresentanza, gli spazi per i servizi e la consulenza di **Legacoop**, gli uffici di Asscooper e anche la sede dell'associata HibouCoop.

Nella nuova sede vi sono anche alcune sale attrezzate con moderne tecnologie per riunioni e incontri a disposizione delle associate ma anche della città. Non sono cambiati i recapiti telefonici che restano 0542-35215 oppure 054235382.

«Siamo convinti che i nuovi spazi risponderanno alle esigenze delle nostre cooperative - spiega il presidente Raffaele Mazzanti -. La vicinanza all'uscita dell'autostrada consentirà maggiore facilità di collegamento, le dotazioni tecnologiche ci consentono di avere spazi funzionali per riunioni e incontri, gli uffici sono adeguati per ospitare le attività di amministrazione e di servizio alle nostre imprese. La collocazione nel cuore dell'area industriale ci porta vicino a molte delle nostre cooperative. **Legacoop** Imola vuole continuare ad essere un punto di riferimento per la cooperazione imolese e per tutta la società».



Picchetto dei lavoratori Morelli «L'azienda ci dia spiegazioni»

A gennaio prevista la chiusura dei magazzini in via Aurelia Ovest

Massa Sulla vicenda del magazzino di **Coop** 91 e della Morelli in via Aurelia Ovest sono ancora tanti i punti interrogativi e poche le certezze. Perché a fronte dello slittamento a gennaio della chiusura del magazzino, che per il sindacato Usb poteva già esserci ieri, restano ancora tanti i punti da chiarire; per questo anche ieri l'Unione sindacale di Base ha nuovamente inoltrato la richiesta di incontro, allargata sia alla **Coop** 91 sia alla Morelli.

Perché nella vicenda sono tanti gli attori in campo: **Coop** 91 è in affitto presso un magazzino in via Aurelia Ovest, dove gestisce un appalto con Granarolo. Qui arrivano i camion del latte, ma il servizio di carico-scarico è subaffittato alla Morelli, che impiega due magazzinieri, uno per il turno notturno l'altro per il diurno. Questi poi caricano su piccoli furgoni, tutti di liberi professionisti, che infine portano il latte Granarolo nei vari locali della città. Ma come si raccontava, il magazzino dovrebbe chiudere. Perché alle voci che già circolavano è arrivata la conferma da un annuncio sui social, che pubblicizzava la messa in affitto del capannone.

Da qui la mobilitazione del sindacato per chiedere certezze sulla vicenda, a partire dalla salvaguardia del piano occupazionale. Perché come hanno poi raccontato i due magazzinieri, ieri insieme ad Usb fuori dai cancelli del magazzino, sono tanti i "si dice". Massimo Tagino, ad esempio, ha un contratto a tempo determinato.

«Inizialmente si diceva che il magazzino avrebbe chiuso il 30 novembre, cioè ieri, tant'è che il mio contratto scadeva a quella data. Da qualche giorno mi è stato rinnovato al 1 gennaio. Ma è un rinnovo che è arrivato dopo tante voci». Al punto che, si domanda, «noi magari avremmo continuato a lavorare fin quando non ci avrebbero detto che dal giorno dopo saremmo stati a casa». Filippo Ricci, il collega che copre il turno diurno, ha avuto invece la conferma più paradossale: «Sapevo delle voci, ma non avevo conferma. Poi un giorno ero a lavorare ed ho visto venire gente a fare un sopralluogo del magazzino. La conferma allora l'ho avuta in quel momento».

Oltre a loro due, poi, c'è anche la persona che svolge il ruolo di segretaria, assunta da **Coop** 91, ieri assente. Ma non si tratta solo di tre persone, come hanno poi fatto vedere i lavoratori; nel parcheggio, attaccati alle unità di ricarica per le celle frigo c'erano diversi furgoni. «Tutti di partite iva», hanno precisato. Quindi, qualora il magazzino venisse chiuso o almeno trasferito, anche per questi non c'è certezza sull'avvenire.

E allora, ha poi detto Elia Buffa di Usb, «noi continuiamo a chiedere spiegazioni, perché da tempo giravano voci sulla possibile chiusura e troviamo assurdo che si vengano a sapere le cose tramite annunci



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

su internet. Abbiamo quindi rinnovato anche oggi -ieri per chi legge la richiesta di un incontro, sia con Morelli che con **Coop** 91. Per il momento a livello di tempistiche crediamo si arrivi a dopo Natale, come dimostra anche il rinnovo del contratto. Ma vogliamo certezze».

L'importante, ha concluso il sindacato, «è la continuità lavorativa e del pregresso, e che dicano con chiarezza cosa intendono fare».

I.Z.

Porto Tolle. Pescatori del Delta allo stremo per le perdite dovute al granchio blu: stato d'agitazione

È stato annunciato dal presidente di Alleanza delle coop Giampaolo Buonfiglio allo stadio Cavallari gremito

PORTO TOLLE ROVIGO) - Il comparto ittico del Delta ha proclamato lo stato di agitazione fino a che non sarà proclamato lo stato di emergenza nazionale per quanto sta accadendo da luglio a causa del granchio blu. Ad annunciarlo al termine dell'assemblea pubblica a marinerie riunite che si è tenuta ieri pomeriggio allo stadio Cavallari di Porto Tolle è stato Giampaolo Buonfiglio, presidente di **Alleanza** delle **cooperative** che ha rimarcato: «Sono necessarie misure a breve per salvare le imprese e dare fiato economico alle famiglie ridotte allo stremo. Per fare ciò serve un approccio straordinario perché non si può pensare di risolvere un problema come questo in termini ordinari. Sono mesi che continuiamo a ripeterlo, ora siamo costretti ad alzare il livello e andare a farci sentire a Bologna, Venezia e Roma e se non ci concederanno quello che chiediamo arriveremo anche a Bruxelles: devono smettere di parlare nelle stanze dei palazzi, ma venire qui e risolvere la situazione». SPALTI GREMITI Centinaia i pescatori sugli spalti, oltre quelli portotollesi moltissimi erano provenienti da Goro e da Comacchio. Tutti ordinati, fin troppo, visto quanto stanno attraversando. Hanno rumoreggiato un po' solo quando alle due e mezza l'incontro non era ancora iniziato, ma poi si sono limitati ad ascoltare. Al punto da ricevere i complimenti da Piergiorgio Vasi responsabile pesca acquacoltura della regione Emilia Romagna per la compostezza dimostrata. Moderatore dell'incontro è stato Massimo Bellavista, coordinatore attività della pesca e acquacoltura di Legacoop che nel proprio intervento introduttivo ha fatto il riassunto di quanto fatto da quando è esplosa l'emergenza: 6 riunioni al ministero, 2 del Distretto dell'Alto Adriatico, 3 consulte ittiche. Senza contare gli innumerevoli consigli comunali e tavoli a cui recentemente si è aggiunto anche quello a prefetture riunite tra Rovigo e Ferrara. «Non abbiamo avuto risposte rispetto alla sospensione dei mutui, alla questione della previdenza, da tempo come associazioni di categoria ci chiediamo quale sia il futuro per la molluschicoltura - ha detto Bellavista - Siamo coscienti che già da mesi alcuni pescatori non hanno entrate e da gennaio peggiorerà. Per questo ci siamo riuniti in un Comitato interregionale perché solo uniti possiamo farcela». SANCITA L'UNIONE Da metà novembre le due sponde si sono ufficialmente coordinate e l'assemblea di ieri ne è stata la dimostrazione. Un'unione di intenti ribadita dai presidenti dei due Consorzi più colpiti quello dei Pescatori di Scardovari e quello di Goro, rispettivamente Luigino Marchesini «non c'è più prodotto da pescare: siamo in emergenza totale per i nostri pescatori che non hanno reddito e mutui da pagare. Serve un decreto ad hoc per Veneto ed Emilia Romagna» e Massimo Gennari «siamo senza prodotto e reddito, a breve le nostre famiglie non riusciranno a fare la spesa. Abbiamo fatto tanti incontri, ma non ci fermeremo qui: abbiamo bisogno che sia riconosciuta l'emergenza e serve



È stato annunciato dal presidente di Alleanza delle coop Giampaolo Buonfiglio allo stadio Cavallari gremito PORTO TOLLE ROVIGO) - Il comparto ittico del Delta ha proclamato lo stato di agitazione fino a che non sarà proclamato lo stato di emergenza nazionale per quanto sta accadendo da luglio a causa del granchio blu. Ad annunciarlo al termine dell'assemblea pubblica a marinerie riunite che si è tenuta ieri pomeriggio allo stadio Cavallari di Porto Tolle è stato Giampaolo Buonfiglio, presidente di Alleanza delle cooperative che ha rimarcato: «Sono necessarie misure a breve per salvare le imprese e dare fiato economico alle famiglie ridotte allo stremo. Per fare ciò serve un approccio straordinario perché non si può pensare di risolvere un problema come questo in termini ordinari. Sono mesi che continuiamo a ripeterlo, ora siamo costretti ad alzare il livello e andare a farci sentire a Bologna, Venezia e Roma e se non ci concederanno quello che chiediamo arriveremo anche a Bruxelles: devono smettere di parlare nelle stanze dei palazzi, ma venire qui e risolvere la situazione». SPALTI GREMITI Centinaia i pescatori sugli spalti, oltre quelli portotollesi moltissimi erano provenienti da Goro e da Comacchio. Tutti ordinati, fin troppo, visto quanto stanno attraversando. Hanno rumoreggiato un po' solo quando alle due e mezza l'incontro non era ancora iniziato, ma poi si sono limitati ad ascoltare. Al punto da ricevere i complimenti da Piergiorgio Vasi responsabile pesca acquacoltura della regione Emilia Romagna per la compostezza dimostrata. Moderatore dell'incontro è stato Massimo Bellavista, coordinatore attività della pesca e acquacoltura di Legacoop che nel proprio intervento introduttivo ha fatto il riassunto di quanto fatto da quando è esplosa l'emergenza: 6 riunioni al ministero, 2 del Distretto dell'Alto Adriatico, 3 consulte ittiche. Senza contare gli innumerevoli consigli comunali e tavoli a cui recentemente si è aggiunto anche quello a prefetture riunite tra Rovigo e Ferrara. «Non abbiamo

un piano nazionale». Di tempo scaduto ha parlato il sindaco Roberto Pizzoli: «O il Governo riconosce questo stato di emergenza nazionale o per noi è finita». **CRISI GRAVISSIMA** Mentre la collega di Goro, Marika Bugnoli: «Questo non è un problema di 4.000 famiglie, ma di tutto un territorio e le fasce tricolori qui presenti lo dimostrano. Il fatturato da oltre 200milioni di euro all'anno non mancherà solo alle famiglie di pescatori, ma a queste zone. Ci hanno detto che non ci sono i parametri per riconoscere questo fenomeno come emergenza, bene, se non ci sono dei vestiti adatti che la politica inizi a farne uno su misura, perché col cambiamento climatico d'ora in poi dovremo aspettarci fenomeni improvvisi che mandano in crisi dei settori». Per la Regione, l'assessore Cristiano Corazzari ha ribadito: «Qualora dovesse scomparire questa economia qui si vivrebbe ancora l'abbandono e l'emigrazione. Abbiamo un territorio unito che grida straordinarietà ed emergenza, in ballo c'è il futuro di un'area che vuole lavorare assecondando la propria vocazione che è la pesca. I pescatori sono i primi custodi del mare e delle lagune, ci rendiamo conto dell'importanza del problema che è particolare e che necessita di una soluzione particolare».

Cosp Tecno Service celebra mezzo secolo

Costituita da nove ternane che operavano nelle pulizie, oggi la cooperativa conta 1300 dipendenti

TERNI Ci sarà anche il professor Carlo Cottarelli, economista, oggi alle 15.30 al Teatro Secci a celebrare il mezzo secolo di attività della Cosp Tecno Service. «Il primo passo di questo percorso - ricorda la cooperativa - fu compiuto da nove donne ternane, addette al settore delle pulizie e che nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrolini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Mencioti, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la Cooperativa Operai Servizi Pulizie. Oggi, Cosp Tecno Service è un'azienda di 1300 addetti, 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi, che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutta Italia. «Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della Danilo Valenti -, elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità». Al Secci intervengono anche la governatrice Donatella Tesei e Simone Gamberini presidente di **Legacoop**.



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le imprese producano benessere per tutti»

Happening della solidarietà. L'appuntamento rivolto all'imprenditoria sociale è divenuto un punto di riferimento per confrontarsi su metodologie e progetti che migliorino le politiche di welfare

MICHELE FARINACCIO

E' iniziata ieri la 24esima edizione dell'Happening della solidarietà che, quest'anno, torna a Ragusa. L'appuntamento rivolto all'imprenditoria sociale è quest'anno dedicato a "Le giuste sfide del tempo". Divenuto un punto di riferimento per il dibattito, il confronto e l'aggiornamento della realtà imprenditoriale sociale non solo siciliana, l'Happening vede operatori sociali, imprese interessate a processi di Corporate social responsibility, istituzioni pubbliche ma, soprattutto, operatori del welfare e del Terzo settore pronti a confrontarsi per approfondire metodologie e progetti che, con efficacia, innovatività e sostenibilità migliorino le politiche di welfare. I lavori, che hanno preso il via nella tenuta di contrada Cillone presso il ristorante I Sette tornanti, uno degli esperimenti più riusciti di imprenditoria sociale in ambito isolano, sono proseguiti poi nel pomeriggio nella biblioteca di via Zama, sempre nel capoluogo ibleo. Tra i saluti istituzionali della mattinata, quelli del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: «Doveroso essere presenti a nome dell'Amministrazione comunale - ha detto il primo cittadino - sappiamo che a Ragusa c'è grande propensione a creare reti di solidarietà e fare del bene in maniera disinteressata a chi è più indietro. Vogliamo fare in modo che sempre più si creino queste condizioni tramite la sinergia tra pubblico privato». In mattinata, una sessione parallela su "Generazioni che sfidano le transizioni", con i lavori introdotti da Salvo Litrico, consigliere delegato consorzio Sol.Co., con i saluti dell'assessore Simone Digrandi che ha la delega alle Politiche giovanili del Comune di Ragusa e con gli interventi programmati di Marco Gargiulo, presidente consorzio nazionale Idee in rete, e Mirko Viola, imprenditore e innovatore sociale che ha parlato di «avere il coraggio di fare delle scelte, cercare modelli che possano ispirarci che facciano stare bene noi ma che producano benessere anche per gli altri. Si devono creare le condizioni perché ciascuno possa esprimere le proprie ambizioni - ha detto - perché nessuno nasce senza talenti ma questi talenti devono essere messi a frutto».

Interventi anche di Rosaria Ferlito, docente di Economia e gestione sostenibile delle imprese dell'Università di Catania, Sabina Fontana, docente di linguistica generale e co-founder di "Passi in segni", Elvira Occhipinti della cooperativa Don Puglisi e Salvo Salerno, ceo - amministratore delegato Reiwa.

Tra gli interventi del pomeriggio, quello del presidente del consorzio Sol.Co. Sergio Mondello, che ha illustrato gli obiettivi: «Dopo un po' di anni siamo tornati a Ragusa perché è un territorio su cui stiamo investendo particolarmente. L'obiettivo è quello di metterci a confronto con le esperienze a livello nazionale e creare sempre più un dialogo tra gli enti del terzo settore e le istituzioni. Insomma,



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

sempre più costruire reti tra i territori». Nel pomeriggio, ospite d'onore è stato l'attore Cesare Bocci, che è intervenuto nell'ambito della sessione su "Le giuste sfide del tempo. I servizi d'avanguardia del terzo settore, un investimento per la collettività", ed ha parlato della propria esperienza attraverso l'intervento denominato "Il racconto".

Michele Farinaccio.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

ABITARE

In provincia 2.600 famiglie in attesa di una casa popolare Legacoop lancia un piano

In tutta la Romagna servirebbero ottomila alloggi per soddisfare le domande inevase

In provincia di Ravenna ci sono 4.657 famiglie che risiedono in alloggi di edilizia popolare, ma ci sono più di 2.600 domande inevase. Se si allarga lo sguardo alla Romagna intera risultano mancare almeno ottomila case popolari per soddisfare le richieste già presentate, a fronte di circa undicimila appartamenti già occupati. In Emilia-Romagna 25.624 richieste a fronte di 54.565 alloggi complessivi e già occupati. Sono i dati dell'emergenza casa citati da **Legacoop** Romagna in base alle graduatorie 2021.

Ad aggravare la situazione regionale c'è il numero delle abitazioni non occupate (fonte Osservatorio regionale sistema abitativo): il 16,4 per cento, ovvero una su cinque a livello regionale (in Italia, oltre 10 milioni). «Insomma, le case a prezzi sostenibili e calmierati, non ci sono - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -.

In un territorio, per altro, dove attirare lavoratori interessati al lavoro stagionale si conferma fondamentale per la tenuta del sistema economico».

Di fronte a questi dati, **Legacoop** ha deciso di rilanciare anche nel territorio romagnolo il piano che è stato presentato nei giorni scorsi a Roma che si basa su un mix di finanziamenti pubblici e privati, risorse cooperative, fondi europei e incentivi governativi. Nell'ambito del Piano nazionale, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare cinquemila alloggi (il 10 per cento del totale mancante), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30 per cento rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 per cento pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 per cento pari a 553 milioni di euro.

«I risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito».



50mila euro raccolti per un asilo di Faenza

Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo Principe" della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop. La struttura ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. «Siamo stati travolti da un'ondata di solidarietà - dice il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - e siamo orgogliosi e grati della risposta che abbiamo avuto da ogni angolo del Paese. Oltre a questa campagna, ricordo che sono 42 i soci di Zerocento hanno ricevuto un aiuto economico concreto da Legacoop per i danni che hanno subito durante la catastrofe».



SOCIALE | Quasi 50mila euro dalle coop per un asilo nido

Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido «Piccolo Principe» della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna «Questo era un asilo», lanciata da Legacoop, che ha dato vita a una vera e propria gara di solidarietà nazionale a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese. Obiettivo, fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 anni di attività, lo scorso 16 maggio il Piccolo Principe fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone.



Dieci anni fa le «coop rosse» furono le prime a compiere l'unificazione territoriale. Poi tante altre seguirono l'esempio

Da Legacoop fino a Confindustria, quando la dimensione Romagna aiuta

MANUEL POLETTI

Manuel Poletti Dieci anni fa, nel dicembre 2013 alla Fiera di Rimini, fu **Legacoop** a rompere il ghiaccio e ad unificare le strutture provinciali in un'unica dimensione romagnola. Poi via via altri enti economici hanno intrapreso la stessa strada: Cisl, Confindustria, Confcooperative, Cia e in parte Confesercenti. Anche la Camera di commercio ha preso una denominazione romagnola sommando però solo le due province di Rimini e Forlì-Cesena, mentre Ravenna dopo anni di battaglie e di perplessità si è unificata con Ferrara. Da ricordare poi che, sempre dieci anni fa, fu lanciato il progetto dell'Ausl unica romagnola (vedi il box). Chi invece non ha scelto la strada dell'unificazione territoriale sono altre associazioni d'impresa: in primis quelle del commercio: Ascom/Confcommercio ha mantenuto coordinamenti provinciali radicati con articolazioni associative in tante città, mentre Confesercenti ha fatto un primo passo, mettendo Cesena e Ravenna in stretta relazione. Anche le realtà artigiane hanno preferito, per il momento, non unificare le associazioni di rappresentanza: sia Confartigianato che Cna hanno mantenuto le rappresentanze provinciali, con tante sedi in molte città. Il mondo agricolo invece è andato a velocità diverse: mentre la Cia ha scelto da pochi anni la Romagna, Coldiretti invece ha mantenuto le dimensioni provinciali. Infine i sindacati, dove sia la Cgil che la Uil sono ancora organizzate su base provinciale, mentre la Cisl ha già effettuato il passaggio a rappresentanza unica romagnola.

LEGACOOP ROMAGNA A **Legacoop** Romagna sono associate quasi 500 imprese, che danno lavoro a più di 28mila persone.

I soci sono quasi 380mila, a conferma del forte radicamento del movimento cooperativo nel tessuto romagnolo.

Legacoop festeggerà giustamente questo compleanno a Cesenatico martedì 5 dicembre con un convegno che mira a ripercorrere la scelta lungimirante fatta 10 anni fa e il bilancio che ne deriva, con un occhio ovviamente puntato al futuro.

CONFINDUSTRIA ROMAGNA Confindustria Romagna nasce dall'unione delle associazioni industriali di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, in rappresentanza di oltre mille imprese romagnole, che danno lavoro a 50mila dipendenti producendo un fatturato aggregato di 25 miliardi di euro. Il progetto, avviato nell'ottobre 2014 dalle assemblee delle tre territoriali romagnole di Confindustria, aveva trovato un'importante tappa intermedia con la nascita di Confindustria Romagna attraverso la fusione tra Rimini e Ravenna nell'ottobre 2016, per poi completarsi con l'ingresso di Forlì-Cesena dal 1° gennaio 2020.

CONFCOOPERATIVE ROMAGNA Confcooperative Romagna, nata nel novembre 2020, in piena era Pandemica da Covid, associa 640 cooperative che operano nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini offrendo



SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

loro rappresentanza politico-sindacale, assistenza e tutela. Confcooperative Romagna è una delle Unioni territoriali più rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Fanno riferimento alle cooperative associate un totale di 160.000 soci, 35.000 occupati e un fatturato aggregato che sfiora i 7 miliardi di euro.

CIA ROMAGNA La Confederazione Italiana Agricoltori - Cia Romagna è nata il 14 dicembre 2017, data dell'atto costitutivo che ha suggellato la fusione fra le Cia delle province di Forlì-Cesena, di Ravenna e di Rimini. Cia Romagna associa circa sei mila aziende, di oltre diciotto mila soci e ha una presenza capillare sul territorio romagnolo con 35 sedi distribuite nelle aree del forlivese, del cesenate, del ravennate e del riminese: il territorio è il punto di partenza e di arrivo di tutta l'attività politica e dei servizi.

CISL ROMAGNA Anche per la Cisl sono passati dieci anni dalla sua unificazione territoriale, avvenuta nella primavera del 2013.

Assenze al summit sovranista Wilders non va da Salvini

Dopo Le Pen forfait a Firenze anche dell'olandese. «Impegni in patria»

Marco Cremonesi

ROMA Come era prevedibile, non ci sarà Geert Wilders. Come era prevedibile, il clima intorno all'appuntamento leghista di Firenze si sta infiammando. Wilders, il leader del Pvv olandese, è infatti alle prese con la costruzione del governo dopo aver vinto le recentissime elezioni, e non sarà nella città toscana. Là, cioè, dove Matteo Salvini ha dato appuntamento ai protagonisti di Identità e democrazia (Id), il gruppo degli euroscettici di destra che spera di raggiungere massa tale da scardinare l'intesa tra popolari (Ppe) e socialisti (S&D) che guida l'Unione europea.

Ieri, però, il segretario azzurro Antonio Tajani ha ribadito che è «impossibile: la Lega è la Lega. Noi siamo alleati, condividiamo un percorso e abbiamo un programma comune. Altre forze, come AfD e Rassemblement national, non hanno nulla a che vedere con noi». Tajani, già presidente del Parlamento europeo, ha aggiunto: «In Europa possiamo fare accordi con la Lega anche domattina. Ma quando AfD dice che i bambini disabili devono andare nelle classi differenziali... Il problema è AfD, non la Lega». In ogni caso, «non siamo stati invitati».

Per la cronaca, anche Marine Le Pen non sarà alla Fortezza da Basso, sostituita dal ragazzo prodigio del partito, Jordan Bardella. Mentre AfD sarà presente non con la leader Alice Weidel ma con il co-presidente Tino Chrupalla. Ci saranno invece Gerolf Annemans, presidente di Id (Vlaams Belang), Kostadin Kostadinov (Revival, Bulgaria), Roman Fritz (Confederation of the Polish Crown, Polonia), George Simion (Aur, Romania), Majbritt Birkholm (Df, Danimarca), Martin Helme (Ekre, Estonia), Tomio Okamura (Spd, Repubblica Ceca), Harald Vilimsky (Fpo, Austria).

Intanto, appunto, l'atmosfera a Firenze va surriscaldandosi. Se è probabile una visita agli Uffizi già domani sera da parte delle nove delegazioni europee di Id, il sindaco Dario Nardella (Pd) ha invitato i concittadini a organizzare «una bella iniziativa per Europa, pace e democrazia». Molte le reazioni leghiste, tra cui quelle dei due capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo: «Fino a prova contraria il nostro Paese è democratico. Non capiamo la strategia della sinistra che alimenta tensioni. L'auspicio è che nessun estremista raccolga i messaggi provocatori». Controreplica Nardella: «Atteggiamento tipico di chi mischia provocazione a vittimismo».

Di fatto, le manifestazioni annunciate sono numerose.

La Rete democratica ha organizzato tre cortei con partenze da luoghi simbolici, piazza Dalmazia e il ponte Vespucci (dove nel 2011 furono uccisi gli immigrati Samb Modou, Diop Mor e Idy Diene) e in via Taddea, dove fu ucciso dagli squadristi il sindacalista Spartaco Lavagnini. Mentre alle 15 (a manifestazione leghista finita) sfilerà da porta al Prato il corteo di Firenze antifascista della sinistra antagonista.



La rete (bipartisan) che lavora sottotraccia a una riforma condivisa

Intellettuali e tecnici per un premier «più forte»

TOMMASO LABATE

ROMA Una strada adesso c'è.

Quanto diventerà agibile e scorrevole lo dirà il successo o meno del lavoro sottotraccia che un fronte bipartisan sta facendo dentro e fuori il Parlamento per rendere condivisa la riforma costituzionale voluta dal governo di Giorgia Meloni e osteggiata da quasi tutte le opposizioni. Se l'operazione avesse successo, la maggioranza, a cominciare dalla presidente del Consiglio, eviterebbe il ricorso al referendum popolare, con quel carico di ricadute e rischi che Matteo Renzi aveva sperimentato nel 2016; e l'opposizione s'intesterebbe i benefici di quel dialogo che Dario Franceschini continua a consigliare a Elly Schlein, con un accordo da sigillare una volta passata la buriana delle elezioni europee.

Gli emendamenti chiave L'innescò della trattativa per cambiare il testo è un mini pacchetto di due emendamenti, immaginato da un gruppo di intellettuali e tecnici che si è battezzato nel nome di uno slogan: «Il nostro premier è più forte del vostro». Ne fanno parte, in ordine sparso, Gaetano Quagliariello, Antonio Polito, Angelo Panebianco, Peppino Calderisi, gli ex senatori del centrosinistra Franco De Benedetti e Natale D'Amico, più un gruppo di professori di Diritto costituzionale, da Mario Esposito a Maurizio Griffo, fino al decano dei costituzionalisti italiani, Giuseppe de Vergottini. Per sapere come il pacchetto di mischia sta provando a scavare un tunnel tra i due fronti contrapposti e ad arrivare a una strada condivisa, basta arrivare al senso politico dei due emendamenti e capire come cambieranno l'impianto della riforma.

A cominciare da quel premier «più forte», che non verrebbe eletto direttamente di fatto ma sostanzialmente sì, col nome indicato sulla scheda elettorale e collegato all'elezione dei componenti delle Camere. E i poteri maggiori? «Innanzitutto si chiamerebbe finalmente primo ministro e non più presidente del Consiglio», ha spiegato Quagliariello agli interlocutori nel Palazzo, illustrando gli emendamenti prima di arrivare ai punti decisivi: «Il premier avrebbe di fatto il potere di indicare e revocare i suoi ministri, avrebbe un'elezione differenziata rispetto a quella del resto del governo e, in caso di sfiducia, avrebbe la possibilità di decidere quale delle due strade indicare al capo dello Stato: se dimettersi, e quindi aprire la strada a un nuovo premier; oppure non farlo, avviando il percorso che porterebbe a elezioni anticipate». Un cambio sostanziale, insomma, rispetto alla soluzione del testo licenziato dal governo, che - elezione diretta a parte e garanzia di due premier massimo per legislatura - lascia i poteri del presidente del Consiglio sostanzialmente invariati. E il nodo della legge elettorale? I promotori del gruppo indicano una via, capendo che soltanto il gioco parlamentare potrà portare o meno alla soluzione dell'enigma: «Che sia un sistema elettorale di tipo maggioritario».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Tra gli schieramenti Per capire come i due emendamenti abbiano sperimentato con successo la strada di sola andata tra le riunioni di lavoro del gruppo e l'aula del Senato, dove il testo del premierato giace in attesa delle Europee, bisogna risalire alla tela bipartisan dei contatti avviati. I fogli sono arrivati nelle mani di Marcello Pera, oggi parlamentare eletto con FdI, che li ha già sottoposti al presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, il meloniano Alberto Balboni. L'ex presidente del Senato non avrebbe trovato la porta sbarrata, anzi. E a sinistra? Oltre all'apertura al dialogo di Dario Franceschini, c'è la sostanziale convergenza con l'obiettivo di riforma dell'associazione LibertàEguale, che raccoglie le sensibilità più riformiste dell'area del Pd, che all'epoca di Giorgio Napolitano era l'area più sensibile alle antenne del Quirinale e che in Parlamento è rappresentata dal senatore pd Dario Parrini.

I promotori dei due emendamenti sostengono che la strada verso l'accordo, sulla base di un testo diverso, si trova nella storia moderna del centrosinistra, non nella preistoria. «Andate a riguardarvi la tesi 1 dell'Ulivo di Romano Prodi del 1996, la proposta di Cesare Salvi alla bicamerale guidata da Massimo D'Alema nel 1997, il tentativo di un dialogo tra Forza Italia e il centrosinistra nel 2001», è l'argomentazione di Calderisi. Il senso di una storia uguale. A cui oggi si cerca un finale diverso.

Tajani all'assalto di Sánchez. Tra Israele, Ppe ed europee

Pietro Guastamacchia

Bruxelles. Francia o Spagna purché sia lagna. O anzi, meglio: legnata. Il nemico del giorno del governo italiano non è più il presidente francese Emmanuel Macron con la sua politica di respingimenti di disperati a Ventimiglia. Ora nel mirino di Roma c'è il socialistissimo Pedro Sánchez e il suo esecutivo in alleanza con i separatisti catalani. Lo scontro si era aperto lunedì con un viaggio a Barcellona in cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani, a margine della riunione dei Paesi del Mediterraneo, aveva partecipato ad una kermesse dei Popolari spagnoli organizzata dal candidato Feijoo e dal leader dei popolari europei Manfred Weber. Obiettivo: attaccare la nuova coalizione a trazione socialista e la sua decisione di offrire concessione di un'amnistia ai separatisti catalani pur di rimanere al governo della Spagna. Viaggio notato dai socialisti spagnoli che da Bruxelles avevano definito "poco diplomatico" il comportamento di Tajani. E la cosa sembrava finita lì (una coda dopo la mancata telefonata fra Meloni e Sánchez dopo il varo del governo di Madrid). Ma giovedì mattina tra Roma e Madrid si ricomincia a fare a sportellate. A iniziare questa volta è lo spagnolo che a Rteve, nella sua prima intervista da quando è tornato al governo, afferma che "in Italia governa l'estrema destra: mentre noi qui l'abbiamo fermata". Al pacifico Tajani va il sangue al cervello e su X reagisce con intervento composto quanto il 'codazo' di Tassotti su Luis Enrique nel 1994: "In Spagna governa l'estrema sinistra. In Italia l'abbiamo sconfitta. Noi rispettiamo lo stato di diritto. A Madrid accade lo stesso? In Italia governano i popolari, in Spagna i secessionisti". A Bruxelles nel frattempo l'entourage del separatista catalano Puigdemont se la ride guardando i tweet dal tavolino dell'eurobouvette: "Sì certo governiamo tutto noi qui - scherzano gli eurodeputati catalani - mi sa che Antonio ha perso la calma a questo giro". Se il loro obiettivo era "internazionalizzare la questione catalana" meglio di così per Puigdemont non potrebbe andare. "Questo è un regolamento di conti nei popolari", spiega al Foglio un alto dirigente del gruppo dei Socialisti Ue, "Non è un caso che sia Tajani e non Meloni a guidare l'assalto". Secondo i socialisti Ue "Forza Italia si sta accodando a Weber nella sua battaglia politica in Spagna, dove intatti i popolari speravano di andare al governo con gli alleati di Meloni di Vox". Il loro obiettivo è minare l'alleanza tra popolari e socialisti per spostare il Ppe verso Meloni. Preoccupazione dalle opposizioni, "nel momento in cui si sta negoziando la riforma del Patto di stabilità, che interesse ha il governo italiano a mettere in discussione la legittimità del governo spagnolo?", commenta da Bruxelles Brando Benifei del **Pd**. A cui fanno eco dal M5s: "Le parole del ministro degli Esteri non fanno che aumentare l'isolamento dell'Italia danneggiando i nostri interessi nazionali", spiega una nota pentastellata che definisce "gravissime" le parole di Tajani, il segretario di Forza Italia costretto dalla cronaca a mostrare anche



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

il volto di chi va all'assalto, soprattutto in vista dell'appuntamento di giugno delle europee. Sullo sfondo del litigio però la battaglia per la posizione europea sul conflitto in Medio oriente con Sánchez che si intesta in Ue la cordata filo palestinese a Bruxelles. Nel suo ultimo viaggio ai valichi di Rafah, tra Egitto e Israele, Sánchez infatti ha definito "intollerabile il numero di civili palestinesi uccisi dagli israeliani, chiedendo un'immediata soluzione a due Stati". Parole che hanno scatenato l'ira del governo israeliano che giovedì sera ha richiamato in Israele il suo ambasciatore. Posizioni opposte a quelle di Tajani che non a caso ha scelto proprio Barcellona, lunedì scorso, per ribadire, in spagnolo, che "l'Italia non sostiene il riconoscimento della Palestina senza prima un accordo con Israele". Due posizioni quasi inconciliabili che però dovranno trovarsi di nuovo faccia a faccia al vertice europeo di dicembre a Bruxelles. Sul tavolo oltre ad allargamento e migrazione anche la riforma del Patto di stabilità, una partita in cui Italia e governo si giocano la sopravvivenza e che si vince però solo giocando bene sulle alleanze.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Populismo in bolletta

La liberalizzazione del mercato elettrico ha illuminato la demagogia di Lega e Pd. Viva Fitto e Amendola

Luciano Capone

Roma. Se solo avessero ascoltato Raffaele Fitto ed Enzo Amendola avrebbero evitato una brutta figura.

Invece sulla liberalizzazione del mercato elettrico sia l'opposizione, in particolare Elly Schlein, sia il governo, in particolare Pichetto Fratin, hanno voluto fare di testa loro. Entrambi, prima il ministro dell'Ambiente e poi la segretaria del **Pd**, hanno fatto della "proroga della maggior tutela" una battaglia che non poteva essere vinta.

La riforma, introdotta nel Pnrr dal governo Draghi (con il voto di **Pd** e **FI**), è uno degli obiettivi considerati raggiunti dalla Commissione europea nell'ambito della terza rata che l'Italia ha già incassato. Pensare che Bruxelles potesse consentire di mettere in discussione i risultati acquisiti dopo aver erogato i soldi, trasformando il Pnrr in una sorta di tela di Penelope, era del tutto irrealistico. E infatti la realtà li ha presto smentiti.

Dopo le polemiche di questi ultimi giorni e l'ennesimo tentativo, da parte del governo, di riaprire una sorta di negoziato per posticipare la liberalizzazione, da Bruxelles è arrivata l'ennesima posizione ferma. "L'eliminazione della tutela sui prezzi regolamentati dell'energia elettrica, che mira ad aumentare la concorrenza nel mercato elettrico, rappresenta una pietra miliare che rientra nel più ampio pacchetto di leggi sulla concorrenza incluso nel piano di ripresa italiano - ha dichiarato una portavoce della Commissione a una domanda sul dibattito italiano -. L'obiettivo rientrava nella terza richiesta di pagamento dell'Italia, che la Commissione ha già approvato ed erogato". Tra l'altro, fanno notare da Bruxelles, "vediamo che i prezzi dell'elettricità sul mercato libero sono notevolmente inferiori rispetto al mercato regolamentato, a vantaggio dei consumatori e delle imprese". Insomma, non si torna indietro. Per il governo italiano non deve essere una sorpresa visto che nelle settimane scorse, quando il ministro dell'Ambiente aveva inserito una sorta di rinvio nella bozza del dl Energia, da Bruxelles era arrivato un commento molto duro in cui si ribadiva che è fondamentale non revocare gli obiettivi già raggiunti, soprattutto quelli per cui sono stati già incassati i soldi. Era il concetto che, a lungo, ha tentato di spiegare il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto che in questi mesi, quasi facendo da scudo umano, si è opposto ai propositi controriformisti della maggioranza e del governo in una fase tra l'altro molto delicata come quella della discussione sulla revisione del Pnrr e del pagamento della quarta rata. Non che Fitto sia un alfiere delle liberalizzazioni, semplicemente da responsabile del Pnrr aveva capito che una battaglia del genere sarebbe stata impossibile



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

da vincere e quindi politicamente controproducente. Invece di apparire sconfitto, il governo avrebbe fatto meglio a intestarsi quella riforma. E' quello che sta provando a fare ora Forza Italia, per coprire il suo ministro, rivendicando i benefici della liberalizzazione. Ma ormai l'errore politico è stato compiuto. Si arriva quindi all'esito indicato da Fitto, ma con i partiti di maggioranza e pezzi del governo che legittimano la campagna dell'opposizione che paventa aumenti indiscriminati

sulle bollette. Dal canto suo, Elly Schlein da un paio di mesi ha intrapreso una linea surreale che consiste nell'accusare Giorgia Meloni di attuare il Pnrr scritto dal Pd. Sin dall'inizio Enzo Amendola, che per il Pd è stato l'omologo di Fitto, ovvero l'uomo che al governo ha negoziato il Pnrr, si è espresso in dissenso rispetto alla linea del partito: "Le riforme indicate nel Pnrr fanno bene, sono scelte che rinviando da troppo tempo. E' un marchio riformista che deve rimanere", ha dichiarato oltre un mese fa. La tesi di Schlein, che ha definito "tassa Meloni" la liberalizzazione approvata dal governo Draghi, è che l'attuale governo se volesse potrebbe modificare il Pnrr e annullare una riforma su cui anche la Commissione è scettica. Si tratta di una posizione insostenibile. In primo luogo perché è falsa e in secondo luogo perché si sarebbe presto manifestata come tale visti i tempi stretti dell'entrata in vigore della liberalizzazione. A stretto giro, infatti, è arrivata la smentita da Bruxelles - dove, tra l'altro, occupa un ruolo di rilievo un uomo del Pd come Paolo Gentiloni - che considera la vicenda un capitolo chiuso. Paradossalmente, ma non troppo, Elly Schlein si trova in questi giorni nella stessa posizione di Matteo Salvini: sia Lega sia Pd protestano contro una riforma che entrambi hanno approvato e che entrambi si sono vincolati ad attuare con il Pnrr. Che la battaglia fosse scombinata e quindi perdente Fitto e Amendola l'avevano capito subito, ma sono rimasti inascoltati. Ciò che non si capisce è chi ascoltino i partiti di maggioranza e il principale partito di opposizione, se non i loro uomini che più a lungo si sono interfacciati con la Commissione e che meglio conoscono i meccanismi del Pnrr.

L'agguato di Delmastro Fece pressioni sul Dap per ottenere la relazione

Nelle carte dell'inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio del sottosegretario il pressing per il documento riservato poi girato a Donzelli e usato in Aula contro l'opposizione

DI TOMMASO CIRIACO E GIULIANO FOSCHINI

Nulla è successo per caso. L'obiettivo era tendere una trappola all'opposizione. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro delle Vedove ha «violato il dovere di segretezza imposto» ad atti «non accessibili per ragioni di ordine e sicurezza pubblica», scrive la Procura di Roma. Lo ha fatto per permettere al suo collega di partito, amico e coinquilino Giovanni Donzelli, di attaccare nell'Aula della Camera il Partito democratico, accusando i parlamentari che avevano fatto visita ad Alfredo Cospito di voler aiutare i mafiosi al 41 bis. Il dato emerge dalla lettura degli atti dell'inchiesta che hanno portato al rinvio a giudizio del sottosegretario: documenti che dimostrano la corsa folle (a un certo punto è dovuto persino partire un pony express) che il sottosegretario ha messo in atto per ottenere informazioni dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Obiettivo: permettere a Donzelli di poter avere tutte le notizie corrette prima del suo intervento in Aula. Ma i documenti testimoniano anche il tentativo, a tratti comico, di provare ad allontanare le indagini sostenendo tesi improbabili («Ho dato le informazioni a Donzelli perché esercitava la sua funzione ispettiva: lo faccio spesso con altri colleghi in Transatlantico», dice Delmastro ai pm) e poi anche mentendo: «Donzelli mi ha chiesto dopo aver letto un articolo su Repubblica sulla visita a Cospito». Peccato che lo scoop a cui si fa riferimento, a firma Lirio Abbate, fosse del 31 gennaio. E la richiesta al Dap fosse invece di 24 o addirittura 48 ore prima.

La trappola Questa storia comincia infatti una domenica di gennaio del 2023.

Il 29. Due giorni prima dell'articolo di Repubblica. Comincia quando sul telefono del capo del Dap, Giovanni Russo, arriva una strana telefonata del sottosegretario

o Delmastro. Strana, perché è lo stesso Delmastro ad ammetterlo con i pm: non è lui ad avere quella competenza, «ma io - dice davanti al procuratore Francesco Lo Voi, all'aggiunto Paolo Ielo e al pm Gennaro Varone - non lavoro solo nel perimetro delle mie deleghe, anche se la mia riguarda anche la polizia penitenziaria». In ogni caso Delmastro chiede a Russo le informative «sia del Gom che del Nic in relazione al caso Cospito». Alfredo Cospito, terrorista in regime di 41 bis, ha cominciato da settimane lo sciopero della fame, rischia la vita, e anche per questo la sua protesta sta sfuggendo di mano: ha compattato il mondo "antagonista" e, soprattutto, è stata strumentalizzata dalla criminalità organizzata. I boss mafiosi sperano, grazie all'iniziativa di Cospito, di vedere cancellato o comunque attenuato il regime di 41 bis. Di questo hanno parlato anche con lo stesso Cospito, circostanza della quale Delmastro evidentemente è stato informato. Di più: il sottosegretario sa anche che i contatti sono avvenuti nelle ore immediatamente



precedenti alla visita di una delegazione del Partito democratico - composta da Andrea Orlando, Debora Serracchiani, Walter Verini e Silvio Lai - all'anarchico, per accertarsi delle sue condizioni di salute.

Il terrorista. I boss. Il 41 bis. Un assist perfetto per il governo. Lo slogan da leggere in Aula è pronto: «Questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi e della mafia? ».

La relazione Perché questo possa accadere c'è però bisogno dei documenti ufficiali. E non a caso Delmastro chiede espressamente a Russo le relazioni del Gom e del Nic, i corpi scelti della Penitenziaria (il primo svolge un compito di custodia, il secondo effettua vere indagini), una sorta di intelligence delle carceri a cui lavorano i migliori uomini. «Il nostro compito - spiega l'ex capo del Gom, il generale Mauro D'Amico ai pm - è che quando accade qualcosa di rilievo, ad esempio il commento di un detenuto su un fatto di cronaca, gli addetti alla sorveglianza riportino poi tali eventi in una relazione di servizio ». Lo avevano fatto anche in occasione dei colloqui di Cospito. Ed è quello che Delmastro cerca. «Il 30 mattina la segretaria del Dap continuava a premere per ottenere la relazione », spiega ai pm D'Amico. Viene fissato anche un orario: le 14:30 del giorno successivo. Una scadenza improrogabile, tanto che si muovono le segreterie di mezzo ministero. Ma come mai? Il caso vuole, dicono gli atti parlamentari, che nel pomeriggio del 30 (poi tutto verrà rimandato al giorno dopo) dovesse intervenire i

n Aula proprio Donzelli. La fretta, per questo, era tantissima. Tanto che una volta «redatto l'appunto l'ho fatto partire a mezzo di un motociclista» per fare prima,

dice il povero D'Amico. Ma non basta: «Mentre la moto partiva, le chiamate dalla Segreteria generale insistevano sino a che non mi hanno richiesto la trasmissione in Word del medesimo appunto nella sola parte "relazione"». Che significa? In un primo invio che era stato effettuato da Russo a Delmastro il 30 gennaio non si faceva menzione della visita del Pd. E soprattutto dei dialoghi di Cospito con i due mafiosi, Presta (28 dicembre) e Di Maio (11 gennaio 2023). Il materiale, cioè, che serviva a Delmastro e al suo amico Donzelli. Quello che, finalmente, la Penitenziaria invierà con l'ultima mail. L'intervento L'obiettivo è così raggiunto. E la prova è nell'intervento che Donzelli farà in Aula. Nonostante sugli atti fosse scritto a carattere cubitale "a limitata divulgazione", il sottosegretario riesce a far avere all'amico deputato di Fdi il contenuto del fascicolo. Che infatti sarà citato alla lettera in Aula: «Devi mantenere l'andamento », «fuori non si stanno muovendo solo gli anarchici, ma anche le altre associazioni»; «adesso vediamo che succede a Roma»; «sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo e magari ci levassero l'ergastolo ostativo»; «pezzetto dopo pezzetto si arriverà al risultato ». Parola per parola quanto è scritto nella relazione del Nic. «Ho preso soltanto degli appunti», dirà, in difficoltà, Donzelli ai pm. Mentre Delmastro è costretto ad ammettere, quando viene chiamato dagli inquirenti a rispondere nell'inchiesta aperta dopo l'esposto del leader dei Verdi, Angelo Bonelli: «Non ho detto a Donzelli che c'era questa clausola perchè non c'era nessun segreto (...). Io ricordavo comunque a memoria i passaggi». Una memoria di ferro, visto

che «quanto riferito da Donzelli è stato tratto testualmente dalla relazione del reparto Nic», scrive il gip nell'atto che ha dato il via a questa nuova storia: il processo al sottosegretario Delmastro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Delmastro

L'obbligo di dimettersi

DI CARLO BONINI

Le carte che pubblichiamo oggi del procedimento a carico del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, rinviato a giudizio per rivelazione di segreto di ufficio, fotografano l'impostura politica (quella penale, se tale dovesse essere riconosciuta, è affare dei tribunali) di un uomo non degno di restare un solo minuto di più nell'ufficio che occupa. Documentano la penosa condizione di senile gregarietà di un ministro della Repubblica (Carlo Nordio) costretto alla grottesca difesa di un trafficante di rapporti coperti da segreto per ordine della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Peggio ancora, queste carte provano, oltre ogni ragionevole dubbio, che il rapporto "riservato" della polizia penitenziaria sulle conversazioni ascoltate in carcere del terrorista anarchico Alfredo Cospito con altri detenuti e con una rappresentanza di parlamentari del **Pd** in visita nel penitenziario sardo in cui era detenuto al 41 bis, fu richiesto e messo insieme da Delmastro con premeditazione. Con una fretta indavolata e contro ogni protocollo, criterio di urgenza e ragionevolezza, in una domenica di fine gennaio. E solo perché potesse armare la mano del capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, contro le opposizioni in un discorso atteso per il pomeriggio del lunedì successivo che doveva avere i toni e la sostanza di una pubblica bastonatura.

In un Parlamento non ridotto a simulacro o, se si preferisce, a salmeria, non sarebbe necessario dunque proteggersi dietro l'attesa di alcuna sentenza definitiva (come penosamente ha voluto ricordare ieri Maurizio Lupi, come se la vicenda di cui si discute fosse una questione innanzitutto penale e non innanzitutto politica) per imporre a Delmastro le dimissioni, consegnandolo alla sola dimensione che merita. Che non è quella di novello Dreyfus, ma più banalmente quella da cui politicamente proviene. Di ardito in camicia nera a digiuno non solo e non tanto del galateo istituzionale, ma delle sue regole fondamentali.

Soprattutto, in un dibattito pubblico non anestetizzato e monopolizzato da un discorso politico ridotto a soliloquio della maggioranza, a sistematica manipolazione della realtà, qualcuno dovrebbe chiedere conto all'ineffabile presidente del Consiglio e all'altrettanto ineffabile ministro della difesa Guido Crosetto, di cosa cianciano quando parlano o alludono a "un uso politico della giustizia penale".

O, addirittura, a un fantomatico complotto che settori indefiniti della magistratura di sinistra starebbero architettando per disarcionare il governo in carica.

Con quale faccia la presidente del Consiglio e Fratelli d'Italia possono pensare infatti, a valle del caso Delmastro, di avventurarsi sul terreno del rapporto tra politica e giustizia? Con quale considerazione di sé e del ruolo che ricopre, della Costituzione repubblicana su cui ha giurato, il ministro Crosetto



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

andrà in Parlamento ad elaborare ciò che ha farfugliato in un'intervista? E, soprattutto, che fine hanno fatto i "liberali" della maggioranza? Li sentiamo un giorno sì e l'altro ancora strolo gare della "vergogna" delle intercettazioni telefoniche pubblicate da giornali a loro dire ridotti a buca delle lettere delle Procure. Li vediamo impegnati a riportare l'orologio della discussione sulle riforme della giustizia indietro di vent'anni. E poi, quando di fronte ai loro occhi, si consuma una vicenda semplice semplice - come chiunque avrà modo di constatare leggendo quanto scrivono oggi i nostri Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini - dove l'abuso della politica assume dimensioni macroscopiche, di loro si perde traccia.

Semplicemente non pervenuti. Garantisti a giorni alterni.

La verità, ancora una volta, è che questo governo e la classe dirigente (si fa per dire) che ha paracadutato alla guida del Paese dimostrano la loro drammatica inadeguatezza. Pari solo alla loro arroganza e al cinismo con cui maneggiano la cosa pubblica. Per questo, la frequenza degli incidenti di cui ormai sono protagonisti i ministri e gli esponenti di questa maggioranza dovrebbe suggerirgli non fumosi pensum su complotti delle toghe rosse, ma una responsabile riflessione sul modo di interpretare il ruolo di governo e il contegno e la misura con cui stare nelle istituzioni democratiche del Paese. Purtroppo, non accadrà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Elly Schlein "Bollette, salasso miliardario Meloni aiuta solo le aziende governo contro donne e bimbi"

La segretaria Pd: continueremo il lavoro bipartisan sulla violenza di genere La battaglia sul salario minimo non è finita, lo chiedono anche gli elettori di Fdi

ANNALISA CUZZOCREA

Elly Schlein è in partenza per l'Abruzzo, dov'è in corso un piccolo miracolo. Il centrosinistra correrà unito contro la destra del presidente di Regione Marco Marsilio: «Ci siamo noi, i 5 stelle, Azione, l'alleanza Verdi Sinistra, i Socialisti. C'è anche Abruzzo vivo». Tutti insieme per l'ex rettore dell'università di Teramo Luciano D'Amico: «È ancora lunga fino al 10 marzo - dice la segretaria dem- ma si comincia». E chissà, un palco che mostri l'opposizione finalmente unita magari arriverà. Nel frattempo, Schlein ha in testa due cose: il contrasto a una politica economica che, secondo il Pd, colpisce la parte più fragile della società; e la piazza travolgente del 25 novembre, che ha dato la sveglia alla politica sulla necessità di contrastare la violenza di genere.

Ha definito l'addio al mercato tutelato una "tassa Meloni" sulle famiglie. Ma la legge che stabilisce la fine di quel regime l'ha votata il suo partito insieme a quelli che sostenevano il governo Draghi. Avete cambiato idea?

«È un argomento che non sta in piedi. Chiediamo da tempo la proroga del mercato tutelato luce e gas che coinvolge 10 milioni di utenze e che rischia di far aumentare di colpo il costo delle bollette a 5 milioni di famiglie».

Fratelli d'Italia è stato l'unico partito a votare contro, quando si trattò di decidere.

«Ma da quel voto è cambiato il mondo! Diciamo da un anno che è necessaria una proroga perché nel frattempo ci sono stati la guerra criminale di Putin in Ucraina, la crisi energetica, il caro benzina, il rialzo dell'inflazione. I partiti di maggioranza avevano presentato emendamenti che il governo ha fatto ritirare, confermando di non volere la proroga e anzi facendo partire le aste».

Perché abbiamo incassato la rata del Pnrr che chiedeva come requisito la liberalizzazione dell'energia. Difficile tornare indietro.

«Hanno rinegoziato il Pnrr su tante cose, sono venuti ad agosto a dircelo, e su questo non potevano farlo? O non volevano?».

Perché secondo lei?

«Perché non stanno dalla parte dei cittadini, ma delle società energetiche. Stanno distruggendo uno strumento di mercato che ha protetto i consumatori, rendendoli meno esposti alle fluttuazioni del prezzo del gas. Il passaggio costerà miliardi di euro in più, ci saranno aumenti medi del 34 per cento.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La crisi energetica dovrebbe averci insegnato quanto siamo fragili. C'erano tutti gli elementi per chiedere anche questa modifica e per negoziarla a Bruxelles».

Le do una notizia: è d'accordo con Matteo Salvini.

«Salvini si è svegliato dopo la nostra conferenza stampa, mi chiedo dove fosse il giorno prima quando il Consiglio dei ministri è andato dritto».

Nessuna possibile convergenza?

«Possono votare i nostri emendamenti alla manovra per estendere il mercato tutelato ancora un anno».

Si aspettava modifiche al Pnrr sugli asili nido da un governo che mette al centro la famiglia?

«Questo smaschera la vera natura di un governo che si muove contro le donne. Contro i bambini e le bambine. I posti in più negli asili sono stati tagliati da 264mila a 150mila. In più, è stato ridotto il fondo nazionale sui bambini da 0 a 6 anni, che è quello che paga gli educatori e le educatrici». I costi erano diventati esorbitanti per via del rialzo dei prezzi dei materiali, ha detto Meloni.

«Fatemi capire, è successo solo per i cantieri dei nidi? Non ho visto tagli di queste proporzioni su nessun altro settore».

Le politiche per la famiglia non si esauriscono con gli asili nido.

«Sono una nostra ossessione per tre motivi. È nei primi anni di vita che devi cominciare a ridurre le disuguaglianze e a contrastare la povertà educativa; sono uno strumento insostituibile di supporto alle famiglie per la conciliazione dei tempi di vita; infine, in una società patriarcale come la nostra, sappiamo su chi grava in modo sproporzionato il carico di cura».

Secondo il World Economic Forum, sulle donne, da noi molto più che altrove.

«Vanno contro le donne anche i tagli alla sanità pubblica e la mancanza di un finanziamento adeguato del fondo per la non autosufficienza, che noi con un emendamento in manovra chiediamo di aumentare di 600 milioni. Vorrei dire a Meloni che se tagli il welfare, la sanità, i servizi educativi per l'infanzia, stai costringendo ancora di più le donne ad avere sulle spalle quel carico di cura».

Ha visto la foto che mostra la premier con la figlia appena nata, la madre, la nonna. Non è certo lei l'emblema del patriarcato.

«Il punto sono le politiche che fai, non le foto che hai. Il suo partito continua a relegare le donne a welfare vivente della nostra società. A cosa serve una premier se non lavora per l'emancipazione di tutte? A partire dalla libera scelta sui corpi».

Su questo partite da posizioni distanti. Sulla violenza però vi siete parlate e non solo una volta.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Ho fatto diversi appelli per dire: su questo ci siamo, mettiamo da parte lo scontro, proviamo a far fare un salto in avanti al Paese. Sulla repressione della violenza sulle donne abbiamo lavorato insieme e siamo riusciti a migliorare un testo che è stato approvato all'unanimità. Ora serve la prevenzione».

Cosa significa in concreto?

«Anzitutto la formazione di operatrici e operatori delle forze dell'ordine, dei tribunali, della pubblica amministrazione. Non deve accadere mai più che una donna non venga presa sul serio. Che non venga fatta una valutazione adeguata del rischio che corre. Nel ddl approvato mancano le risorse.

Troviamole».

Il piano Valditara per le scuole la convince?

«No. Perché bisogna rendere obbligatoria l'educazione all'affettività e al rispetto delle differenze in tutti i cicli scolastici coinvolgendo le competenze imprescindibili dei centri antiviolenza».

Su cos'altro bisogna lavorare?

«Sull'emancipazione economica. Solo l'autonomia può liberarti dal ricatto e dalla violenza. Quindi più risorse per il reddito di libertà che ha questo scopo, ma interviene dopo. E soprattutto, un serio contrasto alla precarietà del lavoro femminile. Dobbiamo fare come in Spagna, dove un tavolo tra governo, imprese e sindacati ha costruito una riforma che limita drasticamente i contratti precari. E dobbiamo ottenere il salario minimo».

Avete unito l'opposizione su questo, ma pare una battaglia persa.

«Dobbiamo tenerla viva con la mobilitazione nel Paese, abbiamo già raccolto più di 500mila firme. Oltre il 70% degli italiani è favorevole. Ci sono anche gli elettori di Meloni».

L'emendamento del governo ha affossato la vostra proposta.

«Stanno colpendo le prerogative dell'opposizione impedendo di votare una proposta unitaria con un trucco. Ma noi faremo in modo che un voto ci sia. Devono prendersi questa responsabilità davanti al Paese. Vedo un incomprensibile accanimento contro le fasce più deboli della società».<

br /> Lei era i

n piazza a Roma il 25 novembre. Ha sbagliato la destra a non esserci?

«Non faccio polemica con chi non c'era. Sono andata in piazza molto spesso p
er il 25 novembre, non avevo mai visto tanta partecipazione». Dovuta a cosa? «Alla rabbia e alla frustrazione di larga parte del Paese, che è stato scosso dagli ultimi femminicidi e in particolare da quello di Giulia Cecchettin. Questa violenza così efferat

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

a e strutturale scuote nel profondo la nostra società, per questo credo ci sia una grande responsabilità delle istituzioni e della politica. Dobbiamo rispondere a quella rabbia». È fiduciosa che si possa fare in modo bipartisan? «Se non lo fossi non avrei cominciato». La piazza di Roma è stata anche accusata di non aver condannato gli stupri e i femminicidi del 7 ottobre in Israele. «Solo chi non ci è stato può darne una lettura di questo tipo. Era una piazza di popolo, di generazioni diverse, di donne che dicono: ora basta! Una piazza contro la violenza di genere verso tutte le donne, in ogni parte del mondo». Le nuove generazioni sembrano tanto arrabbiate quanto consapevoli. «Penso ci sia una consapevolezza nuova, ma vediamo nei dolorosi fatti di cronaca che la cultura dello stupro sta attecchendo anche tra i ragazzi. Dobbiamo sradicare la cultura tossica del patriarcato e della sopraffazione che esiste e resiste. E devono farlo soprattutto gli uomini, mettendo in discussione profondamente davanti a un dato che è strutturale, non episodico». Come prima leader del Pd sente una responsabilità in più su questo? «Assolutamente sì. Stiamo lavorando per la parità anche dentro il partito». Che non ha portato molte donne in Parlamento. «Sono felice che da quando ci sono siano state elette due segretarie regionali, Caterina Conti in Friuli e Silvia Roggiani in Lombardia. Io non nego che il sessismo sia annidato anche a sinistra. Una ragazza mi ha raccontato di quando ha preso la parola a un incontro e le è stato chiesto: di chi sei figlia? Mi ha acceso un ricordo, è successo anche a me. Succede ancora, di chiedere a una donna che si vede avanzare a che uomo appartenga». La preoccupa un ministro dei Trasporti che precetta e svilisce il ruolo del sindacato, dicendo cose come: Landini voleva farsi il ponte lungo. «Questa destra ha bisogno ogni giorno di un nemico per nascondere la sua incapacità. A volte questo nemico diventa il sindacato e no, non è accettabile mettere in discussione il diritto costituzionale allo sciopero». Cosa pensa delle parole di Crosetto sulla magistratura? «Che un ministro non si può permettere di evocare complotti se non ha elementi in mano. Se ne ha, li mostri al Parlamento e alle autorità preposte. Sennò deve ritirare le sue affermazioni. Non è possibile vivere in uno stato di emergenza immaginaria permanente». A proposito di "emergenze", Piantedosi dice che il modello Albania sui migranti si può replicare. «Quell'accordo a mio avviso viola il diritto internazionale e la Costituzione. La Convenzione di Ginevra e la Cedu impediscono quelli che di fatto diventano respingimenti collettivi. E la Costituzione garantisce allo straniero che si vede negare la libertà fondamentale

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ali il diritto di chiedere asilo nel terr

itorio della Repubblica. Noi abbiamo da subito detto che come accordo internazionale doveva passare dal Parlamento, ci hanno attaccato con la solita violenza per poi fare inversione a U». Sostengono sia un atto di buona volontà. «Se la destra pensa che sia un atto di buona volontà rispettare la Costituzione sta nel posto sbagliato. Comunque, si tratta di un accordo crudele,

non si capisce dove si deciderà chi andrà in Albania e chi no: sulle navi? E come fanno a stabilire l'età dei minori? Intendono far fare avanti indietro a persone i

n condizioni di estrema vulnerabilità, scampate a un naufragio? Mi ricorda la disumanità di quand

o assegnano per ragioni politiche alle navi che salvano vite in mare il porto più distane possibile, in Regioni c

he non governano». Hanno cambiato le norme sui minori non accompagnati, ma secondo Piantedosi non andranno nei Cpr. «Hanno scritto un decreto orrido, l'ennesima prova di un governo che si accani

sce contro le bambine e i bambini. Che non è opportuno stiano non solo nei Cpr, ma nemmeno nei centri di accoglienz

a per adulti. C'era la legge Zampa che tutelava i minori migranti non accompagnati: hanno deciso di smantellarla. Sono scelte fatte in violazione dei diritti fondamentali, inumane e pure inefficaci per la gestione del fenomeno». - ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La fine del mercato tutelato può slittare a dopo le elezioni in primavera

L'apertura dell'Europa "Possibile una proroga" E Tajani stoppa Salvini

MARCO BRESOLIN LUCA MONTICELLI

Marco Bresolin Luca Monticelli ROMA-BRUXELLES Sulla proroga di qualche mese del mercato tutelato dell'energia, così da arrivare alle elezioni europee, si è aperto uno spiraglio con Bruxelles. Ieri il ministro Raffaele Fitto ha incontrato i tecnici della Commissione, e dal tavolo è emerso che non c'è una chiusura netta dell'Europa alla richiesta dell'Italia di rinviare l'entrata in vigore del mercato libero delle bollette di luce e gas. Sul piatto non c'è ancora una proposta risolutiva e i margini per un esito positivo del dossier sono molto stretti, visto che bisognerebbe tornare indietro rispetto a un obiettivo raggiunto nella terza rata; però a questo giornale risulta che da parte della presidente Ursula von der Leyen ci sia la volontà politica di aiutare l'Italia in qualche modo. Un portavoce della Commissione ricorda che «la graduale eliminazione dei prezzi regolamentati dell'energia elettrica mira ad aumentare la concorrenza sul mercato, ed è una pietra miliare che fa parte del più ampio pacchetto di leggi sulla concorrenza incluso nel Pnrr». Questo obiettivo, come detto, è stato raggiunto nella terza rata di pagamento dell'Italia, che Bruxelles ha già approvato ed erogato, tuttavia, sottolinea un portavoce, «abbiamo discussioni costanti e costruttive con le autorità italiane sull'attuazione del loro piano di risanamento». Insomma, Fitto, che si era mostrato subito contrario a una proroga del mercato tutelato, ha aperto l'interlocuzione con le autorità europee così come gli ha chiesto Palazzo Chigi, dopo l'uscita del vice premier Matteo Salvini che all'ultimo Consiglio dei ministri aveva ribadito con forza la sua contrarietà alla fine del mercato tutelato sancita dal varo del decreto energia. Il governo italiano lavora quindi a una sorta di norma di transizione in grado di traghettare le famiglie verso la prospettiva del mercato libero.

La deadline per il gas è fissata al 10 gennaio, mentre per l'elettricità la scelta del gestore scatterà ad aprile. Gli utenti fragili (persone sotto la soglia di povertà, over 75, residenti in isole minori) resteranno nel regime tutelato. Il problema si pone soprattutto per le bollette della luce, perché i clienti del gas che non scelgono un nuovo fornitore potranno usufruire per almeno un anno delle offerte Placet (Prezzo libero a condizioni equiparate di tutela), ovvero contratti del mercato libero ma vigilati dall'Arera e allineati alla tutela. Gli utenti dell'elettricità che non passano a un gestore del mercato libero, invece, dal 1° aprile vengono inseriti nel Servizio a tutele graduali, con tariffe stabilite da Arera ma calcolate sul prezzo dell'energia al mercato all'ingrosso. I fornitori di questo servizio saranno assegnati attraverso aste che si svolgeranno tra dicembre e gennaio.

Ecco, qualora non dovesse arrivare il via libera della Commissione alla proroga, il piano B dell'esecutivo prevede di dilatare i tempi di queste aste, intensificando, nel frattempo, le campagne informative.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nel centrodestra ogni forza sembra cercare un proprio posizionamento elettorale su questo argomento, con un comportamento che contraddice le cronache politiche degli ultimi tempi. La Lega, che adesso parla di «posizione storica», durante il governo Draghi aveva votato a favore il Pnrr che stoppava il mercato tutelato dell'energia, peraltro insieme al **Pd** che oggi dall'opposizione chiede di rinviare il mercato libero perché più costoso. Fratelli d'Italia aveva votato contro il piano di Draghi, ma negli ultimi mesi si è adoperata per rispettare il target del Pnrr sulla concorrenza. Ancor meno lineare Forza Italia: prima, con Draghi, aveva condiviso la fine delle tariffe tutelate, poi con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin aveva promesso una proroga andando a scontrarsi con Fitto. Ora, gli azzurri rivendicano una linea liberale.

«Il governo sta procedendo con responsabilità, d'intesa con la Commissione europea, rispettando gli impegni», ribadisce Pichetto che dice di voler «puntare a una campagna di informazione che veda coinvolti il mondo bancario e quello degli operatori energetici per garantire chiarezza nei confronti dei clienti finali». Sulla questione è intervenuto anche il leader azzurro Antonio Tajani: «Ci sembra che il testo approvato dal governo sia positivo. La nostra idea è che la liberalizzazione farà diminuire i prezzi, non bisogna fare demagogia su un tema che produrrà effetti positivi, perciò serve una grande campagna di informazione», sottolinea il vice premier. «Per quanto ci riguarda, le proroghe non servono - aggiunge Tajani - non siamo certamente per un'economia statalista modello Unione Sovietica».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO CON IL PREMIER SPAGNOLO

Sánchez: siete un governo di estrema destra. L'ira di Tajani

Dura replica del ministro degli Esteri: «Noi difendiamo lo Stato di diritto, da voi guidano estrema sinistra e secessionisti»

PIER FRANCESCO BORGIA

È crisi «diplomatica» tra Spagna e Italia. A fronteggiarsi il premier castigliano Pedro Sanchez e il nostro vicepremier Antonio Tajani. La materia del contendere? La natura della maggioranza che sostiene il governo presieduto da Giorgia Meloni. Secondo Sanchez, reinsediatisi da pochi giorni alla guida del suo Paese, l'Italia è governata dalla destra estrema. Lo stesso soggetto politico che proprio lui, Sanchez, è riuscito a fermare a Madrid. L'affermazione è contenuta nella sua prima intervista alla tv pubblica Rteve dopo la nuova investitura a premier. Il premier ha spiegato di aver cambiato idea sull'amnistia agli indipendentisti catalani alla luce dell'esito elettorale. «Dopo le elezioni eravamo davanti all'alternativa tra un governo delle destre con Vox e un accordo per stabilizzare la Catalogna grazie a un progetto di legge del tutto costituzionale - ha raccontato il premier -. In politica, come nella vita, bisogna scegliere tra soluzioni ideali e quelle possibili. Abbiamo preso una buona decisione: tutte le scelte saranno nel rispetto della Costituzione spagnola».

Le dichiarazioni di Sanchez hanno provocato l'immediata reazione di Forza Italia. Partito che si ispira ai valori moderati, cristiano-liberali che sono il fondamento dell'azione del Partito popolare europeo. Ed è lo stesso leader azzurro (e vicepremier) a respingere le tesi di Sanchez. L'Italia non è governata dall'estrema destra, spiega Tajani nella sua replica. «In Spagna governa l'estrema sinistra che noi abbiamo sconfitto - ribatte il responsabile della Farnesina -. Noi rispettiamo lo stato di diritto. A Madrid accade lo stesso? In Italia governa il Partito popolare europeo, in Spagna i secessionisti».

Dichiarazioni, queste, che hanno innescato un effetto domino nel dibattito interno. Con il **Pd** e il Movimento Cinquestelle pronti a impugnare le armi della polemica nei confronti del leader azzurro. «La reazione di Tajani è del tutto fuori luogo recita un comunicato del Movimento -. Le sue sono dichiarazioni gravissime». «Attaccare il governo legittimo di un grande Paese come la Spagna obbietta il dem Peppe Provenzano -, oltre a essere gravemente ingiurioso, davvero risponde all'interesse nazionale?» «Forse, per Provenzano, "interesse nazionale" significa che dobbiamo compiacerci che il leader di un altro Paese attacchi il nostro governo?», si domanda Deborah Bergamini. Mentre il portavoce azzurro Raffaele Nevi commenta: «Quella di Sanchez è l'ennesima prova della deriva estremista imposta al suo Paese».



La novità

Costanza aiuta la start up La nuova storia è un giallo

HereWeApp: come risolvere i problemi digitali per aprire un bar

LORENZO STASI

Giocando s'impara. Nasce «Il giallo di HereWeApp», la nuova avventura di LV8, il learning game di Fondazione Vodafone che permette attraverso l'esperienza del videogioco di acquisire conoscenze digitali di base. Un nuovo gioco, con nuove competenze e certificazioni. La protagonista è una donna, Costanza, che raccoglie l'eredità del fratello Mattia per aiutare le persone a superare le insidie del digitale. Il suo compito finale è scoprire chi ha cancellato tutti i dati dai Database e dal CRM di «HereWeApp», una **start up** ancora alle prime armi con il mondo tecnologico.

Costanza è una giovane che ha finito da poco le scuole superiori e non sa bene cosa fare del suo futuro, come tante e tanti altri suoi coetanei in Italia e non solo. Ed è proprio guardando a questo target che Fondazione Vodafone ha scelto nel giugno del 2021 di lanciare LV8, un'app di gaming pensata per coinvolgere in percorsi di formazione digitale i giovani che non studiano e non lavorano, i Neet (Not in Education, Employment or Training), e poi rivolta a tutti i giovani che vogliono acquisire competenze digitali utili per il mondo del lavoro.

La filosofia è semplice: acquisire conoscenze mentre si gioca, con la possibilità di conseguire, proprio attraverso il gioco, certificazioni digitali da poter inserire nel curriculum.

In LV8 ci sono sette livelli di difficoltà crescente da superare prima di arrivare all'ultimo, l'ottavo (da qui il nome dell'app). Questo step finale permette di ottenere tre Open Badge, cioè certificazioni digitali su blockchain riconosciute dall'Unione europea secondo gli standard previsti dal DigComp 2.2. Durante il gioco e i suoi otto livelli si sperimenta l'uso di Google e di Canva (primo Open Badge), si muovono i primi passi con i Fogli di Google e Wordpress (secondo), si acquisiscono capacità operative nel mondo dei social e lavorando con il coding HTML (terzo). Tutto questo giocando, con il protagonista che deve aiutare tre amici (Sara, Pietro e Milo) ad aprire un bar occupandosi dei suoi diversi aspetti digitali.

Grazie ai contenuti extra è poi possibile confrontarsi con altri giocatori.

Con «Il giallo di HereWeApp» la Fondazione Vodafone arricchisce LV8 di un nuovo gioco che si affianca a quello già esistente, «Green Us», che ha coinvolto finora 16 mila ragazzi e ha consegnato oltre 14 mila Open badge. La nuova avventura si caratterizza per le sue competenze più tecniche.

Anche qui, una volta arrivati all'ottavo stadio si ottengono le tre certificazioni digitali riconosciute, ma di un livello superiore. Si va da esercizi di logica di base al coding, dallo Structured query language (SQL) a Python da Salesforce al Customer relationship management (CRM) fino all'Intelligenza artificiale.



Oltre a punti di gioco e Open badge, completando con successo il gioco si può accedere a corsi di formazione gratuiti e possibilità di stage in Vodafone. In più, un test di autovalutazione finale permette di dare ai ragazzi più consapevolezza sulle proprie competenze. L'unico requisito è l'età: l'app si può scaricare da ogni store ma solo dai 14 anni in su.

Il mercato del lavoro In Italia è record di occupati Arriva la settimana ultra corta

Rispetto al 2022 un aumento di oltre mezzo milione di dipendenti a contratto Anche Lamborghini e Luxottica sperimentano i turni spalmati tra lunedì e giovedì

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Non è un ottobre da autunno caldo quello che ci lasciamo dietro le spalle. Anzi. Sul fronte del lavoro, gli occupati arrivano a quota 23 milioni 694mila con un aumento, rispetto a ottobre 2022, di 455mila dipendenti permanenti e di 66mila autonomi, mentre i dipendenti a termine calano di 64mila unità. Con il risultato da record storico di un tasso di occupazione che sale al 61,8%. Numeri che spingono molteplici esponenti della maggioranza e del governo (ma anche delle associazioni d'impresa e di parte del sindacato) a sottolineare come il dato sia l'effetto anche delle politiche economiche di questo anno, compresa la cancellazione del Reddito di cittadinanza. Soddisfatta la premier Giorgia Meloni che con i suoi collaboratori mette in luce le cifre dell'Istat e, soprattutto, l'incremento dei lavoratori con contratti stabili.

E questo mentre si fa strada, nel mercato del lavoro, la settimana lavorativa di quattro giorni a parità di salario. Una formula per la quale solo negli ultimi giorni sono stati siglati due accordi in due gruppi simbolo del **Made in Italy**: Lamborghini e Luxottica. Ma torniamo ai dati Istat. Nel complesso, a ottobre rispetto al mese precedente, aumentano sia gli occupati sia i disoccupati, perché la vivacità del mercato ha rimesso alla ricerca di un impiego anche gli inattivi. Si registra l'aumento dell'occupazione (+0,1%, pari a +27mila unità) e anche la crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+2,3%, pari a +45mila unità), mentre è in calo il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,6%, pari a -69mila unità).

I risultati si riverberano anche su base annua. Nel confronto anno su anno il numero di occupati supera quello di ottobre 2022 del 2,0% (+458mila unità).

L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa. Rispetto a ottobre 2022, per di più, cresce il numero di persone in cerca di lavoro (+0,9%, pari a +17mila unità) e cala il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,2%, pari a -531mila). A ottobre, dunque, tirando le somme, l'occupazione aumenta di 27mila unità (+0,1%) rispetto al mese precedente e di 458mila unità (+2,0%) rispetto a ottobre 2022. L'aumento riguarda i dipendenti permanenti (+77mila sul mese e +455mila sull'anno), mentre risultano in calo i dipendenti a termine (rispettivamente -20mila e -64mila). Tant'è che i dipendenti permanenti superano i 15 milioni 700mila.

Con l'occupazione che cresce, cambiano anche le formule organizzative soprattutto nei grandi gruppi. E, dopo l'avvento dello smart working, è la volta della settimana lavorativa di 4 giorni a tenere sempre



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

più banco. E così, oltre alla Lamborghini, la soluzione entra anche alla Luxottica in maniera significativa. Parte, dunque, nel più grande gruppo mondiale dell'occhialeria, una sperimentazione che vedrà i poco meno di 20 mila dipendenti degli stabilimenti italiani di Agordo, Sedico, Cencenighe Agordino (Belluno), Pederobba (Treviso), Lauriano (Torino) e Rovereto (Trento), lavorare, per 20 settimane l'anno, solo dal lunedì al giovedì, per fruire così di un intero weekend libero da impegni, e tutto questo a parità di salario. È il cuore del nuovo contratto integrativo sottoscritto alla Luxottica (EssilorLuxottica) tra l'azienda e le organizzazioni sindacali e che introduce tale possibilità su base volontaria. Il «prezzo» per ciascun lavoratore che vorrà aderire all'opzione è il sacrificio di cinque permessi retribuiti l'anno per coprire altrettanti venerdì liberi, mentre gli altri 15 saranno a carico dell'azienda. «In un'epoca di grandi mutamenti economici e sociali - spiega Francesco Milleri, ad Essilux - emerge l'urgenza di ridisegnare nuovi modelli organizzativi delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Francesco Buzzella Parla il presidente di Confindustria Lombardia

«La ricetta per il rilancio? Più fondi per investire e il rientro dei tassi»

Luca Orlando

«Da imprenditore della chimica, settore che in genere anticipa i trend, avevo già visto un calo prospettico della domanda. La frenata non è inattesa, ora si tratta di trovare il modo di ripartire». Francesco Buzzella, presidente di **Confindustria Lombardia** (ora anche di Federchimica), legge in chiaro-scuro la situazione attuale. Che vede sì una manifattura mediamente in rallentamento, frenata comunque limitata e che avviene in presenza di una sostanziale tenuta dal lato occupazionale. «Non vedo cadute rovinose - spiega - ma certo il quadro non aiuta, anzitutto a progettare: gli investimenti sono inchiodati. A questo livello di tassi e con questa situazione di incertezza, chi può rinviare». Per invertire la rotta Buzzella auspica un rientro dei tassi a livelli più ragionevoli, in discesa dall'attuale 5,35% medio per le imprese, il triplo rispetto ad un anno fa. «Con un'inflazione in prevalenza importata per il caro-materie prime le scelte della Bce sono poco comprensibili: frenare la domanda non ha grandi effetti.

Ora si ipotizza un rientro dei tassi, a partire dal primo trimestre 2024. Tornare ad un livello del 3-3,5% sarebbe già una buona cosa». Un'altra spinta alla crescita può arrivare dalla rinegoziazione parziale degli obiettivi italiani del Pnrr, dirottando parte dei fondi a rischio sul sostegno agli investimenti. «Si punta ad avere a disposizione 5-6 miliardi di euro al servizio della transizione digitale e green, confermando la modalità del credito d'imposta, che per le imprese presenta una fruizione più rapida rispetto all'iperammortamento».

Cambio di passo nelle regole richiesto anche alla Ue, per mettere le imprese nelle condizioni di affrontare al meglio la doppia transizione digitale e green. «Percorsi che richiedono decenni - chiarisce - ma soprattutto un approccio pragmatico, senza imporre scelte universali ed ideologiche ma trovando il modo di affrontare in modo graduale i cambiamenti. Da questo punto di vista le prossime elezioni europee e la composizione della nuova Commissione saranno passaggi critici». «Un'altra zavorra - aggiunge - continua ad essere l'energia, perché anche a questi livelli più ragionevoli rispetto allo scorso anno siamo ancora a 2,5 volte i valori pre-crisi e soprattutto ben oltre quanto pagato dai concorrenti statunitensi e asiatici. Gap competitivo a nostro sfavore che rischia di allargarsi pensando al piano tedesco di fissare un tetto all'energia elettrica per le aziende nell'ordine dei 70 euro a MWh: come possiamo competere se da noi invece costa quasi il doppio?».

La corsa dei listini aziendali ad ogni modo per Buzzella è terminata, alla luce di materie prime meno "tirate" e supply chain più fluide. Spinta minore sui prezzi legata anche al calo della domanda, acuito in questa fase da fenomeni di destoccaggio.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«L'opposto di quanto accaduto lo scorso anno, ora le imprese guardando il mercato sono impegnate a ridurre le scorte, scelte che hanno a loro volta un effetto depressivo sulle commesse. Anche se il quadro è complesso, io però non vedo all'orizzonte una caduta verticale, c'è un evidente rallentamento legato anche alla frenata della Germania ma non un crollo. La tenuta dell'occupazione conferma questa sensazione. E peraltro, se oggi c'è un nodo nelle imprese non è certo negli esuberi ma piuttosto nella difficoltà di trovare sul mercato le competenze richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ordini in frenata nelle fabbriche, l'industria finisce in rosso

Lo stop. Primo calo tendenziale della produzione dopo quasi tre anni. Pesa la caduta della domanda interna e il rallentamento del commercio internazionale. Giù nove settori su 13, tiene l'occupazione

L.Or.

L'ultimo segno meno su base annua si era concretizzato a fine 2020, nella traiettoria di uscita dal Covid.

Si ripropone ora in Lombardia nel terzo trimestre, all'interno di un quadro di complessiva debolezza della manifattura, regionale e non solo. Frenata, quella lombarda (-0,7% congiunturale, -1,5% annuo), preoccupante perché pervasiva e corale, visibile su più variabili, in numerosi settori, in più aree geografiche. Nel trend della produzione, anzitutto, dove i tassi di crescita del 2022, partiti su base tendenziale dal +10,7% del periodo gennaio-marzo al più modesto +2,7% di fine anno, proseguono nel percorso discendente, presentando infine per la prima volta da fine 2020 un dato negativo. Fermo a quota zero il fatturato, dopo aver vissuto un 2022 "drogato" dall'energia con listini in crescita a doppia cifra mentre in terreno negativo finiscono gli ordini, elemento ancora più preoccupante perché foriero di notizie non brillanti anche per il 2024: le commesse interne si riducono del 3,5%, quelle estere di quattro decimali. Cambiamento di scenario ben visibile nella distribuzione di frequenze in termini di produzione: se un anno fa a segnalare una forte contrazione dei volumi erano poco più di un quarto delle aziende, ora siamo saliti al 39%; se in passato gli aumenti superiori al 5% coinvolgevano quasi la metà del campione ora siamo crollati ad un terzo.

A risentirne, nell'analisi di Unioncamere Lombardia, è evidentemente il tasso di utilizzo degli impianti, in discesa al 72,7%, con più di un comparto, tra cui chimica e tessile, ad essere al di sotto della soglia del 70% considerata "pericolosa".

L'esito del dimagrimento del portafoglio ordini è nei giorni di produzione assicurata, che dopo aver toccato un picco di oltre 90 giorni scendono ora a quota 81. Tra le **imprese** si rafforza inoltre la sensazione di una contrazione non del tutto temporanea della domanda, ipotesi visibile nel peggioramento delle aspettative: il saldo tra ottimisti e pessimisti risulta sbilanciato a favore dei secondi per attese di output, fatturato, domanda estera e soprattutto interna.

Unico segnale di "resistenza" è nel dato sull'occupazione, sempre l'ultima variabile a muoversi durante le inversioni del ciclo economico: qui la platea di chi si attende stabilità è particolarmente diffusa e sfiora l'80% del campione.

Se però nei trimestri precedenti il saldo tra ingressi e uscite dal mercato risultava positivo, il trimestre in esame si posiziona a quota zero, anche se al momento il numero di **imprese** che fa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ricorso alla cassa integrazione (7,8%) si presenta ancora stabile, segnalando una situazione di stasi e non di crisi conclamata.

A titolo di confronto, se durante il Covid la quota di Cassa Integrazione sul monte ore aveva sfiorato picchi del 13%, ora siamo ad un ben più confortante 0,8%.

Ad ogni modo, il clima di fiducia delle **imprese** sintetizza le prospettive al ribasso dell'attuale momento congiunturale, portandosi in Lombardia a livelli che non si vedevano dai tempi del Covid.

In termini settoriali la divaricazione dei risultati è abbastanza ampia, confermando l'abbigliamento come unico settore ancora brillante, dove la produzione cresce quasi a doppia cifra. Alimentari, mezzi di trasporto e chimica sono gli altri comparti in lieve crescita mentre altrove si materializzano solo segni meno, con i dati peggiori per il tessile, carta-stampa, siderurgia, metalli e gomma-plastica. Se negli ordini esteri è visibile un certo equilibrio, la debolezza della domanda interna è confermata anche qui, con un calo delle commesse quasi generale.

A soffrire sono in generale soprattutto le Pmi, che presentano peraltro anche il tasso di utilizzo degli impianti più basso, a ridosso del 70%, mentre le aziende di oltre 200 dipendenti vedono ancora una crescita, sia per la produzione che per i ricavi conseguiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA RILEVAZIONE ISTAT

L'occupazione aumenta ancora, tasso al record del 61,8% a ottobre

Anche ad ottobre il mercato del lavoro continua a mostrare numeri positivi, nonostante una **congiuntura** economica in frenata. Secondo i dati (provvisori) diffusi ieri dall'Istat ci sono 27mila occupati in più rispetto a settembre, tutti a tempo indeterminato. Sono in frenata invece gli occupati a termine e gli autonomi. Il tasso di occupazione sale al 61,8%, toccando un nuovo record. L'occupazione cresce da settembre 2022 (c'è stato un solo calo a luglio 2023), e ha raggiunto quota 23.694.000 unità. I lavoratori permanenti, vale a dire con un contratto stabile, sono 15.728.000, anche qui un livello mai visto prima. Ad ottobre è in aumento (come da alcuni mesi) il tasso di disoccupazione, siamo al 7,8% (ci sono 45mila persone in più che cercano un impiego). Il dato va però letto alla luce della contestuale riduzione del numero di inattivi, tra cui molti scoraggiati: sul mese, -69mila persone, a testimonianza di come una fetta di lavoratori si sia rimessa in cerca di una occupazione. Il tasso di disoccupazione giovanile continua a crescere: siamo al 24,7%, uno dei valori peggiori nel confronto internazionale, e anni luce distante dai paesi primi della classe, vale a dire la Germania, patria del sistema di formazione duale (che qui da noi si sta tentando di rilanciare, dopo averlo, con i governi Conte, letteralmente smantellato).

Sull'anno ci sono 458mila occupati in più, +17mila disoccupati, e -531mila inattivi. Il governo è soddisfatto di questi dati, che rappresentano, ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, «un ulteriore sprone» a spingere su «politiche attive e miglioramento delle modalità di incrocio tra domanda e offerta di lavoro».

Parla di «segnali positivi che fanno ben sperare» anche l'Ufficio studi di Confcommercio. Ma avverte: «Non vanno trascurati i segnali di difficoltà che emergono sul versante degli autonomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bonomi: lavoriamo insieme per la quinta rivoluzione industriale

Il presidente: serve un metodo condiviso e una partnership pubblico-privata

Nicoletta Picchio

Non stiamo vivendo una crisi.

«Siamo in un momento di grande trasformazione dei processi produttivi che ha impatti sociali e politici: la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti». Per affrontarla Carlo Bonomi parte da una riflessione: le rivoluzioni sono indistinte, cioè colpiscono tutti, sono irreversibili, vedi le transizioni ambientali e digitali da cui non torneremo più indietro, sono imprevedibili. «Il mio invito è trovare un metodo di lavoro completamente diverso, tutti insieme. Governo e parti sociali devono riuscire a lavorare insieme, con una grande visione di futuro per il paese».

Una strada da imboccare anche perché ci sono alcune occasioni da sfruttare, a partire dal Pnrr. «È uno degli strumenti di finanza pubblica più importanti degli ultimi anni, non solo per la parte finanziaria, ma perché oggi abbiamo le risorse per fare le riforme. Affrontare quei colli di bottiglia che non hanno consentito negli ultimi decenni al paese di crescere. Oggi, davanti al rallentamento dell'economia, si può invertire la rotta e darci le condizioni di competitività dei nostri partner Ue, dobbiamo poter competere alla pari, saremmo i primi al mondo».

Occorre fare le riforme, intervenire sulla spesa pubblica, che, ha ricordato Bonomi, ammonta ad oltre 1.100 miliardi all'anno. «Non si è fatto perché manca la volontà politica, tagliare la spesa pubblica vuol dire tagliare il consenso. Stiamo crescendo come nel periodo tra il 2000 e il 2019 perché abbiamo problemi strutturali come paese: il maxi debito pubblico e mercati bloccati. Dispiace che sui temi economici ci sia sempre un'interpretazione politica. È complicato intervenire in un paese che ha sempre scadenze elettorali. Vedo comunque l'inizio di un processo riformatore, che per noi è la parte più importante del Pnrr. Occorre avere le risorse sia per aumentare gli interventi di spesa sociale, sia per spingere gli investimenti».

Temi ad ampio raggio che il presidente di **Confindustria** ha affrontato i vari appuntamenti di ieri, all'assemblea di **Confindustria** Radio Televisioni a Roma, ospite della trasmissione "L'aria che tira" su La7, nell'approfondimento economico di Rainews24, in un videomessaggio alle Fiere Internazionali Zootecniche di Cremona.

Per Bonomi occorre una grande partnership pubblico-privato per sostenere i grandi comparti industriali, compreso quello legato a radio, tv, audiovisivi. Ieri dall'Istat sono arrivati due dati importanti: il calo dell'inflazione, che potrebbe portare ad uno spiraglio sui tassi, il record di occupazione. «Come **Confindustria** avevamo previsto un calo dell'inflazione a fine anno, dal momento che si trattava di inflazione importata, e chiedevamo una riflessione da parte della Bce, perché l'aumento dei tassi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non è l'unica strada per combattere il costo della vita. I tassi alti complicano la nostra crescita, a causa dell'alto debito pubblico e perché si blocca la propensione agli investimenti delle imprese, oltre alla richiesta di mutui da parte delle famiglie».

Sul tasso di occupazione «dal luglio 2021, con lo sblocco dei licenziamenti, l'industria ha fatto il suo mestiere: abbiamo risposto con un milione e 100mila assunzioni. Ci potrebbe essere ancora un trend positivo, mancano 800 mila profili professionali».

Alcune partite determinanti si giocano in Europa. Ieri è stata notificata alla Ue l'operazione Ita-Lufthansa: «con il mio collega della Bdi, la Confindustria tedesca, avevamo fatto pressioni sulla Commissione affinché si sbloccasse la vicenda e finalmente partisse il piano industriale». Sull'energia il governo ha chiesto alla Ue di prorogare il mercato tutelato: «i prezzi stanno scendendo, ma si cerca comunque di fare interventi per le famiglie. È un tema complesso. Vedremo cosa risponderà la Ue».

Bonomi è tornato anche sull'«occasione persa» di un grande patto sociale con i sindacati, quel Patto per l'Italia che aveva lanciato appena diventato presidente di Confindustria. «Oggi gli interessi delle imprese e dei lavoratori sono sovrapponibili, avremmo potuto affrontare temi che ora sono sul tavolo, per la crescita del paese non solo economica ma sociale». Insieme anche sulla sicurezza: Bonomi è tornato sulla necessità di commissioni paritetiche in azienda per prevenire gli infortuni sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, obiettivi 2023 giù da 69 a 52: 6-7 miliardi in meno nella rata

Recovery. Oggi nuova cabina di regia sui target di fine anno e sulle proposte normative per il prossimo Dl Niente rinvio sulla velocizzazione degli appalti, proroga sui tempi di pagamento ma nuovi vincoli in arrivo

Manuela Perrone, Gianni Trovati

ROMA La revisione del Pnrr che la scorsa settimana ha ottenuto il via libera dalla Commissione Ue alleggerisce l'elenco degli obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno, che dai 69 originari si riducono a 52, divisi fra 15 riforme e 37 investimenti. A dimagrire è di conseguenza anche la quinta rata collegata alle scadenze di questo semestre, che invece dei 18 miliardi previsti dalla prima versione del Piano si fermerà intorno agli 11 miliardi, tagliando quindi l'importo di circa 7 miliardi.

Una limatura riguarderà poi anche la sesta tranche, 11 miliardi nel Pnrr iniziale, con il risultato che nel 2024 l'Italia riceverà circa 10 miliardi meno del previsto; e che di conseguenza aumenterà il fabbisogno da finanziare con i titoli di Stato, come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa. Nella riscrittura dell'agenda di questo semestre, che sarà presentata questa mattina dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto nella nuova cabina di regia convocata per le 9 con Regioni ed enti locali, la trattativa con l'Esecutivo comunitario si è concentrata soprattutto sulle riforme. E il confronto con il programma originale mostra che la lunga partita negoziale con Bruxelles si è conclusa con un sostanziale pareggio. Perché l'Italia ottiene il rinvio al 31 marzo 2025 del termine entro il quale assicurare che le pubbliche amministrazioni onorino le proprie fatture entro 30 giorni (60 in sanità), mentre si vede respinta l'ipotesi di far slittare l'accelerazione degli appalti misurata in termini di giorni medi tra il bando e l'aggiudicazione e tra questa e la realizzazione dell'opera.

Sul punto, correttivi tecnici intervengono sulle modalità di calcolo.

Nemmeno lo slittamento di 15 mesi sui tempi di pagamento è gratis. La proroga è infatti accompagnata da un ricco carnet di impegni per avvicinare la **Pubblica amministrazione** a quella data. Il Pnrr rimodulato chiede entro marzo 2024 di rafforzare la piattaforma dei debiti commerciali, cioè il censimento telematico di pagamenti e ritardi, e di fissare linee guida più vincolanti per le amministrazioni a cui va però assicurato, anche con interventi legislativi, l'accredito tempestivo dei trasferimenti dagli altri livelli di governo, per esempio dallo Stato o dalle Regioni ai Comuni, per evitare che sull'impresa fornitrice di beni e servizi si scarichi l'effetto finale di una catena di ritardi in cui l'ente locale non paga perché la sua cassa è svuotata dai mancati versamenti di un'altra Pa.

Come accaduto per la quarta rata da 16,5 miliardi, che infatti ha visto accendersi nei giorni scorsi il semaforo verde di Bruxelles verso il bonifico atteso entro fine anno, anche la ristrutturazione della quinta è stata naturalmente portata avanti in modo tale da rendere il più sicuro possibile il raggiungimento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei risultati da parte dell'Italia. Lo dimostra per esempio la revisione degli impegni sulle norme pro concorrenza, che fa rientrare fra i tasselli da completare in queste settimane interventi come quello sui farmaci galenici, già approvato al Senato e ora atteso all'ultimo sì della Camera.

Alla portata appaiono anche gli obiettivi sul miglioramento della raccolta differenziata nelle Regioni più in affanno e sulla riduzione delle discariche abusive. I miliardi nel calendario dell'anno prossimo insomma si riducono, perché una quota si sposta su 2025 e 2026, ma il loro arrivo si fa più probabile, traducendo in pratica la strategia seguita da Fitto nella ristrutturazione dell'agenda originaria. Tutto questo non trasforma però il Pnrr in una passeggiata. La sfida rimane complicata, e bisognosa di un nuovo decreto legge per l'attuazione che sarà l'altro tema all'ordine del giorno della cabina di regia di questa mattina.

Sindaci e presidenti di Regione sono stati infatti chiamati a portare a Palazzo Chigi le loro «proposte normative», che si concentreranno prima di tutto su liquidità e procedure.

Sul primo punto la richiesta è di prevedere per legge l'anticipazione pari al 30% del valore dell'opera, superando la soglia abituale del 10% che è rimasta in piedi nonostante le indicazioni diffuse nei mesi scorsi dalla Ragioneria tramite circolare.

Sulle procedure andrà invece costruita la clausola anti-ricorsi chiamata ad aprire la corsia preferenziale del Pnrr, fatta di tempi dimezzati in conferenza dei servizi e di un ventaglio alleggerito di autorizzazioni, anche alle opere uscite dal Piano. Opere che attendono chiarimenti sui fondi alternativi per le coperture: ma non sembra neppure oggi la giornata destinata a togliere definitivamente il velo su questa incognita cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il tessile-abbigliamento rallenta nel 2° semestre, ma chiude l'anno a +3%

Tamborini, presidente Sistema moda Italia: «Siamo a +15% sul pre Covid»

Giulia Crivelli

Un 2023 «pieno di luci e ombre» per il tessile e abbigliamento italiano: così Sergio Tamborini, presidente di Sistema moda Italia (Smi) ha definito l'anno che sta per finire. Le previsioni, realizzate dal Centro studi di **Confindustria Moda** - federazione della quale Smi è la componente più importante per fatturato e addetti - vedono un turn over arrivare a poco meno di 65 miliardi, in crescita del 3% sul 2022. Il dato conferma una netta ripresa (+15%) sul periodo pre-Covid: il 2019 si chiuse infatti si chiuse con un fatturato di 56 miliardi. I mercati esteri confermano, per l'ennesimo anno, un apprezzamento per il tessile e abbigliamento (T&A) made in Italy.

Nei primi otto mesi dell'anno l'export è cresciuto del 3,2% a 25,6 miliardi di euro e i primi mercati di approdo sono Francia (+12% sul 2022) e Germania (+4,5%), numeri che dimostrano chiaramente «una forte fidelizzazione verso la manifattura italiana», ha sottolineato Sergio Tamborini.

Il sentiment derivante dalle analisi qualitative per il prossimo anno rivela, invece, uno scenario più complesso. Si prevede una sofferenza del settore fino a maggio-giugno 2024; le difficili situazioni internazionali, legate ai conflitti in essere (si veda anche il pezzo in pagina e le previsioni globali a pagina 25), non permettono di fare previsioni a lungo termine, benché il settore dell'alto di gamma si sia spesso rivelato un'area rifugio.

Tamborini ha fatto anche un bilancio del suo primo biennio di presidenza: in questo periodo l'associazione ha consolidato il rapporto con le istituzioni nazionali ed europee, raggiungendo risultati significativi nel rendere il mondo politico sempre più consapevole dell'importanza della filiera T&A per il sistema Paese, a livello di saldo commerciale, occupazione ed export. L'intervento dell'associazione - ha ricordato Tamborini, già confermato per un secondo mandato - è stato decisivo presso i ministeri di riferimento per l'ottenimento della proroga della scadenza della "sanatoria" del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, posticipata dal 30 novembre di quest'anno al 30 giugno del 2024. Mancando, tuttavia, ancora molti decreti attuativi per completare il quadro regolamentare della misura (modelli per la comunicazione all'Agenzia e Linee guida per la redazione delle certificazioni), il presidente di Smi ha sottolineato che l'associazione verificherà se, con l'approssimarsi della nuova scadenza, sarà necessario chiedere un'ulteriore proroga.

Altro tema al centro della visione e dell'impegno di Smi e del suo presidente è naturalmente la sostenibilità.

La prima iniziativa in questa direzione è stata la costituzione del consorzio Retex.Green, realtà no-profit creata da produttori della filiera moda, per la gestione dei rifiuti provenienti dai prodotti tessili,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

abbigliamento, pelletteria e calzature. I progetti che Retex.Green sta realizzando per i consorziati sui rifiuti industriali consentono ai diretti interessati importanti efficientamenti e notevoli miglioramenti in termini di impronta ambientale dei loro cicli produttivi.

Ci sono inoltre state due edizioni del Venice Sustainable Fashion Forum, evento pensato e realizzato da Sistema moda Italia in collaborazione con The European House Ambrosetti e **Confindustria** Veneto Est. Il summit (si veda Il Sole 24 Ore del 27 ottobre per la seconda edizione, quella del 2023) è diventato un think tank dove si discutono e approfondiscono gli sviluppi delle tematiche di sostenibilità ambientale e sociale del settore moda a livello internazionale e si lanciano stimoli e temi di riflessione al mondo della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'industria italiana del gioiello cresce Sul 2024 pesa l'incognita geopolitica

Oggi l'evento organizzato nella capitale del distretto da Italian Exhibition Group Nei primi otto mesi del 2023 l'export è cresciuto del 12,8% superando i sette miliardi

Silvia Pieraccini

Soffiano venti di guerra in Medio Oriente, col rischio di condizionare Paesi strategici per l'industria italiana della gioielleria-oreficeria-argenteria, reduce dal brillante biennio 2021-2022, e di intaccare i risultati messi a segno fino all'estate scorsa: nei primi otto mesi dell'anno l'export - motore trainante del settore, visto che pesa oltre l'80% - ha segnato +12,8% in valore, appena sopra i 7 miliardi di euro (fonte Centro studi **Confindustria** Moda su dati Istat). Cresce anche l'import (+26% a 1,8 miliardi), ma il saldo commerciale non ne risente e, anzi, raggiunge il livello record di 5,18 miliardi(+8,7%).

Tra i mercati di sbocco volano, fino ad agosto, la Turchia (+61,6%, ora al quinto posto per valore) e la Svizzera (+35,9%), patria dei grandi marchi di gioielli, che torna sul trono superando gli Usa (+6,7%). Bene la Francia (+15,8%). Rallentano invece gli Emirati Arabi (-0,2%) e preoccupano soprattutto il distretto orafa di Arezzo, dove oggi si tiene il Summit del Gioiello italiano, organizzato dalla società fieristica International Exhibition Group (leg) con istituzioni locali e associazioni di categoria per fare il punto sull'andamento del settore.

Sarà un confronto sulle strategie per consolidare un'industria simbolo del made in Italy, che nella fase post-pandemia è riuscita a fare un salto inaspettato: +57,5% l'export dei primi otto mesi 2023 rispetto ai primi otto mesi 2019, quando il Covid era ancora lontano. Ora il rallentamento congiunturale, che tutta l'industria manifatturiera italiana sta soffrendo negli ultimi mesi, si somma alla crisi in Medio Oriente.

«Fino ad agosto il quadro è stato molto positivo - spiega Giordana Giordini, presidente degli orafi di **Confindustria** Toscana sud (Arezzo, Siena, Grosseto) - con fatturati in crescita e livello degli occupati in aumento. Poi lo scoppio della guerra in Medio Oriente ha sparso timori». L'andamento dei prossimi mesi dipenderà dall'allargamento o meno del conflitto a Paesi come Libano, Siria e, soprattutto, Iran.

«Se questo dovesse accadere, nel nostro settore ci saranno problemi - spiega Giordini - problemi che non abbiamo avuto con lo scoppio della guerra in Ucraina, area che vale l'1% dell'export».

Per l'intero 2023 le previsioni di **Confindustria**-Federorafi indicano un leggero aumento di fatturato (+5%), condizionato dal rallentamento dell'ultimo quadrimestre. Al di là delle crisi geopolitiche, sul tavolo delle aziende del settore restano i problemi legati agli alti costi dell'energia, all'inflazione e alla salita del prezzo dell'oro, che portano una compressione dei margini.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Stiamo alla finestra», riassume Giordana Giordini.

Le altre sfide che attendono l'industria orafa sono la crescita dimensionale delle aziende, che si lega alla necessità di trovare personale specializzato, e la sostenibilità. Sul fronte manodopera si tratta di coprire le esigenze stimate in tremila figure nei prossimi cinque anni. Sulla sostenibilità, invece, la prevalenza nel settore di piccole aziende, inferiori ai 10 addetti, rischia di frenare la misurazione di performance ambientali e sociali, che i grandi marchi e i grandi produttori stanno già facendo da tempo. Il Summit aretino è anche l'occasione per presentare l'agenda di appuntamenti fieristici 2024, modificata dal cambio di date di JGT Dubai, l'evento fieristico promosso da leg in joint con Informa Markets Jewellery: non sarà più a febbraio ma a novembre (dal 12 al 14 nella nuova location del Dubai Exhibition Centre), per meglio intercettare il periodo di acquisti pre-festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Export, alle aziende alluvionate scudo sul credito gratis e più tempo sul 4.0

BRUNO PAGAMICI

In arrivo misure di **sostegno** per le **imprese** esportatrici con sede nei territori della Toscana colpiti dall'alluvione lo scorso due novembre 2023.

Alle attività presenti nelle zone per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibera del Consiglio dei ministri del 3/11/2023, fino al 30 giugno 2024 la garanzia del Fondo pmi verrà concessa gratis; inoltre, pe quanto riguarda il termine per effettuare gli investimenti 4.0 prenotati nel 2022 verrà operata una proroga fino al 31/3/2024 (anziché fino al dal 30/11/2023).

È quanto risulta dagli emendamenti al decreto legge n. 145/2023 (Collegato fiscale alla manovra 2024) depositati in commissione bilancio al Senato che prevedono inoltre la sottoscrizione di appositi accordi di programma tra il ministro delle **imprese** e del made in Italy e la regione interessata, per assicurare il mantenimento dell'occupazione e l'integrale recupero della capacità produttiva nei territori colpiti dalla calamità nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 2 novembre 2023.

Nello specifico, fino al 30/6/2024 la garanzia del Fondo pmi verrà concessa in favore delle **imprese** alluvionate a titolo gratuito e fino alla misura: dell'80 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria nel caso della garanzia diretta; del 90% dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal garante di primo livello nel caso di riassicurazione.

Inoltre, per le **imprese** operanti nei predetti territori il termine del 30/11/2023 per completare gli investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 (articolo I, commi 1055 e 1057 della legge 30/12/2020, n. 178) verrà differito dal 30/11/2023 al 31/3/2024.

Salvaguardia dell'occupazione e della capacità produttiva. Nei territori colpiti dall'alluvione si applica, al fine di assicurare il mantenimento dell'occupazione e l'integrale recupero della capacità produttiva, il regime di aiuto di cui al d.l. 120/1989, convertito dalla legge 181/1989.

Per disciplinare l'attuazione degli interventi il ministero delle **imprese** e del made in Italy potrà sottoscrivere con la regione Toscana un apposito accordo di programma, ai sensi dell'art.

15 della legge 7/8/1990, n. 241.

Per la finalità dell'intervento sono destinate le risorse disponibili, sino a un massimo di 50 milioni di euro a valere sui fondi che il decreto del ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021 ha assegnato alle aree di crisi industriale non complessa.

Bruno Pagamici.



Tutte le istruzioni per non sbagliare in vista del pagamento, le agevolazioni e le esenzioni

Saldo Imu al 18 dicembre

Alla cassa i titolari di fabbricati, aree edificabili e terreni

SERGIO TROVATO

Mancano poco più di 15 giorni per la scadenza del pagamento del saldo Imu. Il versamento, infatti, dovrà essere effettuato entro il prossimo 18 dicembre, considerato che il 16 dicembre è sabato e, quindi, la data per l'adempimento si sposta al giorno successivo non festivo. Sono obbligati a mettere mano al portafoglio e a versare integralmente il tributo i titolari di fabbricati, aree edificabili e terreni che non fruiscono di alcuna agevolazione. La seconda rata deve essere calcolata applicando le aliquote e le detrazioni deliberate dai **comuni** per l'anno in corso. La somma va versata a saldo di quanto già versato in acconto nel mese di giugno.

Il tributo non è dovuto per gli immobili destinati ad abitazione principale sia dalle coppie sposate o unite da un vincolo civile, sia dalle coppie di fatto, che utilizzano due immobili diversi. Non sono tenuti a pagare l'imposta neppure i titolari degli immobili occupati abusivamente, né i genitori affidatari dei figli per la casa familiare assegnata con provvedimento del giudice, così come gli immobili posseduti e utilizzati dagli enti non profit e i terreni agricoli.

Hanno diritto invece a una riduzione del tributo gli immobili inagibili, le unità immobiliari date in uso gratuito a parenti in linea retta, i fabbricati di interesse storico o artistico e quelli locati a canone concordato.

Dunque, sono obbligati al versamento i possessori di fabbricati, aree edificabili e terreni, che non hanno diritto ad alcun beneficio fiscale previsto dalla legge. Per determinare l'imposta dovuta a saldo occorre conoscere le aliquote e le detrazioni deliberate dai **comuni**, che hanno un ampio potere nella loro scelta. Per esempio, per le unità immobiliari di lusso, adibite a prima casa, è prevista l'applicazione di una aliquota ridotta del 5 per mille, che possono aumentare di 1 punto percentuale, e una detrazione di 200 euro.

L'aliquota in questione può essere ridotta senza limiti e perfino azzerata. Si ottiene lo stesso effetto dell'esenzione, vale a dire l'azzeramento dell'imposta.

Mentre non è possibile concedere esenzioni. L'aliquota di base per tutti gli altri immobili, a partire dalle seconde case, è stabilita nella misura dell'8,6 per mille, che può essere innalzata fino al 10,6 per mille.

Non devono, invece, versare l'imposta i possessori di immobili destinati a prima casa e equiparati, con relative pertinenze, per i quali è prevista l'esenzione. Per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono



esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle suddette categorie catastali, anche se iscritte in catasto unitamente all'immobile adibito ad abitazione. Non fruiscono dell'esenzione i fabbricati iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9, vale a dire immobili di lusso, ville e castelli, per i quali il trattamento agevolato è limitato all'aliquota e alla detrazione. E' prevista una doppia esenzione, in presenza dei requisiti, per tutte le coppie, di fatto, sposate o unite da vincolo civile. Al di là della formalizzazione del rapporto, è sufficiente provare la destinazione del singolo immobile a dimora abituale di ciascuno. Non importa che la residenza anagrafica sia stata fissata in immobili ubicati nel territorio dello stesso comune o in **comuni** diversi. E' esonerata dal pagamento la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli, assimilata con norma di legge all'abitazione principale. Il genitore affidatario non è tenuto a provare la residenza anagrafica e la dimora abituale nell'immobile per avere diritto all'agevolazione. Pertanto, anche il coniuge non affidatario dell'immobile non è tenuto a pagare il tributo per la propria quota di possesso. Sono esonerati dal pagamento anche gli immobili occupati abusivamente che non sono nella disponibilità del titolare, che non li può utilizzare non per propria scelta, ma perché gli è stata sottratta la detenzione. Non sono soggetti a imposizione neppure gli immobili posseduti e utilizzati dagli enti non commerciali.

Stesso trattamento per i terreni agricoli, in particolare per quelli posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, a prescindere dalla loro ubicazione territoriale.

Infine, pagano in misura ridotta i fabbricati inagibili o inabitabili, e di fatto non utilizzati, le unità immobiliari concesse in comodato a parenti in linea retta, entro il primo grado, e, infine, i fabbricati di interesse storico o artistico. Per questi immobili, gli interessati hanno diritto a una riduzione della base imponibile nella misura del 50 per cento.

L'assemblea di UniRai

Alla Rai nasce il sindacato sovranista benedetto da Vespa e Sangiuliano

DI MATTEO PUCCIARELLI

ROMA - Ecco a voi il sindacato più benvenuto della storia, perlomeno da chi comanda: lo salutano con soddisfazione ministri e sottosegretari, lo battezzano direttori di testata e corrispondenti da 240 mila euro l'anno di retribuzione, ne auspicano il successo conduttori con cachet milionari. Il sindacato - vorrebbe esserlo ma ancora non lo è per motivi regolamentari - si chiama UniRai e ieri a Roma c'è stata la prima assemblea dell'associazione.

Circa duecento persone in una sala parrocchiale in via Cassia, tra giornalisti di lungo corso e spesso nota fama, parecchi politici navigati di centrodestra e una improvvisa quanto mai sospetta voglia di "sindacalismo" che trova in Usigrai, cioè il sindacato unitario dei giornalisti della tv di Stato, il principale nemico da combattere. «Mi hanno sempre attaccato, l'Usigrai è la **Cgil** dei giornalisti, quindi crescete e moltiplicatevi », sono state le parole di incoraggiamento di Bruno Vespa nella veste inaspettata di tuta blu dell'informazione, versione Lulù Massa prima di perdere la falange in La classe operaia va in paradiso.

Il corrispondente da New York Claudio Pagliara rivendica di non aver mai avuto la tessera di Usigrai e poi lancia un grido di dolore: «Per colpa loro, anche se non ne ho le prove, sono stato nominato corrispondente con due anni di ritardo». Il ministro Gennaro Sangiuliano, un altro ex direttore di testata Rai, manda solo un messaggio ma pieno di enfasi, pare quasi di sentire parlare Giuseppe Di Vittorio: «La libertà di associazione sindacale e il ruolo del sindacato costituiscono uno dei cardini della democrazia». Insomma, cosa sta succedendo? La storia, in breve, è questa: Usigrai è considerata troppo di sinistra e non controllabile e allora il dg Giampaolo Rossi - è il segreto di Pulcinella - ha promosso la fondazione di un altro soggetto sindacale "libero". Sì perché qui, dal palco, parlano tutti di "libertà", come se la tv pubblica non fosse in mano al governo ma occupata dai bolscevichi. «Noi giornalisti di un certo tipo siamo stati per molto tempo etichettati», spiega il direttore di Rai New 24 Paolo Petrecca, e un "certo tipo" sta con ogni evidenza a dire "destra", destra missina oggi alla plancia di comando. E infatti la deputata Augusta Montaruli, donna che conta nel partito di Giorgia Meloni, specifica che «libertà è quando non hai paura di essere quel che sei», riflesso psicologico di questo pezzo di destra che per decenni si è considerata relegata negli sgabuzzini, fuori dall'arco costituzionale.

Ora invece è il momento dell'orgoglio, della ribalta. Il direttore del Tg1 Gianmarco Chiochi, vicino alla premier, assiste e viene salutato con calore dal tavolo della presidenza.

Francesco Giorgino cita Sant'Agostino, Francesco Pionati (direttore Gr) cita il Vangelo, Alessandro Casarin (direttore Tgr) cita don Luigi Giussani. Da fuori il deputato rossoverde Nicola Fratoianni liquida



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tutto così: «Non è un sindacato, è una corporazione ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Presenti Il giornalista Bruno Vespa e il ministro Gennaro Sangiuliano erano ieri alla presentazione di UniRai.

Salvini e la Commissione di garanzia

Sciopero, diritto violato

PASQUALE TRIDICO

Il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione all'articolo 40, che stabilisce che esso si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Le leggi che lo regolano sono intervenute solo nel 1990 quando è stata approvata la legge 146 che dice che il diritto di sciopero si deve contemperare, nei servizi, con i diritti della persona costituzionalmente tutelati. Ad esempio, se negli ospedali scioperassero tutti i medici e tutto il personale, ci sarebbe una lesione dei diritti degli utenti che non potrebbero curarsi, sarebbe leso un fondamentale diritto alla cura della persona. A favore del diritto alla cura, il diritto allo sciopero, pur sempre un diritto fondamentale, costituzionalmente riconosciuto, andrebbe temperato.

Quando invece si vuole pretendere di precettare (e non solo temperare) il diritto allo sciopero per garantire diritti di una determinata azienda a produrre in un dato giorno in cui è stato chiamato uno sciopero, o il diritto per gli utenti alla mobilità, ai trasporti, a viaggiare senza disservizi nel giorno dello sciopero, o andare in vacanza, si è fuori contesto. Del resto, in questi

casi non vi è un vincolo assoluto per l'utente dei servizi del trasporto a non muoversi in città, o a non raggiungere il proprio lavoro, ma solo un disagio nel raggiungere la propria destinazione. Se è in gioco un mero disagio degli utenti, con il temperamento dovrebbe prevalere il diritto allo sciopero, altrimenti si rischia di andare oltre la tutela promossa dalla legge 146\90 che sul punto promuove l'autoregolazione e la responsabilità delle parti sociali.

Anche allorquando si evochi il diritto al lavoro (per i lavoratori che non vogliono scioperare) bisogna precisare che in realtà non esiste alcun sacrificio dei diritti di chi non vuole scioperare. Chiunque potrà infatti non aderire ed esercitare il suo diritto al lavoro. Anche il contemperamento tra il diritto di chi sciopera e di chi no, sta nella previsione concordata dei servizi minimi essenziali, vero strumento di bilanciamento tra i diritti costituzionali di tutti gli attori coinvolti.

Il conflitto tra il ministro dei Trasporti Salvini e i leader della Cgil e della Uil, Landini e Bombardieri, pur riconoscendo che ci possano essere opinioni e posizioni politiche diverse, dovrebbe essere letto all'interno delle norme del nostro ordinamento, e quindi osservare semplicemente che nei casi recenti di sciopero chiamati organizzazioni sindacali, non si è mai leso un diritto fondamentale alla persona, quindi lo sciopero andrebbe (e andava) pienamente garantito. Del resto, la sorveglianza di questo equilibrio delicato tra diritti fondamentali, secondo la legge, spetta prima di tutto alle stesse parti sociali e in seconda battuta alla Commissione di garanzia degli scioperi.



La Commissione di garanzia, molto strumentalizzata nei giorni scorsi, non ha mai affermato che non c'era un diritto allo sciopero o che questo andava temperato perché contrastante con altri diritti fondamentali.

Ma ha semplicemente affermato che, nel caso dello sciopero generale del 17 novembre, non si configurava uno sciopero generale perché non tutti i settori avevano aderito.

Configurare uno sciopero come generale o come uno sciopero di qualche categoria ha solo un impatto nella regolamentazione dello sciopero, e in alcuni obblighi previsti da parte della Commissione di garanzia, che sono diversi nell'uno o nell'altro caso. La Commissione di garanzia, sebbene ente indipendente, deriva da una nomina politica, da parte dei presidenti di Camera e Senato, che come è noto sono espressione della maggioranza. Essa, consapevole del fatto che il nostro ordinamento tutela lo sciopero nei limiti che abbiamo detto, non si è permessa di avanzare una interpretazione diversa, perché avrebbe ricevuto critiche forti dalla dottrina e dalla comunità accademica. Tuttavia la commissione ha fatto qualcosa di originale, innovativo e forse anche bizzarro: per la prima volta è entrata nella decisione di configurare uno sciopero come generale o categoriale. Questa posizione a molti è sembrata intrusiva, invadente dell'autonomia dei sindacati, ai quali spetta il diritto di chiamare uno sciopero generale e di configurarlo tale. Non spetta ad un organo di garanzia definire cos'è uno sciopero e soprattutto le sue modalità attuative. La legge riconosce questo diritto ai sindacati e individualmente ai lavoratori.

L'articolazione dello sciopero generale chiamato da Cgil, Uil e Uil, su loro scelta, era su due giorni, con alternanza di alcune categorie in un giorno e altre in un altro giorno, differenziando le categorie anche per territori e città. Questa scelta, molto probabilmente, è stata fatta proprio per limitare i disservizi e per temperare il diritto allo sciopero con altri diritti fondamentali.

La posizione della Commissione di garanzia del resto sembra sbagliata perché lo sciopero non era categoriale né aziendale, ma generale a tutti gli effetti. Inoltre era rivolto contro l'impostazione della legge di bilancio e si configurava come uno sciopero definito in dottrina di natura economico-politico, di cui i sindacati hanno tutto il diritto.

Entrando nel merito della identificazione dello sciopero come generale o categoriale, la Commissione ha dato una indicazione che rimanda ad una teoria vecchia e anacronistica, degli anni Cinquanta, chiamata "tesi definitoria", in cui il giudice (perché allora non esisteva la Commissione di garanzia) decideva ciò che era sciopero e ciò che non doveva essere era tale, secondo lui, molto spesso con arbitrarietà e faziosità. Un ritorno al passato, con diritti fondamentali violati, in contrasto con la nostra società aperta e democratica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Calano i precari

Occupazione record 23,7 milioni di posti

L'occupazione in Italia cresce ancora, e ad ottobre mette a segno un nuovo record storico con quasi 23,7 milioni le persone con un lavoro. L'Istat registra un record anche per il tasso di occupazione, al 61,8%. Ci sono 27mila occupati in più rispetto a settembre e 458mila in più rispetto a ottobre 2022. Aumentano i dipendenti stabili (+77mila sul mese e +455mila sull'anno), mentre calano quelli a termine (-20mila e -64mila) e gli autonomi. Sale il tasso di **disoccupazione** al 7,8% (quello giovanile al 24,7%) ma diminuiscono gli inattivi, ovvero coloro che non hanno e non cercano un posto.

-.

The collage consists of two main parts. The top part is a snippet of a newspaper page from 'LA STAMPA', dated 19/10/2023. It features a headline 'L'inflazione scende allo 0,8%' and a sub-headline 'Panetta chiede cautela alla Bce'. There is a small photo of a man in a suit. The bottom part is an advertisement for 'ENTEROLACTIS' by AULASOMA. It shows a person's legs in green shorts and pink shoes, with the text 'a lui sono serviti anni di esercizio'. Below this, it says 'per l'equilibrio della tua flora batterica intestinale affidati ad ENTEROLACTIS'. The advertisement also shows the product packaging and mentions '20 anni'.

Uno studio smonta le bufale sulle bollette

Il 70% degli italiani è già nel mercato libero

ELISA CALESSI

A gennaio 2023 quasi 7 italiani su 10 (il 68,24%) avevano scelto il mercato libero per le proprie utenze di energia elettrica. E quasi 8 clienti non domestici su 10 (il 76,2%) avevano fatto lo stesso passaggio. Dei rimanenti, circa 9 milioni, la metà rientra nella categoria dei clienti "vulnerabili" e quindi ha diritto, a prescindere, a tariffe ridotte. E chi vuole restare nel mercato tutelato, ha comunque diritto a un passaggio graduale con tariffe agevolate per tre anni.

Altro che «tassa Meloni» (Pd) o errore fatto da altri governi da correggere (Lega). La decisione contro cui tutta l'opposizione (con l'eccezione di Azione e Italia Viva) e parte della maggioranza (Lega) si sta scagliando, ossia il passaggio al mercato libero, è approvata dalla maggioranza degli italiani i quali, da anni, stanno passando al mercato libero, trovandolo - evidentemente - più conveniente. A dirlo, sulla base dei numeri forniti da Arera, è un dossier del Servizio Studi della Camera - "La liberalizzazione del mercato elettrico" -, trasmesso al Parlamento il 12 maggio scorso.

Il documento ricorda come la legge del 4 agosto 2017, in seguito a una direttiva europea, ha previsto «la cessazione» del «regime dei prezzi regolati del mercato elettrico», ossia il servizio di maggior tutela, previsto per «utenti domestici» e per imprese «in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro». Un servizio, quello tutelato, che prevede che il servizio elettrico sia erogato dall'impresa di distribuzione, ma che "la funzione di approvvigionamento" sia svolta dall'Acquirente Unico.

C'è un dettaglio: le liberalizzazioni fanno diminuire i costi. Ecco perché, come nota il dossier, già nel 2017, anno in cui è stata approvata la legge per il mercato e la concorrenza, «erano già passate al mercato libero il 38,8 per cento delle utenze domestiche e il 50,8 per cento delle altre utenze in bassa tensione». Senza nessun obbligo. Solo perché era più conveniente.

In 11 anni, poi, gli italiani che hanno deciso di passare al mercato libero sono più che raddoppiati, passando dal 35% del 2012 al 76% del 2023.

In fase di stesura del Pnrr (governo Draghi, sostenuto da Pd, M5S e anche Lega), si è accettato di inserire il completamento di questa liberalizzazione come una delle riforme vincolanti. La legge numero 124, approvata nel 2017, stabiliva il 1° gennaio 2019 come scadenza ultima per passare al mercato libero. Poi il termine è stato di volta in volta spostato. Nel 2020 si è fissato il termine del 1° gennaio 2021 per le piccole imprese e del 1° gennaio 2023 per le micro imprese e i clienti domestici. Tuttavia, si è deciso che per gli utenti domestici, il servizio di maggior tutela poteva continuare ad essere applicato con una vendita a "tutele graduali" almeno per tre anni dopo la scadenza. Come si sono comportati



Libero

Rassegna Stampa Economia Nazionale

gli italiani? Da gennaio 2012 al 2017, si legge nel dossier, «la quota di utenti domestici nel mercato libero» ha «registrato una crescita abbastanza costante, in media del 3,7% l'anno». Dopo il 2017, con l'avvicinarsi della scadenza finale, «il tasso di crescita è stato pari al 5,2% annuo».

E arriviamo all'ultimo dato disponibile: «A gennaio 2023», si legge nel dossier, «il 68,24% degli utenti domestici risulta abbia acceduto ad offerte sul libero mercato». Ben oltre la metà.

Non tutti, certo. «Sono ancora circa 9,5 milioni i clienti domestici non ancora transitati nel mercato libero», ma «di questi», continua il dossier, «circa la metà (4-5 milioni) rientrano nella categoria di clienti vulnerabili».

Che ha diritto a tariffe agevolate. «Gli altri utenti in bassa tensione», ossia le imprese, «avevano un tasso di partecipazione al mercato libero più alto già negli anni precedenti all'approvazione della legge del 2017». Anche per loro, comunque, «si ravvisa un tasso di crescita costante delle utenze servite sul mercato libero da gennaio 2012 a luglio 2017 (in media il 3% l'anno), lievemente più sostenuto negli anni successivi (in media il 4,3% l'anno)».

Con la cessazione del regime di maggior tutela, le utenze non domestiche hanno in netta prevalenza optato per un'offerta sul mercato libero. Le imprese a cui è stato erogato il servizio "a tutele gradualì" «rappresentano solo l'1,4%». Anche Forza Italia sottolinea i benefici del passaggio al mercato libero. A conclusione di una riunione sull'energia, i parlamentari di Fi scrivono che «l'esperienza degli anni passati dimostra che il mercato libero, in virtù della concorrenza tra gli operatori, potrà offrire opportunità di scelta più vantaggiose rispetto al tutelato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.